

Fabrizia Sordo

verso l'ultimo avatar

[viaggio controcorrente nella portografia dell'animo]

romanzo

Fabrizia Sordo

verso l'ultimo avatar

[viaggio controcorrente nella pornografia dell'anima]

romanzo

Naturalmente ogni riferimento a persone o a fatti esistenti o esistiti è del tutto casuale.

E casuale è anche l'attribuzione dei nick [soprannomi] associati ai vari personaggi [nick che pur essendo un parto della mia fantasia potrebbero esistere in qualche luogo virtuale a me sconosciuto quindi non se n'abbia a male l'eventuale "possessore"]

Questo perché il romanzo, pur se frutto di fantasia, ha un riscontro reale in quel mondo parallelo che internet ci ha reso accessibile e che s'impone sempre di più nella quotidianità della vita sociale.

Tutto immaginario dunque e, nello stesso tempo, tutto vero.

*Ci mise addosso Giove due bisacce.
Ma quella ch'era piena delle nostre
colpe, dietro le spalle. Appese al petto
quelle degli altri. Pesava.
Così
non c'è dato vederlo il nostro male:
e siamo accusatori di peccati.
[Fedro]*

*"Ogni scritto si cancella entro poco o molto tempo,
entro un giro di millenni o di minuti
Lo spirito dell'universo legge tutti gli scritti e il loro estinguersi,
e ne ride.
Per noi è bene averne letti alcuni e intuirne il significato.
Il senso che si sottrae a ogni scritto e che pure vi è racchiuso
è sempre lo stesso.
In queste mie note io ci ho giocato un poco,
l'ho palesato oppure l'ho velato un tantino,
non ho detto nulla di nuovo né lo volevo".
[Hermann Hesse - "Schreiben und Schriften"]*

Note per il lettore

*chi qui passa o chi qui resta
chi ha qualcosa nella testa
che sia futile o importante
che sia umile o elegante
non si senta incompreso
se non gli ho dato peso.*

Una precisazione è d'obbligo: se qualcuno crede di riconoscersi o, meglio, di riconoscere il suo personaggio, è probabile che abbia le sue ragioni.

^ _ ^

In realtà non volevo scrivere una specie di romanzo russo con una ridda di nomi e situazioni che s'intrecciano - so da me di non esser Dostoevskij - anche se in effetti è proprio così, nick e situazioni virtuali s'aggravano e si accavallano in una girandola che poi, nel contatto con la materialità sfrigola la pelle come un fulmine freddo.

Così ho costruito i miei personaggi accoppiandoli nelle caratteristiche e nelle situazioni similari che ho incontrato e facendoli esprimere in dialoghi metaforici per come da me si sono fatti leggere oltre le loro parole e con tutte le loro contraddizioni, coscienti o meno siano di averle espresse. Anche nei dialoghi - che si svolgono sempre nel presente indicativo - ho cercato di imprimere quella sensazione di tempo accelerato e senza memoria, qui e ora, che è una caratteristica degli scambi virtuali.

Così come i personaggi sono virtuali, non persone reali anche se troppo spesso queste ultime si proiettano nel personaggio che si sono create.

Quindi, se tu lettore ti senti punto sul vivo - anche se prima ti par proprio che abbia detto "sei tu" - non sto parlando di te.

Volevo inoltre anche sfatare un pochino quel luogo comune sul mondo virtuale che, nell'immaginario del lettore distratto della rivista o del quotidiano, viene assimilato a un luogo di perdizione. In effetti è un luogo non luogo in cui ci si può perdere ma anche dove, con una briciola di "auto" senso critico, s'incontra se stessi e ci s'incontra soprattutto negli atteggiamenti o nelle parole degli altri che ci danno più fastidio.

Perché siamo noi anche nel virtuale, con tutte le nostre imperfezioni e, come c'è il branco e c'è il bullismo, c'è la gente che si sente messa all'indice dai luoghi comuni e radicata da una società che si ferma sempre di più alle apparenze, una società che non ha tempo da dedicare a nessuno. E dove, per far ancora più in fretta, l'uguaglianza sta nel pensiero unico e in una specie di "certificato di conformità" [sempre la propria] da attribuire agli altri.

Capita così che proprio il luogo di "nascita" virtuale assuma importanza vitale per il nick – per quanto casuale questo sia stato – determinandone le radici e la "nazionalità" di cui sarà orgoglioso durante tutto il suo migrare.

La struttura di queste comunità virtuali, poi, è di tipo gerarchico e spesso faraonico.

Il webmaster – in genere un informatico - è l'unica figura di riferimento insindacabile della comunità. Una figura in cui si concentrano tutti i poteri, a imitazione proprio della struttura piramidale di un sintetico elaboratore. A differenza di quest'ultimo, però, dove la CPU è l'apice del potere pur essendo priva di potere. il webmaster si comporta come una CPU che ha invece pieni poteri decisionali. Cioè la prima non può rifiutarsi di eseguire le istruzioni di un programma anche se queste la dovessero bloccare, il secondo lo fa e lo fa con il condizionamento a favorire i suoi rapporti personali, ricreando così virtualmente il periodo del feudalesimo medievale.

E la contraddizione è che dentro questa struttura gli utenti decantino la loro libertà, anche autotassandosi materialmente per le spese di gestione.

È invece solo la libertà di quella stanca democrazia del "se non ti piace qui vai altrove, sei libero di andartene, vai a crearti il mondo che vuoi, questo è il mio".

Ovvero, il webmaster è l'imperatore onnipotente, il forum è la nazione, sinonimo di patria, il "libero di andarsene" è l'auto-confino, la bannatura è la decapitazione del nick.

Chi approda da altre "patrie" è un esule, se è stato bannato è indesiderato perché potrebbe turbare la quiete e il "bene del forum".

La quiete, naturalmente, è pensarla come il webmaster. Il "bene del forum" sono il peccato e il perdono che si rincorrono nella gioia di portare il cilicio.

Il moderatore? È la mano sinistra del webmaster, di solito è un sinistro, quindi è bene assicurarsi.

Così nel forum c'è pace e quiete? Tutt'altro! Impazza la guerriglia urbana, l'unica che lo tiene in vita. E a fomentarla per poterla poi deplorare per pagine e pagine? Gli amici del webmaster, quelli che non può escludere perché altrimenti si ritroverebbe fisicamente con un occhio nero.

Eh sì! Ché più che spesso webmaster e amici si conoscono nella realtà, in un rapporto che rinsaldano proprio in questo gioco.

Un gioco che però, per chi si affaccia ignaro del suo svolgersi, gioco forse non è.

E poi c'è il tempo, il tempo che davvero sembra scorrere molto più velocemente che nella materialità, precipitando spesso le situazioni virtuali in vere e proprie simulazioni di conflitti fra i gruppi che si formano per affinità, vera o solo presunta che sia. Conflitti che perdurano e di cui, a distanza di neppure un mese, già nessuno ricorda più da che parole siano stati generati. Le versioni diverse incalzano e le simpatie fanno il resto, qualcuno prende parte e la maggior parte neppure alza la testa ma rivendica [spesso su suggerimento dell'affabulatore di turno] presso il webmaster la tranquillità di uno scambio superficiale o cerca altri lidi.

In altre parole, son tutti per la pace ma son perennemente in guerra.

E far un parallelo con la società, le situazioni, le persone che ci vivono intorno non è un paradosso, cambia solo la scala, da micro a macrocosmo. Eppure, paradossalmente, potrebbe essere proprio internet - questo strumento nato da un'arma di guerra - a riavvicinarci come genere umano se riusciremo a riappropriarci delle parole per quello che sono e a vedere noi stessi in quelle che rivolgiamo agli altri.

Che è poi quel che questo viaggio mi ha lasciato.

Quindi, caro Lettore, se ancora non sei approdato in una di queste comunità virtuali ma stai bramando l'imbarco, gioca seriamente le tue carte e non prenderti mai troppo sul serio. Credi a tutto e non credere a nulla, magari ricordandoti – come diceva un saggio - che affermare di aver capito un altro è come dire “possiedo il mare” stringendo in mano solo una bottiglia di acqua salata.

E se a qualcuno par che abbia dimenticato qualcosa.. per forza! Ho un altro "romanzo" da scrivere.. o credi che davvero sia finita qui? ^__^

È solo l'aprile 2005. E le partite son tutte aperte come le partenze.

Capitolo I

Sarà colpa della luna

..e poi..

Arrivano alla spicciolata all'imbrunire, facendosi largo fra l'erba alta che circonda la Danza dei Giganti. Procedono fra le ombre che si stanno allungando con passi silenziosi ma, a tratti, si ode distintamente il digrignare dei denti che già pregustano il sapore del sangue, affamati, pronti a dilaniare, sicuri di assicurarsi il boccone migliore.

- Bisogna che ci siano tutti per attivare la connessione!
- IMO! Non ti preoccupare, li ho avvertiti io!
- Avvertiti va scritto con due "k"!
- IMO! La "k"?!? E cosa ci faccio con la "k"?
- Li hai kiamati, no?
- IMO! Sì!
- Allora ci hai messo la "k"! e quante volte?
- IMO! Due! Come hai detto tu!

La Danza dei Giganti è una fotografia. Ci si entra da quel puntino quasi invisibile, sospeso a mezz'aria fra i due menhir più grandi.

Una volta entrati ci si trova in una distesa circolare, con l'erba curata anche se annerita dal freddo dell'inverno ancora presente. Le grandi pietre tutt'intorno proiettano lunghe ombre. E, nonostante il loro aspetto sinistro, proteggono altre pietre più piccole, sempre disposte in circolo. E così fino al centro, dove in una piazzola brulla, anch'essa circolare e ricoperta di ghiaia bianca, si erge l'altare, la pietra sacrificale.

Ma torniamo fuori, nella sterpaglia. Perché riuscire ad entrare nel giardino non è così facile. E ben lo sanno i figuri che in silenzio si stanno avvicinando.

Arrivano da ogni parte, da tutte le strade che si possono tracciare nel quadrante di un orologio. La loro avanzata sembra quasi scandita dal passaggio della lancetta dei secondi e, ogni volta che questa tocca un

numero romano, il loro respiro è sempre più vicino ma anche, nello stesso istante, il crepuscolo è sempre più viola.

In lontananza il rintocco di una campana, inseguito dal latrato dei cani, si allarga e si frantuma sui rami neri degli alberi che, verso nord, segnano l'inizio di un bosco di castagni, frassini e querce.

Un ruscello ancora stanco porta l'acqua a valle. La poca pioggia non ha ancora risvegliato la sorgente così, in attesa del tempo della piena, il muschio si è impadronito di quei sassi che delimitano le sponde e che l'acqua ha levigato, trasformandoli in una trappola scivolosa.

- Affankulo!
- Spettro! Zombie che non sei altro!
- Mettici la testa e non il kulo la prossima volta!
- Eh già! Così rimbalza!
- Ti avevo già avvertito di non sverginarci il topik!
- Ah, ti piacerebbe che lo facessi con tua sorella!
- Ti banno! Ti banno! Ti banno!
- Dai, alzati che siamo tardi. Dobbiamo proseguire.

Tanto girano le lancette che segnano le ore, tanto la notte scende sulle cose, tanto questi esseri s'avvicinano al punto di ritrovo. Uno dopo l'altro, seguendo il perimetro esterno delle pietre, cercano la porta che li trasporterà all'interno. Ciascuno di loro ha una tessera che dev'essere inserita in una feritoia per ricevere dall'interno il consenso a valicare quel puntino che li proietterà dentro la foto.

Anche se non è ancora luna piena quella falce già gonfia nel cielo spande il suo riverbero rischiarendo la zona e illumina i volti ma non proietta le loro ombre, quasi fossero fantasmi che si vedono ma non si specchiano. Quasi fossero privi di materia.

Eppure sono riconoscibili, sono fotografabili. I loro contorni sono netti e i colori accesi.

Di colpo ripiomba un silenzio spettrale. Non sanno in quanti sono, ancora. Anzi, ognuno di loro cerca il posto per essere da solo. La tessera magnetica è l'unica cosa che li tiene in vita ed è l'unica cosa che sanno che non possono mostrare.

Appena vengono riconosciuti dal sistema si accende la loro aura e possono di nuovo raggrupparsi e proseguire lungo i sentieri o le scarpate che li porteranno all'imboccatura del tunnel.

Sì perché ormai quel puntolino - che sulla fotografia sembrava quasi inesistente – adesso per loro è una galleria, un tunnel obbligato che li migrerà verso la quarta dimensione. Verso l'onnipotenza per alcuni. Verso l'olimpico per altri. Verso un sogno sociale tutto da realizzare, verso la metamorfosi da ciò che sono a ciò che desiderano essere visti. Verso la metamorfosi da una terra matrigna nella terra del paradiso terrestre.

- Beh? Tiri tardi?
- IMO! Sbrighati!
- Adesso la sistemo io quella là! Vedrai come scappa a nascondersi!
- Dici che sia dentro?
- IMO! È sempre dentro!
- La farai bannare stasera, vero? Statisticamente è improrogabile!
- IMO! Stasera non mi scappa! Mi ha insultato in pubblico, l'avete letto tutti!
- Porkasso! Non mi funziona!
- Usa l'altro, no?!
- Il fake no! Lo voglio usare dopo.

Appena dentro, tutto quello che poteva essere materia solida svanisce. Il mondo non è più tridimensionale, è divenuto un sistema cartesiano di piani, rette e punti che s'intersecano, formando un labirinto di geometrie sempre diverse e di fragili, fragilissimi equilibri. Come fragili e instabili sono le alleanze che si formano e così anche le energie vitali stesse.

L'aura ha bisogno di luce, di visibilità, di consensi sempre maggiori. E di vittime, di cui saziarsi e saziare..

È importante, per mantenere l'imperio e una presa salda sui fedeli, procurare loro sempre nuove emozioni e assuefarli in quell'estasi così appagante da incatenarli alla figura dominante, a cui far unico riferimento e a cui sarà tutto permesso.

La figura dominante che gli stessi che ora stanno arrivando cercano e richiedono a gran voce, quasi fosse un grido, una necessità delle loro anime.

Ritorniamo nuovamente fuori. O meglio, ritorniamo dentro. Siamo in uno spazio che è un non-luogo. Siamo in quel reale che non è reale. Siamo presenti proprio perché siamo assenti. È un cerchio, in ogni punto io sono. E, se posso stare solo in un punto, nello stesso tempo posso stare in tutti i punti.

La Danza dei Giganti è un mito e una leggenda ma è anche vera pietra. Così il punto di ritrovo è stato raggiunto. Quel punto in particolare fra gli ormai infiniti punti che costellano la Danza.

Tutti sono presenti. E, come se celebrassero un rito, avanzano verso il centro dove li aspetterà, quando saranno tutti intorno all'ara sacrificale, il verdetto della loro incoronazione. Non è ancora completato il cerchio, manca qualcosa.

Quel qualcosa che unisca tutta la circonferenza nell'eguaglianza della stessa distanza. Manca la vittima. Manca il sacrificio. O l'essenza del sacrificio. Manca la certezza della loro verità.

Tutti hanno ricevuto la connessione, tutti sono allineati, eppure non può ancora accadere nulla.

Quello che l'immaginario non può toccare è proprio la realtà della dimensione materiale. E quello che non si aspettavano è proprio ciò che sta accadendo adesso mentre io scrivo.

Io, che lì avrei dovuto immolarmi quale martire – o eroina – della loro magnificenza, ho lasciato un indirizzo che non può essere raggiunto per via telematica ma che per via telematica può raggiungere loro. Su quella pietra adesso vedono il nuovo indirizzo, la nuova piega della storia, la forma stessa dell'imprevedibilità umana.

E che cosa c'è di più irreali, cioè che non si può toccare ma che comunque è fin troppo reale, dell'immagine di una lettera stampata?

Parole. Parole che nulla sono pur essendo tutto.

Capitolo II

La lettera

L'ultimo Avatar

Beh, cosa dire? Quando si arriva a porre il punto finale e quindi ad aver ormai svelato complici e assassini, si volta pagina.

E si iniziano i ringraziamenti per la collaborazione.

Certo, eravate "ignari", lo so, che i vostri topic e, soprattutto, le emozioni che contenevano non restassero chiusi in uno spazio virtuale ma venissero intrappolati anche nelle pagine del mio romanzo.

Romanzo che spero vi veda in molti in libreria.

Quindi rinnovo i ringraziamenti e vi porgo le mie scuse se ho giocato con voi, facendovi in qualche modo danzare come burattini. Ma quest'ultimo è il destino di tutti noi, alternativamente, si sa.

Spero solo che sbrigare le pratiche burocratiche per i diritti d'autore nonché per varie citazioni e richiami ad altre tesi scritte sul mondo virtuale dei forum non richieda troppo tempo.

E non so se il titolo rimarrà quello di questo topic, potrebbe anche già esser stato utilizzato.

Quando avrò date certe sulla pubblicazione sarà mia premura informarvi anche perché - come personaggi del mio racconto - non potete essere da me così dimenticati. Sarebbe davvero imperdonabile.

In effetti vi devo davvero molto, proprio per la vostra intensità espressiva nel recitare quelle parti che io non vi ho mai chiesto di recitare. Avete fatto egregiamente da soli.

E chiedo nuovamente scusa, anche agli amministratori, se in questo "mio" spazio non è rimasto che questo scritto ma, comprenderete, la pubblicità innanzi tutto.

Quindi, se per qualche mese lo vorrete tenere in vista, vi ringrazio di cuore.

FirulìFirulà

Capitolo III Le prime identità

*Tutta la sfera varcano del fuoco,
e indi vanno al regno de la luna.
Veggon per la più parte esser quel loco
come un acciar che non ha macchia alcuna;
e lo trovano uguale, o minor poco
di ciò ch'in questo globo si raguna,
in questo ultimo globo de la terra,
mettendo il mar che la circonda e serra.*
[“Orlando furioso” – Canto 34, 70]

RaspaRik - il faccendiere

Una chiara luce azzurrina squarcia l'oscurità, illuminando tutto quel cerchio sinistro che ancora conserva il sapore della bava. Da dove sia scaturita e perché proprio in quel momento lo si può leggere negli sguardi e nei gesti scaramantici di quelle attonite figure.

Anche la ghiaia chiara che geme sotto i piedi immobili sembra graffiata da striature azzurre mentre nell'aria s'addensa una strana tensione.

Un magnetismo polarizzante cattura sospiri sempre più intensi. L'azzurro è un colore freddo e tagliente, una lama che ferisce, che squarcia il fegato fino a farne uscire la bile.

Non è passato neppure un istante ma già è palese quella sindrome di collera che, come una calamita, li attrae, li plasma, li rinforza, rinfocolandosi e risaldando quell'unione che solo nell'odio può avere la sua massima espressione.

La pietra sacrificale, dove si era focalizzata e materializzata la lettera, ora ha assunto la forma di una piovra che, con i suoi lunghi tentacoli, cattura con salda presa i presenti e, sollevandoli di peso, li attira a sé.

Il primo che viene catturato e che con violenza, appena è in contatto, batte i pugni sulla fredda pietra è il faccendiere.

È un tipo strano ma neanche tanto, il faccendiere. Forse si vuol camuffare per assumere in ogni occasione la sembianza più idonea, quella per la quale potrebbe in qualche modo venir ricordato – se non nella sua pienezza – almeno nella sua atmosfera di chi ti potrebbe essere utile. E, come faccendiere, questo fare camaleontico soddisfa la sua ambizione di riconoscenza.

Anche adesso in autobus, per esempio, mi ondeggia a fianco cercando il più possibile l'armonia nella simbiosi dei miei stessi movimenti.

Molto probabilmente, dove sta andando, è proprio lo stesso posto dove sto andando anch'io. Tanto vale, allora, scendere alla prossima fermata. È probabile che mi segua, in questo caso le presentazioni sono quasi d'obbligo.

- Devo aver proprio la faccia di chi è interessata all'acquisto di un quadro, immagino! Vedo che anche lei ha l'espressione di chi me lo deve vendere.
- Ah, ma il quadro non è mica mio. Comunque ha un ottimo naso nell'individuare le persone giuste.
- Diciamo piuttosto che lei si è descritto troppo bene quando ha messo l'annuncio.
- Direi pertanto che non manca nulla. Salvo le presentazioni di rito, signora...

È passato un istante, quella frazione sufficiente di un secondo per impressionare una pellicola fotografica. E da quel flash scorgo certe caratteristiche che mi fanno pensare alla risposta più adeguata. Perché ogni identità deve avere il suo segreto, quale fascino per simularsi prede o cacciatori.

- Immagino che sia in possesso anche di un certificato d'autenticità, signor...
- RaspaRik... ma mi segua. Da questa parte, l'alloggio non è molto distante da qui.

Il quartiere dove siamo scesi ha un aspetto rustico ma ristrutturato. Non è lontano dal centro, in una zona quasi residenziale. Non c'è molta

confusione né ressa di gente. È alberato, abbastanza pulito e al sole di questa primavera sembra risvegliarsi quasi più fresco, ringiovanito.

- Comunque non serviva tanta riservatezza. Qui c'è posto per parcheggiare e il quadro è rigorosamente registrato presso il possessore che lo vende. Io non tratto opere false o copie o peggio rubate, signora. Signora... ma che sbadato, me lo son scordato!
- No, non se l'è scordato. Non gliel'ho ancora detto.
- Non creda che sia così curioso: Se troverà il quadro di suo interesse e comunque vorrà mantenere il riserbo sulla sua identità, non ci sono problemi. Dal notaio sa, è ben altro che deve luccicare.

Con passi non troppo frettolosi ma comunque decisi a dar importanza a quello che sta per accadere, voltiamo l'angolo e imbocchiamo una sfilata di portici, lungo i quali fan mostra eleganti vetrine.

Dalla chiara penombra del porticato s'intravede ormai la piazza principale, inondata di sole. La basilica, il campanile, le bandiere sul portone del municipio, un viavai più frenetico di passanti e l'odore dolce di caffè appena tostato che, dal bar a cui ci stiamo avvicinando, si spande invogliante.

- Non si preoccupi, il quadro non è nel bar. Ma, per apprezzarlo meglio, un buon caffè è quello che ci vuole signora... Amelia... Eleonora... Ofelia...
- Non si sforzi molto. Tanto segreto non è nulla, oltre al luccichio ci sono anche i documenti, signor RaspaRik. Comunque sono la signora FiruliFirulà. E non si preoccupi se le capiterà di storpiarlo, lo fanno quasi tutti.

Il bar è accogliente, rustico con quel gusto d'antico. I caffè son già pronti. A quest'ora il faccendiere sorseggia sempre il suo caffè. E lo sorseggia sempre in compagnia, a quanto pare. Anche il saluto della banconiera, cordiale ma discreto, lo conferma. Anche l'angolo, predisposto per l'occasione, ha quell'immagine ricorsiva.

Chissà quante parole sono state assorbite dalle foglie della kenzia che scherma appena la finestra e chissà quanti intralazzi si sono conclusi lì, a quel tavolino, annessi dall'aroma di quel gustoso caffè.

- Decisamente gustoso. Comunque, al di là del quadro, mi occupo di varie attività di una certa rilevanza. Anche di mobili, orologi, case, alberghi, soggiorni, viaggi, oro, diamanti. E poi qualche conoscenza di quelle giuste, tanto per potersi togliere quel capriccio in più.

C'è un attimo di pausa, RaspaRik ha lo sguardo perso chissà dove ma sicuramente non nel quadro. Sembra più annesso nelle curve della scollatura di un'elegante signora che passa, seminando una scia di profumo penetrante che copre momentaneamente il sentore del caffè e che, nel suo ancheggiare, gli riporta lo sguardo su di me. Troppo basso però per incontrare il mio sguardo. E ancora troppo basso per soffermarsi su quel ciondolo di smeraldo che porto al collo.

- Non mi fraintenda, son quasi tutti bancari. Ma... si vede, lei è una donna di classe.

Quello che l'ha spinto a intervenire quale protagonista di questa sanguinaria adunata sta nella sua indole di faccendiere. C'è sempre bisogno di qualcuno che abbia la possibilità e le conoscenze per trovare quello che manca. E dentro a un gruppo - grande o piccolo esso sia - prende spesso dimora la dimenticanza. Così ecco il faccendiere che, usando le sue trame, recupera - naturalmente a caro prezzo - l'oggetto o la cosa dimenticata. Ma oltre a questo gli è indispensabile - perché resti nella mente la sua immagine - proporsi anche come soggetto politico o come amicizia politica di chi della politica assaggia quotidianamente il potere. Tramutandosi alternativamente anche in chi la politica consiglia e amministra.

Miledi - la commessa

Un altro strappo segna la volta del cielo violaceo della notte. Una riga sottile, quasi fosse tracciata da un'unghia che, sulla polvere di un mobile,

ne separa le due parti. Quel tenue bagliore si sofferma, individua il secondo tentacolo che stringe a spirale la sua pesca. L'avvolge dai piedi fino alla base del collo mentre la punta le sfiora le labbra. Un fremito accompagna il movimento e un respiro sempre più intenso e ansimante ne riverbera il piacere.

Appena l'ha deposta accanto al catafalco il tentacolo si dissolve, si ritrae riavvolgendo le spire e scoprendo il corpo ancora vibrante in una scollatura troppo larga per coprire la pelle lentiginosa. Un corpo che, accanto alle mani femminili che artigiano il foglio, non riesce a trattenere il posarsi fugace di un seno che, ancora sollecitato da un inatteso piacere, straborda, protendendo un capezzolo eretto. Nella ritualità della ricomposizione dell'elegante figura, una mano riporta la cerniera lampo del bustino rosa confetto all'altezza voluta dalla decenza comune e anche il respiro scaccia l'ultimo desiderio di un orgasmo precocemente interrotto mentre, con voce dolcemente sensuale, mormora:

- Nessuno era mai riuscito a toccarmi così tanto in così poco tempo. Era come se una decina di mani mi volessero soddisfare, accarezzandomi e penetrandomi tutte insieme. Anche la punta, così teneramente sinuosa sulle mie labbra...

Mentre legge la lettera, cercando di ricomporre le parole in frasi e separandole dal piacere appena provato, il suo corpo si rinchioda in un piumino bianco, ricoprendo il bustino rosa e le nudità. Non è molto lungo quel piumino, lascia ben vedere le calze a rete sino a mezza coscia e anche qualcosa di più perché la gonna è aperta sul fianco fino all'anca. Le scarpette da ginnastica non s'accostano a questo abbigliamento ma la tortuosità del percorso non avrebbe permesso l'utilizzo dei tacchi a spillo che son comunque riposti in quella borsetta che pende dalla sua spalla.

La sua bellezza non sta nell'immaginario di un corpo snello come quello di una volubile modella né nella trasgressione di uno sguardo proibito lasciato lungo il marciapiede di una strada. Tuttavia quell'inseguirsi di curve - non sempre nel posto voluto - lascia intravedere qualcosa di appagante nel poterla possedere.

Il negozio dove lavora come commessa è situato in una piazzuola, lungo la via che dalla periferia si perde nei campi circostanti la città. Il suono di un

campanellino l'avverte del mio ingresso e ci riporta alle nostre faccende quotidiane.

- Buongiorno! Ho visto che vendete elettronica. Per caso, ha anche ricambi per computer?
- Buongiorno! Un attimino! Fra un attimo sarò da lei.

Il silenzio, interrotto dal mio ingresso, ritorna nell'angusta saletta, riempiendosi del ticchettio rapido e indiscreto di mani frettolose che, sulla tastiera, cercano di chiudere quel pensiero posto in attesa dal nostro saluto reciproco. E che sempre velocemente, quasi a coprire un respiro arrossato, rimbalza fra gli scaffali delle vetrinette che espongono un po' di tutto, dai cd alle cartucce d'inchiostro, dai mini altoparlanti agli schermi al plasma. Ammucchiati in un angolo ci sono rottami di vecchie glorie.

Alla fine, con un sospiro liberatorio, l'ultimo clic e il sussurro:

- Posta. – e poi, squillante..
- Mi scusi. Desidera?
- Ho sentito parlare di una scheda che, inserendola nel pc, permette di collegarsi a internet. Non mi ricordo bene la sigla... TUSM, MUST, UTSM o qualcosa di simile... una scheda che dovrebbe sostituire il modem, rendendo il pc autonomo dal cavetto telefonico per la connessione.
- Non saprei. E i tecnici son tutti fuori... ma è sicura di questa sigla? In casa si usa abbonarsi all'ADSL e il modem, di solito, viene fornito dal gestore telefonico.
- Non è per casa, ho già l'abbonamento ADSL. Cercavo qualcosa per il mio portatile. Sa, sono spesso fuori e non è facile trovare, a due passi, luoghi che noleggiino questo servizio. E negli alberghi non sempre si trova l'addetto per le configurazioni.. Ma.. aspetti un attimo, ho segnato la sigla nell'agenda... eccola! UMTS, oppure GPRS.
- Ah, sì, sì! Adesso è chiaro! Funzionano con le SIM usate per il cellulare. In fondo son dei cellulari che trasmettono solo dati. Questa schede le potrà trovare nei negozi di telefonia cellulare, noi non le trattiamo perché ancora non siamo abilitati alla vendita di telefonia.

Mentre parla, quasi seguendo una sua ritualità, risprofonda sulla tastiera e si reimmerge in un'attenta lettura che termina con un sorriso sornione, un sorriso che sembra assaporare lo strofinio di una carezza. E, rivolgendosi a me che l'osservo incuriosita...

- Ormai internet è il mondo del domani.
- Sì, in effetti, alle volte. Anche se come enciclopedia... si trova di tutto. Il mio uso è soprattutto postale, spedisco i miei lavori alle mails dei committenti. Direi che è un fax decisamente innovativo, dato che permette la trasposizione dei dati senza doverli riscrivere...

Ma non riesco a finire la frase ché mi interrompe con un'esclamazione stupita, quasi indignata, quasi offesa...

- Un fax?!? Un'enciclopedia?!? Internet ormai è un mondo reale! E per nulla uguale allo schifo che c'è fuori! È l'isola di Peter Pan, è amicizia, è comunicazione, è amore...

L'intermittenza che usa nello scandire le parole da quasi l'impressione che sia presente, poi assente, poi di nuovo presente. Come un'idea che appare e scompare pur essendo sempre presente. Perché, anche quando sembra scomparsa, riaffiora... come da un altrove.

- Non navigo in internet. Solo qualche curiosità, per la pigrizia di cercare in biblioteca.
- Così poco? Ma quello non è navigare! L'ascensore si prende solo entrandoci dentro e facendosi trasportare. Lei chiama l'ascensore per poi far le scale! Dicon troppe scemenze su quello che in realtà si sta modellando in internet. E lo dico per esperienza. Sono, infatti, attiva da tempo nelle chat e nelle messengerie in genere ma soprattutto nei forum. E siamo ormai moltissimi ed è tutto davvero meraviglioso. Non mi dica che non ha provato!
- Beh, sì. Ma sono rimasta quasi delusa.
- È naturale! All'imboccatura dei porti c'è sempre il degrado. Solo al largo il mare si riappropria della sua purezza. Se vuole venirci a trovare e ricredersi, questo è l'indirizzo giusto. Il resto lo conosce già.

Mentre parla, scrive qualcosa su un fogliettino azzurro che poi, come illuminata da una strana luce, mi porge dicendomi:

- www e questo qui tutto minuscolo. E “vai”. Ti sarà chiesto di registrarti ma, come sai, è una procedura informale. Non devi mettere i tuoi dati veri. Siamo liberi per questo, no? E poi è tutto molto facile, intuitivo. E questo è il mio nick, “Miledi”. Ti aspetto.

Mentre mi avvio verso l’uscita, con quella stretta di mano simile a un arrivederci, il suo “ciao, a presto!” mi oltrepassa, rituffandosi nel virtuale. Le sue dita rilasciano ciò che prima avevano graffiato e con una lacrima che nella voce scivola verso la gola, quasi un ricordo che non riesce a trattenere, sussurra...

- Rivoglio tutto quello che di mio ti ho regalato...

InFabula - il docente

Anche un terzo viene trascinato al capezzale, naturalmente non senza che non trattienga critiche e lagnanze - ormai usuali – sia al tentacolo che alla piovra sua proprietaria, per la presa e per il poco lustro che questa dà alla sua persona. Il tutto mentre, nell’oscurità del cielo, un fragore di tuono simile a un rutto accompagna l’evento.

Ci vuole però del tempo prima che la sua immagine sia pronta ad analizzare la situazione perché quello che per prima cosa lo trattiene, e quasi lo blocca nelle sue esternazioni, è proprio la vista di quel seno che, quasi appoggiato al dorso della mano di Miledi, gli annebbia repentinamente ogni altro pensiero

Quindi afferra la lettera e la trattiene imbarazzato fra le mani, fingendo uno studio calligrafico. In realtà cerca di distogliere l’attenzione da una spinosa erezione che non riesce a trattenere. E che, pur nella poca luce, non può essere scambiata per un’ombra della patta dei pantaloni.

Alla fine rimette il foglio sulla pietra quasi con riluttanza e, con il suo solito fare dotto, sentenza:

- IMO, non voglio alimentare sterili polemiche su un nulla di fatto e sulla persona instabile e disonesta che ho sempre detto che fosse! E che qui viene proponendosi invece come foglio di carta. Io,

decisamente, ne avrei scelto uno di grammatura superiore, con un pizzico di semilucido e un rifilo esterno più preciso. IMO, pertanto mi limiterò a confermare, nella mia insindacabile qualità di docente, che lei già più volte mi aveva offeso scrivendomi volgarità e bugie. E non cambio idea! IMO, nel male della cosa, una volta di più, mi rallegro perché il tempo galantuomo, ancora una volta mi ha dato ragione. Questa carta non è carta adatta per le mie mani. IMO, caro RaspaRik, Le chiedo formalmente la riscrittura di questo testo su un foglio più idoneo perché questa carta penalizza non solo chi la tocca ma anche chi la guarda. E credo, IMO, che solo una volta che il testo sia stato trasferito su un supporto adeguato si possa giungere a una corretta disamina della questione.

E avrebbe anche girato sui tacchi prendendo congedo se non fosse stato per un crepitio luminoso che dal cielo ancora una volta rischiara la comitiva.

Quel bagliore, infatti, rinforza nuovamente quel qualcosa che poco prima gli aveva inspiegabilmente causato quel certo imbarazzo. Adesso la sua attenzione si è posata su quella calza a rete che vertiginosamente sta risalendo lungo lo spacco fino a raggiungere la culatta di Miledi, la quale durante la sua arringa, gli si è avvicinata a sua apparente insaputa.

Voltarsi, in effetti, avrebbe voluto dire anche strofinarsi quasi come mano morta ma che tanto morta non è. Perciò si trattiene ma senza riuscire a distogliere l'attenzione da quel profumo che gli stuzzica invitante il naso.

Devo dire che questo suo atteggiamento mi riporta il pensiero a quel tempo, non poi tanto remoto, quando fui inviata dal mio capo redattore ad intervistarlo per una recensione.

InFabula è un uomo alto, elegante, curato nei dettagli anche nel vestire. Anche troppo curato per quella concentrazione che dimostra mentre si dirige in bicicletta verso l'università e i suoi allievi da erudire, ponendo la massima attenzione nel pedalare lentamente per non rovinare la piega stirata dei pantaloni e a non piegarsi troppo sul manubrio per non scoprire la schiena, mostrando l'elastico di un intimo serigrafato con dei topolini o le calze, spesso spaiate, pescate al volo dal cesto della biancheria asciutta.

Sposato, figli, una casetta nuova in stile rustico con il giardinetto che costeggia un torrente.

La sua laurea in architettura è ben incorniciata e appesa ben in vista nel suo studio, illuminata da due faretti e troneggiante accanto alle foto di famiglia e all'attestato dell'iscrizione all'albo.

Ordine e disordine si intrecciano fra i libri riposti sulle mensole come ordine e disordine si equivalgono nelle righe tracciate sul tecnigrafo.

Ma quello che più si coglie nel fargli visita è il premuroso restauro di una Biancaneve e di un funghetto religiosamente distesi per un'attenta riverniciatura.. chissà se i nani sono già stati ripassati.

- IMO! - mi fece, schiarendosi la voce, - Non vorrà mica pubblicare queste cose! Simil cose! Non sono uno qualunque io! La cattedra universitaria è l'essenza che conferma la superiorità intellettuale di un essere umano. Mi avevano sì, chiesto un'intervista giornalistica sulla mia persona e sulla mia attività ma non pensavo proprio che l'interesse venisse da una testata di borgata! Mi dica insomma, il suo giornale, chi lo legge? Villani, immagino. Inoltre, la bicicletta stona! All'università ci vado con l'alfaromeo!
- Va bene, correggo, con un'alfaromeo.
- Un'alfaromeo?!? La mediocrità! IMO! Io non ho detto un'alfaromeo. Ho detto *l'alfaromeo!* *La!* Articolo determinativo singolare femminile. Non un qualsiasi *un!* Le dirò io adesso quello che deve scrivere, così farà anche bella figura. Innanzi tutto la grazia e l'armonia del pensiero, il detto dotto che si confà alla mia figura. All'eleganza che corre sul tempo del mio orologio d'oro che porto al polso, abbinato naturalmente ai gemelli sulla camicia bianca..
- E alle scarpe da ginnastica con pattine..
- IMO! Lei mi sta prendendo in giro! Mi dia il numero di telefono del suo capo redattore! Ho già capito che Lei non sa distinguere la differenza che esalta l'uomo colto! Lei non è all'altezza di potermi descrivere con quella magnificenza dovuta alla mia professionalità. E ho anche la stessa l'impressione che troppo spesso avverto nei volti di certi miei colleghi che non riescono a separare la prosopopea dalla galanteria. Lei, se lo lasci dire, non è per niente

femminile! IMO! Non si prostra davanti all'uomo colto. IMO! Insinua una certa maldicenza su un'arte che regge il mondo da millenni perché da sempre l'architettura ha sorretto le beltà della scienza. IMO, come donna Lei è una fallita perché ha abbandonato l'umiltà secolare del focolare domestico per dedicarsi a scribacchiare sciocchezze sul un foglio di basso quartiere! (Ma) certo Lei non è in grado di capire che Biancaneve e il fungo che vede qui - e che con meticolosa cura e maestria riporto all'originale splendore – sono solo e unicamente per la bellezza del mio giardino. E adesso, se ne vada! IMO!

- Tolgo volentieri il disturbo. Inoltre, involontariamente, ha anche risposto alla mia domanda.
- IMO! Quale domanda che non ne ha fatte? E di quale risposta io le avrei dato conferma?
- Lei non se ne sarà accorto ma mi ha appena detto che è sua moglie che si ripassa i nani.

Il perché l'illustre InFabula ora sia lì, ansioso di assaporare il gusto del sangue, sta in quella appagante gioia che pregusta il risarcimento della vendetta.

Troppo spesso i nostri incontri hanno avuto un epilogo che l'esimio non ha gradito perché, ferito mortalmente nell'orgoglio, non ha saputo replicare se non dopo un'abbondante inalazione di sali.

LibroMastro - ragioniere

Non aspetta certo il suo turno, LibroMastro. Il compare quasi simbiotico di InFabula non poteva mancare all'appuntamento. E, se sull'ara bisogna almeno appoggiare le mani per sapere, lui è già lì, accompagnato dal sibilo di un tentacolo scagliato ma che, non raggiungendo la preda, schiocca a vuoto nell'aria. L'eco che le grandi pietre rimandano al punto d'origine attira l'attenzione dei presenti e sui loro volti dilaga lo stupore.

- Niente giro in giostra, caro mastro? – lo schernisce subito RaspaRik, il faccendiere.

- Ti prude forse la mancata provvigione? - replica subito LibroMastro rimandando al mittente uno sguardo di sfida – Non siamo nick liberi? L'IVA, se la conosci, la eviti!

LibroMastro è un ragioniere. Lavora nel pubblico impiego come molti altri che incontreremo in seguito. E, da quando l'informatica ha preso piede nei polverosi uffici statali e il mondo di internet l'ha seguita a ruota, l'archiviazione dei documenti gli permette permanenze praticamente stabili nel suo ufficio parallelo, virtuale naturalmente.

Appassionato esperto di statistiche, è spesso immerso in complicati quanto astrusi calcoli che sbrodola poi in diagrammi e grafici, a suffragio di tesi tutte sue e che non sempre colgono l'essenza delle varie situazioni.

Innamoratosi virtualmente in internet, si è poi sposato con la *proprietaria* di quel nick che tanto lo aveva fatto sognare. Il flirt che è scaturito fra queste due entità astratte ha avuto quindi la necessità di materializzarsi e, nel caso di LibroMastro, di uscire dal virtuale per poter concretizzare l'unione nel matrimonio.

Ed è questo avvenimento l'unico che per molti si avverte in senso inverso, fino a farli giungere a far predominare il virtuale sulle necessità del reale.

Costretto a una separazione fisica per motivi di lavoro, infatti, il nostro novello sposo ha traslocato in internet tutta la famiglia, erede compreso. Il *materiale*, il regno organico per intenderci, soddisfa essenzialmente le necessità fisiologiche e probabilmente resterà tale finché la tecnologia non provvederà a far sì che anche queste si possano espletare virtualmente. C'è da dire però che i tentativi spontanei ormai non si contano.

Portaborse di InFabula, condivide con il laureato la loro personale ideologia politica. InFabula ideologando naturalmente e LibroMastro ideogrammando gli effetti delle tesi, nonché registrandone l'impatto che producono sulla collettività virtuale.

Anche LibroMastro adesso ha in mano la lettera. La gira e la rivolta. Ne conta le parole. Poi con espressione preoccupata e guardando l'orologio, un orologio appena luminescente che segna esattamente l'ora siderale di internet, esclama:

- Ci sarà una perdita di livello almeno di 12 punti! Probabilmente alla prossima asta vi daranno al 950esimo posto! Sperando che ne sia

uscita totalmente e che non abbia cancellato il nick o si sia rifugiata, ancor peggio, in altro forum. Abbandonare così, a 35 cicli dal prossimo bando, è proprio una sberla!

Sospira pensieroso, aspetta speranzoso richieste di delucidazioni sui suoi calcoli, richieste che di solito arrivano solo da RaspaRik che invece ora si accontenta di sorridergli beffardamente. Poi continua, proprio rivolgendosi a quel sorriso che persiste sulle labbra tirate di RaspaRik, scoprendogli i denti in un ghigno quasi lunare:

- concordo con InFabula.. questo foglio è di tipo scadente.

E lo dice annuendo col capo, centrando gli occhi di RaspaRik che, divertito, gli rimanda:

- lo non tratto queste risme.
- Ma che c'entra ora la carta? – interloquisce Miledi – Mi pare che ci sia scritto qualche cosa! Ci son delle parole, avranno pur un peso.

LibroMastro riprende in mano il foglio, lo osserva attentamente. Riconta le parole, sembra che le voglia degustare a fior di labbra ma questa immersa concentrazione viene interrotta da InFabula che, attirando la sua attenzione, l'apostrofa:

- IMO! Non la devi imparare a memoria! Il carattere è arial, la dimensione 14, è stampata a getto d'inchiostro e anche l'inchiostro non è di marca!
- E gli ugelli sbavano leggermente a destra. – replica LibroMastro – pagine una; parole 251; caratteri, spazi esclusi, 1303; con spazi inclusi, invece, 1542; paragrafi 13; righe totali, 37, titolo e firma inclusi. Come vedi, l'analisi non è a memoria.
- IMO! Ma forse Miledi si riferiva al significato delle parole. O sbaglio? – fa, girandosi verso Miledi nel tentativo di scorgere ancora un baluginio di nudità.

È così anche LibroMastro ha risposto alla chiamata, non foss'altro che per riscattare quella percentuale di luce riflessa che permette alla sua aura di brillare almeno ad intermittenza. Chi manca ancora, fra i protagonisti più efferati?

LizzaNemo2 – la faina

Per il tentacolo sarebbe stato un altro schiacciare l'aria a vuoto nel tentativo di afferrare la prossima preda ma la scomposta posizione assunta dal nuovo compare - stravaccato su una delle pietre più piccole – non ha permesso a quest'ultimo di sfuggire in tempo alla presa.

La sua arte di sfuggire si è accorta tardi e quello scatto, come una molla sganciata dal fermo, è stato vano. La piovra l'ha comunque attanagliato, avvolgendogli strettamente il tentacolo ad una gamba.

- Ke bastard..!!

L'imprecazione di LizzaNemo2 finisce lì perché il capovolgimento del corpo lo manda a sbattere con la testa contro quella stessa pietra che - appena un attimo prima - sorreggeva la sua scomposta figura.

Il tonfo è tale che ha per eco una sarcastica risata dei presenti.

- Hai sentito che botto?!
- Suonava di rotto!
- Più che di rotto, di vuoto!
- Prima di culo! Adesso di testa!
- Di, LizzaNemo2.. te n'è rimasto qualcuno?
- Ne aveva solo uno! Adesso lo ha tonto, anche!
- Vedrai! Vedrai! Vedrai che tartaglia!

Liberato a mezz'aria dalla presa della piovra per il suo agitato dimenarsi, LizzaNemo2 scivola disteso sull'altare, andando a sbattere col naso proprio al centro dello sterno di Miledi che, piacevolmente stupita da quello che le sta accadendo, con un subitaneo respiro gonfia il petto.

E lo gonfia talmente tanto che la snella e longilinea figura di LizzaNemo2 sembra di colpo agli astanti un batacchio di campana ovvero una faccia improvvisamente colpita da ascesso multiplo, tanto è penetrata fra i seni di Miledi e ne figura completamente avvolta.

- C'è un virus!. – esclama il figuro, ritraendosi tutto a carponi.

Ma questo scatto ne innesca un altro altrettanto rapido che conficca tutti gli occhi dei presenti nella scollatura di Miledi. Tanto che anch'essa , piegando il capo, se la rimira stupita.

E ciò che prima era stata una fugace sbirciatina da parte di tutti, se non fosse stato tempestivamente corretto dall'ultima esclamazione, li avrebbe sicuramente spinti ad allungare anche le mani oltre ai già ben piantati occhi.

- È un virus! E istiga tramite pvt gli utenti! E agli utenti appena giunti propone perfidi giochi che io so, perché me ne ha proposti che son dentro da sei anni! In sei anni di chat e di forum... - poi, accorgendosi che nessuno lo sta a sentire, sbotta - vi sto parlando! Ehi! Vi sto parlando! Kosa c'è da guardare lì?!?

Quindi, siccome è solito a muoversi di scatto, re-immolge l'intera faccia fra i seni di Miledi che, non approvando la nuova invasione di naso, con femminile velocità rialza la zip, impigliandone però così nei dentini i peli della barba del malcapitato e costringendolo a un doloroso abbraccio.

Dolore e odio adesso hanno il sopravvento:

- Porkaputtana! Piano! Piano ke mi fai male!
- Non ho la minima intenzione di smuovermi!
- Ma dai! Tirala giù!
- Nemmeno per sogno!
- Ma porka tro... mi fa male!
- Tutte scuse!
- Tirala giùùùù!!
- Così ci ricaschi dentro!
- No! No! No! No! adesso appoggio le mani sulle tue spalle e kiudo anke gli okki!
- Mi scusi Miledi – interviene InFabula – Ho una certa esperienza in cerniere lampo. Volentieri Le darei una mano. Mi creda, queste cose vanno eseguite con un certo sangue freddo. Così, vede?

Con un certo fare deciso ma, nello stesso tempo, delicato InFabula infila una mano alla base del collo di LizzaNemo2, afferra la linguetta della lampo e inizia a tirarla verso il basso.

Quindi, perché il moto sia lento ma energico, con l'altra mano si aggancia saldamente a uno dei seni di Miledi.

Sdegnata per la rabbia di essere nuovamente oggetto di palpeggiamento e già in collera per quanto ha appena letto, Miledi si libera di entrambi i

pidocchi con un brusco scatto all'indietro, depilando così a strappo il povero LizzaNemo2 del suo "onor del mento".

- Un esperto del kazzo, sei! - sbotta quest'ultimo all'indirizzo di InFabula.

E si rimette a carponi. Il suo sguardo è talmente infuocato da sprizzare quasi il fuoco dell'inferno, tanto che il capannello degli astanti si allarga a ferro di cavallo, tenendosi a debita distanza.

LizzaNemo2, col suo solito muoversi rapido e sinuoso, scende dall'ara e prende in mano il foglio di carta, si atteggia quasi fosse su un pulpito e, sventolando la lettera sotto il naso dei presenti, continua con la sua invettiva:

- In sei anni di forum ne ho visti di arkobaleni! E ne ho letti di assurdi komponimenti! Ma mai, e diko mai! Mai mi era, mai e diko mai..!

Un bisbiglio quasi impalpabile esce sottovoce dalla gola di RaspaRik in direzione del vicino più prossimo, LibroMastro...

- Quand'è così furibondo tartaglia sempre. E non metterti a ridere altrimenti, oltre alle vocali, tartaglia anche le consonanti!

Anche LizzaNemo2 è un impiegato pubblico e, come tutti i burocrati, anche nel nickname ha scelto di far precedere il nome dal cognome. Più che burocrate, a dir il vero, è un archivista. Infatti, quando al mattino prende l'ascensore all'ingresso del comprensorio dove lavora, più che salire ai piani superiori, scende.

E non senza strappare qualche sorriso beffardo a chi, invece, sale.

Lui non dice – vorrà far credere di essere un dirigente? - che la sua mansione è di archivista-fattorino eppure si sa che, normalmente, negli scantinati è ubicato l'archivio.

Anche negli scantinati degli uffici più periferici però è ormai giunta l'informatica. E anche, come già detto, internet. Solo una cosa stanno ancora aspettando, il programma per l'archiviazione dei documenti. O, meglio, l'adeguamento della qualifica per poterlo usare quel programma.

Il tempo per la navigazione, quindi, non gli manca. E il movente per cui lo ritroviamo come inquisitore sta nel fatto che, secondo il suo contorto ragionamento io gli avrei trafugato la sua identità. Quella che adesso rivendica, ossia LizzaNemo2 senza il "2".

A tutti ho rubato qualcosa di molto prezioso per loro. Qualcosa che ritengono vitale per la loro sopravvivenza.

Sono, in effetti, riuscita a impossessarmi di quella chiave particolare, crittografica in un certo senso, senza la quale tutti loro rimangono esseri mortali.

Ma non l'ho rubata di proposito. Mi si è concretizzata mano a mano che proseguivo nella ricerca di quella porta che ti respinge fuori.

Fuori dalla cartolina.

E che, in mano mia, potrebbe espellere anche loro.

Fuori dalla cartolina.

Depil – il gallo gay

- Piovraaaa... piovraaaa... yhuuuuuu... sono qui... prendimi! Godimi... fammi tuo... voglio anch'io... Checca... piovra... vengo io o vieni tu? Sono pronto! Lavatissimo! Depilato! Profumato! Proprio come mi vuoi tu... yhuuuuuu...

Nell'enfatizzare troppo una sessualità non proprio ortodossa e accentuando allo spasimo la sua deviazione, Depil non raccoglie il risultato desiderato. Sarà la sua voce troppo in falsetto o la tensione ormai degenerata in farsa che si sta consumando fra i presenti.

Fatto sta che il suo farsi notare in quel modo ha rinfocolato il disappunto che già aleggia fra gli attori e la prima a reagire con veloce veemenza è proprio la piovra che, schifata dalla sua voce stridula, gli scaglia addosso l'ennesimo tentacolo. E questo si arrotola con spirali multiple esclusivamente intorno alla testa di Depil, azzittendolo all'istante.

Poi, non potendolo però trasportare all'altare senza staccargli al testa dal collo, cosa che anche appare desideri fare, la piovra si limita a farlo saltellare come una molla, tirandolo e rilasciandolo per tutta la spianata di ghiaia.

Depil, accecato e impossibilitato a respirare – il tentacolo della piovra lo tiene saldamente e gli ottura naso e bocca – avanza rantolando e incespicando scompostamente.

Quando finalmente la piovra lo lascia andare il suo viso è candido.

I lunghi capelli, annodati a coda di cavallo con una giarrettiera rosso scuro – probabilmente sottratta a una ballerina di flamenco per quel volant di pizzo fin troppo evidente – pendono pesantemente sulla schiena, tirandogli la testa all'indietro, il volto offerto alla volta del cielo, le labbra schiuse in cerca d'aria.

L'aria fresca lo rinfranca dalla prolungata apnea ma non calma il vorace respiro che ancora stenta a gonfiargli i polmoni e quindi a riportare colore sul suo viso.

Il colore giunge infine, rosso, tutto concentrato nelle orecchie, che – così purpuree – esaltano gli orecchini, due larghi cerchi dorati anche troppo femminili e troppo, davvero troppo, conficcati nelle guance.

Poi, mano a mano che le orecchie paonazze impallidiscono e il colore lentamente defluisce nel resto del volto, anche gli orecchini cominciano a scollarsi dalla pelle e ritornarono a penzolare dalle orecchie come si conviene.

- Nervosetta la fanciulla! – sbotta alla fine il povero Depil - Preferisco pensarlo libero! Le viole rosse son quelle del pensiero più bello. E non farti convincere dagli altri se prima non riesci a farti convincere da te stesso!

Poi, rivolgendosi a LizzaNemo2:

- Hai la faccia da coito interrotto!

E con un dito gli tocca il mento proprio laddove l'orgoglio era stato ferito ma è il suo ultimo gesto, non riesce più a farfugliare altro perché, nello stesso istante, la lettera - che la mano di LizzaNemo2 ancora stava sventolando - finisce spiacciata sulla sua faccia e così aderente da poterne ricavare un calco.

E l'ira che anima la mano di LizzaNemo2 continua a premere la lettera, a guisa di pressa tipografica, mentre lui esclama:

- Fotokopie! Fotokopie! InFabula, adesso il supporto è pelle umana, ti akkontenta?

E, senza attendere la reazione stupita ed impensierita della platea, LizzaNemo2 riprende la sua arringa:

- Ki ha buonsenso kapisce subito quando è ora di girare pagina e atteggiarsi ad un'indolenza più rispettosa! Ma lei con la sua presunzione di indiscutibile perfezionismo certamente sdegherà l'intolleranza verso la sua opera e dilagherà la negatività, skatenando la sua bellikosità per prima kosa!

Finalmente s'interrompe un attimo per riprendere fiato ma poi incalza con ancor più veemenza:

- Kome con quel nano dove si da il kaso ke tutti gli utenti di questo forum, in modo preventivo, nel cercarsi konsensi se non kon quelli che, nella loro indole razzista, utilizzano quel dispregiativo uso della parola per ferire con grave offesa esseri umani che la natura non ha voluto ma ke tutti noi sappiamo sensibili ai valori più nobili

e più fragili e ke questo squallido virus oltraggia con oscena espressione!

- Ti sei fatto da solo bel fustaccione? – lo imbecca Depil, accarezzandogli la testa – se avevi bisogno di un aiutino potevi chiedermelo prima di usarmi come fotocopiatrice. E poi, sinceramente, io non ci ho capito un cazzo.
- Per forza! Tu li prendi e basta!
- Sìiiiiii... ma mica così rabbiosi! Ci vuole eleganza nello stile, oltre allo stile. E poi, se n'è andata, no? Rilassati, ha solo sparato l'ultima bufala ma... ha lasciato un posticino tutto per noi...
- Tutto mio, vorrai dire! – arriva a smentirlo una voce di ragazzo, accompagnata da un sibilo e da un crepitio di biglia che s'infrange alta su un menhir.
- IMO! È lei!
- No, è un ragazzo. – assicura subito RaspaRik al terrorizzato InFabula.
- IMO! È lei! È lei!!
- No, è un ragazzo – riassicura RaspaRik.
- IMO! È lei!

A questo punto. all'unisono, RaspaRik all'orecchio destro e Miledi all'orecchio sinistro di InFabula, gridano uno con voce tonante e l'altra con voce sin troppo acuta...

- È un ragazzooooooooo!!!!

Ciò scuote leggermente InFabula che prosegue:

- IMO! È la fionda!
- Una fionda. – È la risposta noncurante di RaspaRik.
- IMO! È la fionda!
- Una fionda! – ripete RaspaRik, questa volta più deciso.
- IMO! La fionda! – e di nuovo RaspaRik e Miledi gli urlano in coro, uno per orecchio:
- Tutti i ragazzi hanno una fiondaaaaaaa!

-IMO! La biglia! – esclama lui ancor più terrorizzato e con entrambe le mani cerca in qualche modo di proteggersi il posteriore.

- Non è quella – ripete ormai seccato RaspaRik.

- IMO! La biglia! – e si accovaccia dietro la grande pietra, aspettando immobile che si attenui il dolore del ricordo.
- Adesso basta! La biglia te l'abbiamo tolta. Ce l'ho io in tasca! La vuoi vedere?
- IMO, no! Pietà, no!
- E allora piantala! Ricomponiti! Abbiamo un problema da risolvere. Adesso che ci siamo tutti dobbiamo escogitare qualcosa per riprenderci quello che ci è stato tolto.

RaspaRik si interrompe un momento, quasi cercando le parole più adatte per esprimere ancora il concetto che ha appena introdotto e LizzaNemo2 ne approfitta subito, incalzando:

- Siamo venuti qui pronti a uccidere se non fossimo rientrati in possesso della chiave!

Un nuovo sibilo fende l'aria della notte e un nuovo crepitio s'infrange alto sui menhir. E tutti i presenti si accorgono di colpo che ora Infionda è in mezzo a loro. E esclama:

- In mezzo a voi c'è un traditore! Firufiru non poteva sospettare la vostra intenzione! Se vi ha lasciato kon un palmo di naso e con il rikatto di divulgare a mezzo stampa la sequenza dei kodici della chiave, qualcuno di voi ha tradito! E non è una bufala! In libreria ci sta andando davvero, io la konosko, so che skrive! E vi impallinerà tutti!

Se prima c'era un movente che li avrebbe spinti anche a compiere un gesto estremo pur di soddisfare l'arsura del rancore - emozione che InFabula aveva ben contribuito ad alimentare – adesso, nella morsa dell'odio, divampa anche l'ansia della vendetta.

InFionda – la biglia

Chi sarà il ragazzo? Non era fra gli invitati. E non può essere il guardiano del posto, alla vista è soltanto un ragazzino.

Capelli rasati, una faccetta rotonda, la prima peluria di una barba incipiente che accenna appena un'ombra sulle guance, circa quattordici/quindici anni

avvolti in un giubbotto da teppistello che si allunga a coprire la vita bassa di un paio di jeans di taglia abbastanza grande da far pendere il cavallo all'altezza delle ginocchia, cosa che lo costringe a un passo costipato. E scarpe scure e grossolane con la suola che sembra il pneumatico di un autotreno.

Forse quindici anni, probabilmente uno studente di terza media che ha imparato fin troppo bene a recitare gli atteggiamenti degli adulti e a cavalcare, nella sua esuberanza – e in quest'ora troppo tarda della notte – l'ebbrezza della maturità.

Come hanno potuto, RaspaRik e Miledi, riconoscerlo subito, soltanto dal rumore delle biglie?

Nel silenzio curioso che adesso preme sui presenti forse queste sono proprio le domande che sgomitano nei loro cervelli.

- InFionda è il nostro nuovo grafico – lo presenta RaspaRik – e gli ho suggerito di girovagare qua e là per farsi un'idea dell'ambiente.

Una mano fintamente femminile gli accarezza subito la testa e, con voce meravigliata eppur mielosa, Depil lo interroga:

- Dovresti essere a nanna a quest'ora. O è stato un incubo a svegliarti di soprassalto? In ogni caso non sono ore per dare sguardi in giro, queste, per un ragazzino. Le ombre della notte nascondono molte insidie.

Non certo intimorito, anzi, con beffarda arroganza, InFionda gli rimanda:

- Non ho paura delle verghe, rottinkulo!

Depil ritrae subito la mano, lo scruta e, anche se cecca dichiarata, lo apostrofa:

- Sei nell'età delle seghe! Fattene un'esperienza!
- Ha parlato ki non ha neanche superato l'apprendistato! E vuol sedersi su un trono ma è ancora vergine!
- Oh, Depil... - interviene Miledi, avvicinandosi ancheggiando – è un'esperienza che non puoi non aver fatto. Se vuoi...
- Miledi! – la richiama subito RaspaRik – Infierisci o è astinenza?
- Signor RaspaRik! Questa faccenda è quella che le interessa di più, adesso?!?

Approfittando subito della replica di Miledi, LizzaNemo2 interviene puntualizzando:

- Fare gli interessi del forum è proprio cercare di evitare discussioni che non fanno l'interesse del forum! Dove non esiste niente di dedicato al tema si deve intervenire coinvolgendo i moderatori e gli altri amministratori! Quindi sarebbe bene revokare...
- Revocare, IMO, per giusta causa!
- Ponderare, calcolare, proiettare, stimare...
- E poi concedersi, donarsi...

Il faccendiere RaspaRik si sente di colpo circondato, qualcosa intuisce, e con un sorriso sornione afferra al volo la prima scusa plausibile che gli si presenta alla mente:

- Dev'essere amministratore per intervenire graficamente sulle strutture del forum e gli ho dato la prima che si è liberata. Non c'era tempo per un'assemblea! La rapidità innanzi tutto!
- Perché non ti fidi di noi? – chiede subito Depil
- In effetti, c'è proprio da pensarlo! – rincara LizzaNemo2 – E, se ti ricordi, me lo avevi promesso per quella mia amika che si è fatta già in quattro per te!
- IMO! Spero, immagino, suppongo che sia provvisoria questa nomina così affrettata!
- Eppoi, non ci avevi detto di aver predisposto un sottoforum in modo che l'infante avesse mano libera senza poter far danni?

E Miledi avvicinandosi, sempre ancheggiando, a RaspaRik:

- I miei versetti mi sono preziosi. E non vorrei che per errore... mi comprendi, vero?
- Cos'è questo? Un ammutinamento? – esplode RaspaRik – Siamo qui per qualcosa di ben più grave di un culo su una poltrona!
- Ma si da il kaso – s'infila sulle parole di RaspaRik, LizzaNemo2 – che quel kulo avrebbe dovuto essere questo!

E con fare distratto si volta a mostrare che cosa sta intendendo. Depil se n'appropria lesto e si appoggia con tutto il suo peso sulla schiena di LizzaNemo2 che si trova improvvisamente piegato a squadra sulla pietra

mentre mani esperte lo sculacciano, decantando le lodi delle sue rotondità posteriori.

InFionda interviene, brusco:

- Tutti voi avete una poltrona! Perché io no? Mi adopero pur quanto voi!
- IMO! Se siamo qui per qualcos'altro... naturalmente ogni decisione definitiva tocca a te ma sta poi a noi seguirti, dovresti almeno non farci fare da babysitter a un infante. – sbottò InFabula - IMO, ammesso e non concesso, che dietro a quest'infante non ci sia ancora lei! - e, mentre parla, cerca riparo nella mischia.

Con un colpo di tosse anche LibroMastro attira l'attenzione:

- Mi posso sbagliare ma non di molto. Diciamo dell'uno/due per cento, naturalmente. Ma, secondo i miei calcoli, siamo al 90 per cento sul punto di iniziare una lite. E aggiungo anche che i ragazzini a quest'ora in effetti dovrebbero essere a nanna.
- Sei proprio un leccakulo! – gli urla InFionda – Se io sono qui è perché qualcuno mi ha detto di venire!
- IMO! Lo sapevo! Mi pareva strano! Voce, fionda e biglie, compresa quella che hai in tasca tu – rimanda InFabula, rivolto a RaspaRik

Miledi si fa avanti nel gruppo, sgomitando fino a trovarsi di fronte a InFabula e, rizzandosi sui tacchi e puntandogli l'indice alla punta del naso, lo interrompe, puntualizzando:

- Quello che non mi piace di te è che stai attaccando qualcuno che non c'entra niente con FF! Quello che non mi piace di te è ci tratti tutti come deficienti! Quello che non mi piace di te è la tua insana voglia di insegnare agli altri cosa dire, come dire, quando dire! Insomma, quello che non mi piace di te sei tu!

RaspaRik non si trattiene più. Prende con decisione la fionda dalle mani di InFionda, recupera la biglia che tiene in tasca – un occhio di vetro con l'iride azzurra e la sclera solcata da rivoli rosso sangue - e la depone nella borsa, facendo attenzione a che l'occhio guardi il bersaglio, quindi la tende con energia ben simulata e inizia a puntarla al centro della fronte di ognuno di loro, dicendo:

- Adesso basta! Altrimenti ti infilo anche il terzo occhio se non smetti di blaterare stupidaggini! E adesso, tutti in cerchio!

E li costringe ad avvicinarsi alla pietra. Tutti obbediscono, ammutoliti, tranne InFabula che si è energicamente seduto e si trattiene rigido, proteggendosi il didietro, su una delle pietre piccole che adornano l'interno della Danza. Per smuoverlo RaspaRik deve aggiungere un'altra minaccia, più convincente della prima.

- Non pensare che io non riesca a ripiantartela nel culo! Se mantieni questa posizione userò la strada più veloce, dalle tonsille!

Appena tutti sono riuniti intorno all'altare, RaspaRik disarmo la fionda e la riconsegna al legittimo proprietario, rimettendosi l'occhio in tasca.

Poi, dalla sua posizione centrale, inizia una gesticolazione, cercando di simulare un rito sacrilego, rialzando e tornando a posare la lettera e farfugliando qualche parola, in modo da far sembrare il tutto una liturgia scaccia-malocchio.

Quindi, rivolgendosi ai presenti, chiede:

- Fuoco

E tutti rispondono in coro:

- Bang!

Qualcuno si soffia addirittura l'indice.

La faccia di RaspaRik assume un colore paonazzo mentre lui infila una mano in tasca, riprende l'occhio, lo posa sulla lettera e, rivolgendosi a InFionda, esclama:

- Ridammela!

D'incanto, con la fionda si posa sull'altare anche una serie multicolore di accendini. RaspaRik, rinfrancato dal fatto che è stato finalmente inteso cosa voleva chiedendo "fuoco", sospira:

- Lo sapete che non fumo. Adesso mi tocca rifare tutto! Non si può rompere un rito in questo modo barbaro! Ma dove avete la testa?

E anche a questa uscita qualcuno si guarda intorno, cercando qualcosa.

RaspaRik sbuffa e tamburella con le dita sulla pietra finché riesce a riavere la dovuta attenzione, quindi riprende il cerimoniale e le sue parole, finalmente, risultano più comprensibili.

- A te che non sei venuta ma che in tua vece hai lasciato questa, ti giunga da questa, questo!

Prende il primo accendino, “scric”, cilecca. “scric”, “scric”, “scric”, “scric”...

- Ma questo accendino non funziona!
- Eh, neanch'io fumo! – risponde una voce – Me l'ha regalato la mia ex.
- Sì ma.. signori! Non posso ripetere il rito cento volte! Qual è fra questi l'accendino che funziona?
- Quello rosso! – fa un'altra voce.
- Non c'è un accendino rosso, qui! – rimanda RaspaRik, analizzando gli oggetti sul pianale della pietra.
- E che colori hai lì?
- Uno giallo, uno verde, uno rosa e una gomma.
- Del ponte?
- No, staedtler.
- È la mia! – e LibroMastro si avvicina all'altare, si riprende la gomma e depone l'accendino, sussurrando – È la prima volta che mi succede...
- Che cosa?
- Di usare l'accendino al posto della gomma.

RaspaRik prende in mano l'accendino e ne prova il funzionamento.

Una tenue fiammella brilla adesso nella sua mano, tenue e tremolante.

Con l'altra mano prende la lettera e, da un angolo, attizza il fuoco, dicendo:

- È pasqua. Con questo sacrificio sia fatta la nostra volontà. Ora sei morta per sempre.

Miledi, quasi commossa, sussurra:

- Ma FF anche dalle ceneri risorgerà.
- Proprio kome il vampiro ke è! – aggiunge LizzaNemo2 con tono sarcastico.
- Quindi pure tu credi in lei! Credi che risorgerà dalle ceneri del nick precedente.

Il tono preoccupato di RaspaRik lo vede con braccia conserte e con lo sguardo puntato sui resti anneriti della lettera bruciata. Poi, illuminato dal bagliore di un'idea risolutiva, esclama:

- Ho trovato la soluzione: un aspirapolvere! Prima che dalle ceneri si generi un nuovo nick, si aziona l'aspirapolvere, si raccolgono quelle polveri e si mette tutto dentro una scatola chiusa, un forum chiuso.

E, riprendendo subito l'atteggiamento da sciamano, gesticola nuovamente farfugliando qualcosa e risbotta:

- Aspirapolvere!
- Ma vaffanculo! – interviene seccato Depil – Ci hai preso per degli ambulanti, adesso? Per fortuna che non la volevi mandare in cielo, se no, cosa chiedevi? Un jumbojet?

Piomba nuovamente il silenzio. Anche il cielo assume il colore del piombo. Se la morte non è morte in ogni granello di cenere di quella lettera, la cenere stessa si potrebbe rigenerare, generando al posto di una, molte FF, tutte diverse seppur tutte uguali.

Ora, con le mani, RaspaRik sta cercando di circoscrivere la cenere in modo che non ceda a quello zefiro di vento notturno che si sta insinuando fra le pietre.

Ed è talmente compreso nel suo atteggiamento da secondino che non si accorge che tutti gli altri si sono radunati intorno all'altare, curiosi di scoprire che cosa avrebbe potuto escogitare.

L'ansito dei respiri si fa più ritmico, palpabile e, come nebbia si espande attorcigliandosi fra i suoi capelli e infilandosi nelle sue orecchie.

- Ci servirebbe una scatola, così la mettiamo dentro. Anche una di cartone, una di sigarette potrebbe bastare.

Con un leggero mormorio i fumatori del gruppo si affrettano ad estrarre i loro pacchetti dalle tasche e cercano quello più vuoto.

Poi lo passano al druido che, con le dita, cerca di riempirlo con tutta la cenere del sacrificio. Ma non è facile raccoglierla tutta, la cenere è sempre più impalpabile, scivolosa, e tutti gli sforzi di RaspaRik non hanno l'effetto certo di un aspirapolvere.

Così, sul più bello, un energico soffio partito inavvertitamente dai polmoni di LibroMastro, decreta la fine della raccolta e le ceneri rimaste sulla pietra vengono sparse al vento senza rimedio, seguite da un'esclamazione che conferma la fine della raccolta.

- Lo 0,7 per cento di errore non cambia di certo la sostanza! È ora di finirla con questa buffonata, c'è ben altro su cui dobbiamo porre la massima attenzione!
- Ke kosa? Kontadino! – lo aggredisce subito LizzaNemo2 – Un set di falci per falciarla sul nascere? Spero che te ne sorga una lì, sul mento, così ti falcidio la base del kollo!
- Aho! Attento che non ti nasca nel canale di Suez! – gli rimanda LibroMastro
- A proposito di canale di Suez... - interviene con voce preoccupata Miledi – Ho ancora la lampo incastrata!
- IMO, Miledi, questa volta, però, so fare il fatto mio.
- Basta! Basta! – li zittisce RaspaRik – Non siamo in osteria! – e, rivolgendosi a LibroMastro - A che cosa dovremmo ora porre attenzione?
- Fatto cento, almeno il 98 di ciò che era scritto potrebbe anche esser vero e il resto di 2 che ne rimane non ha quell'incidenza a cui dovremmo porre rimedio.
- Ho sempre detto che tu di numeri non ci capisci niente! Istogrammacci la cosa.

Con fare quasi da professore, proprio come il suo mentore InFabula, LibroMastro prosegue:

- IMO, quando è arrivato InFionda, la sua biglia ha colpito il menhir che, fatto cento, è il 98. Non si è mosso, è sempre lì. IMO, il due su cento che è la biglia, si è dissolto chissà dove. Ovvero, la biglia è scomparsa. Da qui, IMO, si potrebbe anche dire...
- Che hai rotto le balle! IMO lo dico io che sono laureato e non lo può dire un semplice ragioniere come te! E poi, IMO, ti garantisco io che la biglia che tu credi scomparsa me la son sentita passare...
- Ma no, mio bel fustacchione! Quello sfioro non era la biglia. Poci poci... - lo stuzzica subito Depil
- In ogni caso, anke se non sono d'akkordo – incalza nervosamente LizzaNemo2 – Quel 98 ci dovrebbe far riflettere! Perché si potrebbe anche dar il kaso che kaski il menhir. Siamo andati a vedere se oscilla? Siamo andati a vedere, eh?

Come istupidita da troppi numeri, Miledi comincia a parlar fra sé:

- Se 98 è il menhir e il 2 è la biglia di InFionda, il 100 allora è FF, il menhir con la fionda. Quindi, tagliamo la testa al toro e bruciamo anche il menhir!
- Con l'accendino di LibroMastro? – la irride una voce infante – Più che tirar notte, qui tiriamo natale! Ma non quello che deve venire, quello che verrà dopo il giudizio universale! Mille e non più mille anni, hai voglia!

Con fare distratto ma consapevole di quel che si sta dicendo, RaspaRik mormora:

- Uhm, c'è da fare fortuna col gas...
- Ma siete andati tutti sotto radice! – riesplode LibroMastro – Avete una testa che una frazione di niente è talmente grande che dentro balla tutto! Volete o no capire? È quello che c'era scritto che ha peso! E che dev'essere perseguito!
- Giusto! – rinalza Depil – E, se non ve la ricordate, la copia è qui, almeno fin quando non mi lavo la faccia.

E col fare di chi ha forse compreso ma non è del tutto sicuro di ciò che crede di aver compreso, si fa largo mostrando la faccia e cercando, nella poca luce, quel bagliore che permetta di illuminarla.

LizzaNemo2, col suo fare da faina abituale, afferra la testa di Depil e gli sbatte la faccia sul piano di pietra, sentenziando:

- Facciamoci un bel kalko, ké sulla tua faccia è a rovescio!
- Fermo! – lo blocca la voce salda di RaspaRik – Quello che è emerso dalle vostre stupidaggini deve essere nota per una riflessione – Vuol fare un romanzo, un libro, ha detto?
- Un romanzo. Ha scritto un romanzo. – precisa Miledi.
- Ma un romanzo che cos'è? – replica RaspaRik – se non una sequenza di pensieri, di frasi? E le frasi, cosa sono? Sono un insieme di parole.
- IMO! – chiosa la voce stupita e meravigliata di InFabula – IMO! Sono le nostre parole! Ecco cosa ci sta rubando!

Capitolo IV

Parole

La chiave

Piove. Ritmiche rullanti si alternano sulle tegole e il loro picchiettare si confonde col brusio della ventola del pc. È tarda sera e il silenzio è ancor più silenzio mentre la città si avvia al sonno. Ogni tanto in strada sfreccia un'auto e il suo rumore acquoso mi distrae per un attimo.

Sono assopita e concentrata in un pensiero che va e viene, un dondolio di occhi socchiusi. All'improvviso un rumore sordo di sedia che si rovescia sul pavimento mi desta da questa specie di torpore, e la luce che proviene dalla lampada che pende dal soffitto mi acceca. È, di colpo, l'unica cosa che vedo mentre un dolore graffiante mi percuote la schiena.

L'equilibrio segue altre leggi che prima non esistevano. Adesso è fisica, materia. Il baricentro non è un punto qualsiasi dove roteare a piacimento quando diventa critico ma è un alleato traditore che unito alla gravità – anch'essa traditrice – si è stancato di dondolarmi sulla sedia e mi ha fatto precipitare al suolo. Facendomi scoprire perché le sedie han quattro gambe.

Sorpresa, stupita, meravigliata, sorrido di me stessa ma rimango lì, con i piedi per aria. Non perché non possa muovermi ma perché attratta da un inspiegabile avvenimento.

Quella chiave che mi ha scagliato fuori dalla cartolina adesso è nelle mie mani, concretamente reale.

E, seppur in quella scomoda e dolorante posizione, la sorpresa mi incatena il pensiero nella domanda che si chiede come sia potuto accadere che io stia stringendo fra le mani qualcosa che ho carpito da quel mondo astratto che cercava di avvilupparmi.

Com'è potuto accadere questo? Come ha potuto materializzarsi, qui e ora, qualcosa che solo con l'immaginazione ho creduto di vedere?

La chiave è un insieme di tasselli che – uniti fra di loro – si fondono in un piatto rotondo. Sono tutti uguali fra di loro, spicchi di un cerchio con delle lettere incise. E queste lettere, pur disposte a caso, formano parole.

Parole che, a seconda del loro significato, assumono colorazioni diverse.

Adesso che analizzo attentamente l'oggetto, noto una miriade di colori ma io ricordo bene che, quando sono stata scagliata fuori, tutte le parole erano di un colore azzurro lucente. Probabilmente, nella caduta, devo aver mosso o spostato qualche tassello, provocando quindi il loro mutamento.

Provo a muovere i tasselli nel tentativo di riprodurre la stessa fluorescenza che ricordo ma inutilmente. Mi assale il sospetto che questa chiave ora abbia perso il suo effetto di transazione e che io mi trovi nella realtà concreta mentre i miei interlocutori sono chiusi nella realtà dei loro singoli pensieri. Ma, se ciò è vero, perché io continuo a percepire la loro presenza e loro la mia?

Mi rialzo, appoggio la chiave sulla scrivania, accanto alla tastiera e recupero la sedia che prima mi aveva fatto rovinare a terra. Il pc è ancora acceso e sul video scorrono i dialoghi che si stanno svolgendo fra i menhir. Provo a ricopiarne qualcuno nella chiave, per scoprire il loro effetto sui colori cangianti. O, com'è successo a me, sul nick di appartenenza. Non accade nulla. Anzi, più continuo a mescolare frasi, più le parole incise perdono lucentezza.

E l'iridescenza diminuisce anche se inserisco i miei fraseggi. E così pure se focalizzo i nick dei miei ex interlocutori.

È come se la chiave avesse “cambiato turno”. O come se possa ormai funzionare solo se adoperata da qualcun altro, una chiave tipo “biglietto di sola andata”.

Per me come FirulìFirulà. Chissà se, per me come Kalandra, potrebbe ancora funzionare?

Un sorriso sarcastico mi affiora sulle labbra. Prima di rigettarmi nella mischia però, c'è qualcosa che aspetta il suo seguito.

Felidia – parole dal menhir

Le ombre della notte sono ancora lunghe e fra i menhir echeggiano molte voci, miste al crepitio delle biglie che InFionda scaglia qua e là, bersagliando a caso un po' tutti i presenti.

Quello che più si fraseggia è una domanda che, di bocca in bocca, acquista un tono sempre più penetrante:

- Le parole che scriviamo nei forum.. di chi sono?

Questa frase gironzola quasi sperduta fra le grandi pietre e anche il gruppetto di nick sembra vagare alla deriva di un quesito che non ha voglia di avere risposta.

L'incredulità sul contenuto della lettera fa a gara con la rabbia provocata dalla mia non presenza ma fa anche a gara con la sottile emozione di essere raccontati.

Accanto all'altare è rimasto solo RaspaRik. Osserva attento, quasi come un cane da pastore, che gli altri non si allontanino troppo mentre, nello stesso tempo, sul suo volto ammicca un'espressione che, dentro la serietà, stringe un poker d'assi:

- Un editore, eh? Ci sarebbe.. o forse.. uno sponsor, forse. Ma, per far clamore, ho bisogno di una lite.

Miledi, come richiamata dal sussurro di RaspaRik, gli si avvicina con un punto interrogativo stampato sulla fronte. E mormora:

- In effetti è da un po' di giorni che FF, almeno suppongo sia lei, stampa le nostre discussioni. Allora mi chiedo..
- Aspetta, Miledi, aspetta.
- Potrebbe darsi che io non abbia piacere..
- Ci sto pensando.
- Esiste qualche tutela? E, soprattutto..

Una mano rassicurante interrompe ancora una volta Miledi e le fa cenno di avvicinarsi; poi, formando un anello fra pollice e indice, si infila nella bocca di RaspaRik che, con energico fiato, emette un fischio tale da richiamare l'attenzione di tutti gli altri, compresa l'ennesima biglia scagliata da InFionda che cade perpendicolarmente al suolo, proprio accanto ai suoi piedi.

- Siete andati a far merenda? Pensavate di venir a fare una scampagnata?
- Io ho portato i biskotti.
- InFionda, perpiacere! Sai dove ti infilo quei biscotti?
- A me! A me! A me! I biscotti! – non perde l'occasione Depil, avvicinandosi a saltelli.
- IMO! Piovra o non piovra dev'essere proprio la sua andatura questa!
- Sarà per mantener la linea, no? – sbotta LibroMastro – cento metri così e consuma sicuramente il 25 per cento del suo fabbisogno.

Poi un grido si espande in una folata di vento. RaspaRik fa un passo indietro, Miledi si protegge i seni, InFabula si appiattisce accucciandosi e InFionda si arma dell'ennesima biglia mentre LibroMastro consulta scrupolosamente il cronometro. Il grido si smorza con un botto:

- Ekkomi!

Anche LizzaNemo2 è arrivato a ridosso degli altri, non senza sbattere qua e là qualche imprecazione.

- Un minuto e ventisette secondi dopo gli altri!
- Ho perso qualkosa?
- Se continui così saranno gli altri a perdere qualcosa!
- Le biglie?
- IMO! La pazienza!
- Pekkato!

RaspaRik si avvicina nuovamente all'altare facendo cenno a tutti di seguirlo. Poi prende la parola, con voce calma e dal tono didattico:

- Da quanto è emerso e da come poi i fatti si sono svolti FF ci ha lasciato un documento dove esprime la sua intenzione di utilizzare le nostre parole. E quindi vi ripeto la domanda , cioè, insomma, di chi sono le parole che scriviamo dentro al forum?
- Esatto! E, IMO, nello specifico, di tutte le parole che vengono scritte, quali sono quelle che hanno pertinenza diretta e, pertanto, di proprietà? E quali invece no?

E quel “no” è diretto dritto dritto verso la faccia di LizzaNemo2.

- E guardi me?!? Perké? Fra le mie e le tue se le mettiamo e le confrontiamo, vorrei ben vedere quali sono le più lunghe e le più corte! E le mie, son sempre di più!! E quindi non guardare me! Guarda te!
- Ah, se vuoi RaspaRik, son rimasti ankora due biscotti!
- InFionda, piantala! E voi due, piantatela!
- Se mi dai una pala lo pianto da solo!
- IMO! Se mi dai un badile gl'insegno io a piantarsi da solo!

Miledi, che per tre volte era già stata interrotta, non riesce a trattenere quell'urlo che aveva incorporato e che esce così acuto da riempire tutta la Danza di eco multiple, disordinate. E, mentre tutti aspettano attoniti che anche l'ultimo bagliore del suo urlo si disperda nel vento, un'altra eco affiora dalla profondità più oscura.

I volti si atterriscono ulteriormente perché la nuova comparsa si mescola a un rumore di catene trascinate, picchietti di martello e di cianfrusaglie tintinnanti.

C'è un'altra presenza adesso, e pare inaspettata.

Il rumore prosegue il suo chiacchiericcio ma ancora nulla si fa vedere mentre l'eco ansima nel suo rimbalzo fra le grandi pietre, rincorrendo qualcosa che sembra abbia quasi un tono blasfemo.

- Miledi – sussurra RaspaRik con voce saputa – mi hai svegliato i morti!

Parole che provocano un silenzio tombale. Tutti si tendono a sezionare ogni fruscio di vento, immobili. Poi, di nuovo, si ode un altro picchietto di martello, seguito da uno strofinio di catena, ancora più vicino. Qualcosa sta strisciando, ancora celato nell'ombra.

InFionda spara la sua biglia verso il menhir alle spalle di RaspaRik ma la piccola sfera si perde nel vuoto e nuovamente, in un silenzio terrificato, riprende il picchietto di un martello. E ancora si fa sentire il clangore della catena. Ormai la tensione dei presenti è allo spasimo.

- Porcazozza! – è l'esclamazione che si ode subito dopo un tonfo di padellame e un crepitio di ferramenta in caduta libera. Adesso è finalmente tangibile cosa stia succedendo alle spalle di RaspaRik.

Il fragore improvviso ha richiamato l'attenzione di tutti gli occhi che ora osservano guardinghi un qualcosa che penzola dondolando dal menhir più alto.

- IMO! Ma son due piedi!
- E il resto?
- IMO! Non si vede!
- Ma, RaspaRik – sussurra Miledi – I morti li tirano fuori col paranco?
- Al novanta per cento dovrebbero uscire dalla terra con la testa, prima. I piedi dopo! Se li trovano.
- Signor RaspaRik – insiste Miledi – hanno anche le scarpe da ginnastica?
- IMO, Miledi! Qui gli zombie avranno come minimo 200 anni!
- Dev'essere uno che si è tenuto alla moda. – sogghigna LizzaNemo2.

La conversazione viene interrotta da un lamento imprecante, quasi una soffocata richiesta di aiuto, insistente nel suo dimenarsi nell'ombra.

- Ragazzi, ragazzi! Ragazze! Dobbiamo aiutarlo, quello ci crepa una seconda volta!

E così dicendo Depil saltella via in direzione dell'ombra, seguito e ben presto preceduto da LizzaNemo2 che ha preso la corsa. Gli altri sono ancora un po' incerti sul da farsi.

- Porcazozza! – e questa volta è chiara e davvero tombale. E proviene dal secchio che ne contiene la testa.
- Ragazzi! Non è uno zombie! È caldo!

L'aria si scuote di un rumore di ferraglia misto a parole, guizzi di catene e chiodi che si staccano dal menhir. E di nuovo la voce squillante di Depil:

- Ragazzi! Ragazze! È femmina!

Quest'ultima esclamazione dissolve ogni paura, ogni pregiudizio. In quell'attimo di nulla solo Miledi rimane accanto all'altare, sola.

Ora si vede chiaramente una catena che scende dalla sommità del menhir, una catena che sorregge, avvolta a una caviglia femminile, una scarpa da tennis, un paio di collant iridescenti e una gonna arrovesciata che copre tutto dal punto vita al secchio, salvo due mani che cercano, in qualche

modo, un appiglio per ricomporsi. E un secchio che continua a imprecare, occhieggiando fra gli ondeggiamenti della gonna.

- Alzala che la slego.
- IMO! È una parola! Un'impresa!
- una SpA!
- IMO, è un'anguilla!
- Alzala! Tirala su!

InFabula e RaspaRik la prendono dove possono o dove gli risulti più opportuno e alzano il corpo penzolante in modo che LizzaNemo2 riesca ad allentare il morso della catena e a liberare la precipitata, restituendole così la posizione eretta. E finalmente potranno anche toglierle il secchio dalla testa, scoprendone così l'identità.

Però, per tutto ringraziamento, appena liberata dalla scomoda posizione e il secchio viene rimosso, l'essere sbotta:

- Io vi faccio fattura!

E RaspaRik di rimando:

- Miss Felidia, sarebbe questo il tuo ringraziamento per averti tolta dall'impiccio?
- Cosa?!? Lo chiami anche togliere dall'impiccio, questo?!? Io lo chiamo togliersi la voglia! Se non foste arrivati come assatanati, mi sarei liberata da sola! E ora non avrei tutto questo prurito che mi avete trasmesso!
- Ma mia cara! – interviene Depil – Sorella! Gridavi aiuto nel secchio!
- Non gridavo aiuto! E se ti fossi piegato un momentino avresti capito che non era una richiesta di aiuto! Invece tu hai usato le mani per sentire!
- IMO, miss! Invece di inveire a sproposito, accusandoci di aver approfittato di una tua insolita posizione, perché non ti sei fatta viva all'appuntamento? Che poi abbiamo dovuto tagliare per i campi per arrivare in tempo quassù!
- E anche disperdendo più del trenta per cento delle nostre energie!

Ancora indignata per questa ennesima provocazione, Felidia finisce di sistemarsi l'abbigliamento. Poi si riavvicina al menhir da dove penzolava,

raccoglie la borsa e ci infila la ferramenta caduta con lei. Per ultimo raccoglie il martello e con fare minaccioso si avvicina al laureato, agitandoglielo sul naso mentre proclama:

- Lo sapevate tutti che oggi toccava a me il turno di notte! E che sarei arrivata solo quando avessi potuto! – poi, sempre agitando il martello si gira verso RaspaRik – E tu, non dovevi far falciare l'erba sulla collina? Sì, ché per venire qui ho dovuto farmi largo anche fra le liane!
- E avresti dovuto anche far mettere due assi sul guado! - esclama subito LizzaNemo2 che, come al solito suo, si infila rapido fra le parti. Non prevedendo, però, di incontrare con la fronte quell'agitarsi contundente in mano a Felidia. E nemmeno miss Felidia avrebbe mai supposto che il martello le procurasse una sorpresa.

Infatti LizzaNemo2, nel chinarsi carponi dolorante, s'impiglia con le dita delle mani - che si stanno contraendo per il dolore della martellata in fronte – proprio nella cintura di Felidia, trascinandole gonna, collant e mutande fino alle caviglie.

Il biancore di pelle mitteleuropea che balugina alla luce della luna affascina libidinosamente i presenti e fa dilatare allo spasimo le loro pupille. In quest'attimo di silenzio si ode distintamente il rotolio di qualche bottone da pantaloni causato da corpi cavernosi che si espandono quasi loro malgrado.

Mentre Felidia cerca convulsamente di estendere le mani per velare le pudenda, LizzaNemo2 rialza la testa e tenta di porre rimedio al disastro, rialzando anche tutto ciò che aveva abbassato.

Ma questo procura un assaggio di martello anche alla sommità della sua schiena, il che lo manda immantinate a degustare un po' del pelame inguinale felidiano.

- Dalle merende alle orge! - urla Miledi che assiste alla scena e si sente trascurata – RaspaRik, riporta l'ordine e riprendiamo il discorso, che è importante giungere a una conclusione! Dobbiamo pur finire ciò che abbiamo iniziato!

- L'avete legata? – chiede subito Felidia, continuando a stringersi la testa di LizzaNemo2 a stretto contatto – Le avete strappato le unghie che prima ho sentito un urlo sovrumano?
- No – le risponde RaspaRik – l'urlo era di Miledi.
- Avete strappato le unghie a Miledi?!?
- Diciamo che la fattura ti verrà inviata da LizzaNemo2, visto che, a quanto pare, ci hai preso gusto.. – e LibroMastro le indica quel che sta stringendo a sé. E, dai miei calcoli, farete anche pari e patta, 50 e 50. Una pizza può bastare.

L'imbarazzo di Felidia è palpabile. La sua arte di distogliere gli sguardi questa volta non ha funzionato, se n'è accorto persino LibroMastro! Ora è indecisa fra due alternative: lasciare la testa di LizzaNemo2 dove sta e farsela guardare o girarsi con tutto e farselo guardare. Manco a dirlo, opta per la seconda ipotesi e si gira trascinando nel semicerchio la sua vittima, che perde però la presa e si rialza con un vistoso bernoccolo sulla fronte mentre la comitiva si ricompone intorno all'ara.

Felidia non nasconde lo stupore nel vederla vuota:

- Ma dov'è?!?
- Chi? - le domanda Miledi
- Bruciata! – risponde RaspaRik
- Bruciata?!
- Sì, però abbiamo fatto una fotokopia.
- E io ne ho un calco, sorella!

E la faccia di Depil si avvicina a quella allibita dell'ultima arrivata.

- Ma è a rovescio!
- Ma sorella.. lo sai che a me piace farmi leggere da dietro..- risponde Depil voltandosi
- Non mi piaci come sorella ma sta fermo lì che prendo uno specchio!

Dopo un po' e dopo vari rumori che vanno dallo stridore del metallo al fruscio della piuma, un piccolo specchio rotondo appare nelle mani di Felidia.

- IMO! È davvero sorprendente quello che trova posto dentro le borsette! Nemmeno la più acuta razionalità maschile riesce a farci

stare tanto in così poco spazio! – Infabula non perde l'occasione di ammanire le sue perle.

- Più del 98 per cento. Praticamente sfrido zero! –Libromastro non perde l'occasione per far l'eco.

Felidia, mentre prosegue questo chiacchiericcio, inizia a leggere quel che è rimasto stampato sulla faccia di Depil, sottolineando con miagolii di disappunto i vari passaggi, sbuffando spazientita ogni qualvolta Depil deglutisce.

- Smettila! Se inghiotti mi si storpiano le vocali!

Quando finalmente completa la lettura si gira verso gli altri e sbotta:

- Ah, è così? Un libro? Un romanzo, eh? Questo è quello che è successo? Miledi, raccontami..
- Ennò, bella mia! Raccontaci tu perché a quest'ora! E perché dal menhir?
- Oggi ho il turno di notte.
- Lo hai ogni tre giorni.
- Sì però... non mi andava la connessione. Non riesco a entrare e ho dovuto accendere quello della mia collega.
- IMO! Hai una collega?
- La konosciamo anke noi?
- Ma sì, è quella che abita in piazza Mazzini.
- IMO, è vero! È venuta da me in facoltà, una volta, a portami le analisi. Alta, snella e bionda, mocassini e tailleur, elegante e rispettosa.
- Cento per cento gnocca! Ma è mai venuta a qualche live?
- Uhm.. se non ricordo male, dev'essere stata a quello che ho organizzato l'estate scorsa – precisa RaspaRik.
- Sì, vabbé – sbuffa Miledi – e con questo? Dobbiamo forse parlare anche del suo codice fiscale?
- IMO! Quello non ce l'ho ma il telefono sì!
- Contegno dottore! Sei sposato!
- IMO, come diceva FF, preferisco pensarmi libero!
- Basta, basta! Ché vi devo raccontare.. adesso viene il bello! – lo riprende Felidia – Dopo aver acceso il pc della mia collega mi sono

connessa a internet. Io la vedo ogni giorno ed è sempre che lavora, che muove carte, che compila pratiche.. quando sono entrata nei suoi preferiti, perché ricordavo di averle suggerito di metterci il link al nostro forum, ho trovato una miriade di cartelle e tutte ordinate per categoria! So che non è sposata e mi ha incuriosito molto. Cartelle sui fiori, sul giardino, sulla casa, sull'arredamento.. ma la più grande e la più corposa è quella delle ricette di cucina: antipasti, primi, secondi, vini, liquori, sorbetti, dessert e poi "dolcezze varie". E sapete cosa conserva in "dolcezze varie"?

- Terrà le torte! – fa Miledi – Sarà golosa come me!
- Ah sì, golosa lo è. Ma eran tutti siti porno.. una teoria di siti porno! E una miriade di sotto cartelle contenenti foto! Ma tante da far invidia ai giornalotti più hard!
- Tanti bei maschioni, sorellina? Muscolacci turgidi?
- Ma che maschioni! Eran tutte di donne! È lesbica! Ho trovato anche le locandine scansionate dei circoli che frequenta. E quello che mi ha più stupita è che, dopo tanti anni che lavoriamo insieme, io non mi ero accorta di nulla! Anche se sospettavo, eh! Sospettavo.
- Felidia, noi donne sappiamo celare bene le nostre debolezze. Mica come Depil che anche i sassi sanno che è gay!
- Sì, però adesso ho un problema! Se scopre che le ho usato il pc e se scopre che ho scoperto, capirete che potrei avere dei problemi sul lavoro.. lei è la caposala!
- IMO! E allora?
- Eh, allora ho spento tutto e sono andata sul pc dell'aiuto! Lui non fa il turno di notte. E sfiga vuole che non navighi neanche in internet! C'è più erba nel deserto che nei suoi preferiti!
- Sì, va bene, con questo giustifichi il ritardo.. ma ancora non spiega che ci stavi facendo sul menhir!
- Perché ho scavalcato il muro e me lo son trovato lì, eretto. E poi a te non te ne deve fregare niente di come io venga!
- Certo ke, da kome sei scesa, te lo sei lekkato proprio tutto!

- Bene – tenta di calmare gli animi RaspaRik – Adesso siamo qui e siamo tutti al corrente di cosa FF stia facendo. E quindi mi ripeto: insomma, esiste o no, paternità sui nostri pensieri e sulle nostre parole? Esiste o no, qualche normativa giuridica che salvaguardi queste parole? Soprattutto se poi vengono utilizzate da altri a scopo di lucro..!
- In effetti - interviene subito Miledi – credo non sia possibile, senza alcun consenso, trasferire qualcosa da qui in un libro. E poi, Raspy, ma ci pensi se qualcuno copia quello che è successo stanotte? Ma ci pensi?!? Andare a teatro e guardarti! Ah, forse a te no ma a me continua il prurito nel petto..
- IMO! Propongo di estendere questo quesito agli avvocati del forum.
- Credo che si tratti di un saggio piuttosto che di un romanzo, se poi è vero che FF sta scrivendo un libro. Già in passato mi aveva accennato che stava raccogliendo spunti sul web, sulle sue identità creative e su come le vicende si infiammino e attirino mosche quando scorre il sangue e piovono insulti come tempesta. E, secondo me, messa così, la cosa si può anche fare. E, messa così, un giorno magari anch'io...
- Certo Miledi! Con le mie conoscenze io ti suggerisco di scrivere la trama di un film. Poi ci penso io a distribuirlo in omaggio su un noto settimanale.. titolo: "Miledi e il suo cazzeggio". Dai che ti faccio scritturare come una mega star e dimmi poi, dimmi, con chi ti piacerebbe interpretare le scene censurate?
- Ovvio, ragazze! Se la metti così... ma è talmente stupida a dirlo adesso! Se veramente scrive dovrebbe sapere che senza le nostre liberatorie ben poco ha da scrivere! E, anche in questo caso, come potrebbe ricostruire la mia personalità, la mia figura femminile, la mia creatività nell'essere diverso senza menzionare le parole che io ho scritto?
- A me personalmente, quale riconoscimento per il mio interesse sul tuo film, Miledi, piacerebbe tanto essere il protagonista delle parti censurate.

- Uffa RaspaRik! - si inserisce Felidia - Non riesci proprio a far passare tre post senza svaccare! A me l'argomento interessa molto e lo proporrò anche nel mio blog, ai miei lettori. Io non permetterò mai che qualcuno parli di me, e usando le mie parole! È inconcepibile!
- Devo aver letto da qualche parte, credo in una di quelle riviste di finanza che mi arrivano, che i diritti d'autore sono tutelati al 100 per 100 solo se vengono registrati presso la siae ma non so in che modo avvenga questa registrazione. Anche se una volta mi hanno detto che una raccomandata con avviso di ricevimento può bastare a tutela del proprio diritto.
- IMO! Genericamente possiamo affermare che la questione è alquanto controversa, tanto da generare contrastanti orientamenti. E, sui diritti d'autore su internet, la cosa ha una carenza legislativa abissale. IMO, in concreto, a mio modesto parere, rischiamo che le parole che liberamente deponiamo in questi post non ci appartengano più dal momento che le abbiamo pubblicate.
- Ma se ti spedisce una raccomandata come ha suggerito LibroMastro – s'infila LizzaNemo2 – Ti sei autotutelato!
- Ma tu sei proprio tutto scemo! – ride subito InFionda, scagliando un'altra biglia verso i menhir – Dove trovi un ufficio postale aperto alle due di notte?
- E come fa una raccomandata a garantire il contenuto della busta?
- La raccomandata, come ho detto, ha come unico scopo la tutela in data dell'opera contenuta. Non è certo giustificativa a rivendicare un diritto d'autore.
- E quelle di domani? – replica InFionda mentre la biglia s'infrange in lontananza – dovrei spedirti una barkata di buste vuote!
- Ma che biglie spari? Non hai capito niente! Oppure io mi sono spiegato male. Non ti puoi spedire una busta vuota e poi, a caso, pescar nel mucchio e rivendicare la paternità della Gioconda! Non è così semplice!
- Sentite qua! – richiama l'attenzione Felidia, sfogliando un testo scolastico di diritto ripescato miracolosamente dalla sua capiente

borsetta – Sul diritto d'autore il Trabucchi, a pagina 430, dice che il diritto sulle lettere missive è sempre di chi le ha scritte e comunque per la loro pubblicazione occorre l'assenso di tutte le parti, articolo 93 e ss.. quindi, analogicamente parlando, le parole che pubblichiamo sui forum non possono essere copiate e pubblicate senza il nostro consenso. Perché non è solo questione di siae ma è anche diritto e difesa della propria immagine. E quindi, di conseguenza, il concetto è estendibile allo pseudonimo o nickname. E l'immagine, signori miei, va salvaguardata, l'immagine è tutto!

E, guardando attentamente Miledi che le sta di fronte, Felidia prosegue:

- Miledi, hai dei peluzzi impigliati nella lampo. Anche quelli non danno una bella immagine di te.
- E sono i miei! – protesta LizzaNemo2 indicandosi il mento – Guarda qui che aratura mi hanno fatto.. kissà fino a quando ne porterò il segno! Potrei anke kiedere i diritti di proprietà!
- La tua immagine è intutelabile con quel corno che ti spunta in mezzo alla fronte! – lo rimbecca subito Felidia.
- Oh, mia cara, se mi garantisci lo stesso seguito te ne lascio fare un'altro akkanto di bozzo!
- Perché? – gli chiede Miledi stupita – dove sei riuscito ancora infilare il tuo lungo naso?
- Questo te lo dirà Felidia in altra sede, se vorrà! Adesso c'è un'altra questione che deve trovare risposta immediata! – chiosa RaspaRik, richiamando tutti alla concentrazione sulle sue prossime parole – quello di cui FF è riuscita, e non so come! ad impadronirsi, è la chiave che le permette di essere materia trasformandosi qui in pura immagine o altra sembianza. Io ero certo che c'era! La console segnalava la sua presenza ma, come abbiamo visto tutti, la sua presenza era una lettera. È scomparsa anche dall'elenco degli utenti ma è presente! E noi abbiamo bruciato cosa se non quello che ci appartiene!?!
- Cioè?!?
- Lei c'è. Però non c'è.

- IMO! Vuoi dire che la materializzazione della presenza nel virtuale provoca nel virtuale la sua scomparsa quando ne utilizza la chiave?
- Certo! E lo può fare anche su di noi! Per esempio, LibroMastro ci ha portato dentro tutta la famiglia. Vive, insomma, in questo mondo. Cosa proverebbe se la perfidia di FF, utilizzando la chiave, gli materializzasse il figlio?
- È cento per cento mio! Non può portarmelo via!
- Non stai capendo un cazzo! Non te lo porta via, te lo materializza. Ti ritroverai con un figlio che non hai. Che non avrai più, qui! Anche se qui sentirai la sua presenza.
- Ke ci provi! Ho una mira ke posso colpire uno stelo di grano all'orizzonte!
- E come potrai riuscirci se non avrai più la fionda? E, ancora, LizzaNemo2, che è qui dai tempi dei padri con il suo nome, con le sue caratteristiche, come potrà, se la sua indole caratteriale non potrà più esercitare alcunché? Non è forse riuscita a impadronirsi della tua identità, tanto che sei stato costretto a una clonazione indesiderata di te stesso?!?
- Tu credi, pertanto, che possa avventarsi anche sul mio diario?
- Ma è naturale! E a suo piacimento. Con la chiave può far di noi dei burattini e farci muovere come degli zimbelli! E, secondo me, ha già cominciato a studiarne il modo.
- Ma tu la puoi fermare! Le puoi impedire l'accesso! Le puoi bloccare la possibilità di colpirci! Chiudendole le porte al forum!
- Questo sarebbe fare il suo gioco e la nostra rovina! La chiave le può garantire qualsiasi identità. Ormai quello che per noi è indole di riconoscimento e di distinzione, di appartenenza e di socializzazione, per lei è una formula, una combinazione.
- Vuoi dire che può trasformarsi in ombra e seguire i miei passi?
- Certo! Può assumere anche la tua stessa identità. E tu, Depil, che ingenuamente hai creato dei fakes rispolverando sue vecchie identità, hai favorito l'inganno ché con le stesse può macchinare discordie e contrasti fra di noi.

- Ma tu hai l'IP e puoi prevedere le sue mosse. Blokkale l'accesso, no?
- Così bloccherei anche te ché hai lo stesso IP iniziale! Sulla console non appare interamente. Agendo sull'IP potrei bloccare l'intera provincia, se non l'intera regione. E poi, visto che mi suggerisci di essere la sentinella, non son più certo che tu non sia lei, adesso. Perché la chiave può anche questo.
- Io non sono lei!
- Ma ti comporti come se lo fossi!
- Questo vale anche per gli altri, allora!
- In un certo senso, sì!
- IMO! Sempre con la chiave?
- Certo! La chiave ha proprietà che anche gli amministratori non possono contrastare. Però noi abbiamo un vantaggio.
- Cioè? Quale sarebbe?
- La chiave è virtuale mentre lei è materiale. La può utilizzare solo se torna dentro.
- Aspettiamola al varco, allora!
- Sì ma quale? Per poterla usare deve conoscerne il vero funzionamento. Pertanto è costretta a rifare tutta la strada che ha fatto per arrivare qua. E da qui rimaterializzarsi. E lei non lo sa, ancora! Deve trovare le simbologie giuste.
- Potrei, risalendo le tracce di collegamento, schiacciare un po' di pettegolezzi sul suo conto e postarli qua e là in rete, gettando discredito sulla sua persona fisica.
- Con google saresti pizzicata sul nascere e sarebbe una catastrofe per la nostra immagine. Ricordati che ci sono ben altri sopra di me e anche sopra di voi.
- IMO! Se deve entrare, entrerà sicuramente dalle porte più ovvie.
- Ah, certo! Ma è come cercare un ago in un pagliaio!
- IMO! Allora la strada che io sceglierei è quella di InFionda. Lui può essere il trait d'union della sua invisibilità.
- Io ho sempre sospettato di lui! Io, in effetti, ho konstatato molteplici kambiamenti nel suo modo di esprimersi.

- E tu, Raspy, lo hai anche favorito dandogli amministrazioni senza la nostra preventiva consulta!
- Lui non è lei. Anche se c'è la possibilità che lei sia lui. E allora la conclusione non può essere che questa: dobbiamo coalizzarci in modo da renderla visibile ogni qual volta lei cerchi un indizio che le possa svelare le proprietà dei simbolismi della chiave.
- Ma tu ke parli di questa kiave, l'hai mai vista? Kom'è fatta?
- Anch'io ne sento parlare solo ora!
- L'ho vista in sogno. È rotonda, ha delle piccole frasi incise su dei tasselli che si muovono a incastro. Tipo il gioco del 15, per intendersi. E, ad ogni combinazione, s'illumina con colorazioni diverse, cangianti. E, al centro, c'è un pulsante. Quando viene premuto, se la combinazione della frasi ha senso logico, s'illumina un simbolo, tipo quello dell'alfabeto greco per intendersi. Altrimenti ne materializza un altro che sparpaglia di nuovo tutte le frasi. E quel simbolo materializzato, se inserito nella chiave, la fa pulsare di potenza.
- IMO! Allora la neutralizzazione degli effetti della chiave può essere nel postare solo frasi che abbiano un senso logico.
- Eh, no! È proprio qui che sta la fregatura!

Capitolo V

Il porto

L'imbarco

- Pronto!
- Ciao! Sei sveglia?
- Ciao Fabio.. piove!
- Ma qui no! Vieni?
- Ma non è domani?
- Sì ma oggi, novità, se resta bel tempo facciamo un giro in elicottero!
- Ma dai!
- Mi ha telefonato adesso!
- Che ora è?
- Sono le due. L'appuntamento è per le quattro, a casa mia.
- Sei sicuro? Non voglio far la strada per niente sotto la pioggia.
- Non devi mica venire in bicicletta!
- Ok! Prendo il notebook e parto!

Piove. È un lento e umido pomeriggio domenicale d'inizio primavera. Sono sola in casa e ho acceso il pc per leggere le ultime notizie.

Era al tempo de "Il Nuovo", - il periodo d'oro di quel quotidiano on-line gratuito, poi caduto in alterne vicende fino a scomparire all'improvviso dalla rete – all'epoca, appunto, un punto di riferimento aggiornato in tempo reale, praticamente un'agenzia di stampa, i fatti, le opinioni contrapposte e i commenti dei lettori.

Sarebbe anche potuto cadere il mondo, non avrebbe smosso la mia sonnolenza. Non c'è niente di più noioso che inseguire le dichiarazioni di questa o quella fazione politica in prossimità delle elezioni. Anche perché il lunedì è dedicato al calcio e gli articoli politici passano comunque in secondo piano, ridotti al lumicino sotto i loro titoli sempre più grandi.

Notebook sottobraccio, borsetta da battaglia, scarpe da ginnastica e sigarette.. come passeggero per il viaggio non è un granché. Mi consola però l'idea di poter stonare le canzoni trasmesse dalla radio.

Non avevo voglia di rimanere in casa, in effetti, ma la pioggia di marzo raramente stimola a uscire. Ora accompagna monotona il rumore del motore.. e io "canto" con De André:

- *Non son più i tempi di una volta, per Giunone..* quando facendo l'autostop non aspettavi ore. Ma quella poveretta, se non la tira su nessuno, annegando muore!

E così - solidarietà femminile – mi fermo davanti alla sconosciuta col braccio alzato e ormai fradicia. Quando riparto piove sia fuori che dentro.

- Accendo il riscaldamento e le ventole. Devo aver perso il tettuccio!
- No, ce l'ha ancora, signora.

Mentre l'osservo, però, ancora con lo sguardo rivolto verso l'alto, arrossisce.. deve aver compreso la battuta. Del resto, appena salita, si è scrollata di dosso l'acqua come un barboncino.

- Mi scusi ma non ne potevo proprio più. E sì che quando sono uscita c'era il sole!
- Sole? Ma se è da tre giorni che piove!
- Qui. Sulla costa no.Glielo giuro, stamattina c'era il sole! E dalla macchina, sulla costiera, si vedeva un bellissimo mare.
- Dalla macchina?
- Sì, stamattina siamo usciti in macchina per venire a mangiare qui in un agriturismo. E si mangia anche bene! A lume di candela! Poi..
- Poi la pioggia vi ha lasciato in panne?
- No..
- Poi è arrivato il conto e hai lasciato macchina e autista in cauzione?
- Magari! Anche se ha pagato lui, quel porco!
- Non mi dire che avete litigato sul dolce!
- Quasi! Niemand21 voleva ben altro dolce.
- 21?!

- Sì, Niemand21. Io sono Dlcmoon. L'ho piantato lì a masturbarsi con la sedia! È bellino, lui, simpatico, anche ricco.. ma la prima volta, no! La prima volta ci si conosce così la seconda volta almeno ha un'idea di cosa portare in dono.
- Ho capito. Hai lasciato Dlc21 lì a leccarsi le ferite.
- No, io sono Dlcmoon! Lui è Niemand21.
- Che in un giorno di sole han cercato scuro di pioggia.
- Doveva esser di notte. Ma io, al buio, preferisco di giorno. Almeno vedi com'è.

Sembra una tipa simpatica Dlcmoon. Tutta compresa in quel mondo per me ancora sconosciuto ma che percepisco legato alla telematica e a quello che potrebbe essere un surreale più imposto che desiderato. Capelli castani mesciati a nascondere i fili bianchi, magra, grandi occhi verdi, nervosa nella sua gestualità. E una bocca recitante nella fantasia di un discorso che da spesso l'impressione di essere troppo gonfiato per essere vero. Quasi come fosse alla ricerca di continue conferme della sua stessa esistenza. Il resto del corpo slavato mostra curve generose ma troppo impegnate a cercare la diva nel loro porsi. Ormai ha iniziato a parlare e continua senza freno, elencandomi le sue avventure e le conoscenze personali di uomini più o meno illustri.

Nel mio taccuino però non ne riconosco nessuno. Eppure quelli che per lei sembrano contare e con cui vanta un'amicizia anche carnale, dovrebbero essere anche gli stessi che mi capita di intervistare.

Come mai, allora, colgo solo leggere sfumature di somiglianza? Sfumature che cozzano con una realtà ben diversa.

- L'usciera ha un attico miliardario in centro città?!
- Sì ma non è suo. Però lo può usare a suo piacimento.

E giù fitto fitto con una storia che par uscita dai fumetti. E quello che più mi sorprende è il dettaglio delle suppellettili in questi luoghi da favola dove viene ospitata da questi suoi amici. Tanto che mi attraversa il pensiero di star accompagnandola sul marciapiede di lavoro.

E, mentre sono ancora immersa nel non ascoltarla inseguendo i miei pensieri, mi trafigge la sua domanda:

- Non mi verrai a dire che con quel coso che hai lì sul sedile non hai sbirciato in infinitamentechat?!? Io ci passo ore a chiacchierare! E poi mi sembri tanto sgaia34! Hai lo stesso modo di scrivere!
- Sgaia34? Stesso modo di scrivere? E come hai fatto a capirlo?
- Ah, io ci ho naso per queste cose! L'ho capito soprattutto da come ti sei fermata.
- E come ti sembra?
- Oh, adesso che ti ho conosciuta sei tale e quale al tuo avatar! Ma dove hai trovato quella pallina che rimbalza?
- Girando qua e là.. non è altro che una gif.
- Però è da un bel po' che non scrivi più.. come mai? Hai trovato quello giusto? Che fortuna che hai! Io ne ho trovati tanti ma son tutti scomparsi e si fan sentire solo quando voglion loro! E credono, con un giro in barca, di poter chissà cosa! Ah, ma io non la do mica via così! Ma perché non scrivi più? E, dimmi, com'è?
- Non è che non scrivo più, è che non ho tempo. E poi credo di aver dimenticato la password. E, adesso che ci penso, dove sarebbe questo infinitamentechat?
- Ma come? www.infinitamentechat...! Dai, non dire che non lo sai! Mi stai prendendo in giro!?
- E così sei andata a nero...
- Ma no a nero! Al buio! Hai sempre le battute a doppio senso tu, eh? Per questo mi piace quello che scrivi. Ma ti devi ricordare di me... un anno fa circa, Dicluna!
- Luna? Non moon allora?
- Luna, moon, astro... ne ho qualcuno di nick! Ma tutti mi conoscono per Dlc!
- Eh ma saran solo maschietti, immagino...
- Beh, sì... anche se ogni tanto fra noi donne ci si scrive, ci si mette in guardia...
- Avevi ragione! Avete il sole qui! E siamo giunte anche al casello. Ti fermi qui o posso accompagnarti da qualche parte?
- beh, se non ti è di troppo disturbo accompagnarmi potrei offrirti un caffè a casa mia. Che lavoro fai?

- Sono una giornalista.
- Sì dai, per piacere, accompagnami! Così passiamo per il centro!
- C'è qualcosa di interessante nel centro?
- No ma c'è sempre qualcuno che ti guarda. E quando saprà che ero con una mia amica giornalista della Gazzetta schiatterà d'invidia!
- Ma io non scrivo per un quotidiano.
- Per cosa scrivi allora? Non mi dire che scrivi per Elite! Lo divorò!
- È il tuo giorno fortunato! Sto proprio andando a prendere l'elicottero.
- Allora prendi la prima a destra! Ti porto io nel bar più "in" che abbiamo!

Mentre fermo la macchina rifletto su un pensiero che mi gira intorno... chissà chi sta giocando di più. E chissà se poi se ne accorge. Ho rubato un'identità virtuale che non è la mia, sono del giornale che preferisce, sono al volante di un'auto di grossa cilindrata – in prestito però perché la mia trappoletta è dal meccanico – e con notevole sforzo trattengo la mia solita infinità curiosità. Scendiamo dall'auto, io con l'immane notebook sottobraccio.

- E le macchine fotografiche? Le hai nel bagagliaio, vero?
- No, alle fotografie pensa la redazione. Io scrivo solo gli articoli che poi invio per mail. Le cose più complesse si decidono in redazione... Milano, Napoli, Parigi...

Ancor più ringalluzzita da quest'ultima frase, mi prende sottobraccio e con fare quasi imperiale entriamo nel locale. Il mondo è piccolo ma oggi, per fortuna, di me si è dimenticato. La ragazza dietro al bancone, forse impressionata dal piglio sicuro e nello stesso tempo deferente della mia nuova amica si prodiga a imbandire un ricevimento quasi regale, compresa una corona di bustine di zucchero con tutti gli aromi che ha a disposizione. Ed è proprio in questa corona di zucchero che inizia una conversazione che avrebbe dovuto gettarmi nello stupore.

- Qui da Araknea il cappuccino è davvero una favola. E lo puoi addolcire con lo zucchero più raro. Guarda, guarda che scelta!

Oggi è davvero il mio giorno fortunato! Con un sorriso volto a stupire o a sottolineare che tutto ciò è vero infilo una mano in tasca e ne estraggo le tre bustine di zucchero che un amico mi ha appena portato dal Tibet. Poi, con gesto generoso e un sorriso, le appoggio in fondo alla corona.

- Ecco, adesso ci sono tutte.

Lo stupore dilaga sui volti delle due donne che, osservando le bustine, ne commentano la provenienza e le prendono come prova tangibile dell'identità che mi hanno appena attribuito.

- Dall'India, addirittura?! E quando ci sei stata? Tu non lo sai ancora, Araknea, ma lei è la giornalista di Elite!
- Non dall'India, dal Tibet. È stato per una sfilata di moda.

Il tempo scorre veloce mentre sorseggiamo il cappuccino e il mio appuntamento adesso è una priorità. Saluto quindi velocemente le due donne, lasciandole ancora in contemplazione delle bustine di zucchero del Tibet. Non sono però neppure arrivata alla porta che la voce di Dlcmoon mi insegue con una domanda:

- Ci vediamo questa sera, vero? Cerca di non tardare troppo, mi raccomando! Prima di mezzanotte, se puoi!
- Farò il possibile! Tutto sta se in albergo c'è campo per il gprs! Non mi piace, a tarda ora, cercare l'omino della lan. Comunque, se mi farò viva, vi farò una sorpresa.
- Una foto al ristorante con Paul?
- Chi lo sa! Di solito preferisco lasciarle ai paparazzi.

Il sorriso di Dlcmoon che mi lascio alle spalle è talmente largo da incoronarle il viso e l'ansia di partecipazione della sua amica altrettanto visibile da farmi immaginare il resto verbale del loro pomeriggio.

Capitolo VI

La città vecchia

I vicoli del porto

Riparto per la mia destinazione e, finalmente di nuovo sola, cerco di riappropriarmi dei pensieri precedenti a questo incontro non ordinario. C'è un elicottero da prendere al volo e un articolo sulle nuove frontiere della topografia aerea aspetta la mia penna. Quante righe riuscirò a strappare? Se riesco a destare interesse nel proporlo potrebbero essere anche una sessantina, una mezza pagina.. mah.. speriamo che domani il capo sia di buon umore e di non dover litigare con lo spazio disponibile.. e chissà se il volo mi regalerà un attacco d'effetto.. a volo d'uccello.. potrebbe andare! A volo d'uccello.. Dlc.. Dlc?!? Che vuole ora Dlcmoon? Uhm.. che mi abbia seminato un tarlo? In effetti, a chi ho dato un passaggio? Per esser reale, reale lo era, il sedile è ancora tutto bagnato! Ma tutto il suo fare, il suo raccontarsi, di reale aveva ben poco. Sembrava più una mela matura che si vuole autoconvincere di essere ancora acerba nell'illusione di sembrare più appetibile. Beh, l'unica è sperare che non si accorga del suo stesso autoinganno.. e poi, chi se ne frega infine? Ha fatto tutto lei!. In fin dei conti non smentire non è reato. Ho deciso! Stasera provo a seguire le sue tracce e.. chissà che non ne nasca un altro articolo!

Reale e virtuale, reale o materiale? Virtuale e materiale.. qual è il passo, quanti passi separano queste realtà? Le comunità virtuali si stanno diffondendo a macchia d'olio, inseguite a ruota dal commercio, chi usa chi? E Dlc.. è una vittima, un terreno di caccia o una cacciatrice? Terreno di caccia casomai.. escludo la cacciatrice, è troppo ansiosa di trovare conferme alle sue verità. Che poi è probabile che verità non siano.

Diffondeva un profumo di sé troppo artificioso, un profumo che non si poteva annusare, era troppo un profumo descritto, senza dimensione.

Però non si può accomunarla nelle parole astratte, piuttosto in una realtà impalpabile che trova la sua essenza nel nulla. O, più che nel nulla, in parole.. ma la parola è astratta, una convenzione. Ecco.. Dlc è la

materializzazione della parola! Ma, pur materia, non può vivere nel materiale. Sarebbe come una “s” che non si ferma allo stop! Anzi, no, uno stop che insegue una “s”! Quindi Dlc è virtuale, dove tutto è niente pur essendo. Ma io ho incontrato una donna, una donna che ha circa la mia età e di cui, se ti calpesta un piede, senti il peso della massa.

A volo di rondine

A volo di rondine per conoscere davvero il territorio e prevedere l'impatto d'ogni trasformazione. È la conoscenza del proprio ambiente la vera forza del genere umano e rappresentarlo sulla carta andando oltre i confini visibili è stata da sempre un'esigenza dell'uomo. Dalle prime domande sulla natura della terra e del mondo degli antichi Greci a Eratostene di Cirene che, nel III secolo a.C., fu il primo a considerare la geografia una scienza autonoma e ad ipotizzare la forma delle terre emerse secondo le esplorazioni di Alessandro Magno.

Il Friuli - Venezia Giulia è la prima regione italiana e fra le prime d'Europa a dotarsi di una cartografia digitale. Uno strumento innovativo che copre tutti i 784.413 ettari del territorio regionale, evidenziandone ogni caratteristica, con una cartografia numerica tridimensionale, realizzata con tecnologia digitale e usufruibile da qualsiasi postazione informatica. Un prodotto quindi non solo su carta, chiuso poi in un cassetto o in un archivio polveroso, ma un prodotto che vive..

..che vive! Si chiude – si fa per dire! - in una stanza d'albergo a Venezia il tardo pomeriggio di questa giornata che avrebbe dovuto trascorrere in una piovosa sonnolenza primaverile. La stravaganza di Fabio ha colpito per l'ennesima volta. Sarà il suo bisogno di starmi alla pari nella polemica.. e neppure ho dovuto proporre l'articolo, ci aveva già pensato lui. E così, eccomi qui a scrivere velocemente altre sessanta righe per il suo giornale, fra uno sciabordio di vaporetto lungo il Canal Grande.

Tutto ciò comunque rimane una fantasiosa cornice a questo “vive” che continua a richiamare la mia attenzione sul personaggio di Dlc che, senza troppi fronzoli, adesso è intrappolata fra i bytes della rete.

Altra cosa curiosa è che ,dall'alto, le città e i paesi che abbiamo sorvolato assomigliano molto a schede di elettronica. E non è paradossale, allora, pensare che esista la vita, quella vera, nel virtuale.

Beh, l'appuntamento c'è.. quindi facciamoci sentire. Del resto la brace è ancora calda e, grazie alla voglia di strafare di Dlcmoon, ho già una fama da star che non ho cercato.. e con Fabio, conoscendolo, non credo proprio che questa serata si concluderà a Venezia.. in più ha dimenticato qui la sua digitale e dovrà pur tornare a riprendersela.. intanto posso approfittare dell'occasione: con una foto del Canal Grande come avatar e un nick qualsiasi... ecco, "Acquamarina", busserò alla porta di Dlc con il giusto messaggio per farmi riconoscere e rinfrancare le nostre opposte curiosità tutte elettroniche.

Ho tempo e curiosità, l'espansione del fenomeno è recente e i media ancora lo guardano perplessi. - a dir il vero, ancor oggi lo guardano perplessi e i luoghi comuni si sprecano. - Quindi perché non ora? Come ha detto che si chiama quel luogo? Ah, ecco, sì... www.infinitamentechat...

E adesso un'altra parola rimbalza nei miei pensieri, "luogo". Nemmeno nelle fiabe esiste un luogo che non esiste. O che non è concreto come siamo abituati a definirlo. In un certo senso mi sento nella stessa situazione di Alice. A dir il vero conosco la trafila per l'iscrizione, capita di doversi registrare per usufruire di alcuni servizi su internet ma la mia esperienza è piccina riguardo le messengerie anche se ho già avuto modo di dir la mia in qualche forum incrociato per caso, stimolata dall'argomento.

"Acquamarina" però è già presente in [infinitamentechat](http://www.infinitamentechat...)! E il suggerimento alternativo che il sistema mi propone è aggiungere un numero al nick e, fra gli altri numeri, anche il "21". Non mi va molto anche perché quel "21" l'ho già sentito appiccicato a un certo "Niemand" e mi sembra proprio una schedatura anagrafica. O il voler avere a tutti i costi un nome "proprio". Acquamarina c'è già? Nessun problema, "AcquaSalina"!

Dove abito? Di che sesso sono? Quanti anni ho? Cosa amo? Cosa odio? Come sono? Lascio correre la fantasia, del resto così vien suggerito anche nelle note. Anzi, nelle note c'è di più, c'è qualcosa che non comprendo appieno. C'è la frase "qui puoi essere ciò che più desideri".

Non ho neppure il tempo di vedere il risultato della mia "fatica" che una scritta comincia a lampeggiare: "ci sono nuovi messaggi"!

Ah, bene! curiosamente, curioso!

- buongiorno Regina..... Al confine del tempo c'erano i tuoi occhi.....

Quello che mi stupisce di più è il tempismo, e il tentativo di colpire la mia immaginazione con parole da romanzo rosa. Che sia gioco? Che sia vero?. Non ho nemmeno finito di immaginare il mio profilo che già i messaggi arrivano a pioggia.

- conoscerti.... Una vertigine che non voglio perdere.

E lasciami almeno il tempo di rispondere al primo!

- ciao AcquaSalina. Sono un uomo caliente e se vuoi contattarmi sono sicuro che non te ne pentirai.

E questo che vuole? Conoscenza carnale?

- "LA RISPOSTA GIUSTA E' SEMPRE LA PIU' SEMPLICE".. anche quando guarderai la mia scheda sforzati di pensare come una persona semplice e non con gli stereotipi della società.

Sesso dunque?

- ma se mi dai il tuo numero di cell...non facciamo prima?:un bacio.

Amo troppo grosso. Qui neanche una balena abbocca.

- Salve, noi ancora non ci conosciamo ma credo che, nonostante la differenza di età, potrei darti quella novità che cerchi in un uomo....

Questo dice di avere vent'anni. Le quarantenni come territorio di caccia.

- Ciao sono Tatina, ti posso chiedere quali sono le tue tentazioni?
Un bacio

Questa è una curiosa come me.

- CIAO ESOTICA,sono un comunissimo mortale che ha capito sebbene in ritardo la vita e come poterla vivere, combattendo i tristi riflessi della grigia quotidianità con le splendide poesie dei sentimenti fossero anche illusioni...ti aspetto ciao

oh no! un ragioniere!

-sai baciare?sai volare?

Sai quanti verbi finiscono in are!

Non ho neppure il tempo per leggere e rispondere a tono ai messaggi più garbati che la casella raggiunge il suo limite. Bene! Ora cerco Dlcmoon e le lascio questo ciao da Venezia.

La vetrina

La cosa più trasparente che si può incontrare lungo una via è un cancello. E, più trasparente ancora, è solo un cancello aperto. Così è la pagina di Dlcmoon che si apre con la sua foto a mezzobusto, focalizzando il colpo d'occhio sulle spalle nude e un abbondante inizio di seno, il volto seminascondito da una cascata di capelli. L'espressione è persa chissà dove o forse stupita, quasi come guardasse qualcosa che c'è mentre non dovrebbe esserci. E sorrido perché ho già visto quell'espressione quando, in macchina, mi ha confermato la presenza del tettuccio.

- Ciao Dlcmoon, mi riconosci? Un saluto da Venezia.

Un flash mi colpisce mentre invio il messaggio, devo tornare sulla pagina di Dlc per accertarmene. Adesso credo di aver io la stessa sua espressione: fra gli ultimi nick che hanno visitato il suo profilo, oltre al mio, AcquaSalina, compare anche l'ormai famoso "Niemand21". Quindi l'abbandonato non demorde! Un click e sono sulla sua pagina. E anche lei c'è.

La mia indagine però, per il momento, finisce qui. Sta suonando il telefono, dalla hall l'hostess avverte che il signor Fabio è venuto a riprendersi la digitale con tutto quello che le sta intorno, me compresa. Quindi, come supponevo, la breve permanenza a Venezia è già finita.

Con Fabio è così, si sa quando si parte ma non si sa mai quando e come si torna. Del resto, con un giramondo non si possono calcolare certezze. Eppure ispira fiducia, pur essendo molto riservato sulla sua sfera personale quanto, al contrario, è espansivo e trascinate con i colleghi nei momenti di tutti i giorni. E, se si vuole proprio trovargli una stranezza questa è che, quando viaggia, ha sempre biglietti per due. E tutto sembra nascere all'improvviso nella sua testa, in cerca di chi non ha bisogno di preavviso. E in fondo cosa occorre oltre ai documenti in tasca per passare le frontiere?

Anche ora è frettoloso, il motoscafo ci sta già aspettando per accompagnarci verso l'aeroporto. E anche questa volta dovrò usare la tecnica dei marinai, intimo di carta. Si usa e si getta.

- Ti piace il gazpacho? Con abbondante sangria naturalmente.

Mi lancia la domanda con il suo solito fare noncurante, dandomi così finalmente un'idea della destinazione mentre ci avviamo verso il Cessna che ci attende sulla pista. Un volo tranquillo e la cena che ci aspetta a Madrid.

È notte ma nelle strade insiste il movimento. Fabio è scomparso per i fatti suoi, dandomi appuntamento per il mattino seguente, con un:

- Goditi la serata che qui c'è vita fino all'alba!

È una prospettiva allettante ma il problema sta nel convincere i piedi. Dieci ore fa ero a casa, con nessuna voglia di muovermi, e ora sono a migliaia di chilometri! Però non ho sonno, non ho nulla da leggere e devo ancora scaricare la posta. Così, sdraiata sul letto, apro il portatile e mi collego. Non c'è niente di interessante negli ultimi comunicati e navigo un po' fra le ultime notizie quando, inaspettato, il volto di Dlcmoon affiora nei miei pensieri. Non è troppo tardi per riprendere quell'indagine lasciata interrotta. Eccolo qui Niemand21 che ha fatto capolino anche da me! E mi ha anche scritto! E c'è anche una fila di messaggi di Dlc, uno in successione all'altro, a pochi minuti di distanza. Prima di leggere, però, guardiamo meglio come si mostra il suo aspirante amante.

“sono bello, un po' bastardo ma buono” è la sua auto descrizione “odio le donne che credono di essere superiori agli uomini solo perché hanno tre cm di pelle scucita in mezzo alle gambe ma sanno che non saranno mai all'altezza perché la natura non si potrà mai modificare. Ps: una donna che si ritrova qui vuol dire che ha toccato il fondo”.

Ah, naturalmente odia i politici, gli ignoranti e gli invidiosi e ama “le donne un po' troie cioè tutte”. Proprio un bell'esemplare! Uno “che conta” secondo Dlc. Secondo me invece, uno che non sarebbe neppure utile come zerbino. E adesso leggo il messaggio:

- La mia tariffa è di 1000 euro al giorno alla larga le pezzenti.

Cosa si può mai rispondere a questa strafottenza? Trovato!

- Sono previsti sconti per le comitive?

E Dlc? Mi avrà riconosciuto? Apro i messaggi:

- Evita di scrivere certe stronzate a Niemand21!!!!!!!
- Ke kavolo cerki da Niemand21????????????????????
- Si può sapere ke kavolo hai detto a Niemand21???? hai combinato un bel kasino!!!! non immagini quanto....per favore rispondi
- Per kortesia...ti kiedo un favore personale kome donna...mi potresti rispondere...mi hai messo in kasini tremendi...sto un kasino di male....
- Mi vuoi rispondere PLS????? Sto soffrendo per un kasino da te combinato....se sei donna anke tu puoi rispondere un secondo???? Per favore

M'interrogo allibita. Che cosa ho combinato? In fondo ho solo guardato una pagina, non ho scritto nulla a nessuno. E poi, non era "quel porco"?! O, asciugandosi dalla pioggia, ha sentito rinfocolare l'amore? E poi, è strana questa invettiva implorante, lui è decisamente un cacciatore e lei è una strana preda perché sembra proprio che voglia essere catturata per essere l'unica preda. E pare proprio che anche il nostro cacciatore lo abbia intuito. Adesso l'immagine di Dlcmoon si è modificata ai miei occhi, pur rimanendo un corpo astratto che fuori si mostra desiderosa di apparire realizzata mentre dentro vuole essere una schiava alla mercé di un conquistatore.

Bene. proviamo a dare un senso.

- Dlcmoon, certo che ti rispondo. nessun problema. anche se non capisco questa tua "disperazione".. ho risposto solo ora a un messaggio di quel Niemand21 e ho risposto con una battutaccia, vista la sua arroganza. Certo che per essere così "disperata" devi essere proprio alla frutta.. mi dispiace vedere una sorella nelle tue condizioni, davvero. Ciao
- Mi faresti un favore personale???? Sono una donna seria e discreta....te lo giuro ma disperata....posso telefonarti un sec???? Per favore – è la sua risposta che arriva nel giro di una manciata di secondi, era in linea e aspettava impaziente. Anzi, ne arriva anche una seconda:

- Scusa se insisto....ti prometto ke non ti rompo poi e ti chiedo scusa se importuna....posso telef un sec e parlare 2 parole a voce??? Non ti rubo tempo....ti prego
- lo sono a Madrid. Ma, se vuoi darmi il tuo numero ti chiamo appena torno in Italia.
- Non posso aspettare. Devo chiarire immediatamente.
- Non possiamo provare a farlo qui?
- Si ma la casella è piccola, bisogna liberarla spesso.
- Anche al telefono le parole volan via subito.
- Lui mi ha fatto una scenata dicendo che tu sono io che lo controllo con un altro nick!
- Non capisco. Come fa a confondere?
- Non fare l'ingenua! Qui tutti abbiamo più di un nick. Uno che ci identifica e gli altri per spiare.
- Ma lui come ha fatto a confondere te con me?
- Perké dopo di me sei arrivata tu e non ti sei skiodata dalla sua pagina!
- Ah, per così poco? È vero, sono passata sulla tua pagina e poi sulla sua. Poi ho chiuso il pc perché dovevo partire.
- Ma tu risultavi sempre konnessa!
- Si vede che nella fretta non ho fatto logout.
- Lui mi ha akkusato che lo controllo, che gli rubo la sua libertà e mi ha detto ke se non la pianto non mi porta più in vacanza!
- Non vorrai mica andare in vacanza con uno stronzo del genere?!?
- Tu non kapisci. Io ho solo lui.
- Ma hai notato che per lui siamo tutte troie?
- Ma lui quello mi ha giurato che lo ha skritto per allontanare le altre. Kon me è dolcissimo.
- Sarà.. ma ha anche le mani svelte, al buio.
- Son stata stupida io.. poi mi ha telefonato e mi ha detto che voleva infilarmi un anello nelle kalze. Mi stava cercando per skusarsi ankora ma non mi ha trovata perké sei arrivata prima tu.

Intanto che intrattengo questo scambio con Dlcmoon anche Niemand21 torna a farsi vivo:

- Dimmi che sei Dlcmoon e ti perdono.
- ?! mi sa che sei proprio alla frutta! anzi anche all'amaro e magari già fuori dal ristorante! del resto un uomo che si ritrova in questo posto...
- Se hai le palle dammi il tuo numero di tel ho bisogno di scambiare 4 chiacchiere con te.ma una come te non può confrontarsi con me
- Non sono in cerca di un gigolò. non ne ho mai avuto bisogno.
- Non ti voglio scopare ma mandarti a fare in culo x telefono .ma vedo che ti manca il coraggio fai pena
- Facciamo così.. dammi il tuo. ti chiamo io. anche se non ne vali la pena.
- Vai a cagare
- Da grande uomo a... grande merda il passo è breve! e tu l'hai già fatto dieci volte!
- Le mamme delle troie sono sempre incinte ho voglia di vederti ti va? la donna che ho adesso mi ha stancato.è una rompiballe. voglio qualcosa di meglio .ti va di provare con me?
- Mi sembra che stai scivolando inesorabilmente dentro la tazza per scendere a patti con i figli di Troia..

Anche Dlcmoon ritorna a farsi viva:

- Vedo che è sulla tua pagina, ti sta scrivendo????
- Sì.
- Ti scongiuro, digli che non sei me!
- Oh, non ti preoccupare, l'ha capito. Sono stanca adesso però, ciao, buonanotte.

Allora è vero che sono in tanti a essere in rete! Ma è altrettanto vero che sono soli? O che sono solo alla ricerca di una preda o di un'avventura? E son proprio sempre lì attenti al lampeggiare di ogni primo ingresso? E poi, c'è infine un senso a tutto ciò? O è solo il solito gioco del gatto col topolino? E adesso il topolino, naturalmente, sarei io. Beh, l'unica è provare a scoprirlo. Magari invertendo le parti per farli cadere nella mia ragnatela, da cui, pian piano, spulciare i belli e i brutti. Un topolino che, in fondo, nasconde una tarantola. Getta la tua rete pescatore.. e spengo la luce.

Ancora non lo so ma è l'inizio di un viaggio verso il mio stesso centro.

Capitolo VII

L'albergo a ore

La portineria

Il mattino ci vede nuovamente in volo, si torna verso casa, beh, quasi, dato che si va a Milano. Mi sento addosso i postumi di una sbornia pur senza aver bevuto alcolici. Eppure ho la testa piena di ricordi vuoti. Il pensiero di quattro chiacchiere in redazione con i colleghi di Milano mi rasserena un po', magari mi rimaterializzo nel mio essere. D'altronde, quell'immersione notturna nell'apparenza e nell'irrazionalità di una storia vissuta nel desuole mi ha scardinato qualche preconcetto. E, pur ripetendomi che, tutto sommato, sono persone che vivono una realtà vera non riesco a immaginarle in questa veste. Sembra che la conoscenza, lo scambio reciproco di pelle siano superati, sostituiti da brevi impulsi di parole che viaggiano sulla rete. E che, su queste parole, chi le riceve aggiunga di suo profumo, odori, sensazioni come da corpi reali. Poi sopraggiunge l'incontro, l'unione fisica delle due realtà. Un incontro che dovrebbe culminare nel rapporto sessuale, per soddisfare il bisogno di conquista del cacciatore e la giusta ricompensa per la preda. Tutto qui? Non mi convince molto. Anche se le distanze che separano le due entità non sono circoscritte nel rione. Ed è un cacciare alla cieca, sperando che la preda abbia la stessa voglia di farsi catturare. È un gioco allora. E nello stesso tempo non lo è. Per scoprirne di più devo prendere il mare, in qualche modo dovrò vestirmi di panni non miei, di situazioni non mie e di paure che non ho. Cacciare o farmi prendere? Cacciare. Il cacciatore ha sempre un vantaggio. Lo scopo è prendere ma senza farsi coinvolgere. La preda, nel suo farsi prendere, potrebbe ferirsi nei sentimenti. È raro che un cacciatore provi qualcosa nell'armare una trappola, a parte il gusto di vedere chi sarà quello che ci casca dentro. E, in più, ha anche la possibilità di rifiutare il bottino. Però mi voglio fingere anche preda. Una preda cacciatrice. Una tarantola che aspetta il suo cacciatore. Un cacciatore che troverà la sua fine proprio nella sua bramosia.

E da questo torpore che insegue strategie mi desta una hostess ad aereo già fermo.

Arriviamo in redazione e il gran capo non c'è, è fuori per un imprevisto. I politici si sa che amano i giornalisti e li amano sempre all'ultimo momento. E che questo amore spesso si consuma in eterne attese.

Così è sparito subito dopo la riunione redazionale ma ormai son qua e lo aspetto. Dovrà pur farsi vivo prima della chiusura per l'ok alle rotative. Così, dopo aver dato un volto anche a voci che fino ad ora erano state solo telefoniche, mi cerco un angolino di non troppo passaggio. Con un pc connesso, naturalmente.

Dlcmoon si è rifatta viva. Dev'essersi accorta che ero a Madrid. E mi ha fatto una serie di domande frammiste a complimenti, la più curiosa, nei quindici messaggi che mi ha inviato, è la richiesta di una rosa, di quelle che si lanciano ai toreri.

Ma non solo Dlcmoon mi ha scritto, tanti altri hanno notato quel nick che ho ideato, a quanto pare è femminile al punto giusto per essere esca per i cacciatori.

Allora qui è la preda che attende il passaggio dei cacciatori che, a quanto pare, fanno a gara per essere notati.

- Ciao, ho letto la tua scheda e devo dire che dalla descrizione mi sembri molto interessante ed intrigante... e soprattutto molto... donna... Mi piacerebbe conoscerti un po', ti va? Io viaggio moltissimo e sono spesso dalle tue parti, sono insegnate di ed. fisica e ho una soc. di servizi internet... aspetto un tuo messaggio... principessa ed intanto... ti bacio. Ps: sei semplicemente splendida.
- Ciao, vediamo di allargare la cerchia di amici! Se ti va fare due chiacchiere scrivimi, magari troviamo qualcosa in comune oltre al fatto che entrambi stiamo perdendo tempo al computer. Ps: con foto è meglio, si da un volto alle parole.
- Io sto cercando un'amica da conoscere anche nel mondo reale. Potrebbe interessarti?
- Se il rischio ne vale la candela... io rischierei... tu?... te la senti di conoscere un 37enne carino, seducente e veramente simpatico?...

se ami luci soffuse, candele e incensi particolari... buttati, non a fiume... eheheh... a presto.

- Un attimo, un sospiro, un alito dolce del soffio leggero dei venti del sud che venga a scaldarti il cuore, portandoti i sussurri del mio animo. Spero che il sole sciogla il ghiaccio che circonda l'indifferenza ed il sospetto senza negarci la vista l'uno dell'altra. Respirare del tuo respiro, guardare con i tuoi occhi da bambina, desiderare di aver paura al tempo stesso. Voglio, spero, ma chi di speranze vive, disperato muore. Raccogli il mio grido e mutalo in un silenzio assordante che superi le distanze, nutra la passione e guidi con occhi maliardi alla lussuria di un piccolo sogno. Ti aspetto.
- Non uso il copia incolla, ho solo questo nick e se ti va ci vediamo in chat.
- Sorprendente, piacente, consulente... Non me ne vengono altre in mente. Che dire... alto 180 cm., magro, occhi azzurri, matto... basta?... però si fa un po' per uno, eh??? Ti aspetto.
- Ciao, questo gioco ti piace molto vero? Andare oltre? Voglio te e quando dico voglio intendo portarti a provare sensazioni irripetibili. E delle tue fantasie non diciamo proprio nulla?

Ogni cacciatore ha i suoi metodi. Ed è probabile che questi approcci siano seminati uguali o appena diversi un po' ovunque. Una partita che dovrebbe iniziare davvero con la risposta. Ma non è detto. Beh, iniziamo a rispondere e a ignorare. Cominciamo con questo visto che è in linea:

- Se ti scrivo son sicuro / perché assai, ce l'ho duro. / Non considerarmi un pazzo / sto parlando del mio ca...rattere.
- Poi non dir / che non sei stato / sull'avviso messo / chi è causa / del suo mal...

E, infatti, risponde immediato:

- Tu mi vuoi... indurmi a desiderarti allora?
- Hai paura che il desiderio ti consumi?
- Non sei mica come le altre tu. Te la tiri un po' troppo.
- Ciò che dici delle altre nulla mi cale! Io credo solo ai sensi miei che mi dicono: attenta!

- Decisione presa a quanto pare. Bastava solo un ciao. Peccato. Ciao.

Credo che, se l'avessi incontrato al bar, non ci saremmo scambiati più di uno sguardo distratto. Qui, invece, è passata mezz'ora in cui l'amo tendeva un filo troppo sottile per quel carico di speranze di un'avventura da concretizzare in breve.

- Ciao, sono R. sono di provincia. Se ne hai voglia potremmo conoscerci, che ne dici? Io ho un bel campo dove coltivo cetrioli e cerco una che abbia la stessa passione ma che coltivi patate. E poi chissà, fare una bella insalata da condire assieme... è una pazza idea?
- Dai cetrioli alle patate il passo è contadino ma... attenzione! Sono all'atrazina.

Non ha più risposto, devo averlo avvelenato.

- Buon pomeriggio, sono in ufficio ma oggi non ho proprio voglia di lavorare. Vorrei essere al mare, vuoi venire al mare con me? Un saluto e una buona giornata e... Forza Italia... ovviamente in senso calcistico.
- Al mare? A marzo? Sei sicuro di non avere il riscaldamento al massimo?
- Parliamo dunque di cose più semplici. Sono alto 1,80 circa, moro, occhi verde scuro, 87 kg ma non grasso, amo la musica, la poesia e lo sport. Sono innamorato dell'amore (chi non lo è?) ma non quello "una botta e via". Vorrei essere coinvolto in una bella storia, di quelle che fanno sognare. E tu, dolcissima femmina? Baci.

Ci siamo, ecco lanciata la sfida che dovrei raccogliere per dimostrargli che io sono speciale. È vecchia quanto il mondo ma sembra che qui non sia passata di moda. C'è qualcosa allora che la tiene viva. Ma cosa? L'unica è cercare di capire qual è il vero volto di Dlcmoon. Quello che la intrappola qui dentro e che la fa vivere nella sua veste di preda. Prima di continuare a rispondere ai già troppi fans che ronzano forse è meglio identificare le prede. Quelle vere e quelle che da prede si mascherano mentre tendono la loro ragnatela.

- Ciao Dlcmoon, sto tornando. Ci vediamo?

- Stasera?
- Se va bene anche a te. Se non perdo l'aereo dovrei atterrare verso le 22.00. Vieni a prendermi?
- Sì, volentieri! Ma non pensare che io abbia una macchina come la tua..
- Bastan solo quattro ruote per arrivare al ristorante. Poi devo pur anche recuperare la mia.
- Ma perché mi vuoi vedere?
- Mi piacerebbe rivederti e far quattro chiacchiere con te.
- Mi stai forse nascondendo qualcosa?
- No. Non ho niente da nasconderti. Ma ne parliamo a cena, se sei libera. Offro io.
- Ma senza registratore!
- Uh! Che diffidenza! Perché dovrei registrarti?
- Perché anche oggi c'era un articolo sul giornale. Una ragazzina caduta nelle mani di un porco conosciuto in rete. Quando succedono queste cose siete sempre in gran fermento.
- Non confondere la cronaca con la mondanità! Non siamo su un set cinematografico.
- Devo pensarci un attimo. Anche perché ora mi ricordo che avrei un appuntamento... un politico che mi ha scritto proprio oggi. E anche lui mi vorrebbe vedere stasera.
- Capisco. È sempre difficile decidere fra una cena vera e una presunta opportunità. Puoi dirmi chi sarebbe? Voci di palazzo parlano di un certo conte.. e della sua insaziabile mietitura.
- Perché, ha scritto anche a te?
- Se è lo stesso, tempo fa, in sms. E che sms! E proprio sotto elezioni!
- Non mi starai mica prendendo in giro?
- Perché dovrei? Pensi che non sappia riconoscere un ristorante? Comunque, se ti vedo all'aeroporto andiamo a cena insieme, altrimenti pazienza. Ciao.

Le pourboire

Spenso il pc con un sorriso, qualcosa mi dice che la troverò ad aspettarmi. Sensazioni che si sono fatte strada – non saprei dire come - dal suo modo di infilare le parole. Anzi, mi sembra quasi di vederla fissare lo schermo, il pensiero perso in architetture tutte sue da apparecchiarmi poi stasera, più che altro per essere, sentirsi, dimostrarmi di essere come quel “me” che lei si è creato.

Fortuna vuole – o l’influenza di Fabio - che anche la serie dei miei articoli sullo stesso tema vada in pagina domani. Ben due pagine per il supplemento culturale settimanale, e non capita spesso di avere tanto spazio. E poi, l’autografo di un noto calciatore del Milan, regalatomi dal corrispondente sportivo, potrebbe bastare a soddisfare il canto di Dlcmoon. Infatti, nell’atrio dell’aeroporto la riconosco subito, anche se è tutt’altra persona dal pulcino bagnato di due giorni prima. Si è “messa in tiro” come se dovesse andare a un ricevimento di gala, gonna con spacco, tacchi alti, scollatura generosa che deborda da un giubbetto anche troppo aderente. Decisamente è qui per farsi notare, lo dimostrano anche la sua accoglienza rumorosa, come fossimo amiche di antica data, e i due baci umidi di rossetto fresco che mi imprime sulle guance, con due schiocchi tali da far voltare anche gli addetti della polizia aeroportuale.

In auto guida decisa verso il ristorante che lei ha già scelto. Me lo confida come se fosse la scoperta del secolo mentre l’assecondo rispondendo come posso alla sua mitragliata di domande sul mio viaggio, sui personaggi che ho conosciuto e con quale attore ho cenato.

- Puoi anche dirmi qualcosa di più! Ti giuro che non racconterò niente a nessuno.
- Beh, è stato tutto molto veloce. Non era un incontro programmato e tutti avevano altri impegni.
- E tu? Con chi hai passato la notte?
- Non ti ricordi? Prima con te e poi con Morfeo!
- Non lo conosco, non mi ha mai scritto. Si è appena registrato?
- Ma no! Morfeo, il dio del sonno! Ero talmente cotta...
- Se non ne hanno fatto un film non lo conosco.

- Beh, adesso lo sai... quando ti addormenti sei sempre fra le sue braccia.
- Meglio che non lo sappia Niemand21, allora! Geloso com'è...
- Ah, già, Niemand 21! E com'è finita con lui?
- Finita, è finita. Gli ho dato il benservito. Ma continuiamo a vederci lo stesso.

Gira e volta, finalmente la strada si ferma. E, con una certa mia sorpresa, ci troviamo davanti a un ristorante dove già sono stata con Fabio. Lei comunque deve fare il suo ingresso trionfale e io la seguo.

- Ti piace qui? – mi chiede con aria compiaciuta.
- Sì, è un posto piacevole.
- Ma ci sei già stata?
- Sì, capita che qui ci si ritrovi. Ma non di frequente. E per te, è la prima volta?
- Per me è la prima volta.

Sembra stranamente imbarazzata. Comunque, se è così, si vedrà abbastanza presto. Qui lavora una cameriera che ha una memoria elefantiaca, ricorda tutti e tutto, anche ciò che han mangiato l'ultima volta nonché il lavoro dei commensali perché ha un udito molto attento. E questo anche a distanza di mesi.

L'ora è abbastanza tarda perché ci sia poca gente da servire e noi dobbiamo sembrare quasi due lampioni, tanto sollecita ci viene incontro.

- Buonasera signora! Buonasera anche a lei, miss! Sempre a caccia di scoop?
- No – le rispondo sorridendo – stasera solo di buona compagnia.
- Allora posso sistemarvi vicino al caminetto. L'ammiraglio se n'è già andato.
- Oh, che peccato! L'avrei salutato volentieri! – e, rivolta allo sguardo stupito di Dlcmoon, proseguo spiegandole che “ammiraglio” è il soprannome ironico-affettuoso di un collega, addetto stampa della regione, che sa un po' tutto di tutti.
- Eh, se avesse saputo che veniva con un'attrice si sarebbe sicuramente fermato, lui che ama così tanto l'operetta.

Dlcmoon è color papavero. Si vede chiaramente che è trafitta da un dubbio, assecondare la parte o smentirla? C'è sempre un'alternativa alle scelte però, così sbotta:

- Questa sera non si parla di lavoro!

Iniziamo a cenare e lei continua con le sue domande sulle mie conoscenze, sempre convinta di quel ruolo che mi ha cucito addosso e che, così connesso a troppe coincidenze, io le ho lasciato credere. E sono ormai troppo incuriosita da lei per far marcia indietro.

Abbandonate sole alla nostra cena, posso finalmente cominciare a incalzare quella sua vernice che non mi convince. Ce ne vorrà di acetone ma ne verrò a capo.

- È da tanto che sei su infinitamentechat?
- Boh, saranno tre anni. Da quando, con la liquidazione, ho comprato il pc per mettermi in rete.
- Con la liquidazione?
- Un prepensionamento del cazzo! Mi hanno anche sbagliato i conteggi, quelli del sindacato! Così adesso per la pensione mi mancano due anni di contributi! Io ho cominciato a lavorare che ero una ragazzina, sai! Ma adesso è difficile trovare un altro lavoro. E per metter vicino quanto manca dovrò arrangiarmi ancora per altri dieci anni almeno!
- E cosa fai allora per vivere?
- Pulizie! In proprio, naturalmente. Inizio la mattina molto presto e poi dalle undici sono libera.
- Quindi hai tutto il tempo per chiacchierare in rete?
- Eh, sì. È il mio mondo incantato.
- Ma se è una bolgia di avventori! In un giorno me ne sono arrivati più che se fossi il 118! E tutti uguali, poi!
- Sì ma quelli sono i cacciatori. Quelli da una botta e via.
- Mentre tu?
- Beh, io sono una donna quindi sono la preda.
- Mi stai dicendo che stai cercando l'anima gemella?

- Quella è la mia speranza. Cosa mi resta? Sono sola, senza lavoro, senza pensione. Tutti hanno sempre fretta e quello è un modo come un altro per scambiare quattro chiacchiere.
- Quindi ci sono anche persone che non hanno solo quello in testa?
- Sì, certo, ho varie amiche con cui mi confido. E loro mi danno attenzione, mi fan sentire meno sola. E, mentre parliamo, mi danno la chiara sensazione che per loro esisto.
- Ma qualcuno di voi ha poi trovato l'anima gemella?
- Certo! Un'amica di Firenze si sta sposando con uno di Bologna conosciuto in rete. Ed è anche probabile che vengano ad abitare qui vicino.
- E come mai?
- Perché lui ha trovato lavoro nel nuovo cantiere. Ma loro sono più giovani di me!
- Cioè?
- Sono sulla trentina.
- Ah, già a trent'anni in rete a cercar moglie?
- Anche prima. I più assatanati ne hanno venti! Dai trenta ai quaranta è quella fascia dei seriamente impegnati. Gente anche laureata che riesce a comunicare bene nel virtuale, riesce ad avere quel tipo di rapporto che abbiamo noi adesso, parlando e cenando insieme.
- Quindi questa generazione è portata a scambiare il sociale nel virtuale? E ad affrontare quindi nel virtuale anche le tematiche della vita?
- Cioè? Non capisco.
- Beh, normalmente due si conoscono, si piacciono.. e piacersi è una sensazione di pelle, non credi? Come riescono ad avere la stessa cosa davanti a un video?
- Eh, ci si riesce, ci si riesce. Io ne ho conosciuti parecchi che, quando li ho visti, erano tali e quali a come me li ero immaginati.
- E quelli della nostra età?
- Quelli? Sono i più sporcaccioni.
- Nel senso che?

- Nel senso che, sposati o non sposati, non hanno nessuna intenzione di cambiar vita o di legarla a qualcosa. Quelli sono i veri cacciatori! Cercano solo trofei per vantarsi poi con gli amici. E molti neppure vogliono un contatto reale, preferiscono chiudersi nelle stanze private.
- Ma io non ho visto stanze private nella messaggeria!
- Ma le stanze sono nella chat!
- Aha... e cosa succede nelle stanze?
- Sesso virtuale naturalmente.
- Sesso virtuale?!?
- Massì, roba che piace ai cacciatori!

La guardo interessata, cercando di capire ciò che sta per dirmi, e cercando di tirare la corda giusta per farla sbottonare il più possibile. Si nota che l'idea di essere protagonista della serata la solletica parecchio.

Così, mentre resto ad ascoltarla in un relativo silenzio, lei continua, quasi fosse racchiusa in uno schermo televisivo. I suoi gesti, effettivamente, non debordano dalla sua figura mentre io mi accendo una sigaretta in una posa decisamente più rilassata, con lo sguardo attento all'inizio del film. È abbastanza tardi per considerarci sole e il personale del ristorante è abbastanza indaffarato da averci apparentemente dimenticato. Probabilmente fra una mezz'ora ci chiederanno cortesemente di lasciar libero il campo... è proprio il tempo necessario per un cortometraggio di chat e sesso virtuale, interpretato e diretto da Dlcmoon in persona.

- Qualche sera fa, non ricordo bene se mercoledì o giovedì, volevo divertirmi un po' chattando con chi capitava. E in chat per farsi notare bisogna un po' scaldare l'argomento. Stavo giusto parlando di calze a rete con una di roma quando mi è arrivato un invito da un tipo di mezz'età... sai, quella finestra che ti appare in parte quando ti mandano un messaggio proprio privato?
- Sì...
- Ho detto alla mia amica che stava suonando il cellulare e sono andata a vedere la scheda di chi mi scriveva. Dev'essere uno che abita qui vicino, distinto si descrive. L'avatar è la foto di una barca che dice essere sua. Poi ama i cavalli, le gite in montagna. Dice

anche che è sposato e fa intendere che ci sono dei problemi con la moglie.

- Sì...
- Insomma, ho risposto all'invito. E sempre nel messaggio privato mi ha dato il nome della stanza che aveva preparato. Così ci sono andata e mi sono trovata sola con lui. Sai che in parte si vede che utenti ci sono dentro...
- Sì...

Qui, in effetti, arrossisce un pochino, si aggiusta distrattamente i capelli, e io ne apro il collo per versarle del vino, dandole più schermo possibile.

- Mi racconta che sta passando un periodo difficile, fuori e dentro dagli ospedali per la moglie, e tanti problemi sul lavoro che lo costringono in ufficio fino a tarda ora. Infatti era dall'ufficio che mi stava scrivendo. Mi ha fatto un po' di pena, poverino... così ho continuato a parlare con lui. Poi, a un certo punto mi ha chiesto di sedermi vicino a lui sul divano...
- Divano?
- Sì, divano! Virtuale, naturalmente, da immaginare! Far finta che ci sia! Poi mi ha detto che ho degli occhi splendidi e una bocca carnosa. Poi mi chiede se sto bene, se non sento caldo... insiste per farmi sentire a mio agio... e suggerisce di slacciare un paio di bottoni, fa così caldo...

Mentre parla s'immerge anche nella parte e ciò che dice anche fa. E, pur avendo già una buona scollatura, ripete il gesto, indugiando con la mano.

- Lo sento che già frema, che è preso, eccitato da quello che intravede e allunga una mano ma vuol essere accompagnato, devo essere io a farlo per lui. Così, guidata dalle sue parole, continuo a slacciare bottoni...

E anche qui lei apre tutto il bustino che indossa, e inconsapevolmente si accarezza un seno...

- Lui vuole di più, vuole vedere cosa nasconde il pizzo, lo sento ansimare sul mio petto... ecco, infila una mano sotto il ricamo ed estrae il contenuto. Me lo vuole baciare... è incantato da quanto è turgido...

E, sempre offrendo un seno denudato alla penombra del ristorante, continua a descrivermi un atto sessuale consumato solo nella mente, sua e dello sconosciuto.

- E poi mi chiede di continuare, di essere partecipe... così gli accarezzo il volto e poi scendo con le dita lungo il collo fino al petto
- No...
- Sì, sì! E poi, dal petto, ancora più giù, sull'addome. E lui mi dice – sì, ancora più giù! – e ho già le dita nel suo ombelico...

Io alzo leggermente la testa perché l'ombelico non si vede. E Dlcmoon, prontamente, si ritrae un po' in modo che lo schermo inquadri la zona. Lei, persa nel ricordo, non si rende conto che sta ripetendo la stessa gestualità assecondata davanti al video quella sera.

- Poi mi supplica di concedermi, mi sussurra che non resiste più al mio fascino, che deve possedermi... così scendo ancora con la mano e la faccio seguire dalla bocca... e lui mi chiama dolcissima... e mi supplica di soddisfare la sua virilità... e ormai son tutta eccitata anch'io così...

Beh, il racconto di Dlcmoon finisce qui. La mimica della sua testa è andata a cozzare contro il tavolo e quel botto ha riportato l'equilibrio delle cose. E la sua figura, quando si è rialzata, è ritornata compostamente in ordine. Anche i ganci del bustino hanno ritrovato la loro sede.

- Devo aver bevuto un po' troppo – mi fa - di cosa stavamo parlando?
- Di chat ma ormai è troppo tardi, qui stanno per chiudere. E mi devi ancora un passaggio fino alla mia auto.

Camera con vista

Fabio mi ha guardato come fossi un'aliena quando gli ho accennato l'idea di un articolo sul virtuale e i suoi personaggi.

- Ma ti rendi conto di quanto è stato già scritto su internet?!? Anch'io ho già fatto un paio di articoli.. anche uno su un incontro di chattisti della mia community! Quando gli ho detto che sono un giornalista

non ci volevano credere! Ma quando hanno visto la foto del gruppo pubblicata... E poi ci sono già fior di psicologi che dicono la loro! Naaa, non troveresti spazio!

- Sì, lo so, ma... il mio sarebbe un altro punto di vista, da dentro. E da donna, da donna che ci inciampa per caso.
- Dimenticatelo. Non sai quanto ho dovuto insistere per far passare i miei!

Non ha tutti i torti, Fabio. Ogni giorno c'è qualche media che mette in guardia dai pericoli della rete. Ed è anche vero che lui è più esperto di me, appassionato di pc e "mezzo hacker" come si vanta di essere. È strano però che nelle chiacchierate della nostra amicizia lavorativa non sia mai passato questo argomento, come se per lui fosse un mondo a parte, tutto suo. E, ora che ci penso, non ho neppure mai saputo quale fosse la sua community, fra l'infinito numero di community virtuali. Come se lui volesse tener distinte queste conoscenze, separate dalla sua vita di ogni giorno. E mi fa sentire quasi come se solo parlandone avessi invaso la sua privacy. È strana questa sensazione che mi comunica.

Come se ai suoi occhi ci fosse qualcosa di cui vergognarsi agli occhi degli altri. Come se lui avesse più di un volto, e come se quello che io conosco e quello che mi è sconosciuto vivessero due vite parallele, scisse una dall'altra.

E anche ciò che lui stesso ha scritto sull'argomento non si discosta poi troppo dall'interpretazione comune, una valvola di sfogo che trova nella telematica quel rapporto umano comunque disinteressato e sincero da una parte e dall'altra il bosco del lupo cattivo. La solita abitudine di dividere l'erba dalla gramigna, lasciando però acquisire il concetto telematico come punto di arrivo di un mondo non ancora ben definito. In altre parole, come se ancora non esistesse o fosse un ghetto di disadattati.

Eppure, avendo ancora in mente le visioni del racconto e della gestualità di Dlcmoon, così realistiche nella loro irrealtà, mi domando se non ci sia qualcos'altro che alimenta l'entusiasmo di una parte e il non tanto malcelato disprezzo dell'altra e quanto, delle cose che ho letto, non continui solo a reiterare luoghi comuni e campane che suonano solo da una parte.

Comunque ho capito che per un articolo controcorrente lo spazio è difficile da conquistare. Per un articolo ma forse un articolo è anche troppo poco. Forse c'è da scrivere qualcosa di più, tanti sono i diversi aspetti che comincio ad intuire e tante sono le variabili umane in gioco.

Il sito in cui mi ha introdotto Dlcmoon è un sito commerciale, vive di pubblicità. E tanti più utenti ha che siano raggiungibili dalla pubblicità, più vive. Però anche dalla stessa dipende. Quindi spiccano in bella vista delle regole comportamentali che invitano a non offendere il “comune senso del pudore” – circa le stesse che in gergo vengono chiamate “netiquette” – direi che Niemand21 è davvero uno splendido esempio della loro applicazione! Infatti la netiquette è la prima cosa imposta che poi, man a mano che procederà il mio viaggio, verrà sempre più disapplicata a interpretazione personale.

Altra curiosità è che ogni utente ha la possibilità di clonarsi in mille altri, avendone il tempo naturalmente. Il tempo e la voglia di far “vivere” immagini diverse di sé. E questo per poter dare all'utente la possibilità di inibire le sue paure, autoadularsi, vivere quel giorno da leone che la società non gli permette o comunque non gli regala. O inebriarsi di quel narcisismo di Venere che scatena la libidine. Luogo comune dunque? Da un lato sì ma da quello di chi veramente lo vive, no. Per la maggior parte è forse sciogliere quelle catene che il perbenismo impone, il tutto, comunque, ben protetto da un'illusione di anonimato. E da qui eccomi in un nuovo nick: *PensieriDiVento*. E dalla messaggeria con un click mi trasferisco nel paradiso degli amanti secondo Dlcmoon.

- Ciao PdV! dd dgt? m o f? anni?
- Ciao PensieriDiVento, non parlare con lui, è balbuziente!
- Nn badargli PdV! È lui che nn conosce l'arte della sintesi!
- T6 frgt da sl!
- Ciao PensieriDiVento, ci conosciamo?
- Non lo so! È importante?
- No. Due chiacchiere?
- Fra i litiganti?
- Ti crea problemi?
- No.

Maggiordomo: - Ehi voi due, fatevi una tenda, pls!

- La fai tu Pensieri, la tenda?
- Ci provo... Ci sei?
- Eccomi, adesso si ragiona! Mi sembra strano parlarti quasi in diretta... ma ci sei?
- Ci sono... perché ti sembra strano?
- Non so.. così... piacere, io sono Massimo. Cosa pensi di me?
- Forse che ci stiamo lasciando prendere da un gioco più grande di noi?
- Cosa vuoi dire? Spiegati...
- Quando abbiamo cominciato a parlare tu sapevi dove saremmo arrivati?
- Sinceramente no.
- Chi dice bugie le aspetti.
- Perché, dove siamo arrivati?
- In una tenda dove siamo solo noi due...
- Io ti sento adesso... hai un potere
- Come mi senti?
- Ti sento viva... sento il tuo desiderio... sento il mio... e tu?
- Anch'io. E mi spaventa un po'...
- Perché?
- Come mi immagini?
- Seduta sulla sedia... indossi un pigiamino che lascia vedere il tuo corpo sinuoso... non è facile
- Non intendevo questo. Tu, come sei?
- Capelli castani... occhi pure... 1.75...
- Questo lo sapevo... dalla scheda.
- Peso 75, un po' troppo.
- Nervoso?
- Nervoso no, impulsivo... passionale
- Sì sì, si sente...
- Non mi hai ancora detto come ti chiami...
- Elisa

- Dimmi di te adesso, Elisa... io ti sento passionale, sensibile, insicura, timida, realista...
- Timida? Pochissimo! Insicura? Forse lo ero... molto passionale, in tutto.
- È la tua passione che mi travolge... perché la sento.
- Chissà perché ti immagino con gli occhiali... - butto lì
- Solo per guardare la tv! Da piccolo li portavo invece.
- Vedi che ti sento anch'io?
- Sì, te la do buona. Quando smetti di fumare?
- Mai!
- Anche adesso so che stai fumando.
- Mi sorprendi! – lo sfotto ma non se ne accorge
- Perché?
- Ho appena acceso una sigaretta.
- E la tieni nella mano destra...
- Sì, amore mio... - sorrido
- Poi ti aggiusti la frangia e sorridi.
- Vedi anche il mio sorriso?
- Perché, ti penti della nostra intimità?
- Quale intimità che non sia nella fantasia?
- Abbiamo dipinto un quadro di fugaci emozioni...
- Ed è già finito?
- No, non è finito. Mi riferisco ai discorsi intimi che tu prima dicevi...
- Cosa sto facendo in questo momento?
- Tu non so ma io pensavo alle tue labbra...
- E come sono le mie labbra? - chiedo
- Morbide.. due, non troppo grandi... direi eleganti e sensuali... da baciare...
- Allora così: “per la prima volta ti noto, seduta ad un caffè con lo sguardo sognante... scorgo le tue mani... le tue gambe sinuose... ammantate di un velo nero... le tue scarpe eleganti... un sottile tacco slancia la tua figura verso il cielo, un morbido laccio alla caviglia ti trattiene su questa terra ed io, affascinato, risalgo con lo sguardo e incontro il tuo...” me l'hai scritto tu? Dimmi la verità...

- Non ho problemi a dire che l'ho scritto io... ma quante Elisa... Katia... Barbara... esistono?
- Qui si gioca, amore mio! E, ogni tanto, il gioco ti fa gettare la maschera.
- È vero... si gioca... ma mi sento un po'... stupido in questo momento
- Allora superalo se mi vuoi!
- Sì, ti voglio!
- Perché io ti voglio...
- E se sei quella donna che io ho descritto la mia eccitazione sale... leggerezza... consapevolezza.. femminilità... ironia... fascino... realismo...
- E se poi t'innamori?
- È un rischio... ma non importa perché se succede va bene così.
- Ma io non ho la tua età...
- E tu della mia cosa dici?
- Che non hai trent'anni.
- 29
- . è la stessa cosa.
- Passiamo oltre. Sono un leone.
- E non è che pensi anche che la donna più matura possa solo esserti grata?
- Grata? Che uno più giovane s'interessi a lei? Non ci ho mai pensato. È un pensiero che non mi appartiene.
- O è solo un pensiero dominante?
- Adesso vado a nanna, domani sveglia presto. Un bacio sulle labbra che ti accompagni nel sonno. Ci sentiamo domani sera?
- Stavo per dirti la stessa cosa... è davvero tardissimo.
- Stavo pensando al sapore di un tuo bacio...
- Saperi mescolati in un sapore unico...
- Elisa... se continui così mi fai ribollire...
- Ciao, vado, buonanotte...
- Buonanotte piccola...

E Berta filava

È di nuovo giorno e io non ho nessuna voglia di alzarmi. Si avvicinava l'alba ormai quando sono riuscita ad addormentarmi e il poco sonno non ha cancellato pensieri insistenti. Ancora mi domando come si possa masturbarsi davanti a un video facendosi cullare dalle parole. In fin dei conti è forse più facile, nell'illusione di una compagnia che condivide, che in solitudine sfogliando un giornalino pornografico.

Eppure c'è un'altra curiosità che si fa strada. In che modo questo ragazzo di neppure trent'anni si è auto convinto che io fossi veramente una donna? Quello che vedeva, in fondo, era solo il nick, non la mia persona. E io avrei potuto essere un lui tanto quanto lui poteva essere una lei. Questo però è un gioco perverso, chi sarebbe la preda e chi il cacciatore in questo caso?

E poi, ancora, più ci penso più non riesco a capacitarmi di quanti altri mi hanno scritto e stanno attendendo una risposta.

E con questo pensiero mi alzo e accendo il pc.

E manco mi rendo conto che è la prima volta che accendo il pc ancor prima di prepararmi il caffè. C'è qualcosa di non ben definito che mi manca ma mi ricordo che è il caffè solo dopo aver avviato la connessione e mi fiondo in cucina, mentre mi attraversa l'idea che questo atteggiamento sia la prima fase della dipendenza dalla rete di cui in tanti dissertano e paventano.

Con la tazza calda fra le mani però, tutto già prende un altro aspetto. Non mi sento drogata, le ritualità mattutine rimangono sempre le stesse e si fan sentire solo quando mutano nell'ordine. In fondo ho solo guadagnato un po' di tempo e sorveglio il caffè mentre scorrono i titoli dell'ansa invece di aspettare il caricamento del sistema.

Non c'è nulla di davvero interessante, solo un politico che questa sera presenterà la sua nuova lista. E, nella mail, il relativo invito per la conferenza stampa in serata. Bene, anche per oggi il lavoro chiama, dieci o venti righe che siano.

Il come muoversi però, è per forza di cose rimandato a stasera. Ho tempo a sufficienza per guardare che succede in quell'altro mondo, per me così nuovo.

I miei nick, a quanto pare, continuano ad essere molto ricercati, le caselline di posta traboccano, qui rispondere sta diventando un lavoro a tempo pieno! La fortuna è che, quando raggiungono il limite predeterminato, nessuno può più scriverti! Verso la fine della lista fa capolino un nuovo nick, "legami_rischiosi".

- Ciao, sono Y, ciò che non troverai nella mia scheda te lo dico io: 1.90, moro, occhi verdi, abbronzatissimo. Un bacio. 348*****

E subito sotto c'è un messaggio di Araknea, l'amica di Dlcmoon, quella del bar.

- Scusa se ti disturbo, cosa ti ha detto di me Dlcmoon l'altra sera? Sai, di cose da dire ne avrei anch'io parecchie.

Araknea mi fa pensare ma per il momento decido di non risponderle. Vado invece a guardare la scheda di legami_rischiosi. Declama che odia le eterne indecise e che preferisce le cattive alle stupide. E poi è eclatante l'auto descrizione: "so mettere le donne a mio agio e non ne ho ancora trovata una capace di mettermi a disagio". A *suo* agio?! È un invito a nozze!

- Ciao Y. cosa cerchi in questo specchio magico?
- A dir il vero sono internettiano da ormai quasi quattro anni. Piuttosto annoiato, uso il pc per lavoro e la chat e assimilati per incontrare donne interessanti. Sono un ricercatore, sempre inappagato... e tu? Un bacio Y.
- È difficile trovare appagamento in questo mondo virtuale, non credi?
- Vedi, io purtroppo non sono tipo che bazzica in discoteche, locali etc. Mi piacciono le donne, mi piace soprattutto la loro mente. E' evidente poi che essendo una persona dolce, sensuale e ritengo molto fantasiosa libero anche il mio corpo. So perfettamente che internet e la chat sono virtuali, ma ti confesso che io li utilizzo per renderli reali. Mi interesserebbe moltissimo incontrarti e dal nick ritengo sia friulana come me. Io sono di *****. Un bacio. Il cell te l'ho già dato 348 *****. Y.
- va bene... ti chiamerò e forse ci incontreremo. ciao per il momento...

- Carissima. 1) non rispondo mai a "numeri sconosciuti". Se vorrai chiamarmi devi far precedere la telefonata da un sms di riconoscimento. 2) io, se telefono a una donna che non so se essere sposata o altro, anche per questioni di privacy, mi accordo sempre sull'ora della chiamata. Non scambiarmi per un pedante, nè questo vuol essere un rimprovero per te. Ti incontrerei e ti conoscerei molto volentieri, lo ripeto. Alla prossima... un bacio e una dolcissima carezza. Y. 348 *****, carapace@ *****
- Ah, tu puoi ragionare come vuoi! Io non do il mio numero a uno sconosciuto!
- Visto che rispondi quasi in tempo reale, che ne dici se andiamo a dialogare un po' in chat, ora?
- Va bene, andiamo in chat.

E andiamo in chat, dove inizia il dialogo magnificando le sue origini natali e spiegando di essere molto conosciuto in città per la sua attività politica.

- Ma guarda un po'! E io che son giornalista?
- Son dieci anni che sogno di farmela una giornalista! Non ho mai osato ma se sei qui allora sei disponibile!
- Disponibile?
- Certo, disponibile! Non sei qui per questo? E con me non ti pentirai... Vieni da me con le gonne e senza mutandine. Ti voglio pronta al mio desiderio.
- E la contessa? è uscita col marchese?
- Non devi sentirti in soggezione per le mie origini nobili...
- Non mi metti soggezione, anzi, mi fai un po' schifo.
- Visto che non vuoi, ti dispiace se questa sera esco con un'altra?
- Oh, anche con un altro se vuoi!
- Ma perché non mi vuoi?
- Perché non credo che mi piacerebbe il tuo sapore!
- Tu senza di me non potrai mai far carriera! E se pensi di averne una io posso anche distruggertela! Allora, quando ci vediamo?
- Mai.

Propizio, a questo punto, è l'arrivo in chat del mio novello "amante" virtuale della sera precedente.

- Ti ho beccato, becchino risuscitamorti!
- Chi sei? Cosa vuoi da me?
- Lascia stare la mia donna! E tu, Elisa, che ci fai con questo beccamorto?!?
- La tua donna? Chi ti credi di essere?
- Qualcuno che conta più di te!
- Questa è bella! Sentiamo perché.
- Perché ho la firma del tuo trisnonno richiamato dal purgatorio!
- È sicuramente falsa!
- Ma se è uguale a quella che hai sulla tua lista!
- Sciacallo!

La bellicosità del dialogo fra i due mi lascia alquanto esterrefatta e mi defilo silenziosamente, uscendo dalla chat. Quell'altro furbo mi ha anche chiamata per nome nella foga... meno male che non era proprio il mio!

E forse è meglio che m'inventi un altro nick se voglio un po' di tranquillità.. questo, ormai, pare un po' incatenato da un'illusione di proprietà. La sua donna, addirittura! E quell'altro, con le scalmane? Il bello è che ho la vaga impressione di conoscerlo di persona. Neppure tanto vaga, a dir il vero.

La stessa sera, infatti, alla fine della conferenza stampa, quando mi presento per fissare l'appuntamento per una piccola intervista di approfondimento sulle sue rivendicazioni politiche, mi risponde di avere l'agenda piena e che posso però telefonargli nei prossimi giorni per concordare un'orario. E mi porge il suo biglietto con un numero di cellulare, chiedendomi anche il mio:

- Sa, non rispondo mai se non ho il numero in rubrica. Lei non ha idea di quante telefonate io ricevo, nella mia posizione.
- Come duca o come leader politico?
- Come leader politico. E come conte! Mentre lei avrebbe bisogno di un po' di creanza. Ha una falsa opinione di me, io porto avanti un'idea politica nobile e lo faccio per la mia gente! Il marcio sta proprio nella gente per cui lei lavora. E glielo dimostrerò! Mi telefoni e le farò cambiare idea, mi piacciono le sfide! Lei scrive bene e io potrei essere una sua opportunità.

Quando rientro, ritorno a guardare quel messaggio che PensieriDiVento aveva ricevuto da legami_rischiosi. È proprio lui, il numero combacia in tutte le sue cifre. E anche la spocchia. E con questa sorpresa che poi tanto sorpresa non è, non ho neppure più voglia di intervistarlo.

E la notte sta sfumando ormai verso il sonno quando sul telefonino ricevo un messaggio proprio da quel numero: “possiamo vederci domani pomeriggio alle 16 nel mio studio”. Y.

Ah! Non ha perso tempo! Si è fumato gli impegni come cannel! Conoscendolo, però, e conoscendo anche i suoi diversivi, devo escogitare una trappola per non essere la sua preda. Chiamo Fabio e gli chiedo la cortesia di telefonarmi domani alle 16 e venti e di farlo con precisione cronometrica.

Il giorno dopo mi presento puntuale, gonna lunga, allacciata con dei bottoni per tutta la lunghezza, top vedo-non-vedo e giacca copre-ma-non-copre. Nella sacca a tracolla, oltre al block notes, trovano posto il registratore, la fotocamera digitale e il telefonino, tutti rigorosamente accesi e pronti all'uso.

Lo studio è accogliente, scrivania in ordine, pc acceso, il simbolo del suo partito ben in vista. In fianco una libreria zeppa di libri e incartamenti mentre alla parete opposta una gigantografia di una mappa antica della sua terra natale e un albero genealogico imponente dominano un ampio divano. E su una delle mele di carta spicca la sua fototessera. Un ficus beniamino scherma di verde la luce dell'ampia finestra. Nella stanza aleggia un odore d'incenso e di cera.

- Ah, la politica! A volte mi prende così tanto che in quest'ufficio anche ci dormo! Il federalismo ormai è uno slogan di tutti i partiti e tutti hanno soluzioni diverse. Chi come in Germania, chi come in Francia e chi come negli States. Noi dobbiamo fare il nostro, per la nostra gente. È una nobilissima causa, questa. E, come le dicevo, abbiamo bisogno di mani pronte a divulgare questo nostro pensiero. Ma si accomodi...

Ho proprio l'impressione che stia usando il plurale maiestatis. Così mi siedo su una delle due sedie di fronte alla scrivania e sull'altra appoggio la

mia sacca, estraendone il blocknotes. Il registratore è già acceso... e abbastanza sensibile per carpire tutto quello che succederà.

- No, non lì... - mi fa mentre si toglie la giacca, mettiamoci comodi sul divano. Le avevamo anticipato un'opportunità... che è sempre valida. Ma, come lei sa bene, nulla piove dal cielo. E poi è molto più facile aprire un dialogo e concordarsi...
- È pur comoda questa sedia. Le assicuro che mi sento sufficientemente a mio agio. Quindi, mi dica, perché questo suo individualismo politico e perché questa sua voglia di emergere da solo in concorrenza alle altre coalizioni?
- Da destra a sinistra non capiscono nulla! Ma poi, perché parlare adesso di queste cose? Vuole l'intervista? Se la deve guadagnare. E poi, noi, lei lo sa... siamo generosi dopo... dopo. E credi che questo sia cosa da rifiutare?

In effetti, mentre si pavoneggia, si sta anche mettendo più che comodo. A nudo. Pronto per la sua benefica opera e convinto che le sue promesse di un mio più appagante futuro mi siano stimolanti, naturalmente accoppiate alla visione turgida che va manifestando. La mia premonizione si sta rivelando esatta e anche nei tempi previsti. Così, mentre lui estrae il membro – che sia la causa prima del plurale maiestatis che tanto ama? – io estraggo dalla sacca il telefonino perché, puntuale, la telefonata di Fabio finalmente arriva:

- Pronto? Buongiorno direttore. Sì, sto per finire. Le interessa anche in mutande? – e, nel mentre parlo, il flash della fotocamera lo immortalava per i posteri, pietrificato dallo stupore.
- Cosa ci vuoi fare con quella?
- Nulla. A nessuno interessa un politico in mutande. Sarebbe solo a suo vanto, qui non siamo negli States. E io non nessuna intenzione di farmi paragonare a quella certa Monica!

E, continuando il dialogo con il finto direttore, raccolgo la mia sacca ed esco. Prima di sbattere la porta, però, gli dico ad alta voce che neanche al direttore gli interessa in mutande.

Il copia/incolla

- Olà come va? Sn nella mia dimora montana a X*****. Hai rimosso i tuoi blokki psicologici? Vi sto preparando qualcosa x regionali e comunali ud. Un bacio

È il primo pomeriggio del giorno dopo. L'articolo è in pagina, una minima cronaca della presentazione della sua lista. Nessun accenno, naturalmente, ai fatti del pomeriggio e nessuna intervista. Sgrano perciò gli occhi sia al mittente che al tono del sms appena ricevuto. Conservo ma ignoro. Ne segue subito un altro:

- Eheheh vuoi acquisire benemerenze? Faremo qualcosa di veramente autonomista ed estraneo a polo, ulivo, cecotti, pozzo, renzulli. Ma per entrarci bisogna stracciare eventuali tessere di partito.
- Potrebbe interessarmi. – è la mia risposta, naturalmente da giornalista.
- E tu ti fai scopare? (ma questo ovviamente non è connesso)
- Se non è connesso la domanda non ha motivo di esistere.
- Beh ma io vorrei far sesso con te indipendentemente dal trovarsi a discutere di politica. Anzi riterrei utile prima andare a letto x rompere ghiaccio
- In tal caso preferisco aspettare gli eventi.
- No no... ho capito ke 6 donna seria ma ti voglio nuda quanto prima. Abbandonati con fiducia e poi ti parrà cosa naturale. Nn voglio sedurti e abbandonarti

Non gli rispondo più. Questo dialogo, però, è meglio conservarlo. Il ferro è ancora caldo e non voglio scottarmi. E a tutt'oggi è sul mio cellulare, intrigante testimonianza di un coito interrotto fra reale e virtuale.

Ed è anche meglio che metta a riposo il nick con cui ho fatto quest'incontro. Con questo rampante politico non intendo proseguire alcuna conoscenza, neppure virtuale. Quindi, PaveeForEver sarà il mio nuovo nick. L'altro lo userò, forse, solo per concludere quell'esperienza di sesso virtuale lasciata in attesa e per capirne quella strana ma provvidenziale gelosia.

Son lì che cerco di abbigliare il nick con il vestito più appropriato che arriva già il primo messaggio:

- Ciao, sono Y, ciò che non troverai nella mia scheda te lo dico io: 1.90, moro, occhi verdi, abbronzatissimo. Un bacio. 348*****

Capitolo VIII

Pesca d'altura

Sotto il faro

C'è una questione da risolvere, una domanda che attende risposta e PaveeForEver si affaccia sul profilo di Araknea. Un disegno tipo "signorine grandi forme" è la sua fotografia. Ama tutto purché sia giovane e odia tutto il resto quando non fa all'amore. Beh, almeno qualcosa di diverso dai soliti amo et odio, così spesso conformisti e ripetitivi. Queste distinzioni individuali, di solito, si assomigliano un po' tutte e rispecchiano quel momento quasi scontato della loro iscrizione e del desiderio di ben apparire. È naturale, d'altronde, un desiderio non può non essere appagante. Però è anche un'arma a doppio taglio, mostra i propri talloni d'Achille. Così, chi detesta l'ipocrisia, facilmente sarà proprio un dispensatore di menzogne come chi detesta il tradimento un collezionista di abbandoni. E poi, poi sembra davvero di entrare in un mondo di eruditi nella modestia, non c'è quasi nessuno che non odi con tutto se stesso l'ignoranza, la falsità e l'arroganza. Degli altri, naturalmente. Ma è un campo di battaglia dove tutti sono in tuta mimetica.

- Ciao Araknea, sono sempre PensieriDiVento. Ho cambiato nick perché l'altro è momentaneamente "inabile". Perché Dlcmoon avrebbe dovuto parlarmi di te?

Non sempre le risposte giungono immediate, la messaggeria, infine, è un micro servizio postale molto attivo di giorno per, a quanto sembra, procurarsi una piacevole notte in compagnia. E l'assiduità della presenza diurna dipende molto dalla vicinanza a un pc durante le ore lavorative e da quanto la connessione sia giustificabile.

Non a caso è nelle grandi strutture, spesso pubbliche, che si concentra la maggioranza dei frequentatori. Oppure nelle piccole attività imprenditoriali dove, per ingannare le ore morte, si cerca di innescare un pseudo dialogo. Una necessità, questa, dovuta alla mancanza di una vera socializzazione post lavorativa. Il bar non è più un dopolavoro o, comunque, non è un

luogo di nuove conoscenze in una società che si è avviata all'auto ghetizzazione e dove anche la notizia più insignificante è ormai filtrata dai media.

Quindi è ormai tarda sera quando Araknea mi risponde:

- Volevo solo metterti in guardia. Dlcmoon mette in piazza tutto quello che le capita a tiro, quindi non stupirti se hai già i cani alle costole.
- Beh, oltre che faccio la giornalista, di me sa ben poco.
- Non pensare a questo. Sanno già tutti che ti sei fatta il suo uomo.
- E magari anche quello più danaroso!
- Non so perché ma direi che hai la stoffa di quelle che piacciono a me.
- Per una semplice battuta di spirito?
- Qui il mondo è piccolo.
- A me pare un po' troppo bigotto, a dir il vero!
- Ma s'incanta con niente. Poi Madrid, Parigi, Londra, Berlino, Milano, Roma, New Delhi, Francoforte... per riatterrare a Ronchi... direi che hai già fatto lasciare una scia di bava a già troppe cagnette...
- Aha! Mi sa che ha dimenticato Venezia...
- Eh, no! È proprio lì che ti sei fatta il suo amico Giuseppe!
- Giuseppe? Sai che proprio non me ne ricordo? Mah.. che sia stato in piedi mentre andavo all'aeroporto?
- Non scherzare, la verità qui non si può dimostrare. E, se tu continui a darle corda, ti potrebbero anche chiudere il nick per adescamento. Mi han detto che chi è in alto sa da dove chiami e ti può rintracciare quando vuole.
- Certamente, tutti gli IP si possono tracciare. Ma come io non posso dimostrare la verità nemmeno chi "sta in alto" può formulare accuse.
- Non esser troppo sicura! Chi è in alto fa quello che vuole.
- Perché mi dici questo?
- Perché mi hanno già bannato ingiustamente.
- Bannato?

- Sì, mi han proibito l'accesso, mi hanno estromesso e hanno congelato il nick. E ho perso anche amici, e lettere... e, dietro a tutto ciò, c'era l'invidia di Dlcmoon che non trova uno straccio di uomo e ruba quelli delle altre! Se li porta a letto già appena li vede!
- Oh! Anche a te ha rubato l'amante?
- Qui no. Non vedo i ragazzini andare con lei...
- Perché?
- Ma l'hai pur vista! Lei cerca l'uomo maturo per la sua vecchiaia!
- Mentre i ragazzini?
- Ragazzini... un momento! Dai venti ai trent'anni, cosa credi, che sia pedofila io?!?
- Non intendevo in pubertà..
- Vedi, i ragazzini non hanno ancor distinto sesso da amore ma non hanno neanche ben chiaro cosa sia un amore senza sesso.
- Quindi tu giochi all'iniziazione?
- Qui, sì. Ma, essendoci tanta diffidenza, rimane solo un gioco.
- Curioso come passatempo!
- Ho la mia valvola di sfogo, non credere! Ma non è qui...
- Avevo intuito che c'è un po' di pellegrinaggio fra i portali...
- È proprio qui il bello! Puoi fare tutti i nick che vuoi ma dopo un po' sei una finestra aperta.
- E l'altra spiaggia? Sarebbe..?
- Più che spiaggia è un mare più aperto, anche se è sempre sottocosta.
- Che fa..?
- www.gllirriducibili..
- E lì saresti esca per..?
- Ah, no! ma no! basta! Basta con questo marciame! Lì si vede subito chi ha la rete nel sangue!| Lì si è già passati di grado... Hai una pagina per definirti, come qui. In più c'è il guestbook, dove chi passa può lasciare un commento che tutti vedono e a cui tu puoi rispondere in pubblico. Inoltre la messaggeria ti permette di scrivere molto di più... e i messaggi che invii e ricevi ti vengono mandati tutti in mail, così non li perdi. È tutt'altra cosa!

- E se ci venissi..? con che nick ti trovo?
- Solo perché siamo qui te lo dico. Ma solo uno... gli altri dovrai trovarteli da te. E ricorda, non faccio sconti! Tu mi piaci ma quando il gioco è competizione vince solo il migliore! E la migliore non posso essere che io! E ciò che hai conosciuto non lo riconoscerai più.

Distruzione del pensiero logico

Un vecchio filmato degli anni trenta conserva alla memoria, con le sue immagini ritmiche, il varo di una nave e l'imbarco dei passeggeri. È quel momento, quando le sirene annunciano l'imminente salpo e l'elica frastuona a poppa, quando la folla si assiepa sul molo e alle murate della nave per l'ultimo saluto, e l'aria biancheggia improvvisamente di uno sventolio di fazzoletti.

Fazzoletti che asciugano poi l'ultima lacrima commossa dal distacco prima di venir riposti o che vengono rubati dal vento e immolati al mare, quasi una liturgia di buona fortuna e una promessa di ritorno.

È di carta il mio fazzoletto, e il destino ha voluto che io fossi fra chi parte e non fra chi resta. Il vento me lo sfilava dalle dita, convinto di portarlo sul molo quale auspicio di un presto ritorno. Ma è un ritorno che non è nei miei pensieri, non c'è nessuno ad attenderlo. Il mondo che sto lasciando è sospeso fra reale e irreale, una zona franca, fra le garitte di due confini, laddove ci sono solo una strada e un dutyfree.

E quel volo disordinato del fazzoletto verso le onde porta con sé anche le mie riflessioni.

Ormai la messaggeria non ha tanti segreti e ne ho conosciuti di coloro che la frequentano, sono andata agli appuntamenti e ho dato appuntamenti. Certo, alcuni si sono stupiti che io non nascondessi la mia identità e il mio desiderio di conoscere per raccontare. Altri si confidavano spontaneamente, come se il nick apparisse loro come un telefono amico. E, in effetti, la messaggeria è proprio come fare delle telefonate a caso ma

senza disturbare perché anche i numeri che si compongono stanno aspettando di esser chiamati.

E quello che il luogo comune vorrebbe far vedere come eclatante finisce per ridursi a un frammento della moltitudine che le affolla. E non è affatto vero che sono i deboli, o gli indesiderati, o i timidi a cercare sfogo o baldanza nascosti dall'anonimato. Sì, qualcuno c'è ma lascia anche troppi segni che lo identificano in un mondo che è per lo più di comunicatori, repressi dalla fretta e dalla smania di vantare troppa laboriosità. In altri termini, "logorati dalla vita moderna". Si vede che non gli piace il cynar!

Cacciatori o prede che siano, lo sarebbero comunque. Lo sono, nella vita di tutti i giorni proprio come nella messaggeria. La distanza, e quindi l'incontro delle distanze a soddisfazione di preda e cacciatore, serve solo a evitare le malelingue. O a far apparire chi non è che, apparendo, è convinto di avere più chances.

E questo apparire non è un retaggio della timidezza, quello che appare è un vero cacciatore. E la preda è una vera preda. Il timido che, affascinato dai media, crede di potersi mostrare in una sfolgorante armatura di cavaliere, rivelerà ben presto quello scolapasta al posto dell'elmo piumato o quel mestolo al posto della spada. E spesso questa sua ingannevole vestizione sarà solo motivo di scherno per chi invece usa armi proprie.

Quindi è un mondo di comunicatori che non vogliono separarsi dal concreto. Tre messaggi e ti devo telefonare, devo sentire la tua voce, e dalla voce sapere se il prossimo messaggio sarà data e ora e luogo dell'incontro. Perché non è detto che la preda si faccia prendere in casa.

E, mentre abbandono questi pensieri, mi accorgo che la nave è al largo e ha gettato l'ancora. E non sembra proprio che abbia alcuna intenzione di ripartire.

Le cuccette in cabina

In effetti, seppur simile a una messaggeria del molo, la nave sembra racchiudere i confini di una comunità. E forse non è proprio una delle tante navi da crociera fra terra e mare perché ora, sul pennone, sventola il roger

dei pirati. E suggerisce la sensazione di essere in un'isola volutamente cercata.

Un'isola non conforme ai criteri standard dei luoghi delle attrazioni turistiche commerciali. Un mondo che non dà asilo alla pubblicità e in cui gli stessi abitanti si chiamano da sé gli Irriducibili. Un mondo che si vanta "open source".

Una banda di disobbedienti, insomma, capitanata da un alchimista con un pappagallo sulla spalla e una benda su un occhio. E il benvenuto che porge al viaggiatore è un cantico alla libertà.

- Ciao! Nuova anche tu, qui?
- Ciao a Te! Sono proprio appena arrivata.
- Per questo la tua cabina è ancora vuota!
- Egià! Ma ci capisco poco.
- Hai problemi con l'html?
- Certo che no! ma è la prima volta che lo sento.. chi è?!?

Html, questo sconosciuto. Infatti, appena completo il profilo e clicco "conferma" mi accorgo che tutti i miei "a capo" spariscono. E che rimetterli non serve a niente. E a me piace invece scrivere per paragrafi, mi pare che il tutto sia più leggibile. E anche graficamente più bello alla vista.

Curiosando poi qua e là nelle altre cabine mi accorgo che sono tutte personalizzate, con testi di tutti i colori, fotografie varie e, meraviglioso!, una musica diversa per ciascuno.

A chiusura di questa folla di novità, anche la porta della cabina mi appare diversa da utente a utente. Così ritorno nella mia e esploro i tasti sullo stipite della porta che, uno alla volta mi svelano i loro segreti.

E per me si spalancano le porte della fantasia quando l'ennesimo tastino, fra le altre cose, mi rivela il "vademecum html".

Ecco come si fa ad andare a capo!
!! Ecco come trasmettere un'immagine! oh! Anche il file musicale! <embed src.. autostart="true" loop="true".. E i colori per i testi.. la tabella è infinita! E così via..

- Ciao! Hai scoperto che html non è un utente?
- Già.. ma è stato facile lo stesso prender confidenza!
- Beata te! lo ci ho messo più di un mese.

- Come mai? Mi sembra molto comprensibile.
- Sì però, vedi, le foto e gli sfondi devono essere su internet, la musica deve già essere su internet.. c'è una grande ricerca da fare per addobbare bene il tuo antro.
- Beh, io comincio con poco e poi si vedrà.
- Se vuoi un consiglio, usa word, così puoi salvare ciò che scrivi. 'Un si sa mai che nel mentre cada la linea.. perderesti tutto il lavoro!
- Grazie!
- Poi hai la comodità di avere le pagine già fatte e le puoi cambiare come un vestito.
- "Le" pagine?
- Certo, le pagine! Il profilo si può modificare anche ogni giorno! Oppure se ne fa un altro!
- Beh, per il momento mi basta questo! Dammi il tempo di prender mano!
- Ok! E stasera cosa fai?
- Oh! Sei anche tu in caccia di volpi?
- Ma no! stasera c'è festa grande nel salone!
- Va bene, se non mi perdo nell'accatiemmelle ci vediamo lì!

Questo nuovo ambiente di comunicazione mi affascina perché è subito diverso da tutti gli altri che ho visitato più o meno fuggevolmente. In pvt [messaggi privati] e sul guest book, altra novità, si succedono messaggi di benvenuto, informazioni sui comandi da utilizzare per l'addobbo, immagini. E nessun messaggio di cacciatore, almeno per il momento, o non così evidente come negli altri luoghi.

A cornice della pagina personale c'è un album che si può riempire anche con foto dal proprio pc e mi lascio tentare dalla voglia del neofita.

Purtroppo però il mio scanner è rotto e nel pc ho solo delle vecchie foto di quand'ero adolescente, scansionate per non perderle. Ma è talmente tanta la voglia di provare quei comandi di html che non ci penso due volte. Un click e la mia immagine sedicenne è nella pagina che guarda pensierosa un bosco coperto di neve. Sono io e non sono io. È l'inizio della smaterializzazione.

Mestiere di vento

*..Il viaggio non è l'emozione di attimi pericolosi
il viaggio è la gioia del tempo
pericolo è stare rinchiusi..
..Il viaggiatore viaggia solo e non lo fa per tornare contento,
lui viaggia perché di mestiere ha scelto il mestiere di vento..
[Mercanti di Liquore – Il viaggiatore]*

Quel “preferisco essere odiata” che, tanto per cambiare, ho scritto negli “odio”, mi ha attirato nel tempo non poche mosche. Eh, sì perché molti ci hanno creduto! E poco importava che negli “amo” avessi scritto “l’ironia e chi sa sopportarla”. E poco importava che proprio l’ironia usassi anche nelle risposte lapidarie sul guest book.

Il guest book è una specie di bacheca pubblica di sms, appiccicata alla porta di casa. Non tardo a scoprire che è come una radiografia di chi quella casa abita. Non per quanto vi viene postato pubblicamente dai passanti ma proprio per le risposte dell’inquilino. Ci si trova di tutto, cartoline ricordo, auguri musicali, dialoghi in piazza tanto per attaccar bottone, apprezzamenti gratuiti e commenti dispregiativi.

Sempre poche righe – c’è un limite di spazio – ma dense di significato. E, essendo appunto pubbliche, c’è la gara per averne tanti. O, tanto per distinguersi, nessuno. In questo caso però c’è un gran lavoro di cancellazione.

- *sai che tutte le volte che guardo la tua foto resto stupito che dietro tanta grazia ci sia un pensiero così profondo?*
- *..eppure.. è proprio quella l'età delle grandi domande..*
- *la faticosa ricerca delle risposte tocca il corpo ma non la grazia che si compone della medesima materia di cui sono fatte le domande.*
- *..e le risposte son sempre tutte nell'ultima pagina..*
- *scusa Pavee ma non c'è l'ultima pagina*
- *..che sia un giornale raccattato al bar?*

Questo piccolo dialogo in pubblico si districa fra una rosa di benvenuto, la foto di un tramonto, il suono di un tuono temporalesco e, sorpresa! il ciao di un ragno peloso anzi, una ragna!, seguito da un messaggio:

- Ciao! Ti ho visto sul ponte d'imbarco e ti ho riconosciuto subito! E poi, se avessi avuto dubbi, il tuo modo di descriverti me li avrebbe tolti subito.
- Eppure mi son cambiata d'abito! E ho messo anche una mascherina!
- Sì ma finché stai sul ponte.. poi rimani l'unica, sai!
- Non mi pare di esser da sola.
- Ne sei proprio certa? Io dove sono, secondo te? Mi vedi?
- Beh, nuova son nuova, lasciami scoprire come funziona l'attrezzo!
- Vuoi una mano?
- Non avevi detto che non fai sconti? È una mano fatturabile?
- Carina questa! Fregata e girata a chi so io!
- E io son sul ponte..
- Già. Ma non ci resterai a lungo. Vedrai che ci penso io..

Intanto altre foto e altri commenti si susseguono sul guest. E un invito per un giro in moto.

- Sei sicuro che ci porta in due?
- *Certo che sì! È un mille.*
- A me sembra di lego.
- *Ma sempre mille.*
- E hai i caschi?
- *Ho di meglio, la casco!*

E la sensazione che sotto a tutto ciò ci sia un forte lavoro si fa sempre più ampia. Mi accorgo che per cominciare a gestire il mio spazio ho impiegato vari giorni e che quindi - pur se comprensibilmente presa dalle nuove nozioni informatiche che sto imparando – la mia vita si sta restringendo nel pc. Osservando poi le pagine degli altri, percepisco come anche molti di loro siano andati ben oltre.

L'esplorazione mi apre una visione che rispecchia molto una realtà esterna trasportata di peso nella virtualità. Dal nick alla moda al nick con le ultime

news al nick sociologo, da quello che guarda le stelle a chi farfuglia poesie e a chi dal perenne allestimento non si schioda.

La diversità rispetto a ciò che ero abituata a vedere sta nel fatto che questi nick svolgono un ruolo, hanno cioè una mansione implicita da svolgere. E non è un incarico ricevuto, lo fanno come se partecipassero a una vita sociale. Un ruolo che però nessuno gli ha chiesto di fare. Tranne i santoni. E ai miei occhi cominciano a delinearsi i contorni di una società che vive virtualmente.

Non ho intenzione di essere pilotata nell'apprendere come si dirama il potere amministrativo o quello gestionale, certo che, nei colloqui più o meno scherzosi che si susseguono anche nello spazio privato sono sempre più numerosi anche gli inviti all'aggregazione di questo o di quel gruppo.

Vengo a sapere che gli armatori della nave, i primi Irriducibili, sono un gruppo di informatici che si sono visti abbandonare improvvisamente alla deriva perché la messaggeria commerciale che utilizzavano per dialogare ha chiuso le porte da un momento all'altro e li ha dispersi senza alcuna remora.

Quindi, dopo essersi faticosamente ritrovati fra numeri di telefono e indirizzi di mail, hanno deciso di costruire e armare uno spazio tutto loro, in modo che nessun capriccio commerciale potesse calpestarli in futuro.

E dal loro improvvisarsi carpentieri è nato un brigantino che sta diventando un bastimento.

Lo svezzamento

- Uomini in mare!
- Gettate i salvagente!
- Giù le scialuppe!

Un assordante ululato di sirena invade il ponte, richiamando anche la moltitudine dei passeggeri altrove affacciati sottocoperta. Qualcuno anche si tuffa per portare una cima alla zattera che beccheggia fra le onde.

Sul ponte, la figura del capitano guarda seriamente tutto questo agitarsi mentre parla con il suo secondo, una donna nel cui sorriso si intravedono dei canini troppo sviluppati. E che nel riverbero del sole danno però l'impressione di essere di gomma. "Strige" è il suo nick, compare subito sotto a quello di Anilmaldor sulla stele dei fondatori. La vedo annuire alle parole del capitano e poi, raccattando un megafono e mettendosi in vista la sento gridare:

- Solo i superstiti! Lasciate le carogne al mare!

E lo ripete più volte, in varie direzioni. E l'eco che mi ritorna è il risucchio dell'acqua quando riabbraccia i corpi. Io non so cosa fare, circondata da volti ancora sconosciuti, cerco solo di non essere d'impiccio così mi sposto verso prua, dove comunque la nave è più alta e permette una visione d'insieme ma da angolazione diversa da quella del capitano. E all'improvviso mi sento afferrare un polso..

- Quando il mare ingoia un corpo non c'è differenza fra vivo o morto. È la più equa delle sentenze. Strano, vero? È identico al rumore di quando aspetti qualcosa che non arriverà.

Assecondando la stretta e girandomi in direzione della voce mi trovo di fronte Araknea:

- Hai ragione. È uguale al rumore di chi arriva inatteso.
- Non son qui per ridarti al mare ma per consegnarti il tuo lasciapassare.
- Oh! non basta il biglietto d'imbarco?!?
- E tu ne avresti uno? Ne sei certa?

Infilo una mano nella mia sacca e rovisto alla ricerca di quel tagliando che ho mostrato all'imbarco ma, in effetti, non riesco a trovarlo. E credo anche di mostrare nel volto il mio sconcerto nel non trovare nulla.

- Non devi stupirti per così poco. Sono stata io a darti l'illusione della tua imbarcata. Io, ed altri, siamo angeli con il dono dell'ubiquità e cerchiamo l'intelligenza sulle rive per trasportarla dove avrà l'occasione per sfolgorare.
- Cioè, mi stai dicendo che questa nave è sempre stata qui? E che io, in qualche modo, ho sognato tutto, auto-convincendomi della sua realtà?

- Perché devi porre un senso logico a ciò che logico non può essere?
- Perché non ho ancora visto Dlcmoon.
- Ho parlato d'intelligenza, non di preservativi!
- Del tipo.. non ci sono gatti in america?
- Ti ho sottovalutato. Mi stai costando più del previsto.
- Del tipo.. l'angelo è invischiato in una tratta di schiavi?
- Ogni anima ha un prezzo. Anzi, ogni corpo ha un prezzo. Logico per logico, un'anima farebbe "pluf!" cadendo in mare?
- Ah ma questa è semplice! Lo chiami mare una sequenza binaria?
- Ma tu non vedi questo. Tu vedi il mare. Matrix, per darti un'apparenza surreale.
- Ma matrix non è perché questo non è un capriccio di una macchina né di un ipotetico ingegnere o dell'oracolo sua ombra.
- Quindi anche le anime possono fare "pluf!"!

Durante il nostro dialogo termina anche l'opera di salvataggio dei naufraghi, compresa la loro epurazione. I superstiti sono stati radunati in gruppo e stanno ascoltando il capitano che, dopo aver affidato il timone nelle mani di Strige, è sceso dal cassero per dare il benvenuto agli sfortunati boat people. Anche se, più che un benvenuto, il suo è una sorta di comizio.

- Io sono Anilmaldor, il capitano di questo brigantino. Qui regna solo la libertà e in tutte le salse! Ognuno di voi, uomo e donna, è finalmente libero! Libero di essere, libero di apparire! Libero di mostrarsi, libero di dialogare, libero di essere libero! E soprattutto siete liberi di essere dalla mia parte! Ben arrivati, Irriducibili!

Poi volta agilmente i tacchi e con un cenno impone l'apertura della porta che risucchierà tutti sotto coperta.

Riesco a non farmi coinvolgere da quel risucchio disordinato e del resto Araknea mi è accanto anche per evitarlo o almeno lo penso. E le sue parole sembrerebbero confermarlo.

- Ci son tanti modi per andar di sotto ma tu non sei abbastanza curiosa. Strano, avrei giurato che sei diversa. Probabilmente hai paura. Ma ci ritroveremo presto, non temere. Arrivederci..

E con quel suo “arrivederci” scompare e il silenzio mi riavvolge mentre mi ritrovo nella mia cabina. Le cabine fanno parte della nave ma non sono il suo nucleo pulsante, si trovano tutte sul ponte. E, dalle parole di Araknea, forse c'è un dedalo di corridoi che portano ad altro.

Di solito reagisco alla provocazione, mi stimola. Anzi, ne faccio spada per colpire a mia volta. Ma questa volta preferisco soprassedere perché il terreno non mi è ancora familiare.

E ritornare sui propri passi non è azione perdente purché non si attraversi Canossa.

Sento che una parte di me si è già smaterializzata e chiudersi una porta alle spalle senza una chiave per poterla riaprire è come incarcerarsi da soli e pur accogliente possa essere la prigione, sempre prigione rimarrebbe.

Avverto ancora la sensazione di essere – in qualche modo – spiata. Araknea mi è stata vicina di colpo nella folla e mentre mi spostavo. E non passava di lì per caso. Ciò significa che la mia presenza e le mie mosse da qualche parte risultano, vengono tracciate. Come se camminassi con dei barattoli legati alle scarpe, se non vedono la mia figura ne sentono il rumore.

Ogni sistema, però, ha il suo punto debole e qui siamo in tanti, troppi per seguire regole non scritte. E al mio arrivo, il benvenuto è stato solo quello del capitano. Eppure tutti sapevano che ero salita a bordo e ora possono vedermi se passo dalla loro cabina, come io vedo chi passa nella mia. Comunque sento che qualcuno dal cassero può vedere ben oltre. E che su di me sia già accesa una spia pulsante. Devo trovare il modo per muovermi liberamente, fantasma fra i fantasmi.

E alla fine è proprio la cosa più banale a rivelarsi il mezzo appropriato. Mentre sono loggata e rispondo alla posta ricarico explorer e mi loggo di nuovo senza chiudere la prima finestra e scopro che posso tranquillamente simulare di essere in cabina mentre, in realtà, sono altrove. E per averne conferma, uso proprio Araknea.

- Ciao Araknea, ci sto ancora pensando.
- Non perder troppo tempo, fidati!

Lo sfondo della pagina di Araknea è un cielo notturno tremolante di stelle. Io ci sono dentro, lo vedo.

- Mi togli una curiosità?
- Dimmi..
- Dove hai trovato quello splendido tramonto?
- Ma io non ho un tramonto!
- Allora mi son confusa con qualcun altro. Devo tornare a visitare la tua cabina.
- È proprio ora che ti dia da fare! Sei sempre chiusa lì neanche aspettassi il principe azzurro!

Un testo scorrevole in azzurro acceso canta le lodi della vedova nera. O finge oppure lei non sente la mia presenza.

- Ok! Adesso vengo a trovarti.
- Già che ci sei, lasciami anche un post sul guest!
- Va bene il pomolo di una porta?
- Cos'è, un invito a seguirmi?
- No ma se vuoi fare una ragnatela a borsa sai dove appenderla.
- E chi vuoi che ci caschi in una borsa?
- Dipende dall'esca, non credi?
- Buona questa! Appendi pure il pomolo.

Sembra che non si sia accorta di nulla. Mi ha visto arrivare, mi ha visto postare il pomolo e mi ha visto ritornare in cabina. Esattamente quello che vedevo io nella didascalia in fondo alla pagina. E dell'altra finestra di explorer, nessuna traccia. Il sistema non può riconoscere diversi due nick uguali se hanno lo stesso IP di partenza. Allora il gioco è questo.. bene! Per gli occhi vigili sarò la monachella che aspetta il suo principe azzurro.

La precauzione, però, non è mai troppa. Con l'altra finestra, quindi, devo cercare di arrivare alla porta del ventre della nave senza passare dal ponte.

Ogni cabina ha il suo oblò. Si apre, si chiude e anche si smonta. E proprio l'ipertesto mi ha suggerito questa mossa da carpentiere.

L'animazione della nave copre tutte le ore. Ma c'è più di un cambio di guardia e l'attività diurna è più presente o, meglio, diversa da quella notturna che è quasi un intervallo nebbioso fra sonnambuli e mattinieri come anche l'intervallo del pranzo registra un punto di presenze non attive. Quindi è in queste fasce d'orario che posso agire indisturbata.

Il punto del non ritorno

È l'aurora e ormai i messaggi sono rari e gonfi di sonno. Quindi è giunto il momento di incamminarmi verso la porta della stiva. Così, nella mezza luce ancor violacea, smonto completamente l'oblò. Ho tutta l'attrezzatura che mi serve, corde, ventose, uncini.

L'oblò serve alla cabina anche per far entrare un po' di luce ma ora che è smontato è solo un buco completamente buio, come se la luce provenisse da quel cerchietto di vetro. E non solo la luce, scopro che dal cerchio di vetro proveniva anche lo sciabordio delle onde. Guardandolo più attentamente vedo che riflette anche tutto il paesaggio marino compresa la sua brezza salmastra.

E lo fa di suo! Ovunque io lo posi continua a emettere luminosità e rumore come una televisione accesa.

Allora la nave è solo dentro! Fuori non c'è la sua realtà. Fuori, guardando in quel buco nero, c'è qualcosa che sembra una centrale idroelettrica, tubi, cavi, rubinetti, strani cilindri e tutto sorprendentemente piatto, orizzontale.

L'attrezzatura che ho provveduto mi sarebbe dovuta servire per calarmi e spostarmi lungo la paratia, in modo da potermi orientare occhieggiando proprio dagli altri oblò.

Bene, visto che essendo su un piano orizzontale non posso cadere, le corde saranno il mio "cordone di Arianna" e spero solo che la loro lunghezza sia sufficiente a segnarmi la via del ritorno.

E, per farmi luce laddove non c'è, recupero l'oblò e me lo appendo al collo come un medaglione. Nell'oscurità che mi avvolge, una volta fuori dalla sua cavità, sembra davvero un faro! E anche quell'ammasso di tubicini acquista un senso. Ogni tubo è collegato a un oblò e tutti convergono verso un unico punto, un po' come i fili delle pinze di un elettroencefalogramma finiscono tutti in un unico nodo.

Così, proprio seguendo quello dei tubi che ho spostato per uscire, arrivo alla cabina della loro convergenza. Non c'è porta, non c'è fessura, non c'è nulla che mi permetta un ingresso. Mi accorgo però che in quel punto tutti i tubicini hanno un numero e un numero è anche sull'etichetta del cilindro del raccordo.

Poi noto un'altra particolarità, ritorna l'esistenza del peso. In quel punto l'oblò pesa. Non me ne ero accorta fino a quel momento, semplicemente lo credevo leggerissimo. Invece ora anche il mio corpo sente la fatica del tragitto.

Quindi l'iperspazio trasporta cose che non hanno peso. Del resto sono fatte solo di parole e, anche nella materialità, non c'è parola che abbia lo stesso peso per chi la dice e chi la prende.

Mi annoto la stringa di simboli posti sul cilindro di raccordo e, frettolosamente, ritorno sui miei passi fino a rientrare nella mia cabina. Ho la sensazione che sia trascorso più tempo di quello che mi sembra.

Infatti ho appena rimesso tutto in ordine che mi giunge la voce del capitano.

- È tutto ok? È Anilmaldor che te lo chiede.
- Sì, certo capitano! Perché?
- Perché mi risulti sconnessa mentre sei connessa.
- Ho avuto un problema col modem, me l'hanno appena sostituito e sono appena rientrata.
- È strano! A me non risultava rotto il tuo modem.
- Perché, lo puoi sapere? Se sapevo che basta chiederlo a te mi evitavo una telefonata all'assistenza..
- IL modem mi rispondeva ma sembrava scollegato.
- Quindi sai anche da dove digito?
- In un certo senso sì.
- E quindi sai anche come mi chiamo?
- Questo no. questo, al limite, lo posso chiedere alla polizia.
- E la polizia te lo rivela?
- Solo se ho un motivo molto valido per denunciarti.
- Ma io non ho fatto nulla! Perché dovresti denunciarmi?
- Non ti devo denunciare! Non ho nessuna intenzione di farlo! È solo che son quattro ore che cerco di comunicare con te ma, pur avendo risposta di avvenuta trasmissione, mi giunge fallita la verifica. E quindi, pur considerando che potresti avere una tagliafuoco, non vorrei che tu stessi giocando con le porte.
- Ma sono mie quelle porte, lo sai?

- No, non sono tue. Son della rete. Servono per la comunicazione. E agli hackers per rompere le palle.
- E tu questo sospetti di me?!?
- No ma hai un comportamento diverso dagli altri utenti. Scrivi anche in modo diverso! Rispetti poche regole e infrangi tutte le altre. Mi piaci!
- Come capitano sarai anche un grande capitano ma come pescatore ti ricordo che un'ancora non è proprio l'amo più adatto..
- Sei fuori rotta! Anche se ti volevo invitare a discutere di una faccenda che riguarda l'intera comunità. È un invito che faccio a pochi estranei al gruppo fondatore ma mi hanno colpito la tua predisposizione alla critica e il tuo spirito di osservazione.
- Beh ma quelli ce li hanno tutti!
- Qui ci sarebbe da disquisire ma ho fretta. Ti aspetto in piazza Orsa Maggiore fra due ore, subito dopo cena. Ciao. Anilmaldor

Certo che ne è passato di tempo.. quei dieci minuti là fuori hanno invecchiato di molto qui, speriamo non di mesi! Non avrei argomentazioni in soccorso di ciò.

Il discorsetto fattomi dal capitano, però, non mi ha distolto dal verificare la teoria del non peso. Così aggancio alle lettere del mio nick la sequenza del cilindro di ricordo e con un click mi trovo di fronte alla porta che cercavo. Ma non sul ponte, dietro la porta, cioè, dentro. E con un altro click subito dopo, ritorno in cabina.

Per andare all'appuntamento del capitando però dovrei varcare quella porta e quindi accettare l'intera materializzazione, diventare pedina o alfiere di una comunità che non ha via di ritorno. E, anche se alla fine lo dovrò diventare, devo trovare prima il modo per poterne uscire.

Qualche tassello si è già svelato ma è più un abito che una chiave, ancora. Così, con la scusa di un improvviso impegno familiare, diserto l'adunata piazzaiola. E un messaggio formale presenta le mie scuse al capitano. Rimanere connessi senza essere presenti è un gioco che usano in molti, mettendosi in icona e anch'io lo faccio figurare mentre con l'altra finestra posso viaggiare indisturbata. Proprio come un fantasma.

I tasselli della chiave

Mi concedo un attimo di pausa reale. Un impegno vero, di quelli che ti portan fuori di casa ma non ti obbligano a spegnere connessione e pc se proprio non è in vista un temporale. E anche chi è in rete, non vedendo nessun movimento dovrebbe – ma non sempre la considerazione più semplice è quella più normale – capire che fisicamente chissà dove sono. A me interessa comunque che chi mi sta controllando – perché mi sento controllata – abbandoni l'idea di un doppio gioco.

Un paio di ore dopo, al mio ritorno, faccio la prima mossa e mi ipertesto proprio di fronte alla porta.

La porta è imponente, intarsiata e decorata con lamine d'oro. Al centro un grande teschio in rilievo, con le tibie incrociate, scruta sinistro chi si avvicina. Da proprio l'idea di voler incuter timore ma anche – nello stesso tempo – fiducia e appagamento. Ha una luminosità bronzea tutta sua nel buio che mi circonda e quel non so che di fiaba e di avventura che attira il mio desiderio di accarezzarne i contorni.

Con la torcia di cui mi sono premunita illumino la porta.. e, con stupore, noto che il fascio di luce ne contrasta i colori e le forme. e la cosa che più mi sorprende è che non deforma le ombre delle parti che mi appaiono in rilievo.

Mi avvicino e cerco di toccare la porta per testarne la consistenza ma la mia mano la oltrepassa, ne viene come ingoiata. E il mio braccio diviene trasparente. Dev'essere un jpg! Di grana fine ma pur sempre un jpg.

E io? Non ci sono specchi che mi stanno riflettendo.. io, cosa sarò?

L'attimo di sbigottimento che mi provoca questa auto-domanda mi fa ritrarre di scatto la mano e colpire qualcosa che, urtandolo, mi fa male. E questa nuova sensazione di concretezza mi fa notare un pomolo avvitato alla porta che ancora mi era rimasto inosservato. È strano che poco prima non l'avessi visto. Probabilmente - nel ritrarre la mano – ho innescato un qualcosa che l'ha portato di qua.

Il pomolo è circolare, di design moderno, e ha nel suo centro una tastierina numerica. Forse serve per la combinazione che apre la porta. Dall'altra

parte però! Ché da questa rivela invece un altro potere, rende materiale ciò che non è materiale.

Al contrario della porta, troppo grande, lo posso tenere in mano e palleggiarne il peso, peso che non mi pare indifferente. E mi accorgo che, sulla porta, lo posso anche spostare, togliere e rimettere, rimane comunque appeso dove lo lascio, anche a mezz'aria, come se fosse privo di gravità nel momento in cui la mano l'abbandona.

Mi attraversa il pensiero che sia indispensabile per poter tornare indietro volontariamente da questa materializzazione. E non solo da questa ma anche da altre porte che dovessi incontrare.

Così lo tolgo dalla porta e lo metto in una tasca dei pantaloni. Il suo peso contro la mia coscia ha qualcosa di rassicurante ma ha anche un inconveniente, mi rende luminosa dalla vita alle ginocchia, come un faro in una notte senza luna.

Rientro velocemente in cabina pensando a dove potrei nascondere. Appena dentro però il pomolo si anima e sfugge da solo dalla mia tasca per andarsi a spiacciare proprio al centro dell'oblò, penetrandovi. E la combinazione che mi appare è proprio quella di una scacchiera circolare con tasselli mobili.

E ora l'oblò emette soltanto chiaroscuri colorati, caselle vuote ma dai colori definiti. Quindi la chiave per non farsi fagocitare da questo mondo sta proprio in quell'oblò e in quel pomolo e in quei tasselli tutti da riempire. Con cosa però, ancora non lo so.

Sapere che la mia smaterializzazione ha comunque la possibilità di un ritorno mi comunica una certa baldanza e, per essere certa che nessuno mi sottragga questo piccolo tesoro, recupero pomolo e oblò e li rinchiudo nel mio album personale. E proprio in quel jpg che ritrae la mia adolescenza sulla neve.

Le piazze nella stiva

Sempre valendomi del link dell'ipertesto ritorno alla porta e l'attraverso come molecola fra molecole.

Lo spettacolo che mi appare è quello di una città rurale, una via principale lastricata di vetrine luminose che incontra delle piazze di raduno, dove si allarga per tornare poi a contrarsi. La prima che incontro è la piazza di Orione, di fronte e poco più avanti sulla sinistra mi giunge clamore dalla piazza StellaPolare, più avanti ancora intravvedo la piazza di Andromeda e così via. Fino alla piazza OrsaMaggiore che un portone chiude alla vista del suo ventre. E oltre c'è ancora qualcosa che non si distingue bene, una specie di paratia di plexiglas semitrasparente mi impedisce il passaggio pur immateriale come sono anche se intravedo qualche ombra che l'attraversa nei due sensi. Tempo e pazienza, verrò a capo anche di questo.

Ritorno sui miei passi e mi affaccio da una finestra su piazza Orione dove un gruppo di nick che non ho mai visto sta discutendo animatamente.

Più che ascoltare un gruppo che discute delle varie posizioni in un singolo argomento però, mi par di assistere a una lapidazione verbale verso un unico imputato.

- Xor! Non rompere i coglioni con la solita menata!
- Non è la solita menata! Voglio giustizia e voglio sapere chi è stato!
- Ma se son tre mesi che giri la solita minestra!
- E poi è solo colpa tua!
- Sì, è colpa tua! Se non ti piace stare qui vattene!
- ma dove vuoi che vada? È sempre qui!
- È vero! In qualsiasi momento entri lo trovo collegato!
- Ho il diritto di sapere chi di voi ha scoperto dove abito e come! - insiste Xor – e con che diritto mi ha clonato con il cognome di un mio familiare! Io da qui non mi muovo e sappiate che la mia battaglia è appena iniziata! Se le regole valgono, valgono per tutti!

Mi accorgo, al suono della sua voce, che c'è anche Strige – il secondo del capitano - nella piccola folla appassionatamente congestionata nel battibecco.

- Vediamo di chiarire i fatti una volta per tutte! Non puoi chiedere giustizia perché tu per primo hai violato una condizione di segretezza divulgando una comunicazione riservata e lo hai fatto solo per rivendicare un torto. A questo punto, torto per torto, la tua richiesta non arriverà da nessuna parte.
- Quello che ho messo all'albo nella mia cabina perché tutti possano leggerlo è solo quello che sta succedendo nelle alte sfere! Dite di essere irriducibilmente diversi ma vi comportate esattamente come tutti gli altri webmasters e non vi interessa nulla dei soprusi che si consumano sotto ai vostri occhi! Dite di essere diversi ma progettate la chiusura! E ritengo che sia necessario che gli utenti lo sappiano!
- Ma levati dal kazzo! Che non esiste nessuna faida interna!
- Lo farò volentieri appena mi darai l'IP di chi sai tu.
- Ti ho già detto e ridetto che non siamo riusciti a determinarlo!
- Sì ma intanto scorazza ancora! E continua a ledere la mia dignità e la mia privacy!
- Ohhhh la sua dignità! – riprende il coro dei presenti – il principe in incognito!
- Dieci punti a chi lo bacia!
- E se poi esce il principe?
- Ma PuciPuci! Credi ancora alle fiabe?
- Se cercate di farmi incazzare siete fuori strada. Sono determinato a ottenere giustizia. E dite pure all'unico neurone in multiproprietà che avete di metterci un po' di fantasia nelle battute.
- Oh! ha parlato proprio chi il mezzo neurone che ha ce l'ha anche mongolo!
- Meglio mongolo che a puttane come il tuo!
- Ma lo senti; Strige, come ci sta offendendo?
- Dovresti metterlo alla porta
- Perché non lo banni e lo butti a mare così la finisce di rompere le balle?
- Ha vagione! È insopportabile la sua volgarità!
- È una testa di kazzo rottinkulo! Buttalo fuori!

Dall'alto risuona una voce tonante:

- Strige! Cosa aspetti a chiudere la stanza?! Gli ordini li devi eseguire anche tu così come vengono dati!

E in un lampo la piazza diviene buia, silenziosa, vuota. La voce che ho sentito, però, non è quella del capitano. Così, convinta di essere ancora invisibile mi incammino nel buio alla ricerca di un altro varco che mi conduca verso quella voce, nella speranza di darle un volto. Mentre nella mia mente si sta delineando la struttura governativa di questo posto. Qualcosa ho intuito, seppur in forma di schermo qualcuno qui ci abita sul serio. Probabilmente tutti quanti loro, anche se hanno un volto materiale, una vita e un lavoro. Ma sembra che sia un lavoro che serve solo a soddisfare le necessità fisiologiche. Il resto, cioè la socializzazione, viene consumato qui. Il nick, non so in che modo, li rivitalizza. E c'è anche chi, qui dentro, ci lavora mentre con il corpo abita un qualsiasi ufficio o casa, ignaro e indifferente di quello che gli accade intorno. Dipendenza da virtuale, infatti, la chiamano i media. Anch'io, che pur mi sto celando nella stessa parte, ne avverto la dipendenza.

Mentre avanzo a tentoni nell'oscurità intravedo un porticato ma appena ne varco il limitare la stessa voce che prima era scesa imperativa dall'alto mi blocca, chiamandomi:

- PaveeForEver! Stai violando non poche regole!

Mi guardo intorno stupita e non vedo nulla.

- Non puoi vedermi. Siamo fantasmi, no?
- Ah, se è così allora anch'io non ci sono!
- Non sei la sola a usare quello che stai usando per curiosare qua e là ma è un vecchio trucco che noi volontariamente vi facciamo credere che funzioni. In realtà, noi sappiamo tutte le vostre mosse.
- Sei stato bravo allora! Mi hai pizzicato in meno di venti minuti.
- Più quelli che hai sottratto al tuo orologio, naturalmente.
- Beh, se lo fanno tutti che reato è?
- Il reato si misura sempre dalla pena. E questo è da ban. È scritto chiaro sulla porta che è vietato l'accesso agli anonimi.
- Ma lo lasciate fare. Perché?

- Perché sul patibolo si porta solo quando serve, lasciando a chi lo scampa l'illusione di averla fatta franca e di poterne gioire.
- Chissà perché non credo che averti incontrato sia la mia sfortuna. Tu mi vedi ma io non ti vedo e tutti gli altri non mi hanno visto, anzi qualcuno può giurare che io ero in epistolario con lui, che stavo modificando la mia pagina. È come dire la mia contro la tua.
- È proprio qui che ti sbagli. La mia ha molto più valore della tua perché io faccio parte del consiglio.
- Ma questa rivendicazione non ti da serenità. Non mi hai scoperto in tempo? O forse c'è qualcun altro che mi sta spiando e non è dalla tua parte?
- Se volessi potrei bannarti anche subito! E senza bisogno di alcun motivo!
- Eh! Uno ce l'avrai di sicuro!
- Non credo.
- E allora prova a bannarmi. E lo scoprirai da te.
- Non ho intenzione di farlo! I tempi non sono maturi. Ma se Araknea ti può portare fino a un certo punto io posso portarti ben oltre.

La tagliola

Durante lo scambio di battute con lo sconosciuto che non vedo io non rallento il passo e continuo ad avanzare sotto il porticato. Fino a che punto lui può sapere la mia posizione? È davvero in grado di vedere che mi sto spostando? "I tempi non sono maturi".. che avrà voluto dire?

- Perché mi proponi questo? Che cosa hai in mente?
- Io so molte cose su di te. Anche se non ti fai tanto vedere e ancora non fai parte davvero di questa comunità, la comunità si è accorta di te. E i tuoi carteggi dimostrano una personalità accesa.
- Aha! E così a voi altri delle alte sfere è permesso di curiosare nel privato?!? E ti sembra forse corretto proclamarsi libertari e comportarsi poi da inquisitori?!?

- Non è proprio così! Le voci corrono oltre il filo. Nessuno di noi ti legge la posta ma tutte le comari chiacchierano. In quanto alla libertà, qui ce n'è fin troppa! Come vedi, non ti ho ancora messa alla gogna.
- Uhm.. che espressione sinistra.. dovrei cederti il passo?
- Di Anilmaldor io sono l'occhio sinistro. Con il destro ti ha invitato laddove e con false scuse terrene tu non hai voluto andare. Ora, come potrebbe essere clemente se venisse a sapere che, invece di essere da lui, tu sei qui? e come spia clandestina!?
- Ullallà! Non ti sembra di esagerare un tantinello? Guarda che io non ho problemi! Mi hanno invitato a far un giro in giostra, mi vuoi far scendere? Scendo anche da me. Davvero, cometichiami.. mi pare che stai confondendo un po' le cose! Virtuale, sì.. ma deficiente ancora no!
- È proprio questo il bello di te!. Più il confronto è acceso più ci sguazzi dentro. Più ti colpiscono e più ribatti, neanche che la tua ironia si rafforzasse ad ogni colpo! È affascinante vedere come i tuoi avversari soffochino nella loro stessa provocazione, fino a non poterne più.
- Calma, calma.. tutto ciò per due battute in pvt con Araknea e qualcun altro che è rimasto a bocca asciutta?!? Non esageriamo con la leggenda!
- Tu hai bisogno di me, non sei ancora pronta. E io saprò ricompensarti. Ora fermati! Un altro passo e sarebbe lo stesso capitano a farti fuori! E un boat people bannato da un capitano non trova facile asilo in questo mare. Tu ancora non lo sai ma di tutto questo ne hai bisogno.

In effetti, il porticato si interrompe bruscamente in un inspiegabile fascio di luce che lo taglia di netto e, oltre quel limite, sono percepibili delle voci, pur senza coglierne il senso.

- Va bene, ti devo un favore. Ma.. a chi lo devo?
- sono QuorDiJack, alias QJK. Ci vediamo in chat questa sera nella mia stanza. Non mancare!
- Oh! ma quanto è piccolo il mondo! Già ti brucia il basso ventre?

- Anche le anime hanno un sesso.
- Diciamo che hanno il *sens[s]o* bastardo del ricatto, va!
- Parità di diritti nelle pretese. Ora lasciati guidare, ti devo nascondere a troppi occhi attenti. Riceverai un link, usalo per venirmi a trovare.

Mi ritiro nella mia cabina seguendo muta le indicazioni di QJK e inizio a esplorare le cabine dei vari personaggi che mi hanno fatto visita o che incontro lungo il cammino. Se volessi inquadrarli secondo gli studi sociologici che si trovano sulla stampa più o meno dedicata sarebbero tutti da internare per chissà quale pericolosa turba psichica oppure sarebbero da internare proprio coloro che han scritto così tante fesserie.

Tutte le teorie che ho letto potrebbero anche esser vere se qui dentro non ci fosse qualcosa di realmente tangibile ma, dato che c'è – esiste - e si preannuncia anche come la dialettica sociale di un futuro che è ormai già presente, non posso tenerne conto.

Non posso pensare che quella col cappellino rosso è in realtà una persona debole e afflitta, non posso pensare che qui siamo tutti astratti, dal momento che l'enfasi con cui mi redarguiva QJK era la stessa che usano molti amici al bar o nei loro punti di ritrovo. Sembrerebbe quasi che per comodità il loro bar preferito sia proprio la rete. È sempre aperto, sempre all'asciutto anche quando piove, ci entrano quando vogliono o quando possono o anche ci abitano.

Così noto tutta una serie di attività, incontri, memorie, litigi, chiacchiericci, e anche tristezza e solitudine, le stesse che ci sono nelle compagnie o comunque nelle aggregazioni umane. E, come nelle stesse aggregazioni, ci sono sempre un capobranco e i gregari che lo spalleggiano. Gruppi che sono chiusi al passante occasionale o che hanno difficoltà ad accettarlo come membro del gruppo. E questo è in visibile contrasto con l'apertura di frontiere e abbattimento di confini che dichiarano apertamente sulle loro pagine. Non tutti, certamente, ma una congrua maggioranza.

E dentro a questa nuova realtà c'è però qualcosa che si sta muovendo e che non è fra quanto ho già visto. Se QJK è effettivamente l'occhio sinistro del capitano forse riuscirò a farmi chiarire qualcosa proprio parlando con lui. Forse. Vuole sesso? Chissà se si può farlo parlando di politica..

- Ciao QJK, io ci sono ma tu non spunti!
- In cabina non possiamo.
- Perché? È occupata?
- Non lo so, non si apre. Aspetta due minuti che mi faccio un fake.
- E intanto?
- Ti bacio.
- Allora non parlo più! Assaporo..
- Sento il tuo sapore..
- E io sento il tuo desiderio che si risveglia..
- La mie lingua scivola sulle tue labbra..
- Ti mordo il labbro inferiore.. con le labbra.. appena..
- Continua.. ho i brividi..
- Appena appena.. piano.. lo succhio..
- Il mio sesso preme sul tuo ventre ormai vinta ogni timidezza..
- E il fake?! O continuiamo qui in piazza?!
- Tanto in questa non ci vien quasi mai nessuno.
- L'hai fatta tu la chat?
- No ma ho insistito per averla.
- Quand'è così.. ti ribacio!
- Risussulto..
- Ti sfioro le tempie..
- Tremo..
- Dietro le orecchie.. verso la nuca.. ti mordo le spalle..
- I tuoi seni premono morbidi su di me.. li sento..
- Mentre le mie dita ti sfiorano leggere.. e le unghie scorrono sulle tue braccia..
- I tuoi capezzoli.. duri.. sì.. siamo in un altro mondo adesso.. la stanza è satura del nostro erotismo..
- Dove sono le tue mani?
- Trattengo la voglia di girarmi.. continua la tua tortura.. mi giro adesso?
- Non ti giri.. ma le tue mani non stanno ferme.. cosa cercano?
- Le tue cosce.. i tuoi glutei.. vorrei morderli.. leccarli.. ma, alla fine, cercano le tue mani..

- E..?
- Le mie braccia, tese all'indietro, cercano il piacere..
- Trovi le mie mani.. le afferrì..
- Sento la passione.. le stringo come fosse l'ultima volta..
- Stai tirando gli ultimi?!?
- Sento il desiderio.. il mio corpo si tende, vuole girarsi.. l'impeto è irresistibile..
- No. non girarti.
- Sento il sesso bagnato.. energia che esplode dentro..
- Le mie mani scendono e lo trovano.. l'accarezzo piano..
- Sì continua.. mi sto toccando..
- Sono io che ti tocco..
- Sì.. non fermarti..

E così via fino a che esplode il suo piacere virtuale.. e ha tutta l'aria di averlo consumato per davvero mentre, decisamente più rilassato, mi offre un'altrettanto virtuale sigaretta. E questo pensiero mi riporta alla memoria Dlcmoon e la sua interpretazione nella penombra del ristorante.

Come si possa, però, godere di tutto questo, costretti come si è a sospendere per descrivere la situazione, ancor oggi non riesco a concepirlo. Se poi sapesse che mi sbellicavo dalle risate mentre scrivevo hard credo che avrei davvero un nuovo nemico da cui difendermi!

- Scusami.. hai anche da accendere?
- Ricominciamo?
- Astinenza marinara?
- Era una battuta, mi hai davvero spompato.
- Dimmi.. perché Araknea insiste tanto per condurmi in Andromeda?
- Sei sicura di Andromeda? Non è che ti sbagli con le Pleiadi?
- Ah, pòesse! Avete messo il firmamento intero qua dentro! Ma cos'è per te Araknea?
- La mia amante.
- Quella vera?
- Non riesci a concepire altro? Pensi che qui sia tanto diverso da fuori?

- Penso a due mondi paralleli ma non sovrapposti. Paralleli. Due entità diverse dove ci sono etiche diverse.
- È qui che ti sbagli. Tu non te ne rendi conto ma, se analizzi bene quello che oggi hai fatto, ti renderai conto che quello che accade fuori non è più prioritario.
- Quindi aggiungiamo un corno all'amante?
- Credi proprio che, ingenuamente, io mi fossi chiuso fuori?
- Quello che il post '68 ha gridato più che altro per trasgressione, qui è diventato consuetudine?
- Io l'amo per davvero. E la conosco così bene che le ho anche chiesto di sposarmi.
- Nella tua realtà questo, immagino.
- Ma quanto sei testarda!? Perché non riesci a capire che questa è la realtà? Cos'è che fuori puoi considerare vero? La politica? La televisione? Gli stereotipi pubblicitari?!? Quanto tempo hai per te, per la tua conoscenza? O anche per il solo divertimento? Il mondo va troppo di fretta e lascia indietro anche chi, solo per un istante, vuole assaporare il profumo di una rosa. E dimmi, quando ti sei soffermata ad ammirare il cielo stellato? La sera di San Lorenzo perché te l'ha suggerito il TG? E magari ti sei ricordata anche del decadentismo del Pascoli?
- Che il mondo che tu descrivi sia vero non lo metto in dubbio. Io contesto l'alternativa.
- È ancora giovane. Deve maturare una coscienza più dinamica, deve tecnologicamente migliorare la connettività. L'adsl sta sostituendo i modem ma c'è ancora tanta gente che viaggia a bassa velocità. E questo impedisce la maturazione della coscienza.
- E non solo quella. Anche sforzandomi di concepire una comunità reale, la vedo incatenata a un regime feudale. La vostra democrazia è elargizione, non è conquista.
- Se ti riferisci al comandante, lui è fra i più illuminati.
- Io ho sentito parlare di regole interpretate a discrezione. Ho assistito a una lapidazione verbale e a un farsi giustizia come un

acquisto al faldate. Non c'è uno straccio che porti la parola "costituente". La vostra libertà mi par proprio che si fermi sul filo della luna del tiranno. Magnanimo finché vuoi, illuminato come il sole ma che conserva pur sempre la mannaia del boia.

- Bingo! Hai colto nel segno. Ma nella tua espressione c'è un senso di rassegnazione che non ti appartiene per il semplice motivo che tutto questo ancora non è penetrato dentro di te. Sicuramente avrai avvertito nell'aria che qualcosa si sta muovendo e che anche il capitano cerca risposte allo scontento che noi, i primi sostenitori di questa avventura, andiamo manifestando.
- Qualcosa mi sta girando intorno, sì, ma è dissonante.
- Ci sono due correnti nel consiglio, quelli di Andromeda che vorrebbero più spazio e fantasia nella messaggeria e noi, perché tu sei con noi, vero?
- E voi?
- Noi delle Pleiadi, vorremmo più forum, più comunità, più scambio verbale nelle piazze, più attività sociale, più lavoro di gruppo per un fine comune.
- E quale sarebbe il problema per il capitano?
- Il capitano dovrebbe demandare il potere ma lui è un fantasista, un sognatore, un creativo. Bravo finché vuoi ma geloso del suo giocattolo.
- Cioè?
- Vuoi un esempio? Tu compri un'auto, la paghi, e il concessionario non te la vuol lasciar guidare perché ha paura che il tuo modo di guidare rovini il motore.
- Quindi il capitano, sui forum, non vuol sentir ragioni. Ed è invece stimolato nel migliorare le piazze e la messaggeria..
- Perché in questa frase affermi?
- Perché ieri, altrimenti, non mi avresti fermata. Ma dimmi, Araknea ti sostiene?
- In privato anche sì, anzi mi spinge. Ma sospetto che giochi anche un altro ruolo. e credo di non sbagliarmi perché le tue affermazioni non sono mai a caso.

- Io non ti ho detto niente!
- Avete uno strano modo di dir le bugie voi donne..
- Eheh.. non è che voi maschietti siate da meno!
- Ah, se è per questo.. ci disegname come una macchina con un unico interruttore!
- È perché madre natura non ci ha dato il telecomando!
- In che senso?
- Perché lo premete sempre nel momento sbagliato! E sì che è uno solo!
- Ah, no! Lo premiamo sì ma siete voi che ne avete 5.000! e tutti diversi! E ci criticate perché non usiamo il cervello! Noi accendiamo il pulsante e ci proviamo ma non capita mai che se ne imbrocchi uno dei vostri!
- Per forza! Lo stand by smagnetizza!

Questa volta la risposta di QJK tarda ad arrivare. Probabilmente si è accorto che i troppi elogi che mi ha fatto in precedenza gli si stan rivoltando contro. Così, dopo una piccola attesa me ne ritorno in cabina. Se vuole sa pur come trovarmi.

Tutto è rimasto inalterato, trovo solo ripetuti messaggi di Araknea che vuole parlarmi urgentemente. Anche lei mi lascia un link e una parola da digitare all'occorrenza.

Andromeda vuole il suo re

Sto facendo i conti con la variabile umana che interviene sempre a sproposito in ogni programma. Sono entrata qui per cercare delle risposte alla mia curiosità, anche senza scrupoli se poi queste risposte le dovrò rubare. Non intendo fare amicizie, non vorrei trovarmi nella situazione di doverle sacrificare. È sempre meglio essere odiata che volergli troppo bene e conservare così la libertà nelle mani.

Invece eccomi contesa, ospite gradita di un caveau, senza la possibilità di trattenermi alcunché. Anzi, mi trovo anche a fargli la guardia!

La ricorsività delle azioni e dei corridoi che mi spalancano, però, mi porta a riguardare meglio quello strano oggetto che si è formato con l'oblò e il pomolo della porta sotterranea. Tutti quei tasselli iridati intorno alla tastierina del pomolo sprofondato nell'oblò, lo rendono simile alla pupilla di un occhio ma, così com'è, è ancora evidentemente incompleto. Ci dev'essere ancora ben più di una cosa che deve trovar il suo alloggio nelle concavità alveolari che si sono formate. Qualcosa di concreto, di definito nella forma ma altrettanto astratto e impalpabile. Quindi non è un oggetto e non è neppure solo emozione ma l'emozione diventa oggetto con la parola. E allora sono parole quelle che devono adattarsi in quelle piccole sedi. Parole che si dicono oggettive pur essendo immateriali.

E così, seguendo quel solito impulso che non riesco mai a controllare, provo a inserire proprio quella password che Araknea mi ha mandato in pvt. Non mi dice niente ma potrebbe essere un anagramma. E fatto sta che s'incasta perfettamente in una delle cellette. La mia chiave sta prendendo forma, non dovrò inserire un intero vocabolario di nomi di cose.

- Ciao Araknea, eccomi finalmente. Oggi è stata davvero una giornata piena.
- Da indigestione, sicuramente!
- Ho avuto solo il tempo per un panino.
- E la birra direttamente dalla spina, vero?!
- Ah, se è per questo neanche tu hai aspettato il bicchiere.
- Senti mia cara! E capisciamme! Se te lo volevi spompinare bastava chiederlo! Io, i miei uomini, li impresto alle amiche! Tu però non me l'hai chiesto e questo è rubare!
- Così ti ha detto questo.. in realtà mi ha pizzicato in un posto dove non avrei dovuto essere e per evitarmi il ban mi ha ricattato.
- Quel porco è un intortatore di prima classe! Non hai idea con quante amiche mi ha fatto litigare! Ma non è stato lui a dirmelo.. lo conosco troppo bene per cadere nelle sue trappole!
- Ah, allora ci son altri occhi che guardano e spiano..
- È vero. Ci sono occhi attenti. E attenta dovrai stare anche tu. Ma poco fa eravamo solo in tre.

- Non c'eri nella lista. C'è un modo per essere più nascosti del nascosto?
- No, io mi ero chiusa a chiave in casa sua. Ma lui era un mantice che ansimava al massimo del suo fiato. Sei un'attrice più brava di quel che pensassi..
- Beh, più che un'attrice, una scrittrice.. o, almeno, è quello che sto cercando di fare.
- Lo sapevo, fa lo stesso, finisce sempre in ice. Ma non gonfiarti adesso, anch'io so far squillare le trombe.
- Eri chiusa a chiave? E con chi?
- Tanto è inutile non dirtelo.
- Anilmaldor?
- Hai intuito ma non hai centrato il bersaglio. Strige.
- Uhm.. una riunione segreta in un posto solitario dove due imbecilli facevano chiasso?
- Mettiamola così.. ma un ring ha le corde tutt'intorno.
- E..?
- E si parte sempre da un angolo prima di arrivare al centro.
- E..?
- E chi vuoi che la prenda una come quella?
- Non mi servono i particolari.. al centro del ring?
- Al centro ci sta un tentativo di sabotaggio. Quelli delle Pleiadi, istigati proprio da quel porco di QJK, vogliono trasformare questa nave in un forum! Ma ti rendi conto? In un forum!
- Spiegati meglio.
- Vedi, noi di Andromeda, perché tu sei con noi, vero?
- Voi?
- Noi di Andromeda vogliamo ampliare il concetto di messaggeria. Stiamo spingendo perché il nostro capitano ci dia più spazio, più intimità. Vorremmo che la nostra stanza avesse anche delle salette interne dove accogliere i nostri amici, senza che i passanti possano impicciarsene.
- Perché, allora, non ampliare la chat?

- No, sei fuori strada! La chat è neutrale, ambigua. Poi, quella che ha voluto QJK.. è un colabrodo! Perfino il buco della serratura sembra una porta a vetri! Per questo non ci va mai nessuno.
- Cioè, vorreste tante piccole chat interne alle vostre cabine?
- Sì, da poter arredare secondo il nostro gusto e in cui invitare solo gli amici. Ma ti par giusto che io invito te a casa mia e poi per parlare senza attese dobbiamo andare al bar? E se volessi dirti qualcosa di intimo? Questa deve rimanere una messaggeria ma seria! E ben lontana da quei casini del porto dove ti ho incontrata. A me piace parlare con i miei amici e non sopporto che qualcuno che non conosco venga a dir la sua. E chi lo vuole?! Se vuol rompere il cazzo può sempre scrivere in pvt, tanto se non è originale neppure gli rispondo.
- Ma l'idea di una comunità allora svanisce?
- Perché? Tu conosci tutti quelli del tuo rione?
- No.
- Ma la chiamate lo stesso comunità. Non possiamo far altrettanto qui?
- Posta così, non hai torto.
- Vedi? Lo sapevo! Per questo ho parlato di te a Strige.
- Oh! E perché le hai parlato di me?
- Perché sai ascoltare e sai capire. E, quando c'è da dire, non ti tiri indietro, argomentando e mantenendo salda la tua posizione. Noi abbiamo bisogno di un presidente e tu fai al caso nostro.
- Ma avete pur già il capitano!
- Nell'ultima riunione del consiglio QJK ha tanto detto e fatto che abbiamo accettato un compromesso democratico - o così l'ha definito lui - che separi ma non divida la gestione della nave dalla proprietà dell'armatore.
- Cioè il capitano continua la sua brillante opera di creativo mentre QJK gestisce la parte amministrativa?
- Vedi che hai capito al volo? Di te ci si può fidare. Ed è proprio sul punto della gestione che sta l'obiettivo.
- Ma per far questo vi serve una persona fisica.

- E non solo! Ce ne serve anche una giuridica, il presidente. E qualche consigliere che gli dia una mano, un direttivo insomma.
- Ma state facendo una SpA ?
- A dirti il vero ci ho capito poco. Han detto che per dividere la torta bisogna essere in due. Ma io ho visto divider torte in due solo ai matrimoni.
- E questo ti sembra più un divorzio?
- Tu ne azzecchi una più del diavolo. Dammi una dritta che se ci sarà festa cuccherò qualcuno!
- Sempre da imprestare poi, s'intende..
- Per te farò un'eccezione solo se farai Lupin.
- Dal poco che mi hai detto mi par di capire che il capitano farà le sue cose, programmazione, sviluppo, come entità proprietaria dell'hosting mentre un'altra entità da definire userà il territorio per i suoi scopi. Ma la seconda, a che titolo userà l'hosting?
- Stupida non sono e ho già visto che, superata la nebbia della prima fase, questa comunità sta crescendo. E di conseguenza crescono anche le spese di connessione. Il capitano è anche disponibile a ciò che chiediamo ma non intende continuare a pagare la connessione solo di tasca sua.
- Ah, quindi serve un terzo legale per la raccolta di fondi?
- Un altro?! Uhm.. il triangolo mi piace.. purché non sia un'orgia!
- No no, non è proprio così.. si cucca sempre in due.
- E il terzo fa il guardone!
- Diciamo che il terzo è il risultato. Ma questa entità con a capo il terzo.. c'è già?
- Sì, c'è già un società. Ne puoi far parte con un'offerta per il mantenimento della nave. Io ho comprato sette tessere, una per ogni mio nick e così ho anche sette voti.
- E perché cercate un presidente se è già formata la struttura?
- Perché all'inizio tutte le spese erano del capitano poi siamo entrati anche noi amici a dargli una mano con una società di copertura. Sai, noi ci vediamo ogni giorno, qui e anche fuori. E qui ci troviamo

anche nel nostro giardino privato, quello dietro alla paratia di plexiglas.

- Ah, proprio dove mi ha beccato il nostro amico QJK!
- Eri riuscita a passarla?!
- Quasi ma stava facendo buona guardia.
- Sei in gamba tu, sei in gamba..!
- Quindi avete un circolo privato.. e la sua finalità è solo quella di pagare le spese?
- Certo che no! la finalità primaria nonché ufficiale è la divulgazione della conoscenza.
- Lodevole! E come si chiama?
- Si chiama Età della Luna. Ma è riservata ai soci in esclusiva. Ma aspetta un momento, ti mando un link che ti permetterà l'accesso invisibile in piazza Orsa maggiore. Stai tranquilla che, se non parli ma ti limiti ad ascoltare, nessuno si accorgerà che ci sei, neppure QJK. E neppure il capitano che ne è il sovrintendente in esclusiva.

Nel giardino del re

È ormai domani quando ci salutiamo e nel coricarmi lascio vagare la mente su questa struttura gerarchica che sta prendendo forma. Sembra che il capitano mantenga un'aura di re super partes un po' per tutti. Anzi, più che mantenerla, il desiderio di acclamarlo re è palpabile un po' per tutti e, per non far torto agli amici, il re offre loro una specie di eden governativo. E questa aggregazione di favoriti ha il compito di associare gli utenti della nave che, con l'iscrizione e la relativa donazione in denaro, risolvono i problemi economici. E sorrido perché mi invade la memoria quella canzone della "Società di macinazione" un gruppo rock locale, anzi "pan rock".." *Se hai lavorato / devi pagare la tassa sul macinato.. ..La tassa sul macinato / ciò che hai non ti verrà mai dato / per quello che hai lavorato*..

E qui, per rendere falsamente trasparente la finalità, ecco spuntare la figura del presidente, scelto fra di loro dagli stessi soci. Il presidente del giardino del re. "Scelto" si fa per dire perché la figura viene a trovarsi a

cavallo dei due mondi ed è l'unica responsabile di uno nei confronti dell'altro. Ma responsabile di cosa? Di una tenuta contabile? Dei dati sensibili dei soci? No, non credo che sia questa la sua vera funzione. Ma quale sarà se nulla può fare, essendo incatenato in un giardino dove nulla può toccare? E con quest'ultima domanda mi addormento.

Ed è un'assillante pivettio che si insinua nei miei sogni fino a svegliarmi. Il troppo sonno ha lasciato accesa la connessione e qualcuno mi sta cercando con insistenza in messenger. - Oh, QJK! Lasciami almeno il tempo di un caffè..!

Decido di ignorarlo e con il link di Araknea mi proietto in piazza Orsa maggiore. C'è un po' di animazione, il capitano e Strige stanno cercando una platea per fissare un incontro materiale fra le anime che popolano i loro domini. Una pizza in compagnia giusto per guardare i lineamenti di chi, per qualcuno, si cela nel nick e per altri l'opportunità di trovare un appiglio per scalare le porte dell'olimpio. In realtà, però, è solo la scusa per varare l'associazione nata da poco e conquistarle più adepti possibile senza aver statutariamente scritto nulla.

E, dai dialoghi vivaci che s'intrecciano sorgono due fondamentali novità che mi lasciano alquanto stupita. Il presidente dimissionario dell'Età della Luna è proprio Strige, uno dei fondatori primigeni.

- Io, Strige, mi dimetto dalla carica di presidente perché la nuova entità che vogliamo creare deve avere trasparenza assoluta e soprattutto indipendenza dalla passata gestione. Sarete voi, popolo di questa nave, a esprimere la vostra voglia di contribuire con le vostre idee e il vostro lavoro per farne un bastimento. Noi abbiamo bisogno di voi ed è per questo che vi offriamo l'opportunità di un'autogestione e la libera scelta del candidato presidente. Un presidente che sostenga le vostre idee, le vostre necessità, e controlli la progressività del lavoro del nostro capitano per far sì che questo paradiso sia sempre più la vostra patria!
- *Patria?!? Regno, non patria!* – oppss..! non devo dire nulla! Per fortuna il pensiero ha bloccato le dita prima che sfiorassero l'invio.

E Strige continua coi suoi blablabla fino a proclamare:

- Soci! La persona che secondo il mio parere – e, badate bene, non la conosco di persona ma solo dai suoi scritti e da quel che i miei collaboratori mi hanno indicato – è la più idonea diventare il nostro nuovo presidente è PaveeForEver!
- *Urka!! Da Lupin a Margaret Thatcher! Ma se non sono neppure socia..! Ecco perché da qualche giorno ricevo copie di mail fra i soci e richieste di solleciti pareri..!*
- E, infine, in modo da dar voce a un sano dibattito chiudo invitandovi tutti ad aderire alla pizzata a Brescia fra due settimane!

Lo scambio “verbale” prosegue con molte dichiarazioni di adesione, sia alla nuova veste societaria che si prospetta che all’incontro materiale. Solo una voce si dichiara contraria e, ma guarda un po’!, è proprio quella di Xor!

Xor che non perde l’occasione per rivendicare il torto subito e, anzi, lo attribuisce proprio all’indebita sottrazione – ad opera di qualcuno che ne ha l’accesso – dei suoi dati sensibili, da lui stesso conferiti in quanto socio di Età della Luna. E non solo! Accusa anche la reggenza di voler insabbiare sotto al mantello del cambiamento ben altri soprusi.

Nel miscuglio di voci che segue spicca l’intervento di un certo RaspaRik che tenta di spiegare a Xor che la nuova società dovrà anche riscrivere completamente lo statuto e che quindi, sciogliendo i vecchi legami, può essere messo a tacere anche chi si diverte a imbrogliare le carte.

- Quando c’è mutazione io sono sempre presente. Le mutazioni hanno bisogno di qualcuno che riesca a combinare questo e quello in brevissimo tempo. Hai bisogno di giustizia? Ce l’ho! Hai bisogno di carta e penna ? ce l’ho! Vuoi uno slogan? Ce l’ho! Vedi, Xor, a te serve un candidato, magari anche un avvocato..! e io ne ho uno che è quello e questo. Anche se magari non sarà proprio avvocato ma ingegnere.
- A me serve solo il nome di chi è stato!
- Vedi Xor, dove sbagli tu è nel concetto dove poni l’accento. Di nomi qui ce ne sono tanti.. e se al posto di un lui ci fosse una lei?
- Lui o lei, che differenza fa?
- A te nulla. Ma alla tua immagine molto.
- La giustizia non si può rivoltarmi contro!

- Certo che no. Ma la verità sì! E tu hai bisogno di un investigatore perché è solo conoscendo la sua verità che potrai dire la tua.
- Io non ho bisogno di niente!
- È proprio per questo che niente ti viene dato.

Capitolo IX

L'evoluzione

Posizione eretta

Finalmente ho un po' di tempo da dedicare anche a QJK. Lo vedo verdeggiare in linea che aspetta la mia risposta. Naturalmente, appena gli scrivo che ci sono mi arriva l'ormai solito link. Bisogna proprio dire che non ho mai viaggiato così comodamente come in questi ultimi tempi! E ancora la fortuna mi assiste perché tutti i links che mi giungono quasi come biglietti aerei si adattano perfettamente agli alveoli dell'oblò che ormai considero quasi affettuosamente la mia chiave del ritorno.

Ancora ne mancano a dir il vero ma l'idea di star costruendo uno strumento che all'occorrenza mi riporti indietro, mi incoraggia a continuare la mia esplorazione di questo mondo che nel virtuale da forma e vita all'essere vivo.

Tanto per dire ma adesso, ora, io dove sono? Fisicamente in un ufficio e siamo in due. Ma non credo di essermene mai accorta e neppure la mia collega credo si sia accorta di me. In realtà non lo può fare, vado e vengo troppo spesso e, quando ci sono, sono concentrata a scrivere. Sì, ci salutiamo, ma ciascuna è indaffarata con i suoi meandri mentali. È già tanto se notiamo una dell'altra un'espressione diversa dal solito. E anche in questo caso, se una supera il pudore di chiedere l'altra risponde ma spesso senza aver capito la domanda. Sì, non c'è niente, nessuna sintonia che ci unisca oltre alla condivisione di una stanza. E so, pur senza vederlo, che anche lei sta viaggiando.

Non ho la curiosità di sapere dove alloggia, ne ho già abbastanza del mio, di alloggio.

- Ho proprio voglia di farmi un giro in un paese esotico.
- Allora ciao, divertiti! Io ci andrò stasera.
- Ai tropici?
- No.. al cinema.

E così siedo alla mia scrivania e mi re-immerso nel mio mondo. Siamo in due in quest'ufficio ma proprio non sembra che la mia collega si accorga della mia presenza. Per fortuna abbiamo le doppie chiavi.

Questa volta, però, QJK non mi ha mandato un volo ma una specie di faidate che trasforma una cinquecento in camper. E il viaggio par che non sarà breve, quindi è meglio portarsi il necessario. Anche perché, questa volta par che a partire saremo in quattro. A me e a QJK si accodano Mosé e Indietro.

- Ma tu credi ancora al manuale d'istruzione del faidate?
- Certo! I materassi li assicuriamo sul portapacchi così, sulla base di tavole di legno, serviranno da letto per le notti.
- Ma l'aereo no? che si fa prima!
- Sai che l'aereo costa. E poi, oggi, c'è controllo incrociato.
- Non abbiamo nulla da nascondere.
- È sempre meglio non dar nell'occhio! E tu, Mosé, muoviti con quelle tavole!
- Dici che bastino?
- Ma certo che bastano! Ma quante ali vuoi fare?!? E poi, ti avevo detto "legno di balsa"!
- E io ti dico che c'è scritto che le tavole devono essere di pietra!
- Vorrà dire che andremo più indietro per aver più spinta!
- Indietro! Porta l'elica!

L'elica è stata recuperata da un clandestino che, dopo aver passato la frontiera, ha barattato l'elica del gommone per un silenzio-assenso. Sì perché, per mancanza di liquido, abbiamo optato per un abbigliamento dimesso, anzi dismesso insieme alle caserme e insieme, ovviamente, a quattro razioni kappa per il vitto.

Appena tutto è pronto saliamo a bordo dell'aeromobile non omologato.

- Ma non doveva essere un camper?!?
- Indietro! Sempre a criticare stai!?
- Più che criticare, preciso ciò che è scritto sulla copertina!
- E allora ti suggerisco di andare indietro per lasciar posto avanti!
- Ma non si dice didietro e davanti?
- Mosé, anche tu indietro! Così potrai scrivere sullo schienale.

- E cosa dovrei scrivere sullo schienale?
- Ma le tavole della grammatica, naturalmente!
- PaveeForEver, qui! alla mia sinistra, davanti a Indietro.
- Ma quante pagine mancavano in quel libretto d'istruzioni?
- Ah ma voi non sapete far altro che polemica, insomma!
- È che, conciata così, questa 500 sembra la faccia di Dumbo!
- Stai insinuando qualcosa sulle mie tavole?
- Ma no, Mosé! Parlava dei materassi..
- Siete degli ingrati! Io vi porto a conoscere la metamorfosi e l'evoluzione comunitaria, voi che non avete ancora assaporato l'aria di crescita intellettuale e sociale del vivere collettivo!
- Ma no, QJK! Siamo in ansia che tu metta in moto!
- Va ben, partiamo. Indietro, guarda cosa c'è dietro.
- Avanti, avanti, c'è strada.

La rincorsa è lunga ma necessaria per raggiungere il punto più alto del cavalcavia. E, da lì, QJK lancia il veicolo a velocità folle, appena sufficiente però per gonfiare le tavole di Mosé come le orecchie di Dumbo. E. ahimé, proprio sul più bello del decollo, quando siamo già a un trenta metri da terra, attraversiamo un incrocio col semaforo rosso dove un vigile, aggrappato alla corda dell'aquilone sfuggito a suo figlio, ci fischia! – è più un s. o. s. che un fischio di multa – e, oltre al fischio, sentiamo anche un gran botto. Adesso il portatore di aquilone è spiacciato sul parabrezza.

- AquilaDotta! Sei proprio sempre fra i piedi!
- Dai QJK, fammi entrare che qua tira vento!
- In cinque sulla 500 non ci si può stare! Se troviamo un vigile becchiamo anche la multa!
- E se lo troviamo io gliela posso stracciare!
- Ma non ci stai sulla cloche del cambio!
- Ma se sposti Indietro più indietro ci sto! Mi metto vicino a Mosé.
- Ah no! mettiti tu nel vano motore! Stai al caldo e fai compagnia alla ventola.

Così eccoci qua, siamo in cinque che han timbrato la loro presenza sul posto di lavoro ma confidano che nessuno se ne accorga. E siamo in viaggio verso i tropici.. ma lo sapevate che ai tropici fa freschetto?

Il cicerone

L'atterraggio non è proprio dei migliori perché, mentre sobbalziamo sulla pista, le vibrazioni causano la caduta di una delle tavole di Mosè che si rompe proprio in corrispondenza del settimo comandamento. E, mancando così il bilanciamento, adesso stiamo strisciando sulla pista l'altra tavola, cancellando anche il primo.

- Questo è svacco, ragazzi!
- Non le avevi mica portate per usarle, no!?
- Per fortuna che le ho trascritte su questi due schienali!
- Usando la stessa sequenza?
- No, random! Come mi venivano in mente.
- Beh, ti conviene lasciarli nella 500, se rimane intera, naturalmente!
- E perché?!?
- Addio reputazione d'immagine!
- Ma tu lo vedi Mosé e gli schienali della 500?!?
- QJK, tira il freno! E spegni la ventola! Mi sta interessando gli attributi!

Finalmente, ruzzando e strofinando, ci fermiamo ai piedi della scaletta. Le uniche cose rimaste intere di quell'aeromobile faidate sono il volante in mano a QJK, gli schienali a cui è abbarbicato Mosé e la ventola, incastrata fra le gambe di AquilaDotta. Indietro ci raggiunge correndo e io sono l'unica a poter vantare una portiera col deflettore ancora intatto.

Prender conoscenza di esser finalmente fermi ci rassicura di non aver centrato la scaletta che avrebbe dovuto portarci a terra e che si erge intatta di fronte a noi e sulla quale, con gran meraviglia di QJK siede qualcuno ad aspettarci.

Ci stiamo ancora capacitando di essere interi che la donna sulla scaletta si alza e scende con aria da diva, sculettando ad ogni gradino e facendo dondolare l'intera figura in modo da simulare forme armoniche.

- Era da prevedere che saresti tornato!
- SoraFuffa, non sono tornato!
- Non mi dirai che ti hanno costretto!
- Ti ricordo che c'è un accordo!

- Preso a mia insaputa, naturalmente!

La discussione sembra accendersi un po' troppo fra QJK, ormai semidisteso, e la silhouette di SoraFuffa che incombe ben oltre i 90 gradi su di lui. Non nego che sto morendo di curiosità ma la curiosità indiscreta di Indietro mi precede e lo fa sbottare:

- Tette niente, niente di niente, hai una tavola per amica!

Non so se il rossore sia partito dalla testa o dai piedi o da entrambi i lati ma la longilinea figura di SoraFuffa assume la pigmentazione di un gambero con le chele pronte al pizzico. E, mentre Mosé sta frugandosi le tasche alla ricerca disperata del carboncino per forgiare l'undicesimo comandamento, sentiamo la voce dell'Admin che spazza via momentaneamente il focolaio bellico:

- C'è qualcuno in mezzo ai rottami? - ma non ci risparmia l'ultima frecciata di SoraFuffa verso Indietro:
- Hai più culo che cervello! In quanto agli altri, siate i benvenuti.

Poi si gira e, melinando e sculettando, se ne va. QJK saluta cordialmente l'Admin, informandolo che è in visita come da accordi per mostrarci i piaceri del forum.

- Ok, mostraglielo! Ma in piedi, non vorrei che in quella posizione ti fraintendessero!

L'ingresso al forum è libero. Vedi, ascolti, osservi, puoi girare ovunque in libertà. L'unica limitazione è che nessuno può ascoltarti finché "fisicamente" non fai parte della comunità.

E, da come si apre al nostro passaggio, appare diverso dal brigantino di capitano Anilmador. C'è più fermento sugli spiazzi del chiacchiericcio, più iniziative. C'è chi discute, chi propone nuovi quesiti, chi cerca di avere nuovi spazi. Non sembra una struttura imperiale basata su un singolo re anche se le grandi teste dell'isola di Pasqua scrutano, annuiscono, dispensano e sovrastano il viavai delle attività.

- Qui tutto è in chiaro – mi spiega QJK – L'abitante non ha bisogno di chissà che conoscenza informatica per vestirsi. Quando trova l'avatar che più gli si addice è bel che pronto per scegliersi la sua panchina ed iniziare l'attività sociale. Qui non si è quello che si vorrebbe essere ma si è quello che vorremmo essere anche se poi

si è quello che si è. E a tua disposizione c'è anche una piccola casella personale per qualche accordo privato. Ma fondamentalmente non esiste il personale, altrimenti non può esistere il concetto di forum.

Il giro finisce abbastanza presto, non senza incappare ancora in SoraFuffa che ci segue passo passo, sorvegliandoci, interrompendosi solo per segnalarci il tempo che passa. E qui annuso una strana coincidenza.. mentre SoraFuffa continua ad indicarci l'ora un signore con modi ostentatamente eleganti ci avvicina e:

- Ho la vaga sensazione che vi manchi l'orologio. No, non pensate a contrabbando! Io tratto solo cose sopraffine. Mi presento, sono RaspaRik e senza peccare di presunzione posso offrirvi la merce migliore.

Rivolgendomi a QJK gli sussurro che io l'ho già visto quel tipo! QJK annuisce e mi risponde:

- È un deambulante senza fissa dimora. E spesso smercia anche fra gli Irriducibili.
- Mi scusi signora, precisiamo. Questo zoticone non mi da onore. Io non smercio. Io offro! E i miei alloggi sono sempre di prim'ordine.
- Sì sì, sempre sottobanco, però!

Anche SoraFuffa si avvicina mentre la conversazione prosegue sullo stesso tono. E, quando è a portata di voce RaspaRik, con fare galante, svia ogni discorso e le si rivolge:

- Mia leggiadra principessa, in cosa posso esserle utile? Che cosa le posso procurare?
- Una corda.
- E cosa vorrebbe catturare?
- Più che catturare vorrei legare questo baccalà e rispedirlo da dove è venuto.
- Allora le serve anche il piombino postale.
- Purché me lo togli di torno puoi anche saldarlo ad un'incudine!
- Capisco, principessa. Esaudirò ogni suo desiderio ma prima perché non mi confida qualcosa di più sulle origini di questo astio, magari tette a tette?

Così, con l'eco di un altro solenne ceffone che ci accompagna i passi, ci allontaniamo verso l'uscita.

Il nocciolo

Se il viaggio di andata è stato un'avventura aerea consumata nell'ipotesi che una 500 possa anche volare, il ritorno è via mare. Così, fra i resti di ciò che ancora si ammucchia alla base della scaletta, QJK recupera dal portaoggetti della portiera un altro libriccino di istruzioni, "faidatechefaipetre: il gommone" e guardandomi fa:

- Pensa a una bolla di sapone.
- Ok! La sto visualizzando.
- Tienila ferma che la materializzo. Così, brava. E adesso aiutami ad allargarla, a darle la forma.

E mentre gesticolo assecondandolo nei suoi gesti noto che altre persone si avvicinano, incuriosite. Quando giudica che siano abbastanza QJK esclama, rivolto alla piccola folla:

- Presto, un gommone, altrimenti si rompe! Non riusciamo a tenerla ancora per molto!

Immane ma anche questa volta finalmente utile, una faccia con cinque dita ben stampate sulla guancia impone a una specie di molla di andare a recuperare alla svelta quello che ci serve.

- Adesso appoggiamola piano.. e gridando: potrebbe esplodereeeeeee!

Eseguiamo in coro e la piccola folla curiosa si dilegua in un baleno al vocione di QJK.

- Certo che siete una strana coppia voi due!

sibila una voce ma nessuno par darle retta anzi, la sceneggiata continua e anche RaspaRik mima una specie di sovrintendente ai lavori, gesticolando su e giù e triangolando la giusta posizione dell'invisibile bolla di sapone sul gommone che ha procurato. E la voce torna a farsi sentire, con un tono spazientito e portando nel gommone anche il resto di sé mentre proclama:

- Non succede proprio nulla se scoppia una bolla di sapone!

- E come fai a sapere che è una bolla di sapone?
- Lo so! Ho anch'io lo stesso libretto!
- Modestamente – interviene subito RaspaRik – quella collana è già alla decima ristampa.
- È opera tua la collana? Li hai scritti tu? – gli domando.
- No, io non lavoro. Io consiglio. E l'editore ancora mi ringrazia.
- E si vede! – squittisce subito l'altro compare
- Non fraintendiamo, senza di me non li avrebbe presi in considerazione quei testi.
- Io non so degli altri. so di certo che cinque li ha scartati.
- Scusate – intervengo – ma è sempre così qui? Guardate che mi riprendo la mia bolla di sapone e torno a casa a piedi!
- Chiedo venia! Volevamo solo chiudere la commedia. È una prassi qui ripartire col gommone. Ciò che ci stupisce sempre è quanti ci cascano ogni volta. E scusami se non ti ho ancora presentato LizzaNemo che sarà il vostro traghettatore.

LizzaNemo, durante questa presentazione, si sprofonda in scappellamenti e inchini in direzione di una platea che non vedo. Poi, scattante nella gestualità e saltellando come una molla, scompare dietro un muro da dove riappare con un'elica e, con lui che simula il rumore di un motore, prendiamo il mare verso la nave di Anilmaldor.

Trattative Confidenziali

Siamo in tre nel gommone con il nostro nuovo acquisto così chiedo a QJK che ne è stato dei compagni dell'andata.

- Ah, non ti preoccupare, torneranno con i loro mezzi. Magari anche ci hanno già preceduto. È con te che voglio parlare adesso.
- Non ti sembra che ci siano troppe orecchie?
- Bah! Finché è al timone e strombazza come una petroliera è come non averlo.

In effetti, LizzaNemo è talmente impegnato nella sua parte che è un poema solo a guardarlo. Specialmente quando fa la parte del pistone,

trasmettendo al gommone ogni sua vibrazione. Il mare è calmo, non c'è una cresta d'onda degna di nota ma, noi sul gommone, stiamo affrontando un mare a forza otto.

- E tu vorresti parlare seriamente in queste condizioni? – domando perplessa a QJK – io ho già un senso di nausea..
- Riduci il gas, LizzaNemo – è la sua risposta a voce alta – non abbiamo fretta d'arrivare e, soprattutto, cerca di andare dritto.. – poi, abbassando il tono – e ora veniamo a noi. Il nostro approccio non è stato dei migliori e comprendo che, nella scelta della parte, tu abbia optato per la parte avversa. Ma credo che questo sia dovuto a un tuo risentimento più che a una convinzione. Quindi, seppur avversari, potremmo comunque continuare a collaborare.
- Alt alt.. rettifichiamo qualcosa prima che tu continui.. tenendo buone le tue prime parole tanto per non considerare la tua una porcata, io ancora non mi son schierata con nessuno.
- Ma come con nessuno?!? Ma se sei la mia diretta rivale alla presidenza!
- Tu come gli altri hai sempre troppa fretta di aver già capito! E come gli altri ometti di leggere il seguito! E ti posso garantire che è stata più mia che tua la sorpresa di essere candidata!
- Che sciocco sono! Ma era prevedibile, Araknea mi è sempre stata ostile in questo.
- Secondo me ti è sempre stata fedele.
- C'è qualcosa che non capisco.. spiegati.
- È semplice, ora sei tu che devi giocare le tue carte.
- Se conosci qualcosa che non so e non me lo dici, come faccio?
- Hai appena detto che ne dovevamo parlare.. sei tu il penitente.
- E chi mi dice che poi..!?
- Se la metti così.. siamo sullo stesso gommone.
- Io mi son candidato presidente dell'Età della Luna non soltanto per una questione amministrativa. Intendiamoci, è comunque necessaria ma di piccola rilevanza per l'innovazione che ho in mente.

- Eh, si vocifera che tu vorresti mutare tutto in forum.. e questa nostra visita ne sembrerebbe la conferma.
- Le voci avverse son sempre maligne. E tu lo dovresti sapere! Ci sono delle situazioni da chiarire fra l'Età della Luna e il capitano. Io posso accettare e le sue ragioni ma lui deve comprendere le mie. O, meglio quelle di EdL. Non può stare con lo stesso piede in due scarpe!
- Quindi dovrebbe esserci una separazione fra l'Età e il capitano?
- Io ti ho detto la mia. Ora tu mi devi spiegare perché non volete questa separazione.
- Ah, io ne so meno di te! Quello che credo di aver capito è che non serve una divisione di ruoli ma solo una copertura legale per l'auto finanziamento.
- E qui sta il nocciolo! Chiedere fondi per..??
- Per le normali necessità della nave, il carburante, la manutenzione..
- Eh, no! se tu carichi un autostoppista non gli fai pagare la benzina! Hai scelto tu di fermarti e farlo salire. Quando sono arrivati i boat people lui si è fatto pavone per accoglierli.. ma io già la sera prima avevo messo il dito nella piaga!
- Quello che ti smentisce, o che comunque ti vede in contrapposizione, è il tuo netto schifio verso la messaggeria. Perché?
- Perché una comunità non può basare la sua sopravvivenza sul pettegolezzo. Una comunità, per aver senso, deve aver spazio per il dibattito. E deve averne parecchio, quanto ne occorre per un confronto a 360 gradi!
- Ci son pur le piazze.
- Quello non è dibattito. Quello è teppismo! Quattro bulli che son d'accordo a prendere a calci in culo il primo che passa. Non c'è un dialogo di confronto, non c'è niente di pianificato e, dopo un po' che cerchi un minimo di attenzione, ti ritrovi ad essere l'ambulante del pesce.. che poi non è neppure fresco! E, infine, su tutti e tutto,

c'è lo scettro del capitano. E la democrazia non si basa sulla monarchia!

- Non è che tu vuoi giocare col giocattolo di un altro?
- Ah, è questo che dicono di me? Allora mettiamola così: io costruisco un giocattolo ma per giocare ho bisogno degli amici. Quindi nasce una specie di squadra e tutto avrebbe un senso se il capitano non fosse ingordo di altri amici e più di tanti il giocattolo non può reggerne. Le riparazioni diventano all'ordine del giorno e il capitano pretende che siano pagate da tutti. io dico bene, d'accordo! Ma il giocattolo dovrà diventare nostro. E il capitano su questo non vuol sentir parola. Allora, perché dovrei pagare qualcosa in cambio di niente?
- Beh.. non proprio in cambio di niente. Hai sempre la nave a tua disposizione. L'alternativa quale sarebbe?
- Vogliamo uno spazio nostro, da gestire senza catene. E da far crescere per divulgare la conoscenza. Del resto questo è già nello statuto di EdL ed è l'arma vincente che è stata voluta anche dal capitano. Ma la divulgazione si fa con l'apertura, non con la chiusura! E, in questo caso è giusto pagarne il servizio mentre non trovo giusto che l'utente paghi per qualcosa che senza di lui non avrebbe motivo di esistere. La tua fazione invece è convinta che solo nella chiusura, nella ghettizzazione si possano radunare le masse. Perché, tanto, non sei mica amica di tutti, no? Ma ti sembra logico concepire una comunità di ghetti? E noi, noi gregari, siamo i secondini? La grande evoluzione diventa una prigione?

Quest'ultimo interrogativo mi fa pensare. E, mentre ci guardiamo in un silenzio denso, vedo nella fissità della sua espressione che sta cercando un altro appiglio vincente per convincermi della bontà delle sue idee. Ma non riprendiamo subito il discorso perché LizzaNemo ha smesso di fare il motore e al gommone è stata già lanciata una cima dalla nave di Anilmaldor.

- Beh? Che fate lì impalati? – ci rimprovera LizzaNemo – salire, salire, svelti!
- E dove? Che siamo almeno a un km ancora..!

- Ma sulla cima signora! Che fa, rimane a valle? lo devo tornare, sa?
Anzi, sa che le dico? Me ne torno adesso!

E, con un balzo quasi acrobatico, salta in mare dal gommone.

- Ma cheffai?!? – gli urla QJK – ritorni a nuoto?
- No, a piedi. Tanto son quattro passi.
- A piedi?!? Adesso cammini anche sulle acque?
- No, sulle acque no. Ma sul muretto sì.
- E il gommone?
- Me lo rimandi via mail. È un jpg.

La cena

Risalire la cima non è poi così difficile, basta riuscire a star in equilibrio. Certo, dalla nostra posizione da davvero l'idea di una fune protesa verso il cielo ma, sulla cima, è orizzontale. Quindi percorrere quel tratto di corda non causa patemi d'animo e neppure fatica.

E, una volta sul ponte, con il mouse abbiamo trascinato anche il gommone e, dalla cabina internetpoint sotto l'albero maestro, l'abbiamo rispedito al mittente.

Subito dopo, però, QJK scompare, con un rapido bacio in fronte e un altrettanto rapido "a presto" mentre io mi lascio crogiolare in quella atmosfera senza fretta così rilassante perché vuota di pensieri e gironzolo senza meta finché mi ritrovo davanti alla grande porta col teschio. È chiusa ma non mi preoccupa, ormai ho viaggiato a iosa senza utilizzare i mezzi tradizionali quindi ritorno all'internetpoint e mi teletrasporto in cabina.

A dir il vero non so neppur'io perché l'ho fatto.. per andar in cabina non occorre attraversare la porta, sono tutte sul ponte le cabine. Probabilmente l'abitudine ai links mi ha contagiato. Però è una piacevole esperienza da ripetere, nel senso che quel click sull'invio ti risucchia, ti smolecola tutta, ti da quella sensazione di superamento del limite fisico e della gravità misto a un sapore disinibito e ribelle. E anticonformista.. perché entrare dalla porta quando si può entrare direttamente dalla finestra?

- Spero di non averti spaventata ma ingenuamente ho creduto che entrassi dalla porta.
- Ciao capitano Anilmaldor, non ti avevo nemmeno visto! Il disordine, a volte, nasconde anche gli ospiti.
- Mi fa piacere che tu non ti sia turbata trovandomi qui più di quanto lo sono io vedendoti entrare dalla cornetta telefonica! Ma non è un po' stretta?
- E a cosa devo l'onore della tua visita?
- Son venuto a invitarti a cena.

Durante il dialogo mi guardo un po' in giro, cercando di simulare un atteggiamento casalingo di affrettato riordino ma è solo per controllare che l'oblò con la sua chiave sia ancora intero e inosservato .

- Grazie! Vengo volentieri a cena. E la serata è proprio adatta. Sono pronta.

E mi incammino verso la porta ma Anilmaldor mi ferma:

- No, non dalla porta. E neppure dalla cornetta del telefono! La cena è a casa mia quindi attraversiamo pure i muri.

E mi consegna una tesserina da tenere in tasca che serve come passepartout per tutto il brigantino e senza essere notati.

- È una cena intima?
- In un certo senso.
- Non mi dirai che hai anche cucinato!
- Diciamo pure che ho cucinato una pietanza particolare.
- Qualcosa da sgranocchiare con gusto, allora!
- Sì ma anche da assaporare con intelligenza.
- Ah, il vino allora manca..
- Eh, lo san pur tutti che sono un amante di coca.
- E tu sai che io sono vegetariana?
- Non c'è alcun problema. Ciò che ho cucinato è qualcosa che tutti possono mangiare ma pochi san gustare. Non è una pietanza elaborata ma l'arte sta nel misurarne bene gli ingredienti.
- Detta così.. sono anche affamata.
- Perfetto! Ne avremo molte da sgranocchiare.

Lungo i corridoi dove camminiamo diretti agli appartamenti di Animaldor noto qualcosa di insolito e comprendo la fretta di QJK nell'abbandonarmi sul ponte. Ho quasi la sensazione che QJK l'abbia fatto apposta ad allontanarmi dalla nave in modo che i suoi fedelissimi potessero tranquillamente aprire la sua campagna elettorale, appiccicando in ogni angolo il suo avatar con lo slogan "QJK – fumo per tutti". e anche la controparte dei mie sostenitori non è stata inerte pur se più silenziosa. Ogni tanto, qua e là, spunta anche il mio avatar, una chiromante dei tarocchi. Il mio slogan? "volta la carta", naturalmente. e anche nelle piazze ci sono fermento e movimenti alterni delle parti.

Animaldor sorride ironicamente ogni volta che mi soffermo ad osservare l'operatività dei fans o quando riassetto velocemente la posizione dei manifesti se trovo il faccione di QJK che sovrasta il mio avatar. E io gli rimando lo stesso sorriso.

- Come vedi basta poco per ringiovanire lo spirito
- Hai ragione ma bisogna prevenire lo scorbuto.

La nostra passeggiata si ferma proprio davanti alla porta col teschio. E, vedendo Animaldor puntarla come nell'intenzione di oltrepassarla, un brivido mi graffia la schiena.

- Non avrei mai immaginato che anche tu avessi la cabina sul ponte.
- Non sempre lo stesso ingresso porta nello stesso posto. – mi risponde

E con passo deciso l'attraversa. Io non mi faccio attendere, so che si è accorto che manca il pomolo. E lui sa che io so che lo sa. Quello che capirò sarà che lui sapeva che sarei stata io a rubarglielo ma non sapeva perché. Ed essendo curioso almeno quanto me non me lo chiederà mai indietro nemmeno quando scoprirà a cosa serviva. Anzi, fra tutti quelli che ho conosciuto, è forse l'unico che posso considerare un vero creativo.

Il tavolo è al centro della sala, apparecchiato a dovere e già pronto per essere consumato. Quello che più colpisce l'occhio è la quantità di bicchieri, calici, boccali in ordine sparso inframmezzati a bottiglie di coca di ogni forma e marca, accompagnati da una terrina colma di cannuce e un'altra di cubetti di ghiaccio. E ci son solo due sedie quindi è per forza di cose una cena a due.

Il resto della stanza è una barricata di pc, sia sulle scrivanie che ammassati per terra. Ben in vista in un angolo, un'ammicchiata di rottami di vecchie glorie che il capitano chiama cimeli. Tutti i monitor sono accesi e lasciano intravedere il movimento di tutta la nave e anche oltre. Sulle pareti, dei quadri disposti irrazionalmente mostrano un gusto affine al mio anche se la logica si ferma sul chiodo a cui sono agganciati. Qualcuno poi è anche diritto ma la maggior parte pende distrattamente di sghimbescio quasi come fossero stati dimenticati lì. Ma non è così e anche il fatto che siano storti è solo un punto di vista.

Non ci sono piante e il davanzale della finestra è il supporto di una piramide di libri che aspetteranno inutilmente una libreria o anche solo uno scaffale che li accolga. Qualcosa di nuovo naturalmente, perché gli scaffali e le librerie che già ci sono sono anche diventate una specie di sgabuzzino a vista di tutto quello che non si vuol buttare. Anche qui il disordine sta nell'ordine in cui sono state riposte le cose, ordine apparente per non dire caos totale.

E accanto a un piolo di un vecchio timone un girobussola aereo è appoggiato sulla mappa del cielo.

- Non faccio mai ordine per non mettere in disordine. Ma accomodati prima che si raffreddi.

L'unica cosa comoda in questo scomodo momento è proprio la poltroncina accanto al tavolo. Il piatto? E le posate? Un block notes e penne biro colorate. E le forchette per dessert? Evidenziatori.

E mentre cavallerescamente mi riempio il primo bicchiere di coca, Anilmaldor mi chiede con un sorriso:

- Stupita?
- Assolutamente no. Non potevano essere melanzane alla griglia il piatto forte della cena. Per quanto buone siano e a me piacciono, non c'è bisogno di intelligenza per assaporarle.
- Ma ricordi proprio tutto?
- Non sono mica un elefante.
- Se ti va il ghiaccio, è lì. Io lo uso per raffreddare tensioni troppo accese.
- Ah! Io a volte lo uso per riscaldare arie troppo gelide.

- Punti di vista diversi che hanno lo stesso scopo comune. Quello che ho da dirti è che la tua candidatura..
- Non la mia candidatura. La loro.
- Lasciami finire, non interrompere.
- Invece lo farò ogni volta che la tua ipotesi discorda dalla mia verità.
- Rilassati, non salire troppo sui gradini. Ci metto un attimo a distruggere una pagina e il suo contenuto.
- Non lo metto in dubbio. Ma l'impulsività spesso è poi rammarico.
- E di cosa?
- Del dubbio che ti resta. Io non mi sono proposta quale sostituta di Strige! E non ho nessuna intenzione di farlo!
- Detta così e con quella fermezza che ti appartiene.. potremmo iniziare le danze con un brindisi.

E nel dar fondo al primo boccale giriamo anche la prima pagina bianca del nostro block notes.

- Conoscerti – dice poi, mentre ci riempie di nuovo i boccali – è più una curiosità che una necessità. Non per quanto mi hai detto ma perché ho notato che godi di certe coperture che normalmente non sono attribuibili a che come te non fa nemmeno parte dello staff associativo. Tu ancora non sei socia, ancora non hai contribuito alla manutenzione della barca. E non hai alcuna carica ma serpeggi qua e là, e alle volte ben oltre il consentito, protetta dai miei più significativi collaboratori.
- Ma oltre il plexiglas non son mica riuscita a andare.
- Perché QJK ti ha fermato. O perché tu, probabilmente, hai voluto assecondarlo. Ma non è solo della protezione di QJK che godi, anche quella di Strige ti sorride. Eppure in questo momento di mutamento e, lasciatelo dire, di preoccupante aria di ammutinamento, in te non è concentrata nessuna ideologia volta a scardinare la gerarchia costituita. In altre parole mi perplime vederti entrare come un ladro, un pirata, ma che nulla tocca e nulla saccheggia. Se non ci fossero i monitor a confermarmi la tua presenza non saprei se qui tu ci sei oppure no. Anche ora che ti vedo presente, mi serve una conferma elettronica.

- Io non voglio scardinare nulla. Un battente, se deve fracassarsi al suolo, non ha bisogno del mio aiuto.
- È questo, è proprio questo che mi stupisce. Hai mantenuto il concetto reale dell'invecchiamento dei corpi.
- Anche le parole invecchiano.
- Quindi dovrei assecondare le pretese di QJK? E in special modo quell'idea di costituente che gli hai inculcato..
- Io?!
- Tu. O comunque lo hai sollecitato a ricordarselo.
- Probabilmente avrà letto con più attenzione il tuo proclama di benvenuto.
- Libertà non è sinonimo di repubblica!
- Vero ma la tua non è una monarchia inglese.
- Ci dev'essere qualcuno che si prende l'onere di sedare le anarchie.
- Questa è l'altra faccia della libertà. Soffocarne una per far vivere l'altra.
- In un certo senso, sì. Rimane solo il dubbio della scelta, quale delle due? Io non intendo gettarmi in pasto alla pubblicità per navigare. E non intendo appiattire l'avatar per un imbroglio di forum tematico. Alle conferenze non ci va mai nessuno se non è un addetto ai lavori ma in piazza si riversano tutti. E cosa c'è di tematico in una piazza? Nulla!
- Forse non lo vedi ma qualcosa di tematico c'è anche nelle piazze.
- I monumenti, come Xor, sono punti di stimolo. Anche quando sbraitano di giustizie apocalittiche. Tutto quel loro chiasso, comunque, non va mai oltre il piedistallo.
- Non alludevo a quei monumenti. So di aver agito utilizzando canali impropri ma quello che ho rubato da pirata fra i pirati non sono le cose a cui ti riferisci ma l'anima che le possiede, quell'anima che tu ancora non vedi.
- Le cose non hanno anima!
- Proprio per questo non ti sei accorto di cosa ho rubato.
- Beh, una cosa l'hai rubata, il pomolo!

- Stonava e non serviva.
- Te la passo per buona. È interessante come le parole abbiano un sapore diverso se gustate con intelligenza. E quest'anima che dici non può aver gusto di melanzana..
- Beh, di melanzana proprio no ma ci si avvicina.. corpo morbido ma semipiccante. E anche il picciolo non è da prendere con leggerezza.. quello che tu non vedi è quella voglia di elogiarti e di acclamarti come re o come capitano indiscusso che li soddisfa nell'alone del loro desiderio di protezione. Sei un punto fermo, praticamente per tutti. E questa loro necessità ha bisogno di nutrirsi ma tu non puoi sfamarla. Così l'omogeneità si scinde in cellule o in nuclei di cellule che hanno bisogno di un contatto materiale per rifondersi in una specie di ghetto o di banda. E fra le frasi che tu immortalai dentro questo pilastro si nasconde l'offerta o, meglio, il nutrimento. Cioè, la ritualità dell'acclamarti si soddisfa con il sacrificio. E in quel rito le parole sgozzano la vittima, sangue che scorre per un nuovo mattone per il tuo trono.
- Mi stai definendo come un dio maya!
- L'errore che fan tanti è di non capire quando si cerca di definire un concetto il destinatario a cui si riferisce veramente. Tu non sei un dio maya, sei solo un capitano ma per la collettività stai assumendo le sembianze del mito. E, sempre per la collettività, esaltare la figura di un mito significa inventarsi irrealità di cui non ha bisogno. Quindi l'invettiva di Xor, alla ricerca di una giustizia per un torto subito, o ipoteticamente subito, diventa un'ombra da sopprimere perché offusca il sole che ti illumina.
- Fantasiosa la descrizione! Mi stavo preoccupando per nulla. Stai proprio facendo un falò di una fiammella. Qui non c'è nulla che può essere attribuito a qualcosa, noi stessi siamo proiezioni olografiche. E qui tutti ne abbiamo più di una. E, per assurdo, uno potrebbe anche litigare con se stesso. E tu, magari ignara visitatrice, potresti scambiare questo battibecco per una rissa. E quindi vedere esattamente quella carneficina che hai appena descritto.

- Certo, tu, io e molti altri abbiamo più pseudonimi che, a seconda del nostro umore, scegliamo come un vestito colorato ma quel zoppicare intrinseco si ripete puntualmente con lo scadere del tempo che passa. In altre parole, se la stessa persona litiga con se stesso dovrebbe commettere gli stessi errori di ortografia a scadenza regolare. E ciò non avviene. Anche l'espressività dovrebbe richiamarsi, almeno fra le righe. E anche la struttura geometrica della frase prima o poi ricade in quella dell'altro. E, anche se ho notato un certo appiattimento, un'uniformità di stile, nelle parole scritte dei vari nick che mi vengono a trovare in pvt, i gemelli si riconoscono anche se conta poco, infine si prendono in giro da soli.
- Sarà ch  le lamentele che ricevo con i torti subiti da tizio e caio ormai mi stan dando la nausea ma non avevo ancora guardato questo aspetto, questo zoppicare.. prosit!

Se fosse vino saremmo ormai sbronzi. Le bottiglie vuote agonizzano per terra, ogni tanto colpiscono uno spigolo o incontrano rotolando i nostri piedi, mosse da un simulatore di beccheggio. E proprio inseguendo il tintinnio di un vetro la voce di Anilmaldor puntualizza:

- Non siamo qui per parlare di questo, infine. La strategia che ho in mente vuole pianificare un'offensiva giocosa contro QJK. Lasciamo pure che creda ad una degna rivale e lasciamo pure che ci credano anche i tuoi sostenitori. Al momento opportuno, non confermando la tua candidatura, lui sar  il presidente. Speriamo che, giocando con le parole, nessuno si faccia troppo male.
- Mah..! Dipende se correranno dietro ai sassolini rilucenti o scomoderanno le pietre. Certo che   un gioco che rischia di far cadaveri sul serio. C'  chi non sopporta la nudit , n  la sua n  quella degli altri ed   cos  facile assidersi a giudice secondo il proprio metro. Ed   proprio cos  che la leggerezza pu  diventare pietra al collo e la pietra bolla di sapone.
- Basta che tutto questo non si tramuti in un bagno di sangue. Poi, per il resto, ogni gioco   ammesso.

- Infatti, basta che non lo diventi. Ma non dipende da noi né dalla tua posizione. Dipende solo dalla fragilità individuale, nessuno qui è un superuomo anche se qualcuno ha più “capa” di altri. Poi dici che ogni gioco è ammesso? Certo ma.. sei sicuro che tutti lo sanno? Sembra quasi che tu sia pervaso dalla tua stessa sensazione di impotenza e che la voglia far pesare a tutti per garantire al tuo sguardo di continuare a spaziare. E il tuo gioco e i tuoi cadaveri sono solo a mezza via.. e io continuo a sorridere mentre tu scavi nelle profondità di te stesso. Buon lavoro di vanga..!
- Comunque sono io ad essere in vantaggio.
- Ah sì, certo! ogni tua parola è verbo. Anche se non corrisponde ai fatti.
- Stai insinuando che io giocherò sporco? – e par che s’inalberi
- Dal poco che ti conosco potresti giocare anche peggio.
- E cosa c’è di peggio che mentire?
- L’ottavo peccato capitale, dire la verità ma non dirla tutta, dire solo quello che ti fa comodo.
- Non ho ancora capito se interpreti la parte di protagonista o di spettatrice protagonista.
- Io sono una brava attrice.
- Però sei anche attenta osservatrice e ciò ti smentisce. Comunque devi formalizzare la tua posizione e associarti altrimenti il gioco non può continuare.
- Certo ma la mia quota sarà da utente.
- Qui siamo tutti utenti. Le nomine vengono proposte dal consiglio e io, se voglio, le avallo. Bene, accantoniamo.. prosit!
- E che i vuoti siano a perdere.

Dopo l’ultimo sorso di coca mi riaccompagna alla porta, accennando a una sorpresa in arrivo nei prossimi giorni e a cui mi raccomanda di non mancare. Proprio quello che ci vuole per tener sveglia la mia curiosità.

Capitolo X

La polis

Coincidenze

A quanto pare è arrivato il momento di entrare in società. Cioè di uscire dalla messaggistica privata per affrontare la piazza. In diversi premono perché io lo faccia e neppur tanto velatamente. C'è Indietro che, dopo la scorribanda in 500 si fa vivo sempre più spesso, intrattenendomi con racconti particolareggiati della sua vita e le sue considerazioni sulla morale umana. C'è AquilaDotta che sostiene la necessità del confronto a più voci e non perde occasione per chiedermi consiglio anche inoltrandomi in mail dissertazioni varie fra i soci, dissertazioni che vertono principalmente su uno statuto da riscrivere e su Xor e le sue continue rivendicazioni. È molto strano che un probiviro chieda consigli a me quando è lì per darne. Ed è altrettanto strano che facce mai viste si affollino di fronte alla mia porta.

C'è davvero di che sentirsi importanti ma la mia impressione, invece, è che la candidatura mi abbia regalato un'aura di visibilità che attira la curiosità di chi scelte non ha fatto e di chi sa già da che parte stare perché è già da quella parte. E allora, usciamo, mescoliamoci. Questa volta però non seguendo tracce o canali ad alta velocità e per lo più velati di invisibilità ma per le vie visibili a tutti. e lo faccio proprio utilizzando l'avatar ormai disseminato ai quattro soli, tanto per non dar nell'occhio.

Mentre mi incammino verso piazza OrsaMaggiore rifletto su come questo gioco tanto gioco poi non sia. Sono qui per darmi un volto diverso sui motivi per cui la rete abbia divorato così tante persone e le "costringa" - come sta cercando di fare anche con me - alla sua dipendenza. E come questa dipendenza le terrorizzi quando qualche capetto nella rete ne sentenzia l'espulsione.

Giro l'angolo e m'accorgo che verso di me sta arrivando trafelata Araknea che, afferrandomi per un braccio, mi esorta:

- Io non ce la faccio più con quella lì! Devo trovare un consiglio. Accompagnami da AquilaDotta, è l'unico che può spiegarmi il perché succeda.
- Succeda cosa?
- Che qualcuna che si doveva far da parte non si sia fatta per niente da parte.
- A me sembra del tutto normale. Non vedo perché ti stracci la giacca.
- Perché sono nervosa! Ho un diavolo per cucitura! Ma ti sembra possibile che *lei* se la prenda con me perché *lei* non la vuol più vedere?
- Beh, direi che di diavoli te ne mancano ancora pochi.. ormai quella giacca è a brandelli. A meno che tu non voglia fare altrettanto del resto. E non t'arrabbiare anche con me ora se non ci ho capito nulla.
- Vieni che ti racconto..

Araknea è ancora tutta rossa e come febbricitante quando un gruppetto che avanza verso di noi sullo stesso marciapiede si ferma a guardarci curiosamente. D'altronde, pur nel reinfilarci la giacca, appare come chi abbia litigato aspramente con un sarto. E, al primo cenno di sorriso degli ignari passanti, li appella sprezzantemente:

- Annatevenealekkàsputakkier! Anche tu, levatedarkazzo!
- Araknea – cerco di calmarla – quelli non son cuciture.
- Mi stanno fra i piedi come calzini!

Per fortuna lo studio di AquilaDotta è proprio a due passi cosicché i passanti non hanno neppure il tempo di replicare che Araknea è già nervosamente distesa sulla sdraio del saggio psicoanalizzatore.

Prima di raccontare la sua versione dei fatti, però, finisce di stracciare tutte le cuciture della giacca e se la prende anche coi pizzi dei polsini.

- Che c'entro io se lei non vuol più vederla?!?
- Questo l'hai già detto – interviene serafico AquilaDotta – ma prima dovresti dirmi se lei può rimanere a sentire.

- Eccerto che può! Non ho poi tanti segreti, io! È l'altra che non kapisco! Io non ho nessuna parte, di lei non m'interessa niente! Figurati se ci vado insieme, io!

Con quest'ultima esclamazione anche la manica della camicia si sfilava dal resto lasciando a nudo un braccio tornito e dai muscoli ben delineati ma ormai carente di abbronzatura e con pallide lentiggini.

- Ricapitoliamo – la interrompe AquilaDotta, sempre serafico e con rilassante voce monocorde – Iniziamo col dare dei nomi alle “lei” che, a quanto mi par di aver capito, sono due, esclusa PaveeForEver qui presente. La prima “lei” chi sarebbe?
- Strige.

E il rumore del nome si fonde con quello dell'altra manica della camicia che prende il volo e atterra sui miei piedi. Io la raccolgo come ho già fatto per il resto, ho la sensazione che mi ci vorrà una camionata di scotch per rimettere tutto a posto. Da questo studio dovremmo pur uscire in qualche modo.. e, se va avanti così, ne avrò di lembi da attaccare..!

- Strige mi ha kiamato infuriata perché, secondo lei, io avrei skernito l'altra mettendole addosso un paio di korna! Io!?! - esplode, tirandosi a sedere e infilando le mani nell'abbottonatura della camicia con un energico strattone che fa saltare quasi tutti i bottoni – Io, come se avessi le sue tendenze! Ma se lo sanno tutti che mi piace solo il sodo del giovane muscolo maskile! Mi ha persino accusato.. aria! Ho bisogno di aria! – e si interrompe quel tanto che basta per far a brandelli il resto della camicia poi, ributtandosi distesa sulla sdraio – Mi ha persino accusato di averla costretta ad assecondare le mie voglie! Ma se è stata lei a incastrarmi in questo gioko!

E, rimettendosi di scatto a sedere, prende le scarpe e le scaglia contro la parete, mandando in frantumi una serie di impropri rivolti alla terza ancora sconosciuta contendente mentre noi la guardiamo alquanto stupiti, per usare un eufemismo, naturalmente.

AquilaDotta, sempre apparentemente imperturbabile, si sposta leggermente con la sedia, quel tanto che basta per scrutarla tutta intera e mormora:

- Effluvia? La mia collega?
- Eccerto! Ki altri? Conosci forse un essere più sbifido?
- Beh, non esageriamo. È una collega molto preparata e sensibile.
- E falsa! E stizzacolla! Perché vedi – fa girandosi verso di lui – Strige non ce l’aveva proprio con me ma se l’è presa con me perché quella maiala è venuta a sapere che io e Strige..
- È venuta a sapere..?
- È venuta a sapere – gli risponde Araknea cominciando a tormentare un lembo della gonna – che c’è un complotto o qualcosa del genere che ha costretto Strige a dimettersi e quindi, senza l’alibi della presidenza, non si sarebbero più potute vedere quotidianamente. Poi, kissà per quale farfuglio mentale, quando ha visto che il candidato è QJK e dopo il diverbio che ho avuto con lui e l’incontro che ho avuto con lei ha fatto due più due e si è convinta che Strige voglia cambiare amante.
- E perché tu ti senti così tanto coinvolta?
- Perché Strige sospetta ke sia stata io a dar fuoco alle polveri. Io!! con tutte le fighe di legno ke ha intorno, proprio io che mi faccio i kazzi miei sarei stata quella che le ha rotto le sue passerine?!

E addio anche alla gonna. Proprio come se la stoffa fosse carta crespata, ne ha fatto tante striscioline finché, giunta alla chiusura lampo, se l’ha tolta e me l’ha lanciata.

- Fa caldo qui dentro!
- È anche inverno ancora, il riscaldamento è acceso. Ma che influenza ha la mia collega su Strige?
- È la sua strizzapalle da un po’. Da quando han deciso di allargare con altri nuovi soci il gruppo dei fondatori.
- E come mai proprio da quel momento?
- Perché l’idea di far entrare altra gente nel giardino la deprimeva. Sai ben poi come va a finire, addio tranquillità!
- Ci dev’essere qualcos’altro. Così poco non può essere motivo di tanta rabbia. Che cosa davvero ti ha detto Strige per farti andar così fuor dai gangheri?

- Strige mi ha accusato di aver accelerato troppo i tempi e che questo avrebbe giovato solo al mio uomo, QJK. Perché, sempre secondo lei, non avremmo trovato in PaveeForEver un favore collegiale più ampio.
- Ah, ecco dove ti ho già vista! – fa AquilaDotta rivolgendosi a me. – Non avevo collegato l’avatar sui manifesti con te. Ma ora che ci penso è proprio identico. Piacere! Mi ripresento, AquilaDotta. Ho un po’ di impegni questa settimana ma con la prossima potremmo approfondire la conoscenza e magari puntualizzare qualche strategia.
- Kazzo! Kazzo! Sono io che sto male! Non lei!

L’urlo di Araknea ci richiama all’ordine, riportando la sua figura in primo piano. È nuovamente incandescente, coperta com’è ormai solo da un body celeste, con i capelli arruffati, gli occhi corrucciati, il collo gonfio e le labbra tirate. Nelle mani stringe i frammenti di un paio di calze e il rossore si estende su tutto il corpo, anche sul pallore di braccia e gambe, misto a delle striature violacee di unghie che vogliono stracciare e togliere.

- Spiegati meglio. Non è stata forse Strige a proporre la tua amica Pavee?
- E vallo a spiegare a lei ké prima fa e poi ti accusa di aver fatto! È la strizzapalle che la condiziona!
- A tal punto, secondo te?
- Io non so cosa ci veda in quella donna. Si dice che l’amore è cieco ma in questo caso gli okki glieli ha tolti!
- Non pensi che possa essere solo nervosismo per l’evento in preparazione?
- Le ho già detto ke non ci vado se viene anche Effluvia!
- Non ti preoccupare per questo. Effluvia non potrà venire, sarà di guardia quella sera. Mi pare però che ancora qualche elemento manchi all’appello.
- A me invece sembra proprio che siano già troppi! E quello ke mi da più fastidio è l’essere giudicata per qualcosa che non ho fatto!

Mentre parla anche il body celeste comincia ad essere in serio pericolo. E, mentre racconta tutta una serie di mansioni che ha svolto, il body mostra segni di cedimento in più di un punto.

- Bene – conclude Araknea - tutto questo adesso è kakka!

Saranno stati gli spuntoni della kappa ma del body è rimasta solo una collana girocollo. Persino AquilaDotta sembra leggermente imbarazzato e con il respiro che accenna ad affannarsi. Il respiro di Araknea invece è tornato regolare ma ancora molto ampio, tanto che quando gonfia il torace il reggiseno sembra non contenerla più.

- Io sono sempre stata dalla parte di Strige e anche nei rapporti col capitano l'ho sempre sostenuta. E quando c'è stato da indagare ho sempre riportato inalterati i risultati, anche quando non erano proprio così a favore. Vuole trovarsi un'altra ke faccia la galoppina? Ke se la trovi! O che gliela trovi Effluvia! Così avrà la certezza di ki ama ki!
- Va bene, ho capito. – fa AquilaDotta riponendo il blocknotes – Se ti ha licenziato puoi sempre venir a lavorare per me.

Lavori in corso

L'inaspettata offerta di lavoro rinnova il sorriso sul volto non più paonazzo di Araknea. L'unica cosa che ancora non ha tregua sono le cuciture di quei trenta centimetri quadrati di pizzo che ancora la coprono. Da proprio l'impressione di essere quella che, quando inizia un lavoro, lo porta anche a termine.

Ora non sono più le presunte ingiustizie subite a far da banco alla discussione ma è la contenuta professionalità di AquilaDotta che si snoda in un dialogo con la nudità di Araknea. Un dialogo illustrativo e propedeutico alle sue nuove mansioni mentre io, silenziosamente, provvedo a ridar forma a tutti quei lembi perché, da qui, in qualche modo bisognerà pur uscire. E capo per capo, alla fine del frettoloso restauro, anche i capi riprendono posizione.

Sembra che Araknea non trovi le parole per ringraziarmi e sembra anche molto perplessa:

- Non posso uscir così. Se copro davanti si scopre dietro e se copro dietro si scopre davanti. E poi mi sento tutta appiccicante.. cosa hai usato?
- Bi-adesivo! – le rispondo, guardando meglio la ex grande rotella di nastro che ho utilizzato. E la sua espressione passa dalla perplessità al terrore.
- No! un'altra ceretta no! a secco poi..! – esclama mentre si guarda la gonna.
- Ma la gonna la puoi sfilare..
- Sì ma sotto la gonna ho rimesso gli slip..! E se anche per quelli hai usato la stessa cosa..!
- Ah, certo! per tutto.. non c'era mica altro disponibile.
- Vedi anche tu che così non posso uscire.
- Forse c'è una soluzione..uhm.. sì, dovrebbe funzionare! AquilaDotta, possiamo usare il tuo telefono?
- Certo, è lì.

Sospingo Araknea, ormai praticamente mummificata, accanto al telefono e compongo l'indirizzo del suo avatar. E, fra lo stupore di entrambi, ci troviamo tutti e tre scagliati nella cabina di Araknea che esclama:

- Kazzo! Ma ne sai una più del diavolo!
- Beh, come dice Bud Spencer, chi ne sa una più del diavolo ha già un piede in paradiso.

Mentre Araknea si cambia d'abito, disperdendo imprecazioni a ogni pelucco estirpato contro voglia, io e AquilaDotta non perdiamo l'occasione per guardarci intorno. La cabina è ordinatissima, ogni cosa ha un suo posto e, in un certo senso, è anche un posto logico. La sua figura di angelo traghettatore si nota anche nei quadri e da come sono disposti, quasi rappresentassero un percorso a tappe ascendenti. Dal dipinto lugubre e come olezzante di feccia di porto, appeso a filo del battiscopa, ai vivaci colori naif di quello che pende dal soffitto.

Una bacheca di cristallo raccoglie un'insolita collezione di calici variopinti e multiformi. E basta la loro posizione per suggerire un sapore di rara

preziosità. I pochi libri sono disposti in ordine bibliotecario e tutto ciò contrasta non poco con il suo modo di mostrarsi.

Anche AquilaDotta osserva scrupoloso e annuisce fra sé. Sembra davvero convinto di aver trovato la giusta aiutante e discepola.

Araknea, finalmente restaurata, esce da dietro il paravento e mi fa cenno di avvicinarmi, sussurrandomi:

- Adesso ce l'ho scortikata a metà!

Scoppiamo entrambe in una grassa risata, richiamando anche l'attenzione di AquilaDotta che, rassicurato dal ritrovato buonumore, si congeda rinnovandole l'offerta d'incarico.

Poi, di fronte a un bicchiere di buon vino, Araknea riapre le confidenze:

- Hai visto? È bastato mostrare un ginokkietto che ho trovato un nuovo lavoro! E anche meglio del primo!
- Certo che era ben fasciato quel ginocchietto..!
- Trovi che ho esagerato?
- Non ti restava che scuoiarti!
- Ma a me serve. È il motivo per cui io vivo la rete. È l'appagamento di essere in rete. Perché tutto quello che ho è nella rete e non riesco a vivere senza un lavoro di rete. Puoi chiamarlo status se vuoi ma non è solo status. Il benservito di Strige, a causa della carognata di Effluvia, mi ha gettato nell'angoscia perché è stato come ridurre in macerie tutto ciò che avevo costruito. Già mi vedevo mendicare randagia, una cagna abbandonata anche dal canile. Ma tu, come fai a vivere fra i barboni?!?
- Barboni? Bah.. io parlo un po' con tutti e c'è gente di ogni tipo. E poi, come fai a giudicarli barboni? Gli conti le rughe?
- Le rughe mi terrorizzano, non contano solo se hai potere. Ho bisogno di una quotidianità di prestigio. Parlare con me dev'essere ambito. Se ho potere resto giovane e bella.
- Ma le rughe sono le tue emozioni e le tue risate. E anche in un volto pieno di rughe puoi trovare la bellezza.
- Sì ma gli uomini se ti vedono vecchia ti preferiscono un'altra.
- Sì ma il potere che cerchi te li porta solo per comodo.
- Ah, comodo per comodo, purché siano giovani!

- Ma il lavoro che ti ha offerto AquilaDotta non giunge al potere.
- Essere probiviro non è potere?
- Mah..! forse per il gruppo ristretto dei soci.
- Non è così! Ti dà un'aura di saggezza per tutti! E poi, è come essere giudici di cassazione! Per chi ti consulta sei l'ultima speranza fra la vita e..
- La morte?
- No, ben peggio della morte! L'eremo virtuale.
- A proposito di errare! Io stavo errando in piazza.. erriamo?

Gli incatenati

La porta si chiude rapidamente alle nostre spalle mentre ci gettiamo di nuovo fra i porticati del borgo, chiacchierando del più e del meno senza impegno. Araknea, di nuovo allegra, mi racconta della sua ultima conquista:

- Sai, è l'uomo più raffinato che abbia mai conosciuto..
- Giovane come gli altri?
- quarantotto..
- Oh, il fascino delle tempie grigie?
- Sì.. ma è veramente fuori dalle righe.. stanotte ho ricevuto la più forte stimolazione sensoriale della mia vita..vedevo tappeti tibetani antichi e stampe giapponesi, odore di biondo di Virginia macerato nel cognac, perlage fine di krug millesimé sotto il palato, le sue mani sulla mia pelle e Gymnopedie 1 che avvolgeva e stravolgeva l'udito. Ho collassato..

S'interrompe di colpo e afferrandomi un braccio mi trattiene nell'ombra del porticato, improvvisamente di nuovo turbata:

- Hai dimenticato di metterlo in carica? – chiedo, rivolta a quello sguardo improvvisamente fisso.
- Abbiamo sbagliato strada.
- Perché? Si intravede pur già la piazza da qui.
- Sì ma da qui bisogna attraversare il vicolo degli incatenati.

- Tipo il ponte dei sospiri di Venezia?
- Ma è possibile che non ci sia niente che ti impressioni? O non hai ancora visto un incatenato?
- Mistress e masters? Massì! Ci sono dappertutto ma non fan male a nessuno. Anzi, se declini l'invito non se la prendono e ti lasciano subito in pace.
- A me fanno impressione..
- Maddai, prendila con più filosofia, come fosse una comica.. devi dividerlo altrimenti non ha senso.
- Ha senso cosa?
- Far l'amore a sberle.
- Metterla così è minimizzare il problema! Guarda quello.. che schifo!
- Mettila così: non soffre di emorroidi!
- Non dir kazzate! Guarda l'espressione di quella faccia!
- Ma è il suo modo per sentir piacere.
- E devono mettersi in mostra così?
- Eh, si vede che si vogliono riconoscere.
- Se uno pretende che io mi leghi come quella.. gli strappo le palle e me le gioco a golf!
- Ma nessuno di loro lo pretende.. sei tu, casomai, che lo devi pretendere.
- Non mi verrai a dire che quella per fare un pompino si gioca l'osso del collo?!?
- Par che sia quello che desidera.
- Ma è intollerabile!
- Quanto la libertà, naturalmente.
- Cosa stai farfugliando? Che c'entra la libertà adesso?
- Questo non è un posto che si autodefinisce libero per tutti?
- Eccerto! E queste porcherie devono essere estirpate!
- Perché? La sessualità ha tanti volti.
- E fuori di qui, cosa pensi che potrebbero essere?
- Ah, non ne ho idea, magari anche il tuo vicino di casa, quello sempre tutto inappuntabile.. dicono che spesso sono persone

anche affermate nella vita e che nell'intimità son schiave della loro stessa immagine.

- Ma non fuori di qui, "fuori" di qui!
- Giocatori d'azzardo.
- Non prendermi per il culo! Non puoi avere una risposta a tutto.
- Infatti non ce l'ho ma se tutto il male che fanno sta in un'immagine forte perché dovrebbero nascondersi anche qui?
- Perché turbano. Io non escludo qualche perversione ma non che loro me l'impongano. Tu pensi che qui dentro non ci siano situazioni critiche e delicate?
- Certo, ci saranno ma la discriminazione le esalta nel potere del loro camuffamento.
- Io posso dare delle attenuanti a questo ma guarda quelle due lì: una legata come un salame e l'altra che la frusta fino a farla sanguinare! Non ho attenuanti per questo! Non concepisco la sofferenza in un atto che tu chiami d'amore.
- Neanch'io! Ma non l'impongono a me. Mentre ben altre frustrazioni – e anche tu ne sai qualcosa – spesso ci vengono imposte. E credo proprio che questo sia il loro modo di reagire.
- Ma noi non le accettiamo per sottomissione!
- No? ne sei davvero sicura? Anche farsi levigare per mantenere un'immagine è sottostare a un'imposizione.
- Il bello non è un'imposizione. E poi non fa male.
- Non è proprio così, c'è anche chi per farsi bello ci muore.
- Casi rari! E poi almeno eran gonfi di speranza. Non mi dirai che quella lì è gonfia di speranza, è tutta un livido!
- Può darsi che uno slave si senta indegno di provar piacere e che lo associ alla punizione. O che un master virtuale si senta un fallito nella vita e scarichi proprio così le sue frustrazioni materiali..
- Se tu alludi al capitano sei proprio fuori strada! Ma chilometri fuori strada!
- Non ho pronunciato la parola "capitano". Ho detto "master". E noi non siamo nate qui, siamo arrivate qui, dopo vari pellegrinaggi.

- Ah, se alludi a quelli.. nella kakka non troverai mai diamanti. Ma nella morchia loro non ci sono, non ci possono stare. Perché qui sì?

E con questo interrogativo che aleggia nell'aria sbuchiamo finalmente in piazza OrsaMaggiore. Il nostro arrivo sembra quasi atteso da una piccola folla che, vedendoci uscire dall'ombra del vicolo, ci viene incontro, gonfia di domande che attendono la loro risposta.

- Signora presidente, ha visto? Cosa ne pensa?
- Non ancora, non ancora.. e penso che sono fatti loro.
- Ma offendono il comune senso del pudore!
- Beh, da loro io non ho ricevuto alcuna offesa. E mi hanno pur visto passare.
- Ma lei non può essere presidente solo di se stessa! Non è candidata per fare la presidente di tutti?
- Sì, certamente, presidente di tutti nella libertà di tutti. Pertanto anche della loro.

Attratto dall'animazione un altro gruppo si avvicina curioso ad ascoltare e fra loro spicca per l'alta statura proprio QJK e noto che sta dialogando strettamente con Xor. E sembra proprio che quello che li prende sia lo stesso argomento che mi vede impegnata in questa specie di dichiarazione d'intenti pre-elettorale.

Dai loro gesti poi, intuisco che le affermazioni di uno incontrano il dissenso dell'altro e viceversa finché non arrivano a mischiarsi al nostro gruppo e mi si piazzano proprio davanti. E QJK subito mi tira in ballo, cercando l'affermazione di un suo principio:

- Anche PaveeForEver ti può confermare che l'indecenza non è ammessa! Vero, collega?
- Hai fatto tanta strada per metterti a confronto? – gli rispondo ironica.
- L'argomento è serio e merita una decisione collegiale!
- Ma io sostengo – replica subito Xox – che non si può discriminare il pregiudizio.
- Non si tratta di pregiudizi! Si tratta di pornografia che va allontanata! – ricara QJK

- Allora possiamo chiudere baracca e burattini. – lo freno subito io.
- Ah no, mia cara! Sei fuori strada! E di brutto anche!
- Se sei venuto qui a metter scompiglio puoi anche proseguire – replico indicandogli la panchina in fondo alla piazza.
- Cosa intendi con quel gesto?
- Che hai poca memoria.

Un silenzio leggero si posa sugli astanti, si ode solo il brusio delle teste che si girano interrogandosi sul perché proprio quella panchina.

- Se vogliamo discutere – proseguo riportando l'attenzione su di me - dobbiamo farlo esattamente come lo fanno loro, con dedizione. Cioè che ciascuno porti le sue posizioni ma in modo obiettivo. Ho sentito ormai troppe parole interpretate a proprio uso e consumo.
- La maldicenza non è un'opinione, è un dato di fatto.
- E il carnefice è sempre il maldicente, mai la vittima. - rispondo
- Tu ci sei appena passata, non hai potuto non vedere!
- È vero, ci sono appena passata. Ma sei sicuro che quello che tu disprezzi non sia solo il loro piacere?
- Non c'è piacere! C'è solo porno perversione!
- Quello che ho visto io di perverso sono i piastrelloni del selciato. Certo che le hai lucidate bene quelle selci!
- Cosa intendi insinuare, a cosa alludi?
- Quel vicolo non è la strada più corta per arrivare in piazza e io non ho dovuto certo sgomitare per passare. Voi, però, date l'impressione che sia la strada che preferite.
- Non è la strada che preferisco! Anzi, scommetto che proprio tu tornerai a casa passando per quel vicolo!
- Sarà buio, non vedo dove sia il problema a passar da lì. Però, mi ripeto, non è un modo per accorciare il cammino.
- Il porno è proibito anche nei posti da dove arrivi tu!
- Il porno che tu stai sputando con disprezzo verso gli altri è lo stesso che, se lo riferisci a te, chiami sesso oppure erotismo.
- Son due cose diverse. Io non lo mostro.
- Ma lo fai sentire. E anche fin troppo. Cosa c'è di diverso? Non riesci a immaginare cosa ci stia sotto a un ansimare?

- Sei fuori strada. L'immaginazione è lecita come la libertà. Loro sono illeciti perché condizionano la tua libertà di fantasticare l'erotismo con la volgarità delle loro immagini. Io non ho nulla contro i loro modi discutibili per provare piacere ma non accetto di doverlo vedere. E poi, di questo passo, anche la pedofilia potrebbe avere il suo angolo!
- Eh, no! Qui la pedofilia non può avere nessun angolo! È ben diverso qualcosa fra adulti consenzienti dalla coercizione dei bambini!
- Un momento, un momento! – ci interrompe Xor – ci avete chiamati qui per discutere o per sentirvi cianciare solo voi?
- Il dibattito è aperto a tutti – gli risponde subito QJK – chi è favorevole all'espulsione alzi la mano.
- QJK, Xor ha detto discutere, *d i b a t t i t o*, non votazione. Questa è pornografia, per me!
- Adesso non esagerare.. è ridicolo!
- Voi candidati alla presidenza di Età della Luna – interviene nuovamente Xor - dovrete dirci quali sono le vostre posizioni su tutte le angherie che succedono qui dentro e non fare propaganda usando gli incatenati come pretesto. Io non ho ancora capito perché nessuno di voi, pur dandomi ragione, mi comunica chi è stato.
- Ancora con questa storia! Xor, sei proprio pornografico! Noi non abbiamo questa responsabilità. Ti abbiamo dato ragione, accontentati! E poi, il clone è stato rimosso! Come dovrebbero essere rimossi quelli!

L'ultima frase di QJK suscita applausi di approvazione ma anche mormorii di disappunto ma non è ben chiaro cosa viene applaudito e cosa viene contestato. Così intervengo:

- Quello che invece io vedo è che troppi di voi, nel trovare soluzioni a problematiche comuni, usano la più semplice, la meno impegnativa per se stessi. Ma anche la più gretta nei confronti di una libertà che andate conclamando. Nessun problema si può risolvere con la legge del taglione e la dialettica, per essere

costruttiva, non si deve basare sull'approvazione. Quindi la soluzione più idonea sarebbe riuscire a far coesistere tutte le identità, anche la loro identità. E proprio in questo sta il problema, siamo qui per trovare un accordo su come farli restare o siamo qui per cacciarli? Escluderei il secondo caso perché macchierebbe la mia libertà e anche quella di ciascuno di voi. È molto facile che poi chiunque trovi in qualcun altro qualcosa di non idoneo e, con lo stesso principio, pretenda la stessa risoluzione. Nel primo caso, invece, ciò che deve esser salvaguardato, oltre alla loro dignità, è il vostro bisogno di quieto vivere.

Dall'assiepiamento arrivano risposte strane. C'è chi pretende una marchiatura a caldo, c'è chi invece auspica i cancelli di un ghetto e c'è chi non ne vuol sapere e chiede l'espulsione e altri ancora dichiarano di adeguarsi alla visione dei saggi. E, per finire, è chiaro che l'intervento solenne del giudizio del capitano acquieterebbe molti animi.

- Bene – interviene Xor – la conclusione ve la detto io. Il capitano decide. Anzi, sarete voi a portare la questione alla decisione del capitano. E, visto che ci andate, portate anche la mia! Io ho diritto di sapere chi è stato!

La patata bollente

Il capitano ci riceve solo due giorni dopo, forse sperando che le posizioni della piazza subissero dei mutamenti. Il clima incandescente della disputa pre-elettorale però divide sempre più i suoi frequentatori in due fazioni, chi è per l'allontanamento coatto, come propone QJK, e chi per una convivenza indifferente. E un terzo gruppo, che proprio gruppo non si può chiamare essendo composto da uno, rilancia l'argomento sempre in contrasto a qualsiasi delle due parti prenda la parola.

In definitiva una marea di parole per tre quesiti di base: chi si sente contaminato anche solo dall'incrociarli per strada, chi non gliene frega niente che non li vogliano e chi invece vuole sapere chi è stato.

E con queste parole cerchiamo di illustrare il caso al capitano che, pur dimostrandoci attenzione, sapeva già tutto. Aspettava solo che noi gli rafforzassimo l'idea che la sua decisione sarebbe stata quella praticata per la soluzione del caso, senza alcun strascico polemico. Ed è proprio QJK a confermarci che la sua decisione, qualsiasi sia, sarà anche la volontà popolare.

Sarà per l'occasione istituzionale ma anche l'abbigliamento del capitano oggi è un po' particolare: ha in testa un cappello da bersagliere con tante piume che sbilanciano a sinistra la sua figura e si è adornato di una benda da pirata sull'occhio destro. Indossa a pelle una giacca verde scuro abbottonata solo in vita e minacciata da una macchia di tintura di iodio che da un lato della bocca si estende in un rivolo lungo il collo fino al petto. Un uncino finge alternativamente una mano mozza. E, a completamento del deliberato aspetto da bucaniere, è in bilico su due trampoli che lo sollevano di venti centimetri.

- Bene! - esclama cercando di non far cadere il mozzicone di sigaro che gli pende dalle labbra mentre, spostandosi sull'impiantito con tonfi sordi e ondeggiando paurosamente, recupera dall'angolo due vasi di terracotta, consegnandone uno a QJK e uno a me. Poi, senza nascondere la fatica che gli costa quella strana recita, si fa imperativo:
- Avete dieci minuti per scriverci, per decidere cosa scriverci sopra! Tu - rivolto a QJK - lo porterai agli uomini e tu alle donne.
- Un vaso per tutti? – esclama QJK meravigliato.
- No, testa di melanzana! Il vaso me lo devi tornare. Quello che c'è dentro! Anzi, aspettate, ne manca uno.

E con la stessa andatura di prima ne prende un altro più piccolo:

- E questo spero non vi sia difficile indovinare a chi è destinato! Quello che c'è dentro naturalmente, i vasi devono tornare indietro intatti!

Appena fuori, nel viale che ci riporta in piazza, QJK allunga la mano nel suo vaso e ne estrae un pennarello nero e una manciata di dobloni rossi e lisci. E mi chiede stupito:

- Ma che ci faccio col pennarello se il foro c'è già?

- Tu fai i fori con i pennarelli?!
- No ma segno il posto del buco. Perché, tu lo fai a occhio, forse?
- Visto che già c'è l'userò per scrivere, no?
- Ma scrivere cosa? E in dieci minuti, poi!
- Non adatto ai bambini, per esempio..
- Ma ci ha preso per il culo?
- No no.. "ti" ha preso per il culo. E anche devi ritornargli il vaso, intero.
- Anche tu però!
- Ma tu non puoi stringere..

Quando ci vedono arrivare reggendo i vasi la ressa non tarda a formarsi intorno a noi. Anche Xor si fa subito avanti sgomitando, con un gran punto di domanda dipinto sul volto così, appena ci è di fronte, recuperiamo i due dobloni contenuti nel vaso più piccolo, li incidiamo con la frase "non adatto ai bambini" e glieli consegniamo.

- Due bollini rossi a me?! – esclama furibondo – Ha detto così?!
- No, non ha detto così! – gli rimanda ancor più incazzato QJK – Ha detto uno per coglione! E di fissarli bene con le spille da balia!

Il rumoreggiare della folla scoppia in una grassa risata. Xor, vedendosi schernito, agisce intelligentemente e, mostrando alti i due dobloni rossi, apostrofa la gente circostante:

- Quando incontrerete per la via questi due dobloni ricordatevi che la verità è una sola. Le altre son palle. E questi sono le palle!

La mia stima per l'ironia e l'intelligenza di Xor sta salendo. E comincio a veder con altri occhi anche le sue pubbliche lagnosità a cui ho assistito in precedenza. Questa volta non si attarda e si lascia inghiottire dal brusio della folla che sarebbe riesplosa nell'ennesima lite fra le parti se un altoparlante non avesse annunciato un'imminente live a cui sarebbe stata gradita ogni presenza. E la notizia dissipa la folla, lasciandoci soli con i vasi.

La consegna dei dobloni agli incatenati si svolge quindi tranquillamente e, se suscita qualche disappunto, suscita anche qualche sorriso che vuol essere intrigante.

lo li consegno alle donne che, essendo per lo più legate e imbavagliate, non articolano più di qualche grugnito. Fra le poche con cui ho avuto uno scambio di battute è una “mistress” abbastanza agguerrita che considera l'essere maschile un cane da bastonare. L'idea del doblone non la entusiasma ma, vista la forma e la consistenza, si convince che, se legato a una catenella, può servirle. E, mentre lei osserva questo nuovo gadget, io minimizzo:

- Certo, come manico non è un granché.
- Manico?! Ma questo è un eccezionale oggetto contundente! Lo userò come timbro.

Un'altra invece, tutta avvolta in artistici nodi a guisa di salame e con i polsi agganciati a una colonna, nel vedere il doblone mi chiede di appuntarglielo a un'anca ed è ben contenta di avere un segno distintivo che guidi da lei gli aspiranti master.

E una terza è intortolata tutt'intorno a una gogna ma, nell'avvicinarmi, scopro che è di plastica. Quindi non mi resta che bussare. E da quel crepitio è una voce maschile che invita:

- Avanti!

Così guardo meglio ed esclamo:

- Indietro?!
- No, avanti!
- Ma a te non posso darlo!
- Massì, me lo devi dare! E anche glielo inchiodo sulla scapola, guarda! Con un bel rivolo di sangue che vien giù fin sulla culatta.. sono diventato un asso, sai, con photoshop!
- Ma che schifo!
- E perché? lo mi diverto.
- Ma è un divertimento morboso!
- Ah, quello è un loro problema, non mio!
- lo lo trovo un po' indecente.
- Quindi se ti vengo a trovare così non fai una piega?
- Non la faccio neanche con altri. Perché, c'è da stupirsi?
- Il mondo è piccolo e le chiacchiere son sempre troppe. Quelli che poco fa gridavano al linciaggio passano spesso a curiosare ma

non accettano che tu curiosi in casa loro. È strano questo atteggiamento, non trovi?

- Cioè? Continua..
- Hai mai appeso un quadro senza farti male?
- Sì, certo.
- Bene, picchia piano sul chiodino perché le dita sono le mie.
- Sei sempre convinto? Proprio qui sulla scapola?
- Certo che sì! È di plastica, è un manichino. Solo le tette puoi gonfiare a piacimento. Il buffo è che se tu ti presenti così a casa loro, e tanto per socializzare, mica per altri scopi, ti cacciano in malo modo. Non tanto perché sei tu o io, non per la mia figura o per quel che sono ma per il timore che qualcun altro li giudichi negativamente proprio perché ospitano figure indesiderate. Ma per socializzare dobbiamo pur bussare alle porte. Dovresti proporre al capitano dei bollini anche per loro.. per gli uomini che non vogliono uomini, per le donne che non vogliono conoscere donne.. o non ti è mai capitato?
- Sì, mi è capitato ma ho sempre pensato a una specie di ciclo. Sai che noi donne abbondiamo in sindromi..

I preparativi

Bene o male la mia distribuzione dei dobloni alla popolazione femminile – o presunta tale – delle incatenate giunge in fondo al vicolo delle lussurie e proprio lì incrocio di nuovo QJK. Vedendolo, non trattengo un sorriso divertito:

- Ma sei più carico di prima?!
- Eh, non è stato facile! Chi non lo voleva accettare me le dava e chi lo accettava mi dava i gadgets! E così eccomi qua come un vucomprà.. frustini, manette, corde, queste pere qui che non capisco a cosa servano.. e frustate! Guarda qua!
- Chi li cerca, gode..

- Non credo proprio! Anzi, questo trattamento consolida la mia opinione! Accettare la risoluzione del capitano non significa che io non continui a pensare che senza di loro la nave sarebbe più pulita..
- A proposito di nave..! poco fa ho sentito parlare di live dall'altoparlante. Dove lo fanno?
- - Da quel che ne so a Brescia.
- Ma non c'è nessuna piazza Brescia qui!
- Ma no qui! A Brescia. Proprio Brescia, la città.
- Ah, interessante! I corpi che si uniscono alle anime.
- Son più le anime che si uniscono ai corpi.
- È vero, hai ragione. Qui ci son più anime che corpi.
- È la prima volta?
- Qui, sì.
- Perché me l'hai chiesto se lo sai già?
- Fin adesso ho sempre incontrato corpi che si univano a corpi.
- La sdolcinata serata romantica che non vede l'ora..?
- Bah..! può essere romantico anche farsi da soli..
- Come, da soli?!?
- Io non ho mai detto che c'ero.
- Ma come? hai appena detto "corpi che si uniscono a corpi"!
- Non fraintendere. Tu non puoi dire di aver cenato con la tua anima che ti sedeva di fronte.

C'è voluto un po' ma alla fine QJK ha capito il concetto che intendevo esprimere. Sull'avvenimento previsto, però, non aveva altre informazioni. Eppure, questo invito esteso a tutti dall'altoparlante, lascia come intravedere un fine. Siamo in diecimila qui, almeno formalmente, chissà però in quanti siamo veramente. O forse è meglio dire "chi" siamo veramente.

Con questa nebulosa sensazione saluto QJK e ritorno in cabina. La curiosità s'intreccia alla voglia di partecipare e cade a fagiolo il messaggio di Araknea che mi avvisa di non prenotare perché ci ha già pensato lei. E la mia strana sensazione si acuisce. Come un sesto senso che graffia il cervello e proprio questo sesto senso di "chi" è "chi" inserisco nel pomolo.

Non trova posto in un alveolo ma ridistribuisce tutte le celle, quasi come se volesse formulare una risposta. S'illumina a intermittenza di colori diversi ma è ancora troppo insufficiente di parole per formare una frase compiuta anche se provo a interrogarlo digitando domande semplici e nette. Non è un oracolo. D'altronde io non cerco risposte. O le cerco? E, in questo caso, è davvero il pomolo che può darmele?

La mia curiosità spasima e inserisco nel pomolo tutto quello che mi frulla in testa. Lui incamera, reagisce, si riconfigura ma resta muto. In fondo, io, cosa cerco? Conferme a risposte che conosco già? Se è questo il suo scopo non mi serve a nulla, che me ne faccio di un dizionario? Finché non inserisco anche la parola "brescia" e scopro che ho in mano il sistema che cerco per uscire. Il pomolo non mi può dar risposte, il pomolo non serve a questo, non si può chiedere a una cosa il perché delle cose. Il pomolo è solo un mezzo di trasporto. Sono io che devo dargli l'indirizzo dove voglio andare. Però non è ancora pronto perché dal pomolo io devo passare e non è grande a sufficienza per contenermi.

La macchina organizzativa del live è in moto, i contatti, anche telefonici ora, hanno un sapore diverso. Eppure d'improvviso anche questo concetto svanisce. Le anime sono cangianti, ci sono anime amiche, anime avverse e anime ancora sconosciute.. e tutte si caleranno in un corpo. E potrei anche essere ospite del mio peggior nemico celato sotto altre spoglie perché non è detto che il corpo si unisca a quell'anima che io conosco. E anch'io dovrò fare una cernita anche se dovrò presentarmi con l'unico possibile.

Durante questa specie di "settimana santa" che precede l'avvenimento non mancano i colpi di scena, partecipazioni asserite e ritirate all'ultimo momento – Indietro si è fatto avanti offrendosi come autista per la calata bresciana per poi ritirarsi proprio all'ultima ora, lasciandomi in autostrada con un biglietto di mezza andata – e chiacchiericci strani di incomprensioni al vertice che avrebbero messo in gioco l'istituzionalità stessa dell'incontro. Finalmente, però, la fatidica serata ha luogo.

Dire e fare

Scoprire di aver un biglietto di mezza andata in autostrada è come bucare e non aver la ruota di scorta. L'appuntamento è nei pressi di Mestre, chissà se Indietro ha lasciato a piedi qualcun altro oltre a me. In effetti, nel parcheggio di un supermercato ormai vicino alla chiusura ondeggiavano lunghi capelli in attesa:

- Indietro?! Ma sei una donna? – esclama appena mi vede
- Indietro ha dato forfait anche a me.
- Via messenger?
- Ah, no. via cell. Mi ha telefonato neppure mezz'ora fa dicendo che non può più venire perché un improvviso impegno notarile lo trattiene. Sì, insomma, mi ha detto che un acquirente gli ha fissato – adesso! – l'appuntamento col notaio.
- Un notaio che gli dà appuntamento adesso per adesso?
- Eh, allora non par strano solo a me! Ciao, io sono PaveeForEver. Tu sei?
- Morgause. Che facciamo ora? Mi dispiacerebbe ormai non arrivare a Brescia.
- Ma non dovevamo essere qualcuno in più?
- Sì e c'era anche posto! Ma, per non far fare il viaggio da solo a Indietro li ho lasciati andare. Saran dieci minuti che son partiti ma ormai saranno sul passante di Mestre, chi li fa tornare indietro! E io son anche senza benzina! E se andiamo con la tua mi sa che arriviamo domani.
- Non posso darti torto. Avevo previsto solo di arrivar fin qui.

Ci stiamo guardando incerte sul da farsi e in un certo modo rattristate – o meglio incazzate, con qualcuno che ci ha tirato un bel pacco dopo essersi offerto in tutte le salse come autista – quando squilla un telefono. Dopo un po' di squilli, Morgause mi fa:

- Guarda che è il tuo a squillare.
- Il mio? Ma se ce l'ho in mano, muto.

In effetti, però, il suono proviene dalla mia borsa a tracolla.. con un sussulto mi ricordo che ho anche il telefono del giornale e mi affretto a rovistare nella borsa, sperando che non cada la chiamata: - Pronto!

Mentre ascoltavo credo che il mio volto si andasse illuminando come un lampione, almeno dallo sguardo stupito di Morgause che lo rifletteva. Ho sempre saputo di essere una donna fortunata! E la telefonata si conclude più o meno così:

- Sì Fabio, ho prenotato la pizza ma è a Brescia. – Poi, rivolta a Morgause che straripava di curiosità:
- Abbiamo trovato auto e autista. Ci accompagna Fabio, un mio amico. Diamogli un quarto d'ora per arrivare qui ché è appena atterrato al Marco Polo.

I minuti passano veloci fra qualche chiacchiera di conoscenza. Morgause è una ragazza minuta con lunghissimi e folti capelli che le arrivano ben oltre i fianchi ma pur essendo alta circa come me, quella sua capigliatura ha sulla sua figura un effetto come di appiattimento. È armata di un palmare, praticamente sempre connesso almeno in messenger, anche ora che parla con me non smette di digitare e accorgendosi del mio scrutarla mi sussurra:

- Ho ricevuto trecento messaggi oggi. È una fatica rispondere a tutti ma se non lo faccio ora domani ne sarò sommersa. I miei amici son tutti qui e ne ho tanti, sai?
- Anche della nostra combriccola?
- Qualcuno lo conoscerai quando arriveremo. Ti ho detto che son già partiti. Ho organizzato io l'incontro qui, eh! E mi sentirà Indietro, o se mi sentirà! Gliene ho già detta qualcuna giusta con questo! – mi fa brandendo il palmare – Ho anche provato a telefonargli ma ha il cell..

Non finisce la frase perché viene illuminata da due fari in avvicinamento. Mi volto e riconosco l'auto di Fabio:

- Eccolo, è arrivato.
- Ben fornito l'amico! - è il suo apprezzamento mentre sta parcheggiando
- In pazzia? Sì, decisamente. Altrimenti non sarebbe amico mio.
- Ola ragazze! Dopo una trasvolata una corsa in macchina è quello che ci vuole!

L'auto di Fabio è potente e veloce, l'autostrada ormai non è più in ora di punta e in quanto a limiti, non ne ha mai avuti. Tanto paga il giornale, dice lui scherzando. Durante il viaggio gli accenno qualcosa degli ultimi avvenimenti mentre Morgause è di poche parole, sempre affaccendata col suo palmare.

- È per questo che non ci si vede più?
- Devo anche lasciar passare un po' di tempo. Lo sai che non è stato possibile spiegarsi col direttore.
- Lo so che è una testa di cazzo. Ma lo cambieranno presto, vedrai. Tu, invece, sei sempre decisa ad arrivare in fondo con la tua idea, vedo. A che punto sei?
- Eh, l'ho già ricominciato tre volte.
- Perché? Era interessante quello che mi hai fatto leggere.
- Ma se me l'hai anche criticato!
- Solo perché dava risposte a domande che nessuno si pone. Io.. ma perché non scrivi un romanzo?
- Dalla politica alla narrativa? Il salto è triplo!
- Ma tu hai buone gambe. E Venere? È sempre in cerca dell'anima gemella?
- Venere? Chi è Venere?
- Maddai, quell'amica che hai portato al ristorante vicino a Trieste. Quella mezza attrice..
- Ahhhh, Dlcmoon! Non ne so quasi più niente. Ormai ho preso il largo. Le ho dato l'indirizzo ma non si è trovata a suo agio.
- Immagino.. da quel che mi han detto si trova a suo agio solo alla Molletto.
- A patto che sian fuori dal nailon..

E così, spettegolando piacevolmente, arriviamo a Brescia contemporaneamente a tutti gli altri.

Capitolo XI

Arrotando coltelli

La pizzata

Non è difficile riconoscere il gruppo dei partecipanti. Sono quella trentina di persone quasi al centro del piazzale davanti al ristorante che si scambiano baci e abbracci e qualche cordiale stretta di mano e si presentano con il nick usato in rete. Anzi, viene precisato che l'anonimato anagrafico va rispettato anche per motivi di omonimia, in fondo ci si conosce per nick e non con la carta d'identità.

Alla fine però risuona un miscuglio di nomi e di nick perché ci sono conoscenze pregresse e reali, amicizie, che risalgono ad ancor prima del varo del vascello. Anzi, hanno condiviso la stessa zattera.

La sala che ci è stata riservata è abbastanza ampia e in parte riparata dal chiasso del locale. In altre parole si può parlare senza dover gridare.

Al centro della tavolata a forma di U in stile matrimonio son già riservati i posti per il capitano Anilmaldor e la sua vice, Strige. Tutti gli altri posti sono liberi ma, come per una regola non scritta, i presenti si son disposti, sia a destra che a sinistra, seguendo una specie di gerarchia che inizia proprio con QJK alla sinistra di Anilmaldor.

Quando tutti ci siamo seduti, rimane comunque un posto libero sul podio delle autorità, alla destra di Strige. E le prime parole del capitano sono proprio rivolte a me perché occupi quel posto ma la comodità di essere a capotavola del fondo tavola e la possibilità di uno spazio più ampio mi fan declinare l'invito. Tanto, se devo dir qualcosa che tutti devono sentire non ho certo problemi di polmoni o di diaframma.

Durante le ordinazioni e il consumo delle pizze non c'è comunque niente che renda evidente che ,mi trovo quasi in esclusiva fra i soci dell'Età della Luna. Anche Morgause si è seduta fra i suoi amici di vecchia data dall'altra parte del ferro di cavallo e con una certa soddisfazione noto che il posto che mi era stato destinato è stato occupato proprio da Fabio. Ma non mi meraviglia certo: Fabio nei banchetti è immancabile fra i presidenti. Lui non

se ne vanta ma so che conserva gelosamente una quantità di foto scattate proprio a tavola fra i presidenti di mezzo mondo. E, nell'incontrare il suo sguardo, non trattengo una fragorosa risata. Mi ricordo che tempo addietro, nel guardare il Cenacolo di Leonardo da una certa angolatura, un collega mi ha fatto notare come si intravedesse proprio la faccia di Fabio anche in quel famoso affresco.

Fra le pizze, i digestivi, i dolci e i caffè il movimento delle persone intorno alla U è pressoché continuo. Accanto a me siedono un conclamato Rubacuori, un altrettanto conclamato BastianContrario, un parafilosofo che sbrodola proverbi, un provetto fotografo che ci digitalizza tutti a imperituro ricordo dello storico incontro, una sindacalista che ci richiama all'impegno sociale, una soubrette dal generoso décolleté che fa gravitare sciame di fuchi nelle vicinanze e un'insegnante che corregge quasi meccanicamente tutti gli errori di sintassi grammaticale anche nelle inflessioni dialettali. Non sto parlando del loro vero lavoro, naturalmente, ma di quello che svolgono nelle messaggerie e nei forum della rete. Proprio come il matematico e lo statista che quantificano all'altro capo della U.

A un certo punto mi ritrovo vicino proprio Araknea: ha gli occhi sornioni di una gatta sul calorifero mentre mi chiede le mie impressioni.

- Ah, sono entusiasta di questo spirito amicale – le rispondo – non credevo davvero fosse possibile un simile affiatamento fra gente che si è conosciuta in rete!
- Egià, siamo proprio una bella squadra! – mi risponde ma i suoi occhi dicono il contrario, e diventano ancor più foschi quando rincaro la dose:
- Credo proprio che dopo questa serata scriverò qualcosa di molto diverso da quello che ho iniziato.
- È troppo presto per cambiare opinione.
- Ma io non ho detto di aver cambiato opinione.
- Allora non ti capisco.
- Diciamo solo che da socia avrò una visione diversa nei contesti.
- E ti serve essere socia?
- Non ti serve un presidente?
- Se fosse un incarico diverso dal contabile..

- Quasi tutte le idee passano per i contabili.
- Ma l'unione è una forza che non ci possiamo permettere di perdere. – insiste lei
- Sai bene che chi perde ha più potere di chi vince.
- E secondo te, chi vince?
- È meglio dire “chi deve vincere”.
- QJK non è abbastanza intelligente per questo, non quanto te.
- Non sottovalutarlo. È un coagulatore di consensi.
- Ma la stupidità in questo contesto potrebbe essere utile.
- Mi stai chiedendo di ritirarmi dalla candidatura?
- Non adesso. Non è il momento.
- E nemmeno dopo. O vince o vinco.
- Ne riparleremo!

E con queste parole che hanno un vago suono di minaccia Araknea torna alla sua sedia ma trova Fabio sul suo percorso, Fabio che ha un sacco di domande da farle. Fabio è come me, uno che incontri al momento giusto per confessarti. Come me perché capita spesso anche a me di incontrare persone che han bisogno di sfogare quello che hanno dentro. Io le ascolto ma poi dimentico, il mio essere il loro microfono finisce quando finisce il loro dire.

Adesso ho un orecchio attento che sta registrando quello che forse già sospetto anche se Araknea ha capito perfettamente che se io abbandonassi sarebbe la favorita. Ma quel che non ancora sa è che io ho già abbandonato. Credo proprio che Anilmaldor abbia una risoluzione in testa anche per lei. E probabilmente anche per me. In fondo non c'è nessuna volontà di modificare la rotta. Stan cercando solo più soci apparenti per una giostra che non avranno in proprietà. Avranno solo l'alloro di uno status e di una piazza a loro riservata. Tutte cose che già ci sono quindi la gloria del nulla.

- Chissà perché mi aspettavo di conoscere Xor questa sera. – butto lì ai commensali mentre aspettiamo il caffè – lui che è sempre così presente e attivo non pensavo perdesse l'occasione.
- Xor neanche se si fa in tre vien da sé.

- Vuoi scommettere che anche adesso che siamo qui lui è in una piazza che parla con se stesso?
- Io l'ho ripreso una volta vestito da sandwich! – rimarca il fotografo
- A me pareva che intendesse venire. Ma lo conoscete dal vero?
- Io sì. – interviene il rubacuori – ma vi assicuro che porta sfiga.
- Ah, rubacuori.. mi sembra un po' troppo di parte la tua, ruggine pregressa.
- No no – rincalza il parafilosofo – se conosci Xor lo metti da parte.
- State parlando di Xor? – interviene la sindacalista impegnata – dovrei prendere lo stipendio di assistente sociale per il tempo che passo a vegliare quel poveretto!
- A me non sembra così male. Mi sa che voi avete una crepa. – infilo io
- Abbiamo un callo. E dolorante. Tu sei giovane e non conosci tutto.
- Eh sì! Dai parenti mi guardo io ma con Xor chiedo aiuto a Dio!
- Diciamo che ha rotto le balle! – rincalza BastianContrario – se l'è presa troppo per uno scherzo da niente, una virgola! Ma lui ci ha attaccato tutto il resto della punteggiatura!
- E, come si dice, chi semina vento raccoglie tempesta!
- È malato, la sua vita sociale è tutta nelle nostre piazze. E, non andando d'accordo con niente, si è creato un alone di discordia. Io ho cercato di spiegarglielo ma dopo una settimana di parole inutili, ho gettato la spugna. Non si può essere bastian contrari per partito preso.
- A me sembra un istrione che attira l'attenzione – puntualizzo ancora io
- È liberarsene poi il problema!
- A meno che non lo tratti come una donna e gli dai ragione!
- Cos'hai tu contro le donne?!?
- Contro? Io offro! Vuoi?
- Ma non riesci a pensare ad altro? Stiamo parlando di Xor!
- State. Non è il mio campo di conquista.
- Chi lascia il letto per un campo sa quel che perde solo quando è nel fango.

- Ma.. di tuo niente?!? Sempre e solo citazioni tu?
- Carissimi soci – tuona la voce di Anilmaldor, riportando di colpo un silenzio attento – con questa cena inizia la nuova era dell’Età della Luna. La nave ha bisogno di azionisti per le spese vive di manutenzione ma anche di una partecipazione attiva nella sua conduzione. Arrivano ogni giorno nuovi naufraghi e la banda di interconnettività non è in grado di sopportare tutto il carico. A questo dato tecnico si somma poi che non tutti i naufraghi si integrano nella comunità. E nel nostro statuto, nonché nella nostra visione di libertà, siamo contrari alla ghetizzazione, anche se volontaria. Per essere più chiaro, io non sono un taxi. Ecco perché, in quest’ottica, abbiamo deciso di separare i due compiti primari, quello che riguarda la nave, dove le collaborazioni saranno sempre benvenute, e quella che riguarda gli utenti che hanno bisogno di un punto di riferimento con cui interloquire. Essendo quest’ultimo un soggetto giuridico senza scopo di lucro possiamo gestire contabilmente le singole donazioni, in modo da assorbire costi e ricavi ed essere esenti da tasse. Dico nuova era perché la prima gestione, con le dimissioni di Strige, sta per passare la mano. Quindi, come avrete già ben notato, bisogna trovare il nuovo presidente, cioè chi si assuma l’incarico giuridico dell’Età della Luna. Attualmente ci sono in corsa due nick, QJK qui e PaveeForEver, là in fondo alla tavola. Entrambi dovranno naturalmente confermare on-line la candidatura, entro una settimana da adesso, nell’apposita bacheca nella piazza riservata ai soci, esibendo in calce anche il numero di tessera. Fra un mese ci sarà la votazione, sempre on-line, che stabilirà qual è il candidato più convincente. Naturalmente, accanto a un presidente ci dovrà essere un direttivo che lo coadiuvi e quindi vi esorto a porre il vostro nominativo fra coloro che vogliono spendersi per far grande l’Età della Luna. E adesso brindiamo alla salute della Luna!

Chi a birra, chi a acqua, chi a coca tutti levano i calici.

- Domande niente? – interviene BastianContrario
- Perché, ne volevi? O ne hai da fare? – gli rimanda il capitano

- No e no!
- Allora perché le chiedi?
- Perché tu non l'hai fatto!
- Per me è tutto chiaro.
- Ma io non ci ho capito niente!
- Te lo rispiego?
- No perché mi associo lo stesso.
- E perché lo fai?
- Proprio perché tu non lo vuoi.
- Io ho bisogno di tutti.
- Allora non contare su di me.
- Ma tu fai il bastian contrario anche nella realtà?
- No.
- Mi par proprio di sì!
- Vedi che allora le domande c'erano?
- Sì ma non erano le mie verso di te ma le tue verso di me, casomai.
- Sempre domande sono.
- E allora rispondi a questa: spiegami perché non fai il bastian contrario.
- Non lo faccio per assumermi le mie responsabilità.
- E allora, perché lo fai?
- Per non assumermi la responsabilità della coerenza.

È tardi ormai e la pizzeria sta per chiudere, così l'altra metà del varo della nuova era lunare finisce sul piazzale del parcheggio. Fa freddo in questa serata dicembrina e ben presto tutto viene rimandato a nuovi incontri fra i circuiti caldi del server.

Frantumi di specchio

Il ritorno ci vede da soli, Fabio ed io. Morgause si è rifiuta con i suoi amici o nel suo palmare, comunque nello sciamare collettivo è scomparsa. La prima cosa che Fabio mi dice è:

- Scordati di tutto quello che hai sentito. Soprattutto delle parole del boss.
- Intendi che son tutte balle? Ne avevo già sentore.
- Sì. No. Anche sì. Certamente no ni.
- Sibillino come so?
- Secondo me la storia è già scritta.
- Anche secondo me. E fors'anche più di quanto immagino.
- Ma hai intenzione di candidarti?
- Per essere arsa viva? Però mi associo.
- Perché?
- Consideralo il pass del reporter! Nel giardinetto dei soci non ci entri se non sei tesserato, sei legato a un IP che è facile da controllare. E Anilmaldor, il boss, li sta tracciando già da un po'.
- E secondo te, perché lo fa?
- Mi stai interrogando sulla lezione che mi devi spiegare?
- Volevo sapere fino a che punto avevi letto il libro.
- Butto un'ipotesi. QJK sarà presidente e, dovendo scegliersi il suo staff, Araknea dovrebbe uscirne gratificata. E lei ci fa conto ma non sarà come crede perché il suo posto verrà espropriato da Strige. E tutto tornerà come prima nel giro di un mese, il tempo necessario per quantificare le perdite.
- Il conflitto si avvicina al culmine, allora?
- Direi che è sulla piega giusta.
- Ma il reportage perché lo fai?
- Per verificare se quel che penso è già scritto.
- E, al solito, lo verificherai a modo tuo?
- Ho modi gentili io, lo sai!
- Lo so ma non so se loro hanno i cardini giusti.
- Per cosa?
- Perché son certo che sentirò sbattere parecchie porte.
- E quando le hai sentite l'ultima volta?
- Ahahah! Non ti ricordi il politico? Oltre a farmi cambiare cellulare perché l'auricolare ha dato forfait e se n'è andato, in redazione è arrivata la nota spese. E non solo dello stipite della porta.. gli hai

fatto volar via tutte le mele dell'albero genealogico. Voleva anche addebitarci la colla.

- Per fortuna allora che in rete le porte non sbattono.
- Questo me lo confermerai o meno la prossima volta.
- Ho una mezza intenzione di buttar lì una specie di contratto fra le parti. Così, giusto per buttarci un sasso.
- Giusto per far rizzare il pelo alle CPU, vuoi dire?!
- Sei sempre il solito esageroso!
- Tu buttala lì. Loro, con quello che stan facendo sono al limite della legalità. È che la magistratura ha ancora difficoltà ad affrontare questi temi riferiti alla rete ma, secondo me, sono al limite del peculato.
- Quindi, ragione in più per volere un contratto.
- Sì ma in questo caso, addio gestione libertina del denaro.

Le doglie

Stiamo esagerando non poco ma l'ora del ritorno è talmente piccola che esagerare ci tiene svegli. È quell'ora in cui anche le bricioline di pane sembrano scintillii di diamante. La quota necessaria per entrare nell'albo dei soci è modesta e, tolte le spese vere, effettive, non resta certo molto da dedicare ai bagordi ma anche un grammo può diventare peso quando a condirlo è la sua considerazione.

La settimana seguente passa con pochi avvenimenti di rilievo. L'unico che può indurre a qualche riflessione è un comportamento mattutino di Araknea che aggiorna l'elenco dei soci e controlla se il mio nick compare nella bacheca delle candidature dove, fin dal primo giorno, troneggia in bella vista QJK.

In questo nuovo spazio a cui ora ho l'accesso c'è un'aria di quieta attesa anche se sussurri di una dipartita si rincorrono. Solo una volta ho sentito parlare di un "suicida" presunto – cioè della cancellazione di un nick dal database – e la cosa sembrava considerata con una certa apprensione e un dichiarato timore. Quasi come se scomparendo il nick dal database per

propria dichiarata volontà – e rendendolo pubblico - anche la persona nella sua materialità fosse morta. E l'assurdo sta proprio nel suo inverso: se dovesse succedere che una persona muoia per davvero, il suo nick in rete resta vivo, presente anche se non collegato, per sempre o per tutto quel tempo fino a quando non venga eliminato d'ufficio dal sistema per prolungata inoperosità. E, essendo comunque inattivo da tempo, praticamente nessuno si accorgerebbe della sua mancanza. E qui sta un altro paradosso: questa comunità che vanta una volontà di solidarietà sociale non si accorge minimamente di chi manca da tanto è impegnata a esaltarne il concetto.

Facendo rumore e attirando attenzione si può abbandonare temporaneamente la nave per screzi subiti o rivendicazioni non accolte, “andare in ferie” senza correre il rischio di essere dimenticati e “suicidarsi” per auto-vendetta o farsi bannare per ingerenze col potere.

In assoluto silenzio e coperti proprio dal proibizionismo invece impazza l'auto-duplicazione, la clonazione di se stessi.

Quello che più appare come soluzione definitiva grave è la bannatura da parte del capitano. Viene vissuta come decisione insindacabile e come la vergogna di un'esclusione dal contesto civile che nell'immaginario va ben oltre la sfera del luogo virtuale, aggredendo anche gli altri eventuali luoghi virtuali frequentati, fino all'intero cosmo. Sembrerebbe quasi – o forse è – che l'essenza del nick – quindi la persona – sia come marchiata dal sigillo criminoso del destabilizzatore. E a tutto c'è rimedio fuorché a questo.

Adesso i sussurri trattengono un altro avvenimento di rilevanza olimpica, la “desaparecizzazione”, cioè la bannatura silenziosa e, in questo caso, sembra che il desaparecido sia proprio Xor che, pur essendo in linea attiva, non ha ancora detto verbo. E questo è molto strano perché di solito neanche i crampi gli fermano la mano.

Il settimo giorno, allo scadere del termine per confermare la candidatura, una gran folla si raduna di fronte alla bacheca, chi nella speranza di vedere il mio nick, chi nella speranza di non vederlo proprio.

È ovvio che, non vedendomi spuntare, l'unico candidato disponibile alla presidenza dell'Età della Luna rimanga QJK.

- Le elezioni si svolgeranno fra un mese. – è il tono sempre imperiale del capitano che, nel giardinetto dei soci, si fa sentire tramite gli altoparlanti disseminati qua e là – e da adesso, per due settimane esatte, si apre la campagna elettorale. Dopo un giorno di silenzio, alla domenica si voterà, da mezzanotte a mezzanotte.
- Amici carissimi – la voce di QJK segue a ruota quella di Anilmaldor – siamo qui per dar vita a un sogno. Un sogno che nessuno ci potrà rubare perché sarà tutto nostro come nostro sarà il merito di riuscire a mescolare realtà e virtualità, in modo da infrangere quel muro di ipocrisia che ci vede costretti a un giogo di dispregio perché frequentatori dell’irreale. Dobbiamo esserne fieri invece perché in quest’isola felice potremo finalmente dar vita a quella che dovrebbe essere la società di domani. Noi siamo i pionieri dell’evoluzione democratica. Evoluzione che, stravolgendo i concetti del perbenismo corrotto, getterà i semi di un’agape fraterna mondiale. Un percorso che non sarà facile ma crederci è già realizzarlo a metà! Libera idea in libera nave!
- E la calcolatrice? – sibila una voce dall’assembramento
- Quella ce l’hai già! – è la risposta secca di QJK
- E il cattura schermo?
- Lo chiederemo alla produzione.
- Io voglio il bollino rosso!
- Tu non puoi averlo.
- È antidemocratico!
- Allora dovremmo considerare porno tutti i religiosi.
- Ma io non sono religioso.
- Ma sei hai indosso un saio da monaco!
- Ma l’abito non mi fa monaco. E a smentirlo c’è questo! – contesta l’altro, sollevando il saio.
- Si potrebbe almeno attivare mms e sms. – fa un’altra voce
- Io voglio il collegamento con messenger! - gli fa eco un altro.

E così via. Il grande progetto democratico è partito con un’altrettanto solenne lista della spesa. A quanto pare aver contribuito al sostentamento della nave premia col diritto alle pretese ovvero l’uguaglianza sta nel

possesso e la democrazia nel potere. La grande innovazione è ricalcare il presente. Ma con una sostanziale variante: la riqualificazione del re. Se il futuro è questo abbiamo proprio inventato la macchina del tempo, peccato però che stiamo ripiombando nel medioevo.

Maschio o femmina?

Seppur non candidata ma comunque socia, anch'io posto la mia proposta in questo ambaradan. Cioè faccio notare che questa scissione di incarichi e di soggetti giuridici diversi non è regolata da alcun contratto che ne identifichi le mansioni e anche i vari obblighi reciproci fra i componenti dell'associazione e il capitano. Senza di ciò tutte le pretese che vengono espresse non possono aver soddisfazione perché è comunque a discrezione del capitano esaudirle.

Altra anomalia è proprio che il capitano, essendo socio e comunque figura di prim'ordine nonché unico fornitore, occupa una posizione alquanto ambigua, nel senso che l'interesse di uno cozza con l'interesse dell'altro e che il mezzo che lui offre all'associazione, restando di sua esclusiva proprietà, pone l'associazione nell'incertezza di un futuro senza il capitano. In altre parole, uno ha bisogno dell'altra e viceversa, quindi sarebbe opportuno un contratto fra le parti che delimiti i confini di competenza, proprio per salvaguardare l'associazione Età della Luna da una - per quanto remota sempre nelle probabilità - improvvisa liquidazione della nave che lascerebbe l'Età della Luna alla deriva.

Dopo una quindicina di minuti di silenzio tombale arrivano le prime risposte:

- Stai seminando zizzania fra due amici di vecchia data! Vergognati!
- Il capitano deve essere per forza al vertice dell'associazione. È un suo diritto e un nostro dovere!
- Non ci ho capito niente ma a me una skin rosa piacerebbe molto.
- Non è ora di sparar stronzate! Eppoi non ti sei neanche candidata! Ci hai presi in giro?

- In veste non ancora confermata di presidente sottolineo che questi argomenti non sono argomenti che riguardano i soci perché l'Età della Luna ha già il suo statuto dove è già scritto tutto quello che le serve.
- Carissimo QJK – gli rispondo – io mi riferisco a un rapporto fra due entità che non è ancora chiaro, soprattutto sulla paternità del software.
- Il software è dell'associazione! – s'infila un altro.
- Ti sbagli. Il software è del capitano. L'associazione ha solo un comodato d'uso ma nulla di scritto che disciplini questo utilizzo. – puntualizzo io, scatenando un uragano di parole senza senso, senza quel legame che le vincoli al concetto in cui si riversano.

E mentre ancora infuriano i venti, si vota.

Lo spoglio dei voti è praticamente una diretta continua perché, man mano che i votanti si esprimono, il tabellone fornisce i risultati. Il primo voto che appare e che incendia le polveri dell'animo di QJK è per una certa Cuccioletta. Tutti sanno chi è ma, naturalmente, non è fra i soci.

Il capitano siede accanto a QJK, circondato dalle sue fedelissime, Araknea e Strige. E sbotta divertito:

- Già battuto da una porno eh, altezza?

Nelle preferenze espresse seguono Maranella e Pomicella, e poi anche ErBarcarolo, candidati al direttivo. I primi consensi per QJK arrivano dopo qualche ora, comunque troppo tardi per saldare una frattura fra il direttivo uscente e il presidente entrante. E di questo si vede chiaramente la soddisfazione di Araknea.

Allo scoccare della mezzanotte per QJK opresidente – unico candidato - ha votato meno della metà dei soci. E come da procedura il capitano consegna al neo-eletto presidente la console che gli permetterà di svolgere il suo lavoro.

Con quello strumento può intervenire sulle parole di tutti, anche censurandole se lo ritiene opportuno. Ha inoltre l'accesso e la responsabilità di tutti i dati sensibili dei soci, con i relativi legami ai nick di appartenenza. E anche ai membri del direttivo appena formato vengono date le stesse opportunità.

Il primo atto ufficiale di QJK è riammettere Xor nel consesso, attirandosi non poche antipatie, quella di Pomicella in testa, e facendo affiorare un'altra gogna fin adesso sconosciuta, cioè la possibilità di chi manovra di far scomparire senza clamore voci scomode. Una specie di eliminazione all'arma bianca.

Ed è proprio la scoperta di questa "soppressione" che scompiglia gli animi dei soci. Se per alcuni può essere uno strumento da usare con più frequenza, per altri è l'impossibilità di affermare e difendere le proprie idee. L'avversione verso QJK si poi ancor più palpabile quando – per motivi economici e di praticità logistica – chiede di spostare la locazione del conto corrente con i contributi dei soci nonché l'ubicazione del server dedicato, proponendo un nuovo provider, a suo giudizio più conveniente.

E con questi presupposti si scatena la controffensiva del capitano e dei suoi fedelissimi.

Non son passati tre giorni che QJK è già condannato con numerosi capi d'accusa. Ed è proprio Pomicella la mano che il capitano muove per accusare QJK di aver alterato e distrutto interi blocchi del database, con il voluto intento di nascondere situazioni a lui scomode e di aprire falle nella nave in modo di, con l'aiuto di altri complici, spodestare con un colpo di stato lo stesso capitano e aprire il sito alla pubblicità.

Tutto questo però potrebbe essere riconducibile alla conclamata antipatia di Strige per Xor. E vista la simpatia che il capitano ha verso Strige ogni gioco, a questo punto, è possibile.

L'alba del quarto giorno viene svegliata da un rullio di tamburi, accompagnato da un sommesso batter di martello. QJK è stato condannato – dal capitano e dai membri del suo stesso direttivo – per alto tradimento e sarà bannato tramite impiccagione alle 14.30. Non c'è possibilità di appello perché la corte dei giudici probiviri non ha tempo materiale per riunirsi. Ci sarà però la possibilità di commentare durante la cerimonia.

La forca è stata montata in piazza OrsaMaggiore, in modo che tutti i passeggeri possano assistere a questo macabro avvenimento.

QJK, imbavagliato e ben incatenato, viene accompagnato al suo destino, scortato da due guardie. Ad attenderlo sull'instabile impalcatura, Strige

che, dopo avergli tolto la mostrina presidenziale, sbraita i capi d'accusa e lo consegna al boia. Meglio dire alla boia perché, pur incappucciata, si riconoscono le formosità di Araknea.

Ogni istante è comunque ritmato dal rullio incessante dei tamburi che impediscono ai presenti la possibilità di esprimersi alla folla. Qualsiasi voce che voglia in qualche modo prendere una posizione è così tacitata.

Sopra a un podio troneggia il capitano che, con pollice verso, sollecita l'esecuzione. Ma QJK è troppo alto per il palo da cui pende il cappio tanto che, anche in ginocchio, la corda gli penzola come una cravatta. Questo fortuito contrattempo che agita i presenti e che anche li rallegra mi permette di avvicinarmi al podio di Anilmaldor quel tanto che basta per fargli notare il mio tesserino di giornalista e, facendo cenno con le labbra di parlargli ma nella consapevolezza che lui non può sentire, imporgli il silenzio del rullio per quanto mi serve.

Capitolo XII Cercando l'oro

L'arringa

..Ci vorrebbe un rogo in piazza

Una duplice sentenza

Che riassesti la distanza

Che rinnovi la Tua potenza

Così che il fuoco questo ardore

Brucerà

Purché il fuoco sia di carne e non di legno..

.. E dalle ceneri venderemo l'indulgenza..

[Carlo Geppini – “Al rogo” (le streghe di Cornòns, 1647)]

È bastato un gesto di Anilmaldor per tacitare tutti i tamburelli, persiste soltanto una grancassa perché – essendo cieco l'individuo che la percuote – non ha notato il segnale di stop. A far smettere anche il suo ritmo cupo interviene proprio RaspaRik che sostituisce le bacchette con delle piume. E RaspaRik non si ferma a questo, ha capito che io voglio parlare e a tutti e così, fra la faccia spazientita del capitano e il mio stupore, s'avvicina facendo trasportare un'asta con microfono, mixer e casse e impartendo ordini ai suoi collaboratori.

Quando tutto è pronto mi si avvicina porgendomi il microfono:

- Di me avrai sempre bisogno. Sei riuscita a portare il silenzio ma non sarebbe bastata solo la tua voce per farti sentire fino ai quattro angoli della piazza.

Non aspetta la mia risposta, si volta verso la platea e al microfono:

- Prova, prova.. sì, sì, sì.. prova..

Il suono della sua voce rimbalza ben oltre piazza OrsaMaggiore e il suo volto soddisfatto m'invita a prendere posizione mentre con agilità e con furbizia di parte consegna un microfono anche al capitano. Se dialogo ci dev'essere, almeno che sia fra le parti.

Adesso gli sguardi della piazza sono tutti per me, anche quello di Strige che appoggia il gomito sul palo del condannato, quello di QJK che rimane in ginocchio e quello di Araknea che, dopo aver tolto il cappuccio, mostra un volto tutto sudato. La cicatrice longitudinale sulla guancia convoglia le gocce di sudore, evidenziandosi.

- Sarebbe questa la tua democrazia? Sarebbe questo il tuo spirito di libertà?!? Sarebbe questo il tuo senso di giustizia?!? Io sto assistendo a una condanna senza appello, degna del peggior tiranno della storia! Credevo che il medioevo fosse alle nostre spalle e invece è la quotidianità di questo posto! Ti ricordi, quando occorreva un numero per giungere all'imbarco? Quel numero che è poi diventato un'effigie di belle parole, ora smentite da questi fatti! Se te lo ricordi, ricorda anche quel sogno che comunicavi come agape fraterno. Ma già allora mi era chiaro – e adesso ancor di più – qual è lo scopo principale che ha portato alla forgia dell'associazione. L'Età della Luna si veste di belle parole per coprire il tuo marcio egoismo! Quindi permettimi di chiederti - ma forse non sei tu che puoi rispondermi vista l'intelligenza machiavellica a cui ti aggrappi troppo spesso – perché sono state avvallate nei mesi tante stupidaggini senza senso? L'associazione ha innescato parecchi voli pindarici, compreso il pavoneggiamento di molti tuoi fedelissimi in un titolo che per me dovrebbe restare un onere e non un onore da esibire o un gradino per dispensar verbo. Tu hai voluto manifestare la tua disponibilità, consapevole che ti avrebbe succhiato energia e tempo, però dovrebbe restare una disponibilità a correre per gli altri e non a pensare per gli altri. E dovrebbe esserlo soprattutto quando il pensiero non ti è solidale e tu sei chiamato a esserne giudice. Anilmaldor, indendo elezioni, seppur da burlletta, hai manifestato il tuo desiderio di separare la gestione di Età della Luna dal tuo mondo di programmazione ma nella convinzione che tutto ti sarebbe ricaduto in mano hai agito in modo malefico contro la persona di QJK, reo a tuo insindacabile giudizio. Prove niente, pettegolezzi tanti e soprattutto ad opera di chi gestisci, annebbiato dalla smania di sentirsi fra i tuoi "eletti". Ma

Anilmaldor ha bisogno dell'associazione per la legalità del sito almeno quanto l'associazione ha bisogno del sito per potersi esprimere! E, se anche chi le ha scritte non credeva per primo a nessuna delle belle parole riportate nello statuto, molti dei presenti le hanno sposate credendoci. Sono rei anche loro? Come ricorderai, per la quieta armonia tra l'associazione e la tua proprietà e per risolvere alla radice ogni problema futuro, era emersa la necessità di un contratto fra le parti. Come mai durante il periodo pre-elettorale non ne hai steso almeno una bozza? Certo, mi risponderai che mancava un presidente con cui discuterne. Ora c'è anche se la tua disponibilità si è trasformata nel bavaglio della tua personale avversione e lo ha ridotto all'impossibilità di una risposta..

- Guardie, fatela tacere! – sbraita Anilmaldor come chi si sente ormai alle corde – io sto un momento a cancellare, volatilizzare ogni tua parola, ricordatelo! Non sono certo i tuoi sproloqui a farmi indietreggiare sulla decisione presa. Se vuoi restare qui l'unica alternativa è quella di tacere!
- Hai poco da sbraitare! Come hai notato io non sto parlando come utente ma come cronista che sta documentando una pagina di storia. E, se ti preme di non apparire per quello che sei e anche per quello che a suo tempo è stato cacciato, ti sfido a premere quel pulsante!
- Io farò di te ciò che voglio! E me ne frego della storia! Quello che è mio resterà mio! E se tu credi di avermi messo alle corde con questo ricatto ti sei incordata da sola! E proprio perché sono uno spirito magnanimo ti offro l'opportunità di uscirne degnamente. Cosa vuoi per lasciare questa nave al suo destino senza altri commenti?
- Io ho pagato per questo spettacolo. Rimborsami il biglietto e me ne andrò.
- E sia! Ed ora perché tempo non c'è per altre voci, si proceda all'esecuzione! Aprite la botola!

Riprende il rullio dei tamburi e quando raggiunge il culmine del parossismo Araknea, con un calcio, sposta la leva che apre la botola. Ma, anche a questo punto, il dramma diventa farsa. La botola è troppo poco fonda per far penzolare il corpo di QJK e anche troppo stretta per farlo scivolare.

Così, fra le risate concitate dei presenti, un QJK incastrato nella botola, Strige costretta ad un abbandono fortuito per non essere ricoperta di ridicolo e Araknea che inveisce contro se stessa per aver accettato una parte da aguzzina maldestra, ri-tuona la voce di Anilmaldor:

- QJK, non ti verrà concessa la grazia perché l'incompetenza è nemica della gravità. Ti ordino di alzarti in piedi così ti impiccherai da solo.

Un addio in diretta

Scortati dalle guardie che comunque si tengono a debita distanza, QJK – ancora con le mani legate dietro alla schiena - Xor ed io ci avviamo verso le nostre stanze per recuperare le nostre cose prima di essere espulsi come indesiderati. Nel frattempo si ode ancora la voce del capitano che comizia alla folla e in ogni interruzione uno scroscio di applausi sottolinea le sue parole. Parole che però suonano indistinte fra gli alberi del viale e il tutto suggerisce un'impressione di un non so che di voluto, di obbligato.

- Xor, come mai anche tu con noi? - chiedo
- Piuttosto, perché anche tu con me? – mi risponde
- Piuttosto – ci interrompe QJK – perché non cercate di togliermi questo palo che fra le gambe mi da fastidio? Mica mi chiamo Casablanca, eh! Prima di fraintendere, perché non ti volti e guardi?
- Adesso che guardo, in effetti, è difficile averlo a sette..
- E che aspetti a tirarmelo via, allora?
- Che dici Pavee, glielo tiriamo? – stuzzica Xor
- Glielo, glielo..

Così, a un certo punto della via, troneggia in piedi QJK mentre noi due, in ginocchio, frughiamo in posti sospetti. Le guardie - ancora distanti - non riescono a capire bene ciò che sta succedendo e iniziano a gridare:

- Non si può in pubblico! Sporcaccioni!
- Glielo tiriamo solo fuori! – rimanda subito Xor
- Ma non si può qui! non si può!
- Ma non può andare avanti così! Si è indurito! – intervengo io

Una soldatessa, rompendo le righe della distanza, si avvicina gridandomi:

- Mi stupisco di lei, signora!
- Invece di stupirti vieni a darci una mano che facciamo prima!
- Una mano?!? Ma cosa sta dicendo..?

E Xor, interrompendole la frase:

- Se non vuol metterci le mani può sempre metterci una buona parola!
- Con la bocca?!?
- Perché, di solito, con cosa parla?

A questo punto la soldatessa non ci vede proprio più e, agitando il manganello, ci corre incontro con aria minacciosa. Man mano che si avvicina, però, un barlume di comprensione si accende nei suoi occhi e quando giunge alla nostra altezza esplose in una sonora risata che ne azzerò la bile. E, rivolgendosi ai suoi colleghi, li tranquillizza:

- Ce l'ha solo incastrato!

Gli altri sono ancora lontani e continuano a non capire ma assistono ammutoliti vedendo QJK in piedi che sculetta avanti e indietro, io e la soldatessa in ginocchio davanti a lui che cerchiamo di sciogliere i nodi e Xor che gli saltella intorno, incitandolo a star fermo.

Il palo a sette della forca si era talmente arrotolato sulla corda che, da dietro, gli si era incastrato in mezzo alle gambe e, non potendo girare QJK, noi stiamo tentando di girare il palo ma il tutto è da eseguire con una certa delicatezza per via che il palo preme su certe parti molli nonché spugnose. Si sa che i minuti equivalgono a ore in certe situazioni ma alla fine la voce della soldatessa proclama la vittoria! E, rivolgendosi ai suoi camerati, grida:

- È venuto! Glielo abbiamo anche tolto, ce l'ho in mano!

I soldati, se in un primo momento avevano avuto solo la sensazione di una loro collega troppo intraprendente, si guardano ora l'un l'altro assai stupiti e probabilmente quell'idea torna ad essere un remoto da non richiamare.

Ora, con QJK libero nel passo e anche sciolto nei polsi, procediamo più spediti e finalmente arriviamo sul ponte e alle nostre, ancora per poco, cabine. L'unica cosa che devo assolutamente riprendere è la chiave. E il vaglia di rimborso, che puntuale è già in bella mostra sul tavolo. E sotto c'è un altro foglio che reca la scritta "arrivederci" nella calligrafia di Anilmaldor. So per istinto che tutto il resto sarà sigillato nell'attesa di una mia rivendicazione. Ma è una rivendicazione che io non farò mai.

Sono pronta per uscire quando squilla il telefono. Dall'altra parte la voce disperata e piangente di Araknea mi chiede di farle visita:

- Sono piantonata, non saprei come fare – è la mia risposta
- Non dir stronzate! Hai scordato la memoria?
- Ma le guardie sorveglieranno i canali, no?
- Ma ti sei bollita il cervello? Solo quelli che riescono a vedere e sono pochi.
- Quand'è così arrivo subito.

Araknea è visibilmente provata e ancora ansimante, probabilmente per aver fatto tutta la strada di corsa. In mano ha uno strano aggeggio di aspetto assai sinistro. Subito le chiedo che cosa mai le è successo per ridurla così. Nella confusione della confidenza che mi fa e che sembra quasi una confessione capisco che Strige le ha imposto di essere sua complice nella parte del boia, consapevole che lei era anche l'amante del reprobato. E che dopo la nostra uscita di scena Anilmaldor ha ripristinato la presidenza nelle mani di Strige e di un direttivo epurato degli elementi scomodi. E che Araknea non veniva espulsa ma bandita dalla vita sociale e dal tirocinio presso AquilaDotta con l'accusa di aver troppe volte approfittato dei suoi privilegi per discreditarle le immagini di quelle che considerava rivali. E poi fra le lacrime mi sommerge anche di una serie incomprensibile di cose non vere perché basate esclusivamente su chiacchiere di corridoio che le addebitano anche il furto di quel pomolo che io ho rubato e che ora è al sicuro nella mia tasca, insieme all'oblò che lo alloggia.

Per tutte queste cose o per l'orgoglio ferito da un disonore Araknea è giunta all'estrema conclusione che solo un suicidio potrebbe ridarle la vita. I miei tentativi di convincerla a risolvere la situazione in un'altra maniera cadono nel vuoto ma, mentre lei sta per azionare quel "coso" che tiene in mano, bussa alla porta ed entra senza aspettare proprio RaspaRik che, con fare disinvolto, le strappa l'arnese dalle mani dicendole:

- Con la pistola no! Inzaccheri tutto di sangue! Non va più via e stai poi settimane a ridipingere tutto! Queste cose vanno fatte con la nuova scoperta tecnologica.. – e le mette in mano una siringa – Non hai sentito parlare del "liquidator"? inodore, indolore, asettico, a lunga conservazione, è praticamente indistruttibile. E questa versione che ti ho dato è anche azionabile dall'interno. – poi, rivolgendosi a me – Se non fossi io a divulgare l'innovazione tecnologica e i suggerimenti per la sua corretta applicazione qui, e non solo qui, sarebbero ancora nelle caverne a digitare su tastiere di pietra e a scambiarsi messaggi con i colombi.
- Come mai ti incontro così spesso ultimamente? Sei per caso un ambulante porta a porta?
- Cara lei, io non porto porta, le faccio portare. Ma mi presento, RaspaRik, faccendiere. Qualsiasi cosa lei possa desiderare io saprei fargliela avere. Poi, sul prezzo, ci si mette d'accordo, via! Sono spontaneo, io. Come poc'anzi in piazza, lo ha potuto vedere, tutta iniziativa mia e pubblicità per me, naturalmente.
- Peccato però che non c'eri lungo la strada.
- A proposito di lungo la strada – interviene Araknea con tono surriscaldato – te lo pupazzi un po' troppo il mio amore ultimamente!
- Ti riferisci per caso al cappio?
- Sì! e anche allo stupro di quella povera soldatessa!
- Certo che le parole volano! Non mi dirai che credi a tutte quelle panzane così gonfie di alcool denaturato?!
- In effetti ne ho appena sentito parlare anch'io – mormora RaspaRik – ma una cosa mi lascia perplesso e ora ve la chiedo apertamente visto che pare lo conosciate sufficientemente per

rispondermi, e scusate per l'intimità della domanda ma è così all'antica che aveva una protesi di legno?

- Basta! Ti ci metti anche tu adesso? Dimmi piuttosto come funziona questa siringa! – sbotta Araknea
- È semplice. La posizioni sulla punta del naso e con una mano tiri lo stantuffo. Poi, quando senti che non cade, conti fino a tre e ti risucchia dentro.
- E dopo?
- Dopo ci penso io a tenerti in un posto sicuro.
- La darai al capitano?
- Non son mica matto! Non ho nessuna intenzione di farti finire in una culatta.
- E se volessi tornare?
- Beh, da dentro puoi sempre ritirare lo stantuffo.. conti fino a tre e ti ritrovi in una cabina telefonica. Questo è il gettone che mi ridarai quando ci ritroveremo. Oh, un po' di pazienza.. non ritornarmi mentre sei ancora nella mia borsa. Non saprei come rivestirti.
- Con quello che ho addosso! O non basta?
- Eh, no. La siringa risucchia te, non i vestiti. Beh, adesso sai, quindi fai che io ho altro da fare.
- Addio allora, addio!

Senza pensarci due volte Araknea si punta la siringa sul naso, tira lo stantuffo e scompare, lasciando a terra un mucchietto nero di varie stoffe e rasi. RaspaRik raccoglie la siringa, la tappa ma, prima di riporla nella borsa, sembra accorgersi di qualcosa perché estrae una lente per scrutarla meglio e, sorridendomi:

- Ha lasciato un messaggio per te.. c'è scritto: "arrivederci".

Di nuovo pionieri

Tutti e tre noi reietti apriamo quasi simultaneamente la porta della cabina e ci ritroviamo sul ponte. E tutti e tre usciamo da cabine diverse da quelle in cui siamo entrati.

- C'era da aspettarselo! – brontola spazientito Anilmaldor – avete almeno raccolto tutta la semina?

E comanda alle sue guardie una sorveglianza più stretta: se dovessimo sparire di nuovo salteranno le loro teste.

QJK e Xor vengono condotti verso il trampolino che pende sulle onde, in piena suspence marinara. Il pubblico non manca e incita con la frase “a morte!” il proseguo della cerimonia di dipartita. Il primo a volare in caduta verso l'acqua è Xor che, dopo il tonfo, riemerge immediatamente gridando verso QJK:

- Dai che aspetti! Buttati che si tocca!
- Ma quanto si tocca?
- Io son seduto e ho fuori quasi tutto il busto. A te, è tanto se ti copre le caviglie.

QJK si gira e, rivolto al capitano, chiede:

- Ogni condannato ha diritto a un ultimo desiderio oppure, ora, vuoi negare anche questo?
- Certamente no – gli risponde Anilmaldor e, frugandosi in tasca, tira fuori una sigaretta arrotolata a mano..
- Non voglio una sigaretta!
- Cosa vorresti, allora? Comunque sarà un desiderio che non potrò esaudire.
- Voglio un cucchiaino d'acqua. E questo lo puoi esaudire.
- E che te ne fai di un cucchiaino d'acqua?
- Alzo il livello del mare. Non ti sei accorto che ci siamo arenati?

Pare incredibile ma quelle quattro gocce contenute in un cucchiaino sono sufficienti a far lievitare il livello della risacca. E anche il brigantino comincia a rollare seguendo il ritmo delle onde.

Il volo di QJK, però, finisce lo stesso con un tonfo sordo e la prima cosa che pronuncia in direzione di Xor con tono furibondo è:

- Hai bevuto! Confessa che hai bevuto! Tu non saresti capace di rimanere a galla neanche in piedi!

Per me, invece, c'è una scialuppa che attende appesa alla sua carrucola. Appena salgo a bordo, però, Anilmaldor mi comunica che appena fosse giunta a sfiorare l'acqua avrei dovuto tuffarmi anch'io.

- Insomma, qui i piedi bisogna bagnarseli per forza! – esclamo
- Questo vale per tutti! – mi risponde Anuilmaldor, facendo cenno di continuare la calata.

Gli fa eco la voce di RaspaRik che mi propone stivali e stivaletti quasi di ogni tipo, persino economiche borse di plastica come soprascarpe ma, proprio quando la scialuppa pela l'acqua, la corda che la regge s'incasta alla carrucola e non vuol più saperne né di salire né di scendere. Cerco nella piccola stiva della barca qualcosa per far leva ma, non trovando nulla, chiedo che mi passino un remo. Me lo lanciano e lo recupera Xor che, una volta salito a bordo, cerca di sbloccare la corda..

- Buttate anche l'altro ché questo si è incastrato!

Anche il secondo remo viene lanciato e recuperato, questa volta da QJK che sale a bordo a sua volta ma non usa il remo per riposizionare la corda nella sua guida. Con mossa veloce estrae un coltellaccio affilato e con mano ferma trancia la corda che, guizzando verso l'alto, adagia mollemente la scialuppa sulle onde, libera da ogni legaccio.

Dire che Anilmaldor è sbigottito e furibondo è dir poco. E quasi farfuglia gridandoci:

- Mi avete rubato la carrucola!
- Ci serve pur un'ancora! - gli urla di rimando QJK mentre con un'energica remata ci allontana dal vascello.

L'uovo di colomba

- La devi circumnavigare, ricordatelo! Non andare in camporella.
- Verso l'ignoto c'è più suspense!
- Se lo dici tu! Ma hai portato anche le gallette?
- È più importante l'acqua! – afferma QJK estraendo un bottiglione dal taschino della giacca – comunque non ti preoccupare, sto girando intorno alla polena.
- Avvicinati ché non l'ho mai vista.
- È il ritratto di Strige fatto a sirenetta.
- Con le tette al vento e la coda di pesce?

- Perché, hai mai visto sirene diverse?
- Certo che han dovuto lavorare di sgubbia per bilanciare i pesi!
- Ma no! l'han fatta uguale uguale, non han bilanciato niente.
- Per questo ogni tanto la nave pende!
- Maddai! Non ha mica una settimana!
- Ma una decima di sotto, sì!
- L'han forgiata da davanti, non da dietro!
- Han avuto un bel coraggio allora! O li han pagati bene?!

Non c'è verso, metti insieme due maschietti e cadranno sempre lì, in apprezzamenti più o meno pesanti sull'avvenenza femminile secondo schemi precotti. Mi sto stufando di ascoltarli, vediamo un po' di girare il discorso:

- Perché ce l'hai tanto con Strige, Xor?
- Perché non si fa i fatti suoi!
- Ma in rete son tutti fatti tuoi.
- Eh, no! quando volan nomi e cognomi non son più fatti tuoi, son fatti miei!
- Ancora con questa storia! – interviene subito QJK – guarda dove ci ha portato!
- Ah, non ti preoccupare. Non mi avrai sul groppone ancora per molto. Invece avvicinarti alla polena che le faccio io un regalino! Invece no! non c'è tempo! – si corregge Xor guardando l'orologio – portami alla catena dell'ancora.
- Insisti a tornar dentro?! Che cocciuto che sei!
- E mi ri-sbatteranno fuori. E ritornerò dentro finché non mi diranno chi è stato. Io non mordo ma anche non demordo!

Lasciamo quindi Xor che si arrampica sulla catena dell'ancora e proseguiamo in direzione del muretto che già una volta abbiamo visto percorrere da LizzaNemo. Il muretto non si vede ad occhio nudo, è mimetizzato dai riflessi del sole sulle onde ma una volta che lo si è incrociato si vede che è sufficientemente largo per permettere una comoda passeggiata, praticamente sul pelo dell'acqua.

Adesso è il silenzio che ci accompagna mentre si avvicina il crepuscolo. QJK rema taciturno, immerso nei suoi pensieri, ma a un certo punto sbotta:

- Adesso è più chiaro!
- Se lo dici tu.. a me sembra che imbrunisca.
- Al tramonto si chiariscono tante idee. Come se in quest'attimo arrivassero tutte le risposte ai tuoi perché.
- Nel senso che al tramonto scende il sole e le spalle bruciano per le scottature?
- In un certo senso sì. Pomicella mi ha giocato un brutto tiro, proprio come il sole che nello scaldarti ti brucia. Così, ingenuamente, mi son fatto fregare. Ingenuamente perché, volendo aiutare chi era in difficoltà, non mi son reso conto che agivo nell'illegalità.
- E che avresti combinato di così grave?
- Mi ha pregato di comunicarle la pws di un suo amico che diceva di averla scordata.
- Ma c'è tutta una procedura per questo e anche semplice.
- Sì ma mi ha detto che aveva fretta perché doveva partire.
- Doveva partire? E gli internet point che ci stanno a fare?
- Eh, non ci ho pensato agli internet point. E non ho neanche pensato che Pomicella, essendo mia amica, mi volesse fregare in un modo così subdolo. Fatto sta che sono andato a vedere la pws di questo tizio e gliel'ho comunicata. Che poi, fra le altre cose ma si pensa sempre dopo, era anche uguale al nick!
- Da qui però, ad accusarti di spionaggio e malversazione il passo è lungo..
- Eh, le voci rimbalzando s'ingrossano. Pensa che ci sono amici miei, persone che conosco bene e che frequento da anni, che con questa storia mi trattano freddamente e qualcuno mi ha anche tolto il saluto.
- Senza spiegazioni?
- Senza niente, dall'oggi al domani.
- La fede cieca di chi vuol credere comunque senza porsi un'ombra di dubbio. Forse è una parola troppo grossa chiamarli amici.
- Tu hai forse una parola intermedia che non sia equivocabile?
- In effetti è una parola che manca. Solo parente e nemico sono definibili nella loro pericolosità. Comunque son perplessa. Se parli

di amicizie reali, materiali, almeno un minimo di dubbio dovrebbero averlo. E poi, cosa c'entrano con la storia in rete?

- Gli amici reali sono anche gli amici di rete. I più di loro li ho conosciuti qui.
- Ma fra il dire e il fare.. non c'è in mezzo il mare? Sei sicuro che non si sian bagnati i piedi?
- Ma lo chiami mare, questo?!?
- E tu lo chiami reale, questo?!?
- Più di quanto tu lo possa considerare assurdo. E questo vale per la maggioranza, non solo per me. Quello che mi stupisce è come tu ancora riesca a separare le cose.
- Sarà merito del filo di Arianna.

Con queste quattro chiacchiere confidenziali avvistiamo la boa che segnala la presenza del muretto. Già spunta la luna che lo rende ancor più visibile, quasi madreperlaceo sotto il filo dell'acqua. Non c'è nessuno in giro e, mentre io mi preparo a scendere, QJK rimane tranquillamente seduto al suo posto.

- Tu non vieni?
- No, vado ben oltre.
- Oltre al forum? E cosa c'è?
- Il mio forum.
- Ne hai uno tutto tuo?!
- Lo stiamo facendo. Ho trovato uno sponsor.
- Quindi ti vendi alla pubblicità?
- Hai un concetto di pubblicità alquanto retrogrado.
- Perché, quando finisce l'interesse non ti abbandona?
- Hai le stesse probabilità della nave che abbiamo abbandonato. Potrebbe affondare da un momento all'altro e non te ne accorgeresti nemmeno. Il gioco ce l'hai finché ci sei dentro o finché non si rompe.
- Allora ciao, buona fortuna!
- La mia mail ce l'hai. Quando ne avrai voglia dimmi dove posso trovare il filo d'Arianna. Mi piacerebbe fare quattro chiacchiere con lei.

- Potrei essere io, lo sai?
- Non mi stupirebbe. Potremmo ricominciare.
- Certo che sì. Ma senza protesi di legno.
- Tu e le tue solite battute incomprensibili! Cosa vorresti dire?
- Sai che sono ermetica ma quando lo scoprirai cerca di non avere nulla in bocca. E soprattutto nulla di liquido, potresti anche innaffiare gli adiacenti. E, nello sforzo, potresti anche soffocare.

Passi e parole

Un veloce saluto ci separa. QJK rema verso il largo mentre io m'incammino sul muretto. Entrambi ora siamo accompagnati solo dalla luna e dal silenzio. Entrambi rivolti verso altri lidi ma con l'illusione che il prossimo lido avrà un sapore di casa.

Voltandomi verso il mare aperto scorgo ancora QJK. È ormai un puntolino fra le onde che non si distingue chiaramente ma il vento mi trasporta la sua voce che, mista alla risata di aver capito, mi lancia ancora un cordiale arrivederci.

Il muro prosegue seguendo il perimetro della nave fino alla poppa, dove svolta e, all'altezza del timone, taglia e si perde in un canneto. Ancora niente e nessuno in vista, solo la luna e il silenzio. Nemmeno il canneto produce un qualche rumore, c'è solo lo sciabordio leggero dell'acqua intorno ai miei piedi che avanzano seguendo il muro. E tanto passa il tempo e tanto mi allontanano. O mi avvicinano perché di fronte a me adesso intravedo un bungalow, una casetta su palafitte, con la luce accesa. Anche la porta è aperta e all'interno c'è una persona che mi aspetta.

Appena sono sulla soglia riconosco per certa Araknea ma, contemporaneamente, riconosco anche la commessa del negozio di informatica. La prima ipotesi ha però il sopravvento sulla seconda ed esclamo:

- Araknea! Fare il genio della siringa è bello ma scomodo?
- Non più Araknea, non più. Eppure ci siamo già viste, non ricordi?
- Miledi?!?

- Sei stupita?
- Un po'. Ma anch'io non son più Pavee, ora.
- Confidami la tua arguzia.
- Cluchigne.
- C'è da perdersi la testa!
- Appunto!
- Ma dove trovi tutti questi eufemismi?
- Sul dizionario, naturalmente.

E così, parlando, ci ritroviamo a sorseggiare del buon vino il che, insieme al crepitio del caminetto acceso, prelude a una notte di chiacchiere.

- E ora brindiamo alla nostre nuove identità! – esclama Miledi sollevando il bicchiere
- D'accordo ma anche alle vecchie!
- E sia! Gloria alle eroiche imprese delle precedenti identità!

Con quell'alone di euforia che ogni brindisi lascia riesumando ricordi e proiezioni, ci sediamo sulla panca che circonda il caminetto e, appoggiandoci mollemente al muro, allunghiamo i piedi verso il tepore della fiamma. Poi, seguendo i contorni di un paragrafo non scritto, le chiedo:

- Ma non hai un po' di nostalgia? Abbiam fatto una mezza rivoluzione in meno di un giorno.
- Fosse servito a qualcosa..!
- Dici che no?
- Diciamo che alla fine ho capito che era tutto predisposto.
- Fuorché il fatto che QJK avrebbe dovuto alzarsi in piedi per impiccarsi da solo.. - ironizzo
- Quello l'ha già fatto candidandosi. Però che alzandosi scalzasse anche il palo proprio non l'avevo previsto.
- Non era stato previsto neppure che avrebbe riammesso tempestivamente Xor – rimarco io
- Se è per questo han cappellato entrambi molto in questa faida.
- Entrambi? Chi intendi?
- Eh, visto che siamo qui.. ti racconterò tutta la vicenda. Anilmaldor si è creato la barchetta per scorazzare con i suoi amici. Ma il "che

bravo e che bello che sei” van bene solo per un giorno, il giorno dopo ne hai le tasche piene. Così richiama altri utenti ma fa male i conti e per il suo bel giocattolo iniziano i costi di gestione. Gli amici per un po’ si auto tassano ma il gioco, alla lunga non soddisfa nessuno. Anilmaldor non intende cedere nulla di quello che ha fatto perché vuole continuare ad esserne il padre padrone ma la mancanza di denaro lo induce a considerare e, di conseguenza a spartire, parte della torta. Così nasce la burletta dell’associazione ma copiare il primo statuto che capita lega loro le mani. Quindi son costretti a chiarirsi su chi comanda chi. Strige , con l’amica Effluvia, tenta il colpo di mano perché niente di quel foglio copiato è in corso di realizzazione. E, con le dimissioni di Strige, si blocca completamente l’attività e anche lo sgocciolio dei soldini. Anilmaldor s’incizza, minaccia di chiudere baracca e burattini ma, non potendo far a meno del suo bel giocattolo, sta per fare un passo indietro quando spunta QJK che s’intromette fra le parti. Io gliel’avevo detto che senza picciotti c’è poco da far guerriglia ma lui ha voluto fare il solitario. Anilmaldor, in un primo tempo, lo accoglie come manna dal cielo ma poi si accorge di aver ospitato in casa un’altra vipera che, cozzando contro le sue idee innovative, voleva trasformare il vivere sociale della comunità in un forum. E questo ha scazzato molto i cercatori di passerine che a loro volta sollecitavano Strige a riprendersi l’incarico dimissionato. Ma quanti di loro erano disposti a spendere per avere una riserva di caccia? Non molti, anzi, dopo la prima settimana di propaganda era entrato nelle casse solo il 10 per cento del fabbisogno. Anilmaldor, Strige e Effluvia dovevano quindi ricompattarsi per non essere soffocati dal loro stesso orgoglio. Anilmaldor acconsentì a parte delle loro richieste e loro promisero di adoperarsi quanto basta per discreditarlo QJK e assoldarono Pomicella che, come Ulisse, è sufficientemente abile da far cadere in trappola anche Troia. Così, fra ginocchietti e tettine, QJK ci è cascato come un pero. Pace fatta quindi ma i soldini continuano a mancare. Riducendo però le utenze e limitando gli accessi alle piazze ai soli soci si può ancora

avere una gestione libertina e senza troppe fiscalità. In più questo accesso limitato può richiamare più soci sostenitori e quindi quote di denaro.

- Ma a me li han tornati il soldini dell'iscrizione!
- Ma ti han costretto a fare i bagagli.
- Sì, apparentemente ma non mi han chiuso la porta.
- Sperano solo che tu non li tratti troppo male in quello che stai scrivendo.
- Una porta aperta con gli scongiuri, allora! Grondante di cornetti rossi!
- Puoi dirlo forte! Ma basta parlar del vecchio.. il futuro è sempre avanti.

I nostri bicchieri sono vuoti ma il crepitare del fuoco e il suo respiro misto di fumo ed acqua chiamano altro vino. Miledi si alza e, recuperata la bottiglia, riempie nuovamente i calici di quel vino rosso e corposo. E, passato l'appagamento del palato, ci riprende l'atmosfera confidenziale:

- Però eri qui ad aspettarmi.. potevi anche dirmelo.
- Brava te! Così non ci levavamo più dai piedi RaspaRik!
- Però gli hai dato una copia di te da conservare..
- Certo, qualcosa riesce anche a conservare! È un tipo pieno di risorse ma anche di casini. Poi è talmente preso nella parte del faccendiere che tutto sa e tutto vede, tutto si può avere, che non si rende conto di quanto, ogni tanto, sia nauseabondo.
- Tipo il profumo che usa?
- Che usa? Ci si annega dentro ogni giorno!
- Sarà per allontanare le ambiguità.. – sorrido
- Sarà – risponde lei – ma con quel tanfo allontana anche se stesso.
- Non avrà paura di rimaner solo..
- Può essere ma è un'idea che a me mette i brividi solo al pensiero. – e qui il suo volto si fa seriamente triste come se stessi aprendo una ferita malamente rimarginata e quindi le rispondo cercando di allontanarmi dal nòcciolo, dando quell'accento beffardo..
- Perché? Non hai l'aria di chi se ne preoccupa.
- Certe cose riesco a nasconderle ma non è detto che non ne soffra.

Racchiude il bicchiere fra le mani con un sospiro e, chinando il capo, sembra concentrarsi nel liquido cupo.

- Non è il caso di annegarsi adesso.. – la stuzzico
- La fai facile tu, la fai facile.. è più facile a dirsi che a farsi.
- Per forza! Tu non ci passi.
- Non intendevo proprio questo.
- Allora eri a bordo per cercar compagnia?
- Una semplice amicizia – fa lei – ma se avessi cercato oro ne avrei trovato quintali.
- Amicizia.. Ma l'amicizia nasce spontanea, senza porsi alcun perché.
- Parli facile tu che hai trovato una ragione e anche il fidanzato!

Questa frase suona come il lamento di una sconfitta. Ma credo che la meraviglia mi si legga in faccia.

- È vero, un obiettivo ce l'ho – le rispondo – ma lo sto giocando come un terno al lotto e in quanto al fidanzato.. è uguale uguale alla protesi di QJK.
- Non mi dire che ti sei fidanzata con Pinocchio!?
- Pinocchio è un burattino, non un membro di legno. E se alludi al Pinocchio che conosciamo, te lo lascio ben volentieri.
- Per carità! Lascialo andare al suo destino quello!
- Eppure c'era del tenero fra di voi.. o, almeno, così hai sempre fatto intendere.
- Anche di altri ho fatto intendere la stessa cosa. E se ti dicessi che il mondo mi è caduto addosso trascinandomi in una spirale senza fondo dove ogni spuntone ti sembra un'ancora a cui aggrapparti ma invece ti trascina ancor più in basso e facendoti più male?
- Secondo me hai scelto il sentiero più impervio..
- lo cercavo, anzi cerco una mano, non un'agonia.
- Star bene con te stessa è la prima cosa che devi trovare. E la puoi trovare solo nella solitudine di te stessa. Perché agognare a tutti i costi qualcosa è imboccare un vicolo popolato di sciacalli che all'apparenza sembrano tutti diamanti ma che brillano solo assorbendo la tua luce. E quando tu cerchi un respiro sono i primi

a non dartelo. O, se vedono in te un ripensamento, la loro condanna è inevitabile, qualcosa di facile da prendere e usare.

- Ho ricevuto anche carezze, cosa credi?
- Sberle però non ne hai sapute dare.
- Cosa dici? Ma se ho elargito sberle a destra e manca! E ancor più pepate delle tue!
- Sì, certo. Ma eran tutte dirette a persone che ti erano estranee.
- Dovevo prendere a sberle gli amanti?
- E perché no? Adesso lo sono forse ancora? Il tuo essere te stessa è la prima cosa che devono vedere gli altri, che gli vada bene o meno. Mostrarsi come pretendono gli altri è solo dar loro la scusa per chiamarsi delusi di te poi, quando prendendo conoscenza del tuo vero volto o delle tue necessità.
- Ma il tempo passa e le rughe sono ogni giorno più profonde.

Ci riavvolge il silenzio mentre un chiaro albeggiare sfuma i contorni delle braci ma non la malinconia che ha preso possesso dell'espressione di Miledi che, incrociando il mio sguardo e abbandonando quell'infinito lontano perso in qualche remoto ricordo, prosegue:

- Non capisco come fai tu a non sentire l'esigenza di un compagno. Avrai anche un lavoro che ti prende molto, sarà quello.. ma quando stacchi la spina, che ti trovi?
- Beh, in confidenza, un compagno ce l'ho e lo hai anche conosciuto. Per questo non sono qui a cercarne uno come troppi pretenderebbero che facessi.
- Ma neanche io son qui per cercarlo! Non è mica il mercato delle vakke! Solo che appena inizi una conoscenza cascan tutti lì e poi ti trovi a essere tu la vakka! Ma non per loro, per le altre! Uh, che nervoso che mi fanno!
- Sarà che saranno troppo pochi!
- No, siamo noi che ci muoviamo a sciami. Abbiamo troppo il vizio di raccontarcela.
- E anche loro non son da meno.

- Sì, è vero ma mentre noi li incensiamo loro ci appendono come trofei senza provenienza. Finché gli fa comodo, poi hai voglia quante te ne ricamano dietro.
- Maddai che qualcuno di giusto lo hai anche trovato.
- Massì, qualcuno di interessante l'ho trovato. Poi è andata com'è andata ma ne conservo un bel ricordo.
- E allora perché tanto trafelarsi?
- Perché andando sto continuando ad andar da sola. E anche l'occhio vuole la sua parte e se non sei più giovane e bella cosa cerchi, i brutti?
- Ma la bellezza non è un metro di misura fissa. La bellezza delle pagine patinate svilisce ogni altra bellezza.
- Per questo lo cerco intelligente!
- Giovane e intelligente. – sorrido io
- Perché sorridi? È cosa seria!
- Perché anche la gioventù non è un metro fisso. Ci sono giovani che son già vecchi da tanto sono intruppati nelle convenzioni e ci sono altrettanti vecchi come li intendi tu che sono molto più giovani degli stessi giovani che intendi.
- Mettila come vuoi, io devo trovar qualcuno. E non mi accontento facilmente.
- È meglio muoversi allora. È tornato giorno. – la sollecito mentre mi alzo dalla panca e mi riempio il bicchiere. Stavolta, però, è un caldo e fumante caffè. E anche la distesa di canne ha mutato il suo immobile aspetto, i giunchi sono fioriti in altrettanti girasoli e l'acqua è divenuta un tappeto erboso che occhieggia di margherite. E il muretto ora è un'amena strada di campagna che si snoda fra i prati verso un boschetto in lontananza. Una leggera brezza mi porta il profumo dei colori che mi circondano e, dentro quel profumo, scendo le scale di legno.
- Ehi ehi, mi lasci qui da sola?
- Dai muoviti che ce n'è di strada..

Anche Miledi si decide a scendere, in mano ha altri due bicchieri di caffè fumante.

- Questo è per te, a me rende nervosa. Se ci fosse un albero coi biscotti ne inzupperei una chioma intera.

La mattinata ci vede viandanti, viandanti un po' assonnate ma di animo frizzante. Sembriamo quasi sorelle di una compagnia teatrale alla ventura, io con i miei jeans e la camicia rigata, lei che ondeggia nel suo abito ricco di volants che bisticciano col vento.

- E i ginocchietti? – le chiedo scherzosamente – dove li hai lasciati?
- Tutti e due qui con me, e con tanto di spacco!
- Attenta che siamo in piena stagione di mosconi!

Capitolo XIII

Locande di parole

Mosconi rancorosi

- Con tante che ne ho passate – riprende Miledi – ormai ho come una corazza. Non c'è moscone che con me non si spunti. Il bello è che più si sforzano a mascherare la loro trappola più se la scrivono in fronte e anche in grassetto. Speriamo che nel forum ogni tanto usino lo specchio.
- Potrebbero anche essere evoluti.
- Da mosconi a tafani?
- Ecco sì, il tuo esempio calza . l'evoluzione migliora la specie.
- Però potrebbero anche evolversi in piattole..
- Ah, non ci sarebbe da stupirsi! Certi mosconi non han mai saputo a che servono le ali.
- Mi affascina questa forma evolutiva però Dialogante non è un gran nick per una piattola.
- Dialogante? Hai avuto la sfortuna di conoscerlo?
- Ah, io credo che tutti i nick che finiscono con “a” l'abbiano conosciuto, magari sotto un'altra veste. Anche se poi si tradiva sempre.
- Ma è naturale! Il cacciatore prima o poi deve farti vedere il suo volto.
- Tu con cosa l'hai conosciuto?
- Oh, non mi ricordo.. Rospus forse. No, non è abbastanza ironico da chiamarsi Rospus.. sarà stato Cesarus.. o MagnusMaximus.. non mi ha lasciato molta memoria ma ne ho conservato buona traccia.
- Maddai?!?
- Dovrei averla fra gli appunti nella sacca.

Mentre scorriamo continuiamo il cammino. Ormai è giorno fatto, il sole scalda e dalla frescura ombrosa dei primi alberi del boschetto ci ammicca

invitante una panchina che si specchia in un ruscello gorgogliante fra sassi muschiosi delle sue rive. La prima a sedersi è Miledi, allargando tutt'intorno i suoi volant e gesticolando per sollecitarmi a fare altrettanto. La sua curiosità è evidente, col pensiero sta già frugando nella mia borsa.

- Guarda che son tutti mp, però..
- La trama la conosco. Sono curiosa di sapere solo con quali impropri cerca di ferirti. Perché è così che finisce, non è vero?
- Ma tu l'hai conosciuto sul serio?
- Sei matta? Gli ho dato buca tre volte! Tu invece, quante?
- Una sola ma dev'esser stato un buco grande! C'è caduto dentro con tutti i suoi nick.
- Dai dai, leggi dall'inizio!
- *Ciao Giulia, ho letto il tuo messaggio e ho deciso subito di risponderti..*
- Gli hai dato il nome e gli hai scritto?!?
- Giulia era il nick e lui parlava con se stesso e scriveva al profilo. *..perché mi sono riconosciuto in molte delle cose che ami e che non ami e perché ho trovato molto bella la tua doppia descrizione. Innanzitutto, anch'io ritengo importantissimi senso dell'umorismo, ironia e autoironia. Penso si tratti di qualità che denotano intelligenza e capacità di sdrammatizzare. Anch'io sono intellettualmente curioso e quindi amo le persone aperte che non si fermano a frasi fatte, luoghi comuni, preconetti, conformismi. Provo poi una vera e propria repulsione nei confronti dell'eccessiva permalosità che spesso si accompagna al vittimismo e che impedisce una conoscenza profonda e autentica.*
- Uguale uguale anche a me! – mi interrompe ancora Miledi – deve avere una lingua di vacca per spennellarle tutte alla stessa maniera! E dimmi, abita anche nella tua stessa città, vero?
- Allora salto direttamente a dopo.
- *..mi attira molto la dimensione che cerchi perché penso che sia la stessa di cui sono alla ricerca anch'io. So ascoltare e sentire il mondo che c'è negli altri, amo molto schiettezza, sincerità, apertura mentale, senso dell'umorismo, intelligenza, sensibilità,*

passione, calore umano. Mi piacerebbe molto conoscerti meglio e, anche se sei stata sommersa dalle risposte prova a dedicare un po' di attenzione anche a me..

- E tu cosa gli hai risposto?
- lo ho fatto correr la lenza..
- Leggimi!
- *Ciao, è simpatico quello che scrivi com'è simpatica la tua descrizione ma hai scordato di firmarti, una dimenticanza? Devo dire che concordo con molte delle tue affermazioni. È vero, come dici, che la gente tende al ricatto morale, forse perché ognuno cerca nell'altro ciò che gli necessita più che uno scambio effettivo. Così la comunicazione diventa a senso unico, tante solitudini che cercano uno specchio come quello della favola e che vogliono sentire solo determinate risposte. Insicurezza? Certo, sono insicure, vogliono apparire come pensano che gli altri si aspettino. Persone che hanno bisogno della conferma di quanto sono brave e che non sono più in grado di essere se stesse. Ma tu sembri diverso.. anche a me piacerebbe conoscerti meglio.*
- Hai detto lenza? Ma gli hai messo un'ostrica per verme!
- Pazienta un momento.. continuo con la sua risposta: *..Se leggi questo messaggio prima di domani possiamo sentirci anche oggi e magari vederci il pomeriggio. L'idea di incontraci al buio è bella e simpatica anche se un contrattempo può sempre accadere. Che ne pensi? Ovviamente se lo leggi*
- E tu?
- Gli ho risposto naturalmente.. all'ora del the di fronte al municipio.
- Ma poi ci sei andata veramente?
- Sì ma non lì. E probabilmente anche lui c'era ma non lì. E da come l'ha messa giù poi lo ha fatto anche apposta. *..ciao Giulia, io c'ero ma non ti ho vista. Sono arrivato alle 17.05: contrariamente al solito ho preferito non usare l'auto e ho preso il bus che è passato un po' in ritardo. Spero che tu non sia giunta puntualissima e te ne sia andata dopo 5 minuti o che abbia avuto un ripensamento. Pensando che magari avessi avuto qualche contrattempo ti ho*

aspettata fin quasi alle 17.30. fra l'altro poi ho fatto quattro passi e ho notato che tutti i caffè del centro erano strapieni di gente. Insomma, credo che il sabato pomeriggio non sia il momento migliore per incontrarsi. Ti faccio una proposta per poterci conoscere in relax e per evitare di complicarci inutilmente la vita. Ci sentiamo a voce. Per me il momento migliore durante la settimana è dalle 20 alle 21, immagino che sia lo stesso anche per te visto che lavori fino a tardi..

- *Ma chi è che lavora fin le nove di sera? È un orario trappola! Si fregan tutti qui, non riescono a capire che in due righe standicendo tutto il fallimento della loro vita. Basta poco per capire che è sposato, che ha un orario ben preciso di rientro, che ha figli e suocera e che cerca la scopata.*
- *È più o meno quello che gli ho detto senza dargli altre chances, scatenando così sia la sua arroganza che quella dei suoi amici e parenti. Mi ha letteralmente presa d'assedio con almeno cinque nick diversi passando all'insulto più bieco: ..devi essere il classico tipo che a 37 anni è già vecchio, ha paura di uscire da sola di sera (sembra proprio il ritratto di una zitella invecchiata anzitempo,) sei tutta chiusa e irrigidita in un'immagine di te stessa che difendi disperatamente.. ..da brava zitellona nevrotica, poi di che hai bisogno per rilassarti? Di un bellissimo concerto new age. A parte l'insulsaggine in sé della musica new age, a parte che immagino il livello del concerto, chi ama quella musica? Chi come te la usa come una terapia perché ha continuamente molto bisogno di rilassarsi e di rasserenarsi poiché non è né sereno né rilassato ma sempre molto teso, arrabbiato, incazzato con il mondo e con chi non sta nei rigidi confini che utilizza per sopravvivere poiché appena esce dai binari da segni evidenti di squalibro e nevrosi.*
- *E tu cosa hai risposto?*
- *Mi sa che oltre al the hai perso anche il cynar..*
- *E lui?*
- *Scusa ma sei normale? O stai prendendomi per il c...? giusto per capire. Si vede che la razionalità non fa parte del tuo essere. Sei*

un buon caso da studiare ma per gli psichiatri. Solo una cosa voglio dirti stai facendo terra bruciata intorno a te.. ma stai attenta, rendendo il terreno arido non vedrai niente.. e qui gli ho risposto: ti sbagli, si vede molto meglio e il prato è più verde dopo aver estirpato le erbacce. Mi sembri tanto la gramigna che mi suggerisce di non far di ogni erba un fascio.

- lo invece gli ho risposto con una caterva di insulti – mi interrompe Miledi – ma più gli dicevo di tutto più lui continuava e più stavo male. Non mi ricordo ma probabilmente ho anche pianto.
- Ma è la loro tecnica questa! Cercare di ferirti nel tuo personale per indurre la preda a uscire allo scoperto per poterla ferire ancora meglio e così impadronirsene. Io invece uso provocarli e ribaltare la situazione a loro svantaggio. Non è difficile perché in genere son poveri di spirito che ti accusano delle loro stesse paure nel tentativo di esorcizzarle.
- E con questo com'è andata a finire?
- Sono andata a punzecchiarlo con un altro nick, Gioia.. lui mi stava scrivendo con ben 5 o anche di più, ricordatelo. E così è scoppiato: *Tu sei: una stronzetta incasinata, una persona fasulla, rigida, risentita, acida, permalosa, una zitellona invecchiata anzitempo, squilibrata e senza autoironia, una persona abituata a mascherare la sua vera identità, una squilibrata con due nick? Una squilibrata più una alterego, emanazione, ectoplasma? Poco importa, la stessa sfigata che ispira gli stessi concetti. Ti diverti? È solo la conferma che sei incommensurabilmente cretina!*

Miledi, stupita e divertita della mia inossidabilità in questa rilettura sta aspettando la mia risposta, quella che in un certo modo mette la parola fine al cacciatore:

- *Grazie! ..egregio Dialogante, MagnumMaximus, Cesarus, Rospus, usw. Perché con questi hai bussato alla mia porta. Hai rispettato il copione e hai interpretato te stesso alla perfezione, divorando – oltre al verme – anche l'amo e la lenza. Non ti dico dove ti si è impigliato l'amo. E se adesso Giulia ti brucia.. ardi pure di.. Gioia!*
- Parbleu! L'hai mandato al neuro!

- Ah, non credo. Gli ho solo tolto la soddisfazione. Quello che ci difende è non raccogliere mai queste insinuazioni perché questa gente non è il timido o il bruttone goffo che non batte chiodo. Questi sono comunicatori, affabulatori, e anche colti e scafati. Giocano in rete per vincere e se non riescono a farsi la preda tentano di ucciderla demolendole l'immagine. Sono un po' fanatici nella loro sicumera e giocano fino all'ultima carta. Il guaio è che troppo spesso – su anime ingenuie – riescono ad avere il sopravvento.
- Ma allora perché fai la preda?
- Io non faccio la preda. Io sono la trappola.

Amici per forza

Al di là del torrentello il sentiero si immerge nel bosco. È un bosco ancora abbastanza rado che lascia intravedere del movimento intorno a una piccola torre che si rinfresca sotto il verde delle ramaglie e il sentiero porta proprio da quella parte però si biforca prima di giungervi.

Da un lato punta dritto alla torre e dall'altro si perde alla vista seguendo il pendio di una collina, nascosto dall'erba alta. Dei cartelli alla biforcazione invitano alla sosta nella torre: "un luogo dove parcheggiare le vostre serate".

Miledi mi guarda titubante e, vedendomi attratta dalla curiosità verso la torre, mi saluta:

- Ho bisogno di fare altri quattro passi e questa volta li devo fare da sola. Devo trovare una dimensione perché fin adesso ho sempre seguito l'onda, perdendo l'occasione di essere la protagonista. Comunque so dove sei e, se ti fermi qui, come trovarti. Arrivederci cara.

Poi, senza neppure aspettare la mia risposta che probabilmente sente come un freno alla sua determinazione ad andare, si allontana di buon passo. Così non mi rimane che gridarle:

- Se rimani su questa strada anch'io so come trovarti. A presto!

Il mio saluto così rumoroso richiama l'attenzione dei viandanti che sostano davanti al portone della torre e con meraviglia vedo che uno di loro mi fa grandi cenni. Avvicinandomi riconosco Xor, circondato da quattro guardie degli Irriducibili che lo hanno incatenato al battente del portone per una caviglia.

Uno di questi esclama, rivolto a Xor e quasi con soddisfazione:

- Sei anche fortunato! Hai trovato qualcuno che ti terrà compagnia. – e, rivolto ai suoi compagni, prosegue: - finalmente possiamo ritornare!
- E la bolla? Non gliela fai firmare?
- Ah, già! Firmi qua, dottoressa, è tutto suo! Le chiavi del ceppo sono già state spedite al padrone della torre e con questa bolla potrà utilizzarle per liberarlo anche se, in confidenza, io getterei la chiave in mezzo al bosco.

Accetto la consegna e i quattro riprendono la via del loro ritorno. Ancora con la bolla in mano mi avvicino a leggere la targa esposta sul portone dove, sotto alla stessa frase del cartello c'è scritto: "apertura del locale alle ore 21.00". Pazienza! Aspetteremo.. tanto in compagnia di Xor non ci si annoia anche se mi sembra piuttosto incupito dalla situazione.

- Ti avevamo lasciato sulla catena dell'ancora – lo stuzzico – ti sei fatto proprio pizzicare subito!
- Mi hanno pizzicato solo perché mi hanno riconosciuto nonostante il travestimento. Comunque ora so chi è stato!
- Ma le bannature non le fanno a mezzogiorno?
- Stavolta mi hanno espulso col procedimento coatto.
- Cioè?
- Mi hanno bannato l'IP. Alla radice. E alle sei di questa mattina sono venuti a prendermi nel sonno per accompagnarci qui.
- Han dovuto subire la tua compagnia, allora! Almeno, da come non vedevano l'ora di sbolognarmi la bolla..
- Ma ti sembra giusto alle sei di mattina e spedire la chiave a uno che apre alle nove di sera?
- Sei stato proprio sfortunato! Se arrivavi alle cinque forse entravi con l'ora di chiusura.

- Eh no! lo sai che la posta va via alle otto.
- Allora aspettiamo. Non abbiamo altra scelta, no? Nel frattempo raccontami chi è stato.
- Chi vuoi che sia stato? Effluvia! Chi altri avrebbe potuto far una porcata simile? Ha l'accesso ai dati, gira nelle alte sfere, ed è anche l'amante di Strige. E l'ho scoperta perché, convinta che io non tornassi più, stava postando la sua foto davanti a casa mia in giro per le piazze!!
- Avrai fatto fuoco e fiamme, immagino.
- Stavo per sputtarle tutte e due ma mi hanno braccato subito.. in cinque erano, in cinque! E m'han messo al fresco. E intanto che stavo al fresco mi han fatto anche il processo senza che io potessi intervenire, inventandosi uno sfottio di puttanate. E dopo hanno avuto anche il coraggio di notificarmi la sentenza con un foglio di via coatto. Ho tutto qua, nero su bianco!

Si fruga in tasca e mi porge un plico di fogli dall'aria ufficiale, protocollati e timbrati:

- Leggi, leggi.. c'è da sbellicarsi dalle risate. Purtroppo, però, non è una farsa. E, come ben vedi, sono il reo colpevole delle loro ingiurie.

Scorro i fogli che mi porge *“Somma corte di giustizia irriducibile”* è il titolo, *“sentenza di condanna definitiva, procedura d'urgenza straordinaria”*. E prosegue *“Si dichiara che oggi, alle ore siderali 32.00, eccetera, Xor viene condannato all'espulsione coatta perché reo di sosta vietata e prolungata con irriducibili schiamazzi e irriducibile abuso di suolo pubblico da lui occupato con infiniti fakes, i quali, ad ogni fine di comizio lasciavano le piazze allo stato di porcile, costringendo agli straordinari gli operatori ecologici”*..

- Ma hai un mega schermo per gestire tutte queste finestre?!? – gli chiedo scherzosamente
- Che fai, ti ci metti anche tu, adesso?!?

Sorrido, non gli rispondo e continuo a leggere: *“anche se più volte richiamato continuava a disseminare lungo il suo vagabondare un'ingente quantità di lattine di birra emananti odori distillati che provocavano feroci*

emicranie al capitano - notoriamente astemio e amante solo di coca – con l'aggravante che anche i suoi fakes folleggiavano a birra”.

- E non han nominato le scorregge – rimarca Xor – saran troppo volgari per le loro orecchie delicate!

E, l'ultimo capo d'accusa è: *“aver auto prodotto cloni della sua indole criminosa con lo scopo di auto insultarsi per poi trarne pretesto per arringhe diffamatorie, stravolgendo di fatto la quiete dei residenti. Cloni che nel loro sciamare imbrattavano i muri e uno di loro ha anche rubato il pomolo della porta della stiva, lasciandola con un evidente buco di furto con scasso. La condanna è pertanto da considerarsi inappellabile anche nell'ipotesi di prove concrete di smentita”.*

Con aria burlona e immersa nella parte lo apostrofo:

- Così di maxischermi ne hai due! Uno per i buoni e uno per i cattivi? Confessa!” – coinvolgendolo in una sonora risata, lunga a sufficienza da provocare l'apertura di una finestra in cima alla torre e l'indignazione di una voce assonnata:
- Qui c'è gente che dorme! Tornate alle 21.00!
- Lo faremmo volentieri ma saremmo costretti a scardinarvi il cardine!
- Fate come volete purché lo facciate in silenzio!

Poco dopo, però, qualcuno apre la porta e, ancora con voce sonnolenta, smentisce quel che ha appena detto:

- Qui non si porta via nulla, tanto meno la carmine!
- Il cardine, non la carmine! Non vedi che sono incatenato al battente? Anzi, dovrete aver ricevuto una chiave.

Qualcosa comincia a penetrare il sonnambulismo del webmaster della torre che rientra sbadigliando e ritorna, sempre sbadigliando, con in mano una chiave che per fortuna si adatta alla serratura dei ceppi. Appena Xor è libero ci apostrofa:

- Non mi piace per niente la piega che han preso quelli là! Questo non è il loro confino! Comunque, qualsiasi cosa voi abbiate fatto, qua si entra alle 21.00 e non prima! Quindi andate a sghignazzare altrove che io torno a dormire!

E con queste parole ci sbatte letteralmente la porta in faccia. Non ci resta che cercare un po' di frescura nel boschetto vicino, dove troviamo un tronco caduto utilizzabile come panchina. La sua posizione ci apre la visuale sui vari sentieri che conducono alla torre.

- Hai capito? – mi chiede Xor – hai visto che han fatto quei fetentoni? Adesso, senza darmi possibilità di replica, tutti quanti là dentro la penseranno così.
- Vuoi che nessuno si ponga dei dubbi? E poi, non è detto che quella sentenza venga portata in piazza..
- No, invece! Quando mi han portato fuori stavano già tappezzando la piazza grande! E non escludo che la affiggano anche sul portone.
- Ok! Ma vuoi proprio che nessuno si ponga un dubbio?
- Lo sai com'è, se non replichi avvalli la tesi.
- Ma se non ci sei dovrebbe esser chiaro che ne sei stato impedito.
- Sei un'illus! La dentro non gliene frega niente a nessuno. E poi per la maggioranza è solo un terreno di caccia, non sono come me che stavo lì solo per scambiare opinioni in piazza.
- Eh, le opinioni non sono una cenetta a lume di candela.. bisogna aver voglia di confrontarsi a tutto campo ma senza la condizione di giocare per vincere e invece è facile che nella dialettica si cerchi d'imporsi.
- Ma, per attivare la discussione, spesso è necessario accendere i toni. In fondo ciò che io volevo era porre l'accento sul diritto alla privacy. Ce ne son troppi che approfittano della fiducia dei loro corrispondenti per spiattellarne in piazza i fatti privati.
- Eh, si sa che il pettegolezzo è come la merda per le mosche.
- Io non son contro il pettegolezzo, son contro ai suoi eccessi. Come chi, per aver qualcosa da dire, inventa e convince gli altri della sua verità.
- Si ma che te ne frega? In fondo sei un nick, possono dire su di te quello che vogliono, anche che rubi o che sei un pappone, non può toccare la persona che sei.

- Eh, no! Nel momento che spettegolano davanti alla mia porta di casa, quella vera e con tanto di cognome e numero civico in bella vista, toccano direttamente me, non il mio nick! Vedi, ho il sospetto che loro organizzino le pizzate proprio per abbinare i nick alle persone e poi giocarli alla roulette.
- Quindi non ritenevi sbagliata l'idea trasformista di QJK?
- Certo che no! Ti pare che mi avrebbero portato qui se non fosse così?

Il suo volto si chiude in un pensiero assorto. Poi, come per cercare risposta a una domanda incalzante, continua:

- Di me possono dire molte cose, nel bene e nel male. Ho alzato i toni? Va bene. Ho criticato severamente dove sarebbe piaciuto di più un commento più blando? E va bene. Ho manifestato con quale fake di troppo? E va bene. Mi sono suicidato e risuscitato tante volte mettendo in scompiglio il sistema? E va bene. ma darmi del ladro.. io proprio non so dove l'abbiano tirato fuori.
- Ti han dato del ladro?
- L'hai pur letto! Mi hanno accusato di aver rubato un pomolo che non ho neppure mai visto! E addirittura con scasso, lasciando anche il buco! Ma anche se fosse, chi è quell'idiota che ruba un pomolo? E per farne cosa, poi?
- Magari una chiave. I confini delle nazioni stanno perdendo quel significato di proprietà inviolabile mentre nel web si stan creando le barriere d'appartenenza. Dovrai pure aver una porta però.. e quindi una chiave.
- Non dirmi che l'hai rubato tu il pomolo!!
- Certamente. E Anilmaldor lo sa benissimo. Comunque non disperarti per il pomolo, dello stesso furto è stata accusata anche Araknea.
- Araknea?!? L'anima nera? Te l'ha detto lei?
- Sì, me l'ha detto lei prima di suicidarsi.
- E tu le credi?
- Nessuno l'ha smentita tranne, ora, la tua sentenza.

- Non dire stupidaggini adesso. Araknea ha sempre raccontato il falso, calunniare gli altri è il suo principale divertimento.
- Non sarai stato fra i suo preferiti.
- Diciamo che non è mai stata fra le mie preferite. Non so se tu hai letto il suo elogio all'intelligenza, se poi l'abbia scritto lei..
- Non l'ho letto ma intuisco che devi aver avuto molto da ridire..
- Chiunque l'avrebbe fatto! L'intelligenza non esiste da sola, ci dev'essere un portatore sano!
- Sì, mi sono accorta che gira questa idea dell'intelligenza come il morbo del morbillo!

Le parole fanno volare i minuti e anche le ore. Nella torre si accendono le prime luci e lungo i sentieri stanno ballonzolando dei lumi. Ora si cominciano a distinguere anche delle anime vestite più o meno tutte uguali e tutte recanti una torcia e una bomboletta di colore. E anche noi due, così, ci incamminiamo verso la torre che sta spalancando i battenti.

- Xor , secondo te, quanti saranno i frequentatori?
- Bah, quattro gatti. Non può starci tanta gente là dentro. E col tono che ha usato il guardiano quando mi ha slegato non credo che ci resterò molto.
- Passiamoci un paio di notti, poi vedremo.

Sulla porta, a controllare il diritto di accesso di chi arriva c'è il guardiano. Scopriamo che si chiama LaStanga. Come al solito il nome non ha nulla a che vedere con la sua statura che è piuttosto bassa e infatti, per mettersi in luce, usa montare in piedi su uno sgabello.

Noi due ci attardiamo, non abbiamo poi questa gran fretta di entrare. per me, poi, è anche la prima vera volta in un forum e quindi preferisco leggere il più possibile prima di procedere. Non sembrano esserci grandi regole da rispettare anzi, l'unica vera è una specie di "volemose bene" alquanto imprecisa.

Siamo lì fra l'ingresso e l'uscita che la voce di LaStanga ci redarguisce stizzosamente:

- Decidetevi una buona volta! O fuori o dentro ché devo chiudere!
- Ma se hai appena aperto! -gli rimanda subito Xor

- Non ho tempo per fare il papavero in accettazione! Qui si apre alle 21.00 e si chiude alle 21.05, chi è dentro è dentro.

Così, per non passare la notte all'addiaccio, siamo costretti ad affrettare il passo, formalizzando l'iscrizione. Ma, ancora sulla soglia, c'è già qualcosa che non va:

- Non potete entrare così! – rituona LaStanga
- Perché?
- Non siete vestiti uguali agli altri e vi mancano pila e bomboletta. Ricompilate il modulo e riprovate. Anzi, no! venite qua che faccio io. Tu chi sei?
- Sono Xor.
- Sempre quello?
- Perché? Son forse diverso da stamattina?
- Mi prendi per scemo? Certo che ti ho riconosciuto! Intendevo il nick, se è sempre quello perché qui non si possono far doppioni.
- E io ti ripeto che sono sempre quello.
- E tu invece? – rivolgendosi a me
- Cluchigne
- Sempre quello?
- Nuovo di pacca.
- Nuova nuova allora?
- Sì, è la prima volta.
- E allora, per nostra magnanimità, ti regaliamo anche una casella postale. E adesso andiamo ai lumi.

E così dicendo ci fa strada, anzi mi fa strada perché praticamente ignora Xor però, dal cassetto estrae due torce, una visibilmente malandata che quasi scaglia al mio compagno, dicendogli anche di cambiar la pila ormai scarica mentre, per me, recupera una torcia nuova e ancora imballata. E con voce gentile me ne decanta anche l'ergonomicità e ne collauda il buon funzionamento.

- E adesso, i colori. Quale preferisci?
- Mi par bello quel viola, grazie.
- Viola? Ma è un colore funebre, porta iella!
- Può darsi ma mi caratterizza.

- Se piace a te.. noi qui siamo liberi dai preconcetti e amiamo la diversità. A te Xor, rosso.
- Preferirei celeste.
- Rosso!
- Ma hai pur anche il celeste.
- Rosso!
- Ma cos'hai contro il celeste?
- Quello è di una partita indelebile e non va più via.
- E allora? Qual è il problema?
- Che mi tocca re-intonacare il muro. Questo è il problema! Quindi, rosso!
- Anche il blu è indelebile? – insiste Xor
- No ma ho deciso che tu stai bene in rosso.
- E va bene, tanto anche col rosso so scrivere celeste. – chiosa Xor
- Un'altra cosa prima che entriate: voi due che venite esuli dagli Irriducibili, mettetevi bene in testa che questo è un forum, dove si discutono opinioni e non i chichichi e i cococò a cui siete abituati. Qui è più o meno tutto pubblico, l'unica cosa personale che potete avere è il vostro avatar. Per tutti gli altri bagagli dovete trovare un altro posto.
- Dobbiamo entrare in mutande? - chiede Xor, allibito
- Non in mutande ma come siete entrati anche uscirete. Non ho posto per il guardaroba.

Finalmente possiamo accedere in questo loculo. Davanti a noi si apre una grande stanza dove gruppetti di nick discutono di se stessi o su temi predisposti, ciascuno sotto la sua lampada. L'impressione generale è di un'arrugginita accademia filosofica dedita alla schedulazione categorica o categorizzazione schematica.

Gironzolando ancora un po' spersi, prestiamo orecchio alla discussione gruppuscolare anche se nulla ci attrae tanto da sollecitare un intervento.

Quello che più ci incuriosisce in questa apparente noia sono i muri che circondano lo stanzone. Il muro è dipinto di blu, blu notte, decorato da graffiti di un giallo brillante di stella. Sono frasi, discorsi di parole, baci e abbracci, poesiole. E proprio su una di queste ultime ci soffermiamo:

- *Siamo appese qui sul muro / come tante filastrocche / siamo vecchie quanto il mondo / giovani giunchi a primavera / siamo qui su questo muro / impiccate nella sera.*

Mentre sto leggendo sento la voce di LaStanga alle spalle:

- Ho ideato questo muro come bacheca per i messaggi della comunità, pubblici o privati, come si desidera. Serve anche per dialogare in assenza di una discussione specifica o per i saluti quando si arriva o si parte. O anche per comunicare un pensiero agli altri.
- Belle rime! – fa Xor – ospiti anche poeti qui?
- Non la chiamerai mica poesia, quella! – si picca subito LaStanga
- Perché no? È un concentrato di sostanza.
- Ma se è incatalogabile! L’ha scritta “ilPoeta” ma l’ho sbattuto fuori quasi subito, era troppo litigioso. E quella lì non riesco neanche a cancellarla! Per questo non ti ho dato la bomboletta azzurra, è indelebile. La tua invece, no. Scrivi pure ciò che vuoi, tanto, se non mi piace cancello.
- Anche se è cosa che non ti riguarda?
- Tutto mi riguarda qui! È casa mia! E quelli che vedi sono tutti miei amici.
- Amici per forza, allora.
- Non esiste un per forza! Esistono l’affinità e il rispetto reciproco! – alza la voce LaStanga, quasi stizzito
- Ma il rispetto sta anche nell’accettazione della diversità. – risponde Xor – non mi pare che quelle parole offendano alcunché.
- Stai aprendo una discussione senza tema. Quindi, inutile.
- Hai appena detto che sul muro si può scrivere tutto ciò che passa per la testa! – puntualizza Xor
- Ma tu non stai scrivendo sul muro!
- Provvedo subito.. non era rosso? Come mai adesso scrive giallo?
- Tutte le bombolette scrivono giallo. Anche quella della signora.
- Allora perché ci hai fatto scegliere il colore? – continua a stuzzicarlo Xor
- Per distinguere la tua dalla sua. Come gli spazzolini da denti.

- Non oso pensare che colore abbia il tuo spazzolino, allora. E tanto meno il dentifricio! – esclama Xor, lanciando un'altra fiammella
- Tu stai cercando la lite! Devo pensare che la tua fama sia meritata? Strige mi ha ben avvisato di tenerti d'occhio!
- Ah, sì? Allora apri una discussione sulla diversità, così chiariamo subito.
- La diversità è la prima nemica dell'uguaglianza – ormai LaStanga sta bollendo - e quindi è nemica dell'amicizia. E qui non è ben accetta. L'unica formula che equilibri l'interesse comune è pensarla come me. O la pensi come me o di comune non c'è niente e quindi qui non sei ben accetto!

E subito, senza dargli il tempo di replicare, lo afferra per un braccio e, spalancando la porta, lo getta fuori nella notte. Non mi preoccupo più di tanto, so che Xor ne ha visto ben altre e poi, non ho nessuna intenzione di rimanere qui. Il pomolo, per funzionare, ha bisogno di uno spazio virtuale suo e qui non c'è posto.

Mi stuzzica un po', invece, capire qual' è la differenza sostanziale fra chat o messengeria e forum. Quindi non mi scompongo e continuo a leggere i messaggi sul muro. Meglio, quello che ha scampato la censura del reuccio LaStanga.

La prima diversità si nota proprio nella distorsione di "pubblico". Tutto è in piazza a disposizione di tutti, pronto a ricevere i commenti di tutti. Fra le frasi sul muro spiccano i reciproci elogi degli habitués, frammisti a piccole ironie che, dallo stile e dalla calligrafia, si possono attribuire a LaStanga, l'unico che pare possa permetterselo.

Mah.. sarà il suo concetto di amicizia o una difesa per non far entrare troppa gente? Non so se ne avrò il tempo ma proverò a scoprirlo.

Alla fine del muro una scala mi porta al piano sovrastante, dove scopro una sala dedicata al gioco degli scacchi con dei tavolini per due già apparecchiati con il necessario.

LaStanga è sempre a controllare ogni mio passo con occhio sospettoso, quindi lo sfido:

- Ce la giochiamo?
- Cosa? – fa mostra di non capire

- L'amicizia.
- Non si può perdere l'amicizia giocando a scacchi, anzi!

Ho sfidato io, quindi mi toccano i neri. A lui, che apre con il classico gambetto di re, l'onore della prima mossa.

- Non pensare che io sia sempre così burbero ma non mi piacciono i provocatori per professione. Qui siamo in pochi, è vero, e ci riconosciamo nella stessa identità. Del resto non ho posto per la gran massa, preferisco la cernita oculata degli ingressi. Chiamala pure rigidità, se vuoi, ma i forum sono fatti per discutere amichevolmente senza sobillamento di animi.
- Che storia ha questa torre? – chiedo - C'era già o l'hai costruita tu? E come sei riuscito a mantenere l'affluenza?
- Contrariamente a quello che stai pensando non sei al pasto dei lupi della notte. La mia missione nasce, come spesso accade, dalla scissione di un altro forum, dove sussistevano molte fazioni contrapposte e scorribande che offendevano la tranquillità della dialettica. Quindi una piccola cerchia di amici ha deciso di andarsene e io ho messo a disposizione il mio hobby in muratura e ho costruito la torre per me e per loro.

Mentre parla proseguiamo nella partita. Offro la regina alla sua golosità e non si accorge che l'ho accerchiato con cavallo e alfiere. È scacco matto e noto che cela il disappunto.

- Le chiacchiere mi han distratto! – rimarca subito
- La rivincita è d'obbligo – sorrido mentre ci scambiamo i colori.

Apro anch'io di re, liberando le diagonali per l'alfiere e la regina. Lo chiamano da sempre "scacco del barbiere", ci sono caduta come un alocco pure io la prima volta che sono entrata in un circolo scacchistico, ancora adolescente. Una volta e poi basta, del resto è sbagliando che s'impara a giocare a scacchi e a tener desta l'attenzione, prevenendo mentalmente le mosse dell'avversario. Sarà che LaStanga è ancora boccheggianti dalla prima "Caporetto" ma in tre mosse è ko.

- Questa non vale, questa non vale! – sbotta – ero col pensiero all'accademia. E poi gli scacchi vanno giocati con strategia e questo è un colpo di stato! A monte, a monte! Rifare!

Non si dimentica però del nuovo scambio di colori. Questa volta anche lui tenta lo stesso gioco ma si sa che lo scacco del barbiere, se mal gestito, provoca una disfatta per il suo autore.. così, dato che voleva la strategia, dopo una mattanza mi ritrovo con due regine contro un re che non intende abbandonare.. questa sera pare proprio che sia riuscita a farmi un nemico. Essi che il gioco dovrebbe rafforzare l'amicizia..!
Fatto sta, comunque, che, dopo aver scaraventato tutto a terra, LaStanga scompare nei suoi alloggi in cima alla torre.

L'appiglio sul puntiglio.

Sono rientrata presto dopo una pizza in compagnia. Troppo presto per andare direttamente a dormire, così accendo il pc. Ormai è diventata un'abitudine o forse una necessità, attivare la connessione è come vivere una seconda volta e quei pochi gesti, quei comandi ormai automatici sciolgono la realtà e la fondono nei colori del virtuale. Essere dentro non è come essere fuori perché si entra nel mondo dove tutto è vero e nello stesso istante tutto è non vero, dove le fantasie assumono i contorni definiti di saline emerse dal mare.

Nella mia veste smaterializzata mi ritrovo davanti alla torre. Stranamente la porta è aperta, probabilmente è una distrazione dell'ultimo andirivieni. Così salgo indisturbata le scale e arrivo nella sala, dove trovo solo LaStanga, intento nella catalogazione della sua personale storia dei bit.

Mi avvicino con un cenno di saluto e mi soffermo a leggere le sue annotazioni.

- Ho iniziato a chattare assiduamente fin dal 1996 – m'informa LaStanga con una certa aria di sussiego – e, anche se non ci crederai già allora, nelle chat, si passava più tempo a litigare che a chiacchierare e la cosa, a tutt'oggi, non è cambiata.
- Vuoi dire che anche tu hai notato che troppo spesso le comunità si mantengono vive col litigio?
- No. Ogni volta che ho trovato una comunità che mi piaceva, in cui mi trovavo bene, dopo un po' sono arrivati elementi di disturbo

che, calpestando le regole comuni, si divertivano a infastidire e a insultare gratuitamente chicchessia. Al tempo, però, non ci si faceva tanti scrupoli a punirli, allontanandoli con i comandi del sistema operativo, così capivano una volta per tutte che abbaiare senza armi era inutile.

- Intendi dire che un tempo c'era un gerarca che aveva l'accesso alla stanza dei bottoni? Ma questo c'è sempre.
- A me non torna una cosa – prosegue il ragionamento, accendendosi un pochino in faccia – come si fa a pretendere la libertà su internet quando in internet vige una gerarchia ben precisa e con regole più restrittive del vivere civile?!
- Stranamente però, quello che stai dicendo non l'ho mai letto su nessuna porta. Anzi! Ho sempre letto l'esatto contrario. Anche sulla tua.
- Per forza! Anche dentro a tutto questo esiste la libertà. Esiste la possibilità di esprimere il proprio pensiero senza la censura del buon pensiero comune. Ma è proprio questa libertà che devianti e pedofili sfruttano per creare covi dove vivere ed esprimersi impunite.
- Scusa un attimo.. posso comprendere un'infanzia difficile ma la libertà d'espressione non è e non può essere considerata deviazione pedofila!
- Ennò! C'è un maledetto tarlo che mi tormenta il cervello e mi ruba i pensieri illuminati! Da tempo non riesco a capire perché chi urla libertà, chi combatte il livellamento del pensiero, a sua volta lo vuole livellare al suo modo di pensare. E mai nessuno ha il coraggio di zittirli! E sì che internet gliene da gli strumenti! – LaStanga si sta scaldando
- Quindi rimpiangi la figura del despota? – gli chiedo
- Bisogna evitare la degenerazione! Lo sbandamento! Riattivare il proibizionismo! – e par che s'infiammi
- In altri termini, è proibito scrivere “rosso”. Io però non ho mai giocato una partita a scacchi con tutti i pezzi neri. Tu sì?
- Ti ricordo che internet ha una nascita militare! E quindi..

- Quindi, dato che vicino a casa mia ci sono tre caserme dimesse, se domani ne faranno un asilo lo dovranno fare gerarchico e con un colonnello severissimo che, come minimo, vieterà il gioco ai bambini. Eppoi, visto che internet è nato militare, c'è da meravigliarsi che, con la connessione non mi abbian dato anche il cannone.
- Sinceramente, nel tuo intervento non vedo alcun nesso col topic che ho appena aperto. Io sto parlando di storia! Di come sono andate le cose fino ad oggi! Tu parli di utopie! E scrivi in parabole! Niente niente ti sentissi nu pucariello Gesù?
- Le mie son metafore, immagini. Eppoi la storia sono fatti, avvenimenti, e di solito non termina mai con una morale, altrimenti non è più storia ma è acqua tirata al proprio mulino, caro discepolo.
- Ecco, lo sospettavo! Di megalomani internet ne è pieno! Peccato poi che nella vita son tutt'altro! In ogni caso ti ricordo che Gesù alla fine lo hanno crocifisso! Contenta tu..!
- Ah, sì.. ma anche gli Ebrei hanno fatto una brutta fine. Contento tu.
- Ma perché continui a rispondere con cavoli e broccoli?
- Beh, con cavoli e broccoli si fa la pastasciutta. E, intanto che aspettiamo che bolla l'acqua, quattro parole non guastano.
- Forse non mi sono spiegato! Sai che cos'è un OFF TOPIC? È quello che stai facendo tu! Nei forum equivale a fare spam.. ed è quello che stai facendo tu! Quindi, se non hai argomenti inerenti a questo topic sei pregata di STARE ZITTA!
- LaStanga, in questo momento, qui, siamo solo noi. Se la sconfitta a scacchi di ieri ti brucia ancora potresti anche trovare altre parole per dirmelo. A me non interessa star qui con questi termini.
- Questa torre, potenzialmente, ospita 19998 presenze! E io sono il tutore della loro tranquillità! Se vuoi rimanere qui devi restare in tema!
- Come tu mi hai detto, in tema, io sono un pucariello Gesù. E tu sei in un bosco e ti scappa di far pipì ma, in mezzo alla foresta, devi per forza morire annegato perché non c'è un bagno. E morirai

annegato perché, potenzialmente, 19998 persone potrebbero vedere un pisello e ciò è proibito dalla gerarchia. Sai, un dialogo si fa con chi non la pensa alla stessa maniera, altrimenti è solo un monologo a più voci. E, nel riempirci la pancia di libertà, lo dobbiamo o no spiegare al pollo che lo stiamo mangiando? Libertà è una parola che usiamo troppo spesso solo quando ci fa comodo e ci vantiamo anche di essere talmente liberi e aperti che non troviamo nulla di strano nell'azionare un forno crematorio per chi ci risulta scomodo o, meglio, fuori tema. Aziona pure il tuo pulsante preferito, chissà che non ti faccia crescere di qualche centimetro. Poi correggi con attenzione.. qualcuno altrimenti potrebbe anche trovarti ridicolo.

Ho scritto ancora qualcosa ma non credo sia arrivato. Ormai ero già stata sbalzata fuori dalla torre. Tempo dopo qualcuno mi ha detto che sul portone adesso c'è una targa che riporta più o meno queste parole: *Cluchigne viene bannata da questo sito per comportamento scorretto.*

Aggiungendo però anche che il povero LaStanga fu mortificato nel non vedermi più passar di lì. La sua bannatura era "educativa" e avrei potuto ritornare tranquillamente passando sotto la "trave sororia", in un simbolico gesto di sottomissione.

Cosa che poi sembra che ci si aspetti da un po' tutti i bannati. La comunità si adegua a delle regole troppo spesso non scritte ma è anche cosciente di non crescere e di spegnersi su se stessa se mancano i nuovi arrivi, sempre troppo pochi rispetto a quelli che periodicamente vengono estromessi.

E la "trave sororia" [la stessa dell'Orazio superstite di storica memoria] riabilita l'utente nella comunità attraverso il suo simbolico pentimento con cui riconosce l'autorità suprema dell'amministratore.

Capitolo XIV

Il rinascimento

Stonehenge

Per fortuna non piove, penso fra me mentre m'incammino lungo quella strada che mi porterà a ritrovare Miledi. Prima però voglio dare uno sguardo d'insieme dall'alto della collina, proprio dove sembra che punti quel sentierino che non avevo notato arrivando. La salita è agevole anche se abbastanza ripida e l'erba ai lati del viottolo appare tagliata di fresco. Prima di arrivare alla vetta del poggio però mi si para davanti un muro di pietre e calce mentre il sentiero si divide a contornarlo. È evidente che protegge qualcosa, alla vista o alle intrusioni. Infatti, continuando il mio cammino rasente al muro non incontro nessuna porta e nessun varco ma mi ritrovo nello stesso identico incrocio.

Eppure la sensazione che un qualche tipo d'ingresso ci sia non mi abbandona, anche perché sento vibrare quel pomolo nascosto in tasca. Infatti, guardando meglio mi accorgo che c'è un punto nel muro dove la calce è quasi trasparente e lascia intravedere al di là e questa trasparenza mi fa capire che il muro non è spesso, è la stessa cosa della porta di capitano Anilmaldor, un jpg!

A questo punto non ho più esitazioni e, stringendo il pomolo fra le dita, attraverso il muro, accorgendomi così che la foto ne racchiude un'altra. E la seconda è la fotografia della "Danza dei Giganti" di Stonehenge.

Per chi la guarda dall'esterno è piana ma dentro, per chi entra, è tridimensionale.

È difficile narrare l'impatto emotivo che provoca un emblema storico così antico, tanto è coinvolgente nel gioco delle ombre secolari che conserva annidate fra i suoi menhir. Sensazioni di mistero rimbalzano e mi rincorrono mentre la ghiaia bianca crocchia leggera sotto i miei passi. Tutto converge al centro, dove vita e morte si uniscono, leggenda e storia s'incontrano e lasciano il passo alla mitologia.

Secondo la leggenda fu Merlino con le sue arti magiche l'ultimo a riallineare le pietre ma per la storia Merlino non è mai esistito. Eppure al primo raggio di sole di ogni solstizio d'inverno tutta la Danza si accende di mille fuochi. E la pietra sacrificale assume quindi un doppio significato, la vita che rinasce nella morte.

Sono ancora coinvolta in questo incanto quando scorgo un'ombra che si avvicina, assumendo man mano dei contorni più definiti pur restando sempre un'ombra, piatta. Non mi stupisco più di tanto, in fondo, in questo luogo non luogo, troppe cose sono possibili nella loro impossibilità. Anche che un'ombra piatta mi rivolga la parola:

- Stai arrivando per partire?
- No, ho ancora qualcosa da vedere. Tu, invece, abbandoni?
- Sì, sto ritornando alla mia materialità. Feticcio per feticcio, preferisco quelli con uno spessore.
- Sei sicura che si accorga che gli manchi?
- Se intendi il corpo, quello deve ancora arrivare.
- Capisco, lasciando un mondo per un altro ce ne saran tanti da salutare.
- Sì, anche ma son più cortesie che amicizie.
- È da tanto che lo aspetti?
- Sei anni.
- Ci sono altri come te?
- Certo! Saremo milioni sepolte qui. Ma non vedo la tua. La dovrai cercare, lo sai?
- Quando deciderò di uscire la troverò ad aspettarmi, non credi? Proprio come stai facendo tu con il tuo corpo.
- Era una provocazione. Volevo accertarmi quanto ne sei convinta. Ho visto troppa gente scendere per un drink e poi perdersi in cerca delle sigarette.
- Non trovano un tabacchino nella terra del fumo? E nemmeno contrabbandieri? Mi par strano, ci dev'essere qualcos'altro che li trattiene.

- Ho sentito voci che parlavano di solitudine, di voglie aggregative, di interazione e di necessità di evadere dall'alienazione della televisione.
- La globalizzazione che stiamo subendo nei prodotti e nelle migrazioni deve trovare omogeneità nell'anima. Ma l'anima la rifiuta, vuole la sua identità, il suo apparire al di là delle cose. E, non trovando gradito il possesso delle cose del corpo che la ospita, cerca un altro involucro per esistere. O questo, almeno, a parer mio.
- Interessante questo concetto - mi risponde l'ombra mentre si siede sul gradino che circonda l'ara dei sacrifici al centro della Danza e ci accomoda, imbrunendolo là dove si posa. Poi allunga i piedi che, tracciando due solchi nella ghiaia, risalgono a posarsi uno su un menhir e uno su una pietra più piccola immersa nell'erba. Anch'io mi siedo lì accanto, sullo stesso gradino che circonda l'altare, dove appoggio la schiena mentre frugo nella sacca alla ricerca delle sigarette e gliene offro una:
 - Fumi?
 - Perché no! grazie. – mi fa accettando la sigaretta e prosegue – Quindi, ritieni che quanto viene scritto sul mondo virtuale non sia esattamente la sua fotografia?
 - Mah, confrontando quanto ho avuto occasione di leggere con quello che sto vivendo, posso solo dire che mi sembra abbastanza superficiale. Oh, molto spesso anche con una parvenza di ironia che però rinsalda luoghi comuni. Più da cronaca nera o anche rosa per non affrontare davvero a fondo l'argomento o per manovrarlo come sindrome criminosa per qualche scoop, manovrando di conseguenza anche un'opinione a uso degli ignari. Però ne ho incontrato troppi di questi ignari che entrano e ci si perdonano, lasciandosi afferrare dal vortice delle identità e che, convinti di essere protetti da uno scudo illusorio di anonimato, s'inventano proiezioni di se stessi dentro a mitologiche ed eroiche irrealità.
 - E ancora non sai la verità.

- Conosco la mia come tu conosci la tua. Quella degli altri posso solo immaginarla col beneficio del dubbio.
- Puoi sempre chiedergliela.
- A chi?
- Alle rispettive ombre.
- Tu credi che sarebbe verità sincera?
- Certo che no. Ma un'ombra non ha una faccia da perdere. Se non sarà verità sincera sarà pur sempre verità.
- E tu sei in grado di richiamarle queste ombre?
- Non ho bisogno di chiamarle. Sei tu che non le vedi.

Il punto dello zenith

Da dove son seduta non vedo niente. E neppure prima, in piedi, vedevo niente. L'unica ombra che ho scorto è quella con cui sto parlando. E anche se son consapevole che questo posto pullula di ombre, lo sono come per un sesto senso ma dal sentire al vedere occorre qualcos'altro. Quindi, rivolgendomi all'amica ombra, le chiedo:

- Gli enigmi mi attraggono, soprattutto quelli surreali, ma troppi enigmi distolgono ciò che si sta focalizzando. Se tu hai una chiave che permetta anche a me di vedere ciò che tu vedi, ti prego di attivarla.
- In quale punto non esiste l'ombra?
- Quando il sole è allo zenith.
- Quindi non ti resta che spostare il sole.
- Ho capito però non sono un granché con il foto ritocco.
- Non ti serve chissà che, può bastare quel poco. Le ombre non hanno sfumature.

Provo così a spostare in basso, al pelo dell'erba, il punto luminoso della fotografia. E l'effetto che questo provoca mi permette finalmente di inquadrare ciò che prima non vedevo. Siamo circondati da ombre silenziose e incuriosite, occhi che non sono occhi attenti a seguire le nostre mosse, orecchie che non sono orecchie appese alle nostre parole.

E, in quest'atmosfera di sole quasi dormiente, quelle voci che non sono voci adesso hanno un suono. Un suono che si articola in parole.

- Sono qui dal marzo del 2001 e sono l'ombra di SoraFuffa che qui è approdata grazie all'amicizia con ilDuca – è la prima voce che distinguo – Sulle prime voleva tornare indietro, il tutto le sembrava troppo difficile, ma poi fra l'insistenza del Duca e le sue presentazioni complimentose agli astanti, è sparita abbandonandomi qui. Da queste parti è ripassata solo una sera, pioniera fra esuli, seguendo una nuova ape regina. La ribellione alla corte di ReSole li aveva spinti a cambiar aria. E, vedendola tutta presa nel suo nuovo ruolo, ho capito che ormai questo mondo le era entrato fin nelle ossa, dandole l'opportunità di essere sempre in prima fila.
- Io invece sono qui dal 1999 – interviene un'altra ombra – Anche il mio corpo si è incagliato alla corte del ReSole. E, se non me lo ricordo male, sicuramente si è perso inseguendo gonnelline troppo corte. D'altronde lo ha sempre fatto anche nella vita ma spesso questa gira quanto gira il vento. E quando si è trovato in secca si è aggrappato a queste maglie. Ora non so dove sia. Qui almeno potrà essere quello che non è, protagonista finalmente di una vita che l'ha usato solo come comparsa.
- Ero libera prima del dicembre del 2000. il mio corpo era contento e anche credeva di essere felice. In realtà stava scivolando in una crisi dell'anima. E quel giorno ozioso in ufficio, cliccando il link di un sito femminile, si è catapultato dentro il tabù della corte di ReSole. So che da lì ha poi viaggiato molto, corpo e anima inebriati da tettone e blues. Cosa cercava? Una risposta o forse solo di essere ascoltato ma credo che lo stia ancora cercando perché non l'ho più visto.

- Il mio invece è un ficcanaso! Si è sempre infilato in ogni luogo dove potesse metter becco se non poteva mettere qualcos'altro. È un cacciatore e di quelli a cui piace chiacchierare. Ha iniziato con le chat di basso – come le chiama lui – profilo morale. In realtà le prede chiedevano molto di più di ciò che era disposto a dare. Così ha fatto il salto, sperando che l'agilità della sua dialettica attirasse mosche più economiche. Credo che si faccia chiamare il Prelato, curioso com'è dei pettegolezzi da confessionale. E mi ritengo fortunata ad essere qui anche se ogni tanto lo devo seguire in qualche camera da letto. Ma è di notte e io di notte riposo.

- Anche il mio ha conosciuto la corte di ReSole nel lontano '99, per la precisione la notte di Natale. Aveva voglia di parlare con qualcuno e qualcuno con cui parlare l'ha trovato perché l'ho rivisto passare fra gli esuli della rivolta. È sempre stato vittima della tecnologia o, meglio, ha sempre voluto condividere tutto nella tecnologia. In fondo, per chi cerca dialettica, c'è forse posto migliore?

- IMO! Anche il mio, il dottor InFabula, non ha resistito al richiamo di educare le folle. Eravamo in bicicletta e lo precedevo in gara con le ruote, ricordo solo che aveva il portatile in bilico sul manubrio e che stava sorseggiando internet con la nuova connessione umts, quand'è scomparso, inghiottito dalla rete. So che si è ritagliato un ruolo di prim'ordine alla corte di ReSole e che, durante la rivoluzione, è rimasto fedele al suo re. Del resto, in quale altro luogo apprezzerebbero così la sua cultura? Lo vedo passare spesso di qua, diretto ad altri luoghi, spendendosi senza risparmio per acquistare nuovi sudditi al suo re.

- Qui non si acquista nulla senza che il mio lo sappia! E poi, se non sposta la bicicletta dalla collina, gliela vende sotto il naso a un rottamatore. E non sto scherzando, il mio è il maestro dei

faccendieri. Cosa credi, che le rivoluzioni si facciano così, dall'oggi al domani? Occorrono preparazioni, armamenti, fondi..

- È l'ottanta per cento di carisma che fa la differenza! Mi presento, sono l'ombra di LibroMastro. È, in zona, l'unico contabile quotabile, lo vedo sfrecciare a destra e a manca più volte all'ora per le sue statistiche. La sua vita ormai è qui e non solo la sua. Ieri, se non ho visto male, aveva anche un orsacchiotto, segno tangibile che, prima o poi, qui con noi ci sarà anche l'ombra di suo figlio.
- Ehi ehi! Già scarichi le tue responsabilità?
- Ma no amore! Non vedi cosa ho qui? l'ombra del peluche!

Leggende metropolitane

In una cacofonia di parole le ombre continuano a suggerirmi ciò che leggono nelle mosse dei loro stessi corpi, gli stessi che le hanno abbandonate in attesa. Alcune si riconoscono, orgogliose, altre non nascondono un rimprovero più o meno velato.

Mi accorgo che stanno parlando di un luogo che non conosco, anzi, di vari luoghi con un qualche collegamento fra loro. E ho l'impressione che abbiano qualcosa a che fare proprio con quel forum che QJK mi aveva portato a visitare, decantandone le qualità umane e la possibilità di dialogo. In effetti, dal dialogo tagliente fra lui e SoraFuffa al tempo, avevo avuto anch'io l'impressione di un'emozione molto umana.

In tutto quello che ho appena ascoltato però ancora non afferro quel motivo sociologico che spinge qualcuno a perdersi in questo mondo. C'è solo questo gran parlare. Quindi forse è proprio questo il punto principale che spinge le persone a frequentare i forum virtuali.

D'altronde le vasche del sabato sera sono più comode fatte in poltrona e anche economicamente più vantaggiose, in fondo il costo di un mese di connessione equivale a quello di tre serate al bar. La televisione poi non è interattiva e in più è considerata qualcosa per "vecchi". Che propone poi di

alternativo, a ben guardare? Son solo tanti canali che si parlano l'un con l'altro e propinano luoghi comuni con la pubblicità.

Ed è proprio il pettegolezzo televisivo che sprona alla scelta se dormire davanti a uno schermo o interagire davanti a uno schermo. Poi la carenza di lavoro, il costo della vita, la necessità di possedere tecnologia fanno il resto e fin troppi vivono in casa ben oltre la trentina. È quindi probabile che la contestazione fra figli e genitori si sia concentrata fra televisione e pc, fra mutismo guardando protagonisti o dialogo da protagonisti virtuali.

La scelta sarebbe ovvia a tutti, il problema rimane che il protagonismo è un protagonismo di parole. Ed è un fenomeno che si sta allargando sempre di più e però le parole sono sempre più chiacchiere vuote perché nell'animo comune rimane ben saldo il concetto di non parlare con gli sconosciuti. E allora è un dialogare con chi? Ecco perché anche sulla nave di Anilmaldor c'è quel grande fermento per incontrarsi fisicamente a cena, per poter dire di conoscersi e di essere amici! Per sentirsi comunità, per poter dichiarare un'appartenenza, per ricreare frontiere protettive laddove le frontiere reali stanno cadendo come birilli.

Mentre inseguo questi miei ragionamenti il sole ritorna a illuminare i menhir dal suo zenith e le ombre che mi si accalcavano intorno stanno scomparendo. E quella seduta vicino a me sta cambiando forma, si riappropria di colore e di spessore. Si accorcia, riproducendo il corpo che la proietta, il corpo che ha ritrovato la sua ombra.

E il rinnovarsi del connubio par per entrambi del tutto naturale. Credo proprio che ombra sia la nuova parola che devo inserire nel pomolo. Anche il nostro dialogo riprende dove si era interrotto:

- Dieci minuti alla coincidenza – mi informa – e non ho rimpianti. Né per me che vado né per te che resti.
- La nostalgia dell'ombra ha prevalso?
- Come ti ho già detto, feticcio per feticcio, è meglio quello che ha uno spessore.
- Non mi dai la sensazione di chi ritorna deluso, però.
- Non esco per delusione. Riprendo in mano la mia vita ma non perché qui non sia riuscito a crearmene una. Se devo perder tempo, però, preferisco perderlo in altri modi. E neppure escludo

un ritorno. Le parole devono avere un senso e soprattutto un seguito, una concretezza e l'unico modo perché questa si manifesti è rimetterla là dove è partita. Non voglio fare il missionario adesso ma dimmi tu che senso ha comunicare a 600 km di distanza e non riuscire a farlo a tre metri? Le belle parole le puoi dire ovunque, sono le tue che continuano ad essere proibite. Comunque è una storia lunga..

- Più o meno quanto i dieci minuti per la coincidenza se hai voglia di raccontarla.
- Non ho da dire molto infatti. Il mio viaggio assomiglia a quello di tanti altri. Ero in cerca di un irc per comunicare a distanza con un mio amico quando mi sono imbattuto nel cantiere di un portale che poi divenne la corte di ReSole. A quel tempo non c'era l'obbligo di registrarsi, è nato poi con il proliferare dei forum per tenersi stretti gli utenti e avere i loro profili per la pubblicità mirata. Eravamo proprio agli albori, niente messaggi privati ma solo i post così com'erano. Anche gli smiles si facevano con i tasti. E non c'erano interferenze dagli sconosciuti, anch'io ho cominciato a conoscere gli altri ponendo una domanda di carattere generale. Poi hanno cominciato a comparire dei canali tematici di discussione e ad arrivare altra gente, formando una specie di comunità che ruotava intorno al tema e io sono stato interpellato dalla direzione sull'attentato alle torri di New York. Sarà stata l'emozione scatenata dall'avvenimento, fatto sta che la discussione ha preso il volo e, nella suddivisione della valanga di parole, si sono incominciati a formare dei gruppetti di utenti affini fra di loro. Certo, dopo un po', il tema su cui si annidavano perdeva il suo senso ma loro ci sguazzavano e in fondo avevano trovato quello che io cercavo, comunicare. Così mi venne l'idea di proporre dei temi di discussione liberi, aperti da chiunque ne avesse voglia. Per farla breve sono stato fra quelli che hanno posto le basi informatiche del forum moderno e della sua libertà di movimento, non più convegni con l'iscrizione a parlare ma libera circolazione di parole fra nick fra di loro sconosciuti. E questo ebbe successo perché sopperiva,

e sopperisce, alla solitudine imposta da una vita frenetica. Se inizialmente la novità creava insiemi di nick inoffensivi perché legati da un virtuale concetto di amicizia dovuta anche a una similitudine di pensiero e a un'indifferenza verso gli altri, man mano che il forum s'ingrandiva nell'utenza si sono formate anche le bande armate. Armate di parole, naturalmente, ma sufficienti a destabilizzare un'illusione di armonia nei suoi fragili equilibri. Quindi, per porre freno a queste scorribande è stata introdotta la figura del moderatore che, rispetto a tutti gli altri, ha la possibilità di inibire gli accessi indesiderati. Purtroppo, in troppi casi, questo ruolo è stato frainteso, ergendolo per ambizione a monarca assoluto e quindi l'area virtuale, di interscambio pubblico ma in sostanza privato, è stata la cassa di risonanza di privatissime ambizioni virtuali che gli sponsor poi hanno esaltato come comunità di ritrovo. E come comunità si sono organizzate, attirando nuova linfa con illusorie fave mentre gli amici di chiacchiere di un tempo si tramutavano in borgomastri, contrapponendo altrettanto illusorie armonie in battaglie all'ultimo sangue. E la lite divenne linfa e stimolo di consensi in un gioco al massacro, tant'è che temi come la pace o la fratellanza si tramutavano in insulti senza esclusione di colpi e le simpatie del borgomastro decidevano infine le sorti di ogni contesa. Ancor oggi è così e i campi di battaglia si spostano secondo le convenienze, andando anche ad invadere i territori limitrofi, nella perfetta rappresentazione di un nuovo medioevo. Alla corte di ReSole successe anche che tutto un padiglione, stanco di angherie, andò a fondare un suo regno, questo però non fermò le battaglie ma le spostò sui due fronti e con esiti tutti da immaginare perché gli infiltrati da ambo le parti han sempre fatto buon viso a cattivo gioco. E poi è inutile negarlo, il conflitto attira utenze e genera pubblico, proprio come si va a vedere un gran premio di formula uno sperando di poter assistere all'incidente del secolo. Allo stesso modo si entra in un forum per assistere alle battaglie di parole, per godere di insulti e gogna e scoprire su quale delle parti avranno il

sopravvento. Questo non toglie nulla alle amicizie che nascono anzi, le rinsalda nel far un fronte comune che a volte si scatena come il tifo della curva allo stadio. E di solito il tutto finisce in niente fino alla prossima sfida, appagando la proiezione di sé nell'ammirazione degli altri per chi conquista l'ultima parola.

- Insomma, agnelli col mitra carico. E i leoni?
- I leoni son sempre più rari. I forum, le chat, le messengerie non sono luoghi d'incontro fra anime belle e pie.. qui sguazza il fior fiore dei comunicatori nell'infinità delle loro maschere. Chi però ragiona secondo quell'ideologia di controllo che ormai domina la nostra vita, contribuisce a propagare un'immagine falsa di queste comunità virtuali, pretendendo che siano una specie di mondo ideale dove tutti sono buoni, dove i rapporti sono di profonda umanità.. a parole, naturalmente. In effetti il dialogo vivo, contraddittorio, si può esplicare solo in un clima di libertà e la libertà fa paura a molti, comporta un'assunzione di responsabilità. È molto più rassicurante il terreno conosciuto della beffa, con le spalle coperte naturalmente, e contro la vittima di turno. Poi è indispensabile un capo, da intortare se possibile ma a cui demandare ogni decisione, quasi deificandolo – sempre a parole - nella figura del webmaster, o del moderatore, di un controllore insomma, onnisciente e onniveggente, a cui tutto è permesso. E consegnandosi di fatto allo stesso potere che nella loro quotidianità, e sempre a parole, combattono.
- Sì ma.. i leoni?
- I luoghi comuni poi, non fan altro che rinfocolare confusione. Anzi, mascherano la verità. Nessuno scrive come parla nella sua realtà e chi è timido fuori di qui è timido anche dentro, a nulla gli serve nascondersi in un nick perché non ci riuscirà mai, non può cambiar se stesso. Quindi non esiste il contrappasso dantesco fra persone e nick, proprio come un timido non sarà mai un vero attore. E quel “voler apparire ciò che non si è”, se ci pensi appena un attimo, è proprio lo stesso concetto politico dell'ammaliatore, quello che – per far bella figura naturalmente – deve andar d'accordo con tutti e

che, al minimo sentore di non piacer alla platea, cambia bandiera. L'ammaliatore poi, per conservare l'aura di bontà, è il primo che condanna chi delle sue opinioni è paladino. E dal conflitto fra l'arcangelo Gabriele – che dell'arcangelo ha solo la spada – e il paladino nella sua veste di Rambo, nascono le più violente – e stra-seguite! – battaglie. E la rissa che ne segue contrappone le bandiere delle tifoserie, quelle più accese di solito si scannano in eterni scontri “politici” sul bipolarismo attuale, dove ciascuno dei nick incarna per l'altro tutti i misfatti che addebita a quel “tappo” di Berlusconi o a quella “mortadella” di Prodi come usano rinfacciarsi con ben poca fantasia. E dalle preferenze di partito nascono odii che si scontrano in un reciproco integralismo e in altrettanto reciproci fanatici tentativi di convertire l'altro e che perdurano nel tempo, quasi fosse la loro missione di fede. E questo si ripercuote in una dialettica di insulti che sfiorano la xenofobia da entrambe le parti, tutti convinti che la ragione sia sempre la loro, in un decadentismo senza ideali che li rende ridicoli.

- Sì ma.. i leoni?
- Si stan chiedendo cosa hanno fatto.

E questa è l'ultima cosa che mi ha detto. Con l'ultimo volteggio dello zenith, ombra e corpo sono scomparsi, lasciandomi sola in mezzo alla Danza e proprio all'imbrunire.

Signorie e bordelli

L'imbrunire del giorno è sempre un momento suggestivo. Mentre il chiarore lentamente si acquieta cominciano a brulicare altre luci nel cielo e anche nella piana che circonda la collina. Ora vedo la piana fin dove si perde sul filo dell'orizzonte e così mi accorgo che, nel crepuscolo che accende venere, il muro che separa gli sguardi è divenuto trasparente. Scorgo oltre gli alberi la torre di LaStanga, illuminata da una fredda luce blu e più in là, oltre il canneto, il dondolio delle lanterne del veliero di Anilmaldor. E poi scorgo tratti di sentieri attraverso il bosco, sentieri che formano un reticolo

fra ammassi luminosi dall'intensità variabile. Uno più grande degli altri, quasi al centro della piana, sembra proprio quella corte di ReSole di cui parlavano le ombre. È a forma di stella irregolare, circondata da chioschi brillanti ma con le punte qui e là al buio, come smangiucchiate. Potrebbero essere proprio quegli appartamenti abbandonati da esuli, da ribelli o da chi ha fatto ritorno.

Le altre luci delimitano agglomerati di varie estensioni, forse proprio quei nuovi borghi nati dalle tante defezioni. E più lontano ancora, quasi alla deriva, scorgo i fuochi di qualche accampamento nomade. I miei occhi si soffermano poi su un cirro di luci ai piedi della collina, quasi a metà strada fra la torre e la reggia stellata e a ridosso della strada su cui ho salutato Miledi. Credo che domani farò visita proprio a loro, sono i più vicini. Più in là noto anche uno scintillio di luci diverso dagli altri, luci che sembrano distribuite a spirale su una sfera e ne rabbuiano il centro, i cui contorni si intravedono appena come disegnati da un riflesso nell'aria.

Il sole del mattino mi vede online verso quella meta osservata nella notte. Alle molte diramazioni della strada non mancano i cartelli che magnificano le loro destinazioni e là dove sto andando è chiamato CàDelDrago. Si trova proprio sul limitare del bosco, alle pendici della collina da cui provengo.

Ho appena imboccato il sentiero che lo raggiunge quando mi scampanella un tizio in bicicletta. La mia reazione è un gesto a indicargli che la strada è larga, che passi. Rallenta e mi si affianca invece, e mi lancia le sue parole, apostrofandomi:

- Non è una bella giornata se il destino la conduce da questa parte.
- Allora non lo è per entrambi, visto che anche lei ha imboccato lo stesso sentiero.
- Mi scusi se l'ho turbata, mi chiamo InFabula e vado per consulenza. E lei?
- Per manovalanza.
- (Ma) son troppo scarsi di possibilità per aver qualcuno sul libro paga, qui! Signorina..?
- Kalandra.
- Ed è diretta proprio lì, signorina Kalandra?
- Perché, c'è di meglio?

- IMO! Tutto è meglio! L'han chiamato CàDelDrago ma secondo me son cani e porci!
- E lei, da buon pastore, ci porta le ghiande?
- IMO, diciamo che dove alloggjo io, e mi permetta è la reggia di ReSole!, questo non si può neanche definire avamposto!
- Dall'ansia con cui arranca, però, mi sembra tanto che questo avamposto assomigli a una scappatella...!
- Non faccia l'impudente con me! Lei ancora non sa che opportunità potrebbe essere l'avermi incontrato!
- È probabile che non lo sappia. Ma anche lei lo scoprirà presto.
- IMO! Io non ho nulla da scoprire! Sono già arrivato.
- Oh! Da consulenza a camporella?
- Lei proprio non sa chi sono io e quali sono le mie conoscenze! Io potrei schiacciarla quando mi pare! Le rammento che a casa mia siamo tutti laureati, cosa crede! E la sua è proprio *excusatio non petita, accusatio manifesta!*
- Non ci vuole molto per capire che casa mia non è una *petita*. Ma non ci vuole molto neppure a sorridere di un pavone con le piume della coda attorcigliate ai raggi della ruota della bicicletta.
- Questo è troppo! Le garantisco che non troverà posto neanche in un porcile, ci penserò io!

Poi, con questa specie di minaccia che aleggia nell'aria, riprende a pedalare con foga scomparendo dietro la curva del sentiero mentre io proseguo per la mia direzione, sorridendo apertamente di tanta prosopopea.

Ora mi sono anche più comprensibili i discorsi delle ombre parcheggiate nella Danza di pietra e il perché del continuo migrare a cui accennavano.

All'inizio di questo racconto ho già accennato a InFabula, quello che non ho detto è che ce ne sono tanti come lui, imprigionati nella parte che si sono costruiti, bramosi di una deferenza, ligi ai concetti strutturali di un mondo di regole che ricalca la loro realtà e il volere del mercato a cui prestano la loro opera. Una realtà che, non volendo frammentarla nelle sue molteplici sfaccettature, portano e cercano di imporre nel virtuale,

trasformandola in modo arcaico e medievale, con se stessi come principi tutori.

E sono molto abili in questo trasformismo, come anche nell'elargire privilegi a chi sposa l'integralismo della loro causa ma peccano nell'eccessivo pavoneggiarsi, convinti che questo dia loro qualche chance in più. Questa esuberanza di potere virtuale li gonfia come pavoni nella stagione degli amori e lo stesso ricade sui loro "balilla" che però assomigliano di più a tacchini goglottanti nella loro ombra. E se ciò potrebbe anche giustificarsi in una reggia non è detto che lo sia anche da un'altra parte. E come volevasi dimostrare, anche se su due ruote ha preceduto i miei piedi, lo ritrovo dopo la curva, bloccato da RaspaRik proprio davanti alla porta d'ingresso così mi fermo ad ascoltare la loro accanita discussione:

- Lo sai bene che non devi venir qui a cercare ciò che hai perso! – lo sta apostrofando RaspaRik – siamo venuti qui perché eravamo stufi di gente come te che venderebbe sua madre per un pizzico di gloria scambiata per applicazione ferrea di una legge.
- RaspaRik, tu insisti a fare l'ignorante! IMO, io non son qui per riprendermi chissà chi, anzi! Io e SuperSoul stiamo scrivendo una nuova storia!
- Sai dove ti puoi mettere il tuo IMO? La tua voce, qui, non vale una cacca di mosca. La storia, la nostra storia, ce la scriviamo senza la tua penna. E se vuoi risparmiarti qualche calcio ti conviene rinculare.
- IMO! Non credere che sia finita qui! Se vuoi riaccedere con diritto di replica presso ReSole, io ho il diritto di mostrarvi la strada giusta!
- Tu sei un pavone che sguazza nel letame! Qui non sarai mai ben accetto e sai bene il perché! E dì pure a LibroMastro che i conti li faccia con l'oste prima di sputar sentenze!
- Io ti rovino! Ricordati che so dove lavori, so da dove parte il tuo IP!
- E io so dove arriverà lo scarpone che ho al piede destro se non alzi i tacchi! E ti assicuro che Biancaneve non vale quanto i nani.

Così mentre sto entrando InFabula rincula verso la sua bicicletta, impigliandosi per l'ennesima volta nei raggi le piume della coda. Il suo orgoglio deriso non è però un'influenza che passa, anzi è di quelle che covano a lungo e sicuramente, prima o poi, cercherà la sua rivincita, sfruttando soprattutto quel terreno amico in cui può contare su delle simpatie.

Questi siti mostrano una grande mobilità stanziale fra uno e l'altro. Sbarre di confine, sì ma di quelle sbarre che chiamano "di seconda", aperte esclusivamente per i confinanti e il loro interscambio giornaliero. Quindi si può prevedere che RaspaRik, nel suo essere faccendiere, si venga a trovare nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ma lasciamo al dopo il dopo, per il momento godiamoci questo nuovo paradiso.

- Signorina Kalandra, signorina Kalandra, non mi scappi! Ero sulla porta solo per attendere lei!
- Come mai questa premura?
- Bisogna che le spieghi! Oggi mi sento Cicerone. Ma com'è uguale pur essendosi cambiata!
- Perché RaspaRik, tu non lo fai mai?
- Sono spesso tentato ma sa.. la professione ha bisogno di un logo stabile. Nei momenti di pausa, però..
- Insomma, se non è guerra è guerriglia?
- Se ti riferisci a poc'anzi non usiamo parole così grosse. Chiamiamola.. ruggine metropolitana. Ma soprassediamo, qui è un luogo diverso da quelli che hai incontrato sinora. Questa è una polis, non un albergo o torre che sia. Qui tutti siamo cittadini sullo stesso piano e tutti cerchiamo la nostra peculiarità. E se abbiamo fortuna nei consensi possiamo aspirare a una carica istituzionale. E quindi a gestire autonomamente un nostro isolato. Non fraintendermi, non intendo una lottizzazione del territorio. Esiste sempre un'entità super partes, nel nostro caso il creatore del luogo, SuperSoul. Ma non interviene se non è chiamato in causa.

Mentre mi illustra la struttura e la vitalità del posto, passiamo davanti a un edificio tutto rosa che appare di recente costruzione. E qui RaspaRik, con un accento di fierezza, non si trattiene:

- Ti ricordi di Miledi? L'ho aiutata un po' ma guarda qua che meraviglia! Ora è titolare di questa alcova dedicata alle passioni del cuore. E la sua gestione la fa crescere di giorno in giorno! Ogni sua recita attira partecipanti da ogni angolo, ormai ha imboccato la strada del divismo! E quel magazzino laggiù, modestamente, è la mia fucina. Ho messo anche l'insegna, se aguzzi gli occhi riesci a leggere la scritta..
- Controscossa?! C'è da rimanerne folgorati!
- C'è di tutto, anche una bisca.. ma ora devo andare. Intanto c'è una sorpresa per te nel refettorio.

E salutandomi mi indica un caseggiato in stile liberty al lato opposto della piazza così m'incammino in quella direzione. La porta si apre subito su un grande salone dove mi stanno davvero aspettando, sulla parete spicca un grande pannello intitolato "benvenuta Kalandra!".

Non faccio neppure in tempo a prendere coscienza della stanza che baci e abbracci si sprecano in un frastornare di musica e ballo. E il primo che mi butta le braccia al collo è proprio Indietro ma non ha quel tatto raffinato che lo trattenga anche dallo sbottare:

- Qui facciamo festa ad ogni arrivo!
- Purché sia allegria ogni scusa è buona.

Più avanti, inframmezzato a volti sconosciuti trovo anche Mosé che, appena mi riconosce, mi viene incontro, naturalmente esibendo le sue inseparabili tavole di pietra.

- Di balsa, di balsa, non di pietra! – mi corregge subito – son più leggere, più malleabili! E, senza perderci l'anima, anche riscrivibili.
- E a che punto sei con i tuoi comandamenti?
- Trecentonovantotto!
- Tutti capitali?
- No, no.. qualcuno anche in leasing.

Sulla destra, seduta comodamente su una panca e rigorosamente vestita di rosa, intravedo Miledi ma non faccio in tempo ad avvicinarmi che SoraFuffa mi strattona:

- Tu sei già stata qui! Mi ricordo di te!
- Sì, come turista.

- Eri con quel disgraziato di QJK! Dove si è nascosto?
- Non saprei, forse in tasca?
- Non far la spiritosa con me! Piuttosto, che ci fai qui?!
- Un safari.
- Ma non abbiamo leoni!
- E gazze?
- Di nuovo la spiritosa, eh? Ti terrò d'occhio!

E con questa velata minaccia si scansa perché improvvisamente davanti a lei si erge Miledi:

- Questa è una festa, non una stalla, mucca!
- Come ti permetti? Muuuuuuuuuuu!!

E l'eco delle "u" di SoraFuffa richiama proprio il rapido e sfrecciante LizzaNemo2 che non fa una piega ai suoi toni bruschi e strizzandole i seni esclama:

- Non è pronta per il latte!

È facile ora prevedere quel che succederà, quindi con rapidità metronomica io e Miledi e LizzaNemo2 ci abbassiamo e guardiamo roteare la mano di SoraFuffa che si stampa sulla faccia di un tizio che si stava avvicinando saltellante.

- Depil! Sempre fra i piedi sei!
- SoraFuffa! – le risponde subito Depil – sei posseduta dal conte?

Anche Mosè vuol mettere la sua parola:

- Marchese, Depil! Non conte, marchese.
- Qualcuno mi ha chiamato? – interviene un tizio con l'aria da dandy
- No, SerSgrat – gli risponde Miledi – è la solita SoraFuffa che, come sai, si fa un punto d'onore nello svaccare qualsiasi discussione.
- Che sia posseduta, Miledi? – insinua subito il nuovo arrivato ma SoraFuffa sbotta:
- Siete degli screanzati!

E giù di nuovo tutti, fuorché Depil che si becca la seconda sberla e l'improprio:

- Cazzo, Depil! Come i calzini!
- Non fare la stronza! Non ho mica la kasco!

E Mosè interviene nuovamente, mostrando le tavole:

- L'articolo, Depil, va al maschile. Il casco.
- Basta! – sbotta SoraFuffa e, rivolta a me – in qualità di amica del mio miglior amico non son tenuta a darti il benvenuto!
- Quindi, sillogando, gli amici dei tuoi amici sono anche i tuoi nemici? – la provo
- Sì ma solo sillogando, eh!
- Sì, sì! solo sillogando! mica sillobello, sillolungo, sillogando..
- Attributi che mi si addicono perfettamente – non perde l'occasione SerSgrat
- E come fate a definir fastidio l'esser posseduti dal conte? – postula subito Depil con aria vogliosa
- Marchese, non conte! – lo rimbecca subito Mosè

Con le guance ormai paonazze per l'ennesima correzione di Mosè e le carezze di SoraFuffa, Depil s'inalbera con quest'ultima:

- La prossima volta che ti fai possedere da qualcuno, accertati che sia nobile!
- E ora cosa vorresti insinuare? – gli rimanda subito lei
- Probabilmente che le *svacche* non stan nelle *sreggie*! – la rimbecca subito Miledi, approfittando di quell'attimo di stretta di SoraFuffa
- Mi sto rompendo le palle e neppure poco! Cosa sta succedendo su CàDelDrago? – tuona una voce dall'alto, ammutolendo la sala - Tutti i giorni una disputa nuova.....ecchecazzo!! Non faccio in tempo a far da paciere fra due che torno sul forum e trovo altre novità. Possibile che non si riesca a trovare una forma di convivenza senza arrivare agli insulti? CàDelDrago ha tanti forum, ce n'è per tutti i gusti..... Ora non capisco perché se da una parte non amano lo svacco qualcuno senta il bisogno di andarci e metterlo in atto..... Non capisco perché se a qualcuno non piace dove c'è debba andarci per forza a criticare.... che cazzo vi obbliga a passarci per forza?!? Ne vogliamo parlare? Spero di non aver aperto questo 3d per ritrovarmi 4 interventi e via, vogliamo cercare di risolvere i problemi o non frega nulla a nessuno?!? Grazie!

E con la voce imperiale e imperiosa di SuperSoul termina anche la festa di benvenuto. La ridda di presenze nel capannone si disperde e tutti, come bravi casalinghi, vanno ad occuparsi delle loro faccende. Anche Miledi che mi fa cenno di seguirla ma prima devo pur sistemarmi per la notte.

La nuova promessa

Qui, a CàDelDrago, gli alloggi degli utenti quasi non esistono tanto sono infinitesimali. Un nick, il riquadro per l'avatar e una piccola casella postale - è tutt'altra cosa dalla nave di Anilmaldor! - anche se c'è qualcosa in più. Qui ci sono i referenti, cioè viene domandato chi ha avallato l'arrivo. Non che appaia importante ma dà l'impressione di un occhio di riguardo per chi ne possiede uno altolocatato.

Per il resto questo tipo di forum par tutto un epistolario pubblico, la posta dei lettori di un qualsiasi quotidiano, solo interattiva. Si può commentare o proporre alla discussione comune qualsiasi argomento, chi è interessato lo può poi riprendere in qualsiasi momento. E qui "scripta manent" o almeno così pare.

Non ho grandi bagagli, solo il pomolo che vibra leggero in una tasca e lo deposito nell'avatar, una rondine che vola sull'incrocio di due mondi.

In questa nuova veste finalmente busso alla porta di Miledi. È una porta solo accostata e che si spalanca al minimo tocco, lei però ne sorveglia costantemente l'ingresso. Sento la sua presenza nell'atmosfera rosata che mi avvolge anche se, prima di venirmi incontro, attende che abitui gli occhi alla luce soffusa di alcuni abat-jours di tulle e pizzo, disseminati artisticamente negli angoli a illuminare delle locandine.

Mi accosto per leggerne una quando sento la sua voce:

- Carissima Kalandra! Benvenuta!
- Ciao Miledi! Non mi sarei mai aspettata di trovarti in un posto così.. soft.
- Rosa come l'amore, l'*armony* del cuore e dei sentimenti *atupertu* con l'anima. Non può essere altro che rosa il posto dei *bellidentro!*
- Un settebello, insomma!

- No no, cosa hai capito!? Noi non li forniamo, quelli! Se poi.. se proprio.. te li devi procurare! Sai cosa metterò in scena questa sera?
- La principessa sul pisello?
- Sogno in una notte d'estate. E lo interpreto tutto io. Ma siediti, ti offro un drink.. quando sei arrivata?
- Oggi ma ero già passata da queste parti, non ricordi? Con QJK.
- Acqua passata ormai.. però avevi ragione!
- Non mi ricordo di aver mai avuto ragione.
- Massì, alla capanna! E qui sono riuscita a trovare la mia vera essenza.
- In una casa rosa semichiusa?
- Che cosa c'è di più bello, di più appagante dell'amore? E ho quasi sempre il pienone quando non litigano! E non immagini quante poesie mi dedichi SerSgrat!
- E l'altra metà della mela che dice?
- A parte SoraFuffa che si cova nella sua invidia, sono tutte entusiaste! In fondo, nei forum, ci si viene per parlare di sé, dei propri sentimenti e dei propri interessi, per dialogare in amicizia. E se ti fermi fino a stasera conoscerai anche Felidia, è la primadonna del corpo di ballo. E il suo esotismo è un vero tocco di classe, tanto che InFabula.. lo conosci vero?
- Ho avuto questo piacere..
- Te lo raccomando il piacere! InFabula è sempre che ronza da queste parti tentando di irretire Felidia per la sua agenda. È arrivato persino ad offrirle una settimana!
- Una settimana..? In paesi esotici?
- Ma no! una settimana nella sua agenda! Ha tutto un suo concorso e regala tostapane a due piazze alle concorrenti prescelte.
- E dalla corte di ReSole vien fin qui?
- E non solo qui! Batte tutta la zona in cerca di carne fresca. È riuscito a entrare anche nella torre di LaStanga.. ma a quello, si sa, basta un ginocchietto!
- Qui invece c'è RaspaRik che fa buona guardia..

- Eh, fra quei due c'è del marcio..! Dicono che non si possono vedere ma non riescono a far a meno uno dell'altro!
- E la trama del tuo spettacolo..?
- Ah, vissero felici e contenti! I protagonisti riescono a materializzare il mondo dei sogni.
- E il principe azzurro, lo fa..?
- SerSgrat, naturalmente! Non esiste al mondo uomo che più di lui sappia recitare dolcezza e sensibilità!

Lo spettacolo non era poi male e neppur troppo campato per aria come avrebbero lasciato intendere le parole di Miledi. Forse era un po' troppo rosa e lasciava un po' troppo spazio ai suggerimenti del pubblico maschile sul come prendere certe iniziative. Anche Felidia mi è apparsa una donna attiva e ben compresa nella parte e nelle sue forme e l'ho applaudita volentieri anche se forse io avrei tolto di meno nel mettere a nudo.

RaspaRik fa una fugace apparizione fra il pubblico così usciamo insieme. E, mentre camminiamo, suona il suo telefonino:

- Adesso?! A quest'ora?! – lo sento rispondere - Ma è proprio così urgente?! Va bene, va bene..! – e, rivolto a me – Uffa! Devo riaprire il magazzino!
- Come mai?
- Mosè ha finito le matite.

Appena dentro scompare fra pile di scatoloni..

- Trovi? – chiede la voce di Mosè che, nel frattempo, ci ha raggiunti
- Porta pazienza! So di averle viste qui, dietro le bombe a mano.
- Ma se l'ultima volta le avevi nell'intimo!
- Ah ma vuoi quelle profumate?
- Non eran mica profumate!
- Allora prova a guardare dietro ai coltelli. No, non serve, eccole qui!
- Ma son blu e rosse! Queste le usa LibroMastro!
- E che differenza c'è? Usa il blu per i peccati veniali e il rosso per quelli capitali.
- Sì però.. la pena non è mica la stessa per tutti.
- Ma se l'ultima volta hai voluto il lapis del falegname! Monocolore, nero! – protesta RaspaRik

- Sì ma i tempi cambiano, le amicizie muoiono e rinascono, pace e guerra si alternano.. e poi, i parenti..!
- E dillo subito che vuoi una carioca a 36 colori! Ma sei sicuro di avere la mano abbastanza grande?
- Credi che non sappia scrivere?
- Contento te.. eccola qui.
- Sono a china, vero? – insiste Mosè
- Certo ma non è da bere.
- Un giorno o l'altro ti metterò all'inferno! – Al suo solito, Mosè non rinuncia alle ultime parole, biascicate mentre si allontana e appena è sicuro di non essere udito RaspaRik mi ammicca:
- È proprio intenzionato a un testo di legge, la sua. Può dar la mano a ErKaesar. Quei due se le contano e se le combinano.

Mosè però non è così lontano da non sentire e, ritornando sui propri passi, sbotta con aria minacciosa:

- La netiquette non è cosa da prender sottogamba come fai tu! E sarà la base di ogni verdetto.
- Allora speriamo che il giudice non sia daltonico.
- Tu fai il provocatore ma è una posa. E per te ci saranno note speciali!
- Certo Mosè, lo hai già detto, note di fuoco. Quando avrai bisogno di un cannello sai dove trovarmi.
- Scostumato! Scherza col fuoco, scherza, scherza..

Biascicando l'ultima minaccia fra la dentiera, Mosè se ne va e la diatriba par conclusa, almeno per il momento.

- Ma siete sempre così litigiosi qui? – domando a RaspaRik
- Non farti impressionare, si tratta solo di piccoli scambi dialettici, tanto per tener desta la polemica. Se ti ci fossi stata al tempo della rivolta ne avresti sentite volare ben altre..
- Anche da SuperSoul?
- Lui era sul libro nero già da un pezzo quando si è deciso a mettersi in proprio.
- Dici davvero? Non mi par tipo dall'intervento seccato di ieri.

- Le persone cambiano e ora che ha delle responsabilità.. ha anche una reputazione da difendere.
- E dove starebbe questa reputazione? Finora non ho visto luoghi di parole con un senso.
- Diciamo che ci sono almeno due realtà. Quella accademica dove il dialogo non si può discostare dal tema e quella "nostrana", dove l'amicizia fa la differenza. Il tema è un pretesto per scavare nell'altro e la rissa è un modo spartano per diventare amici.
- E con Mosè?
- Mosè è un carissimo amico. Non ci possiamo vedere, eh! ma lo servo ogni volta che ne ha bisogno. E lui fa altrettanto con me.
- Amici per litigare, insomma!
- In un certo senso.. purché non si superi una certa soglia.
- Spiegati meglio, per favore.
- Diciamo così.. tu puoi crearti tutti i personaggi che vuoi e dovresti essere un genio della parola per poterli far vivere indipendenti. Il che è quasi impossibile perché comunque dietro a ogni personaggio ci sei sempre tu. Imparerai presto a leggere e a disegnare la figura al di là dello schermo. E con un po' di attenzione comprenderai il suo carattere. Il punto di rottura sarà proprio quando, per schernirlo o anche in buona fede, lo pungerai davvero sul vivo.
- E perché dovrei pungerlo?
- Perché i punti di vista son sempre troppo appuntiti. Alle volte capita che le punte perforino l'avatar e si conficchino nella carne. E c'è chi con questo fuoco ci gioca.
- Insomma, questi forum sono il bar virtuale degli amici del borgo..
- Naaaa.. se vuoi il bar del borgo, sali sul Transilvania. Quella è l'osteria! E ti raccomando l'oste!
- ErKaesar?
- Mai nick fu più appropriato. Acqua fatta vino di polverina! Ma non dirglielo mai, è convinto di ammannire champagne. No, piuttosto i forum sono dei circoli per lords, tipo il circolo dei miliardari di

Paperopoli, l'élite degli scambi in rete, dove puoi trovare tanti paperone e rockerduck nella loro naturale contrapposizione.

- Aha, allora la litigiosità è il loro fulcro.
- Sì ma.. attenzione! Le alleanze sono variabili e molto labili. Gioca molto il ruolo dell'amicizia concreta.
- Amicizia concreta? Le distanze fisiche non sono indifferenti.
- Ci sono distanze e distanze. Le distanze si misurano nel tempo per percorrerle e quindi posson essere più vicini Fiumicino e Malpensa che Trastevere e l'Esquilino. E non dimenticare l'appagamento dell'ego conquistando l'approvazione di chi la spunta.

Io lo guardo silenziosa, i miei pensieri stan già viaggiando su quel treno, quando RaspaRik mi scuote:

- Guarda che non son io che ti posso far il biglietto. E so anche che non l'accetteresti. Comunque, se ci vuoi andare, SoraFuffa ha un'agenzia di viaggio. – e col rumore della saracinesca che scende mi saluta: - Ci vediamo al tuo ritorno, adesso lasciami andare a letto ché domani ho transazioni importanti da seguire. – e, mentre le nostre ombre si allontanano, mi giunge ancora la sua voce – E vedi di non farti buttar fuori..!

Bordelli e Signorie – andata e ritorno

Abbiam parlato di Paperopoli con RaspaRik e mi sento tanto Gastone mentre, girovagando, mi casca a fagiolo proprio SerSgrat che si presenta in mp con un telegrafico invito:

- Ho due biglietti per il Transilvania, uno libero. Ti va?

E così eccoci in stazione che, vista dall'esterno, riproduce un classico del modellismo, con il suo porticato dell'epoca del fascio, le pensiline sui binari e quel suo distacco dai quartieri, quasi a scusarsi del rumore del treno. È l'interno però a stupirmi: vetrate istoriate, icone che riflettono i candelieri accesi, inginocchiatoi, velluti di un rosso cupo, porporino, quasi violaceo. Par tutta la riproduzione della navata centrale di una chiesa, manca solo l'altare.

Spicca però centrale il pulpito del macchinista, in pietra scolpita e odorante d'incenso e assiso su quel pulpito che arriva a un terzo dell'altezza della navata, serSgrat mi indica con aria riverente proprio il macchinista, ErKaesar. La sua figura viene come glorificata da un'aureola – intagliata in legno e decorata in oro – indicante il sole della verità, dogma di fede, grande abbastanza da esaltare il pulpito con la sua cupola che ne santifica la voce.

- È un prete?!? - sussurro incuriosita a serGrat
- Quasi ma l'hanno espulso dal seminario.
- Come mai? Un contestatore?
- No, no.. era troppo attratto dalla passerina. Ho sentito dire che lo han sorpreso a spiare nel bagno delle suore. Ma non fargli mai scoprire che lo sai..
- Per una bambinata?
- Eh, a quel tempo già non era più un ragazzino. Comunque non ha abbandonato la fede, anzi! È rimasto un fervido credente e prosegue nella sua missione educativa.

Non rispondo perché, dal pulpito, ErKaesar sta prendendo la parola:

- Amici fraterni, in via preliminare ringrazio tutti coloro che si apprestano a salire sul Transilvania della generosa offerta all'atto dell'acquisto dei biglietti. Mi perdonerete se non faccio il nome dei più generosi ma nella mia casa siete tutti uguali. Vi rammento che questo treno, seppur pubblico, ha nel suo spirito quella religiosità che lo rende puro di fronte all'incalzare del peccato demoniaco. Mi rivolgo a voi, angeli del focolare, esortandovi a non distogliere il vostro pensiero dall'amore servile che deve guidare i vostri passi. Il demone s'annida spesso nelle nuove tendenze emancipative e nel sesso, sì fratelli carissimi, nel sesso s'annida l'ombra del peccato! Con amarezza sottolineo che nelle frange estremiste dell'emancipazione femminile si condanna la chiesa per la misantropia verso i cambiamenti moderni e si indica nel puritanesimo la perversione. Ciò non è vero! Che mondo sarebbe se cedessimo ai vizi inverecondi del sesso? Se Dio mi avesse voluto diverso non gli sarebbe costato nulla ma mi ha creato così.

Quindi, al di sopra della legge e della stessa chiesa, io pongo il diritto naturale delle genti alla vita, alla dignità, a tutti quei bisogni e desideri che fanno parte della natura umana. Natura che è fallibile dunque, soprattutto in merito alla sua componente femminile. Secondo me non c'è mai stata un'epoca migliore di questa per le donne sensuali. La sessualità femminile può esprimersi compiutamente persino nella scelta di un partner e le donne, a letto, sono libere di far ciò che piace a loro e considerano sempre più il sesso come un modo paritetico di dare e avere. Ed è proprio qui che continua ad annidarsi il demonio, nella rivoluzione sessuale femminile che ha portato alla luce nuove e tremende malattie. Vorrei invitare tutte le donne che hanno avuto esperienze peccaminose a meditare su questi punti. Ogni maschio può essere messo in seria difficoltà, specie se giovane, da una donna emancipata, specie se giovane mentre la donna più matura è eventualmente più predisposta a scusare qualche manchevolezza. Voi donne che nell'occasionalità cercate l'aspetto virile del partner, risparmiatevi questa fatica ed accettate con gratitudine la sua attenzione. E poi, cosa c'è di più appagante di una carezza che rassicuri di un affetto il dopo? Quel dopo troppo spesso barattato nel mercimonio. E voi invece, donne che non cercate l'occasione, riponete con fiducia le vostre grazie all'amore che vi è stato donato. O da me che con l'aiuto dello spirito le saprò appagare e scacciare dalla demoniaca tentazione. E adesso in carrozza, si parte!

Mentre saliamo sul trenino SerSgrat mi decanta le delizie del vagone ristorante e della sua lista di vini, vini corposi e di annata che fanno a gara in amabilità col macchinista. Il treno è solo di prima classe, poltrone di velluto, cuccette con lenzuola di seta, opulento nell'aspetto, un'oasi viaggiante fra steppa e deserto.

ErKaesar si professa un estimatore della grazia muliebre, quella che "gli occhi non l'ardiscono di guardare", e di conseguenza, in alternativa alle leccornie del palato, ammannisce ciarle fragranti di amor platonico. Che

son poi le stesse che, nelle messaggerie, tentano l'abbordaggio delle pulzelle.

Ovvero parole che, mentre di giorno volteggiano leziose, attentamente vagliate e se occorre censurate da ErKaesar, di notte assumono un aspetto freudiano nel tentativo di concretizzare le prede.

SerSgrat conosce queste dinamiche che lo gratificano nel suo porsi e giustificano la sua presenza come non manca di farmi notare:

- Luogo che vai, dongiovanni che trovi, figura che nelle parole di ErKaesar è ambigua e disprezzabile. Se lo venisse a sapere mi caccerebbe perché quest'immagine non è nella sua morale ma.. son pur sempre conte e questo è il mio vantaggio. E se anche lo subodora con me chiuderà sempre un occhio per il lustro che gli arreco e per solidarietà di categoria. Il contrasto con Miledi sta proprio in questo, Miledi ti mostra l'amore senza dimenticarne la sintonia col sesso. E alle volte esagera ma mai per il piacere degli occhi. ErKaesar invece lo considera un tabù, un peccato, la tentazione del demonio. E si vergognerebbe molto se venisse a sapere che qui si annidano le serpi di Sodoma e Gomorra. Per non parlar del Kamasutra.. il suo difetto però, sai qual è..? Crede ancora che esistan giorno e notte.

Effettivamente, come posso constatare orologio alla mano, dalle dieci del mattino alle dieci di sera, le conversazioni s'intrecciano su un concetto d'amore delicato e cortese, nemmeno l'ombra di un pizzo. Quando la notte si fa notte però, là dietro le porte chiuse delle cuccette dove l'occhio non vede, l'orecchio ben sente il consumarsi dei minuti negli ansiti di pizzi fin troppo scoperti.

E mentre passo in un corridoio gonfio di ardori e di ansiti sempre più gravi è proprio ErKaesar che apre una porta, sorprendendomi:

- Che cosa ci fai qui a quest'ora?
- Cercavo il bagno.
- Non c'è bagno comune qui. Ogni cabina ha il suo e la porta è celata da un arazzo, come si conviene.
- Grazie, ecco perché non l'ho visto.

- Questo è un treno per signori, non di quelli per il volgo dove han dovuto scrivere toilette per non trovarsela sul corridoio, priva di quel nascondimento che si conviene all'espletamento delle funzioni corporali.
- Quand'è così, proverò a palpar l'arazzo.
- Cosa intendi con questo?
- Se ho ben capito la porta del mio bagno è nascosta dall'arazzo che, se non ricordo male, rappresenta uno dei bronzi di Riace. Adesso riesco anche ad immaginare dove sia la maniglia..!

Tutto sarebbe anche potuto finir lì ma per ErKaesar no. Infatti, la mattina seguente, probabilmente dopo ore di insonnia pensierosa, lo incontro che mi cerca fra i vagoni:

- Signorina, che cosa sta facendo qui? Che cosa l'ha spinta a salire su questo treno? Ho sentito strane voci sul suo lavoro e sulle sue qualità di giornalista.. e non imbrogli le carte, sa! Conosco perfettamente la mestieranza.
- E allora ne può anche supporre significato e seguito.
- Credo che sia proprio quello che suppongo! Una reporter, la categoria più infima dei guardoni! E qui non è ben accetta!

E, senza darmi neppure il tempo di una replica, schiaccia un pulsante che mi scaraventa fuori dal convoglio, bollandomi poi come bannata e indesiderata sul suo treno. Il vecchio professore ha già capito che qui non troverà portone.

Quello che scotta

L'espulsione inattesa è un capitombolo che mi riproietta in stazione. Nessuna ferita e nessun livido, naturalmente anche se l'impossibilità di replicare mi da un po' fastidio. Posso leggere però e vedere che ErKaesar sta cancellando tutte le prove della mia presenza ed è talmente preso da questa sua opera di pulizia da non accorgersi che così cancella anche ogni sua ragione, vera o presunta che sia. Inoltre, mancando una parte

dell'intercalare di botta e risposta, il tutto si riduce a un suo monologo senza senso.

Mi ritrovo in stazione, però e quindi sono ancora in gioco. Questo significa anche che è solo il piccolo duce di un quartiere, non ha poteri oltre le sue rotaie. Sono proprio curiosa di sentire che ne pensa Miledi. E, come ho intuito, la porta della casa rosa è socchiusa e Miledi mi accoglie, come sempre generosa di abbracci:

- Ho saputo sai! Ma non fartene un cruccio.. ErKaesar è un vecchio babbeo, ha scaricato anche me e, bigotto com'è, pure dandomi della sguadrina! Ma tutti sanno che quel treno è solo un'alcovia di amore impuro celato nella forma dell'educazione. Con LizzaNemo2 abbiám coniato anche uno slogan "ErKaesar, lo sterco col marchio"!
- Certo che le voci corrono in fretta qui!
- Eh, quando non si scrive si legge. Poi, pur essendo una cosa frequente, rimane comunque un evento su cui parlare a lungo. Felidia infatti si è immediatamente appropriata dell'evento, aprendo un topic per discutere di torti e ragioni. Naturalmente lei fa calare dall'alto la sua opinione, stando ben attenta a non scoprirla troppo per non urtare ErKaesar. Ma sai com'è, loro sono vecchi amici, qui ci sono arrivati in gruppo, lui, lei, serSgrat e altri boat people.
- È serSgrat che mi ha invitato, infatti..
- SerSgrat? Ci avrei giurato! E scommetto che ti ha raccontato del suo ultimo amore infelice!
- Sì, aveva iniziato a parlarmi di qualcosa del genere..
- Lo fa con tutte le nuove, sai? È il suo trucco per cuccare meglio, è convinto che abbia ancora successo.
- Però fa parte del tuo staff teatrale..
- Eccerto, dove trovo un altro che sappia fare il dongiovanni come lui? Comunque far un paio d'ore possiamo trovarci nel topic di Felidia, dove puoi sempre postare la tua versione. ErKaesar, se si sentirà pungere, sarà costretto a scendere dal treno dove potrà

ben poco anche se il terreno non è del tutto neutrale. E, pur giocando in casa, non potrà vincere a tavolino.

- D'accordo – rispondo salutandola – ci si sente lì più tardi.

Appena esco mi trovo davanti RaspaRik, alla guida di un pulmino su cui m'invita a salire con grandi cenni. Fra quanti hanno già preso posto riconosco alcuni nick già incontrati all'arrivo o in qualche botta e risposta e accetto l'invito:

- Gita al confino con biglietto di sola andata? – chiedo sorridendo ancora sullo scalino
- Rimpatriata incuriosa in cerca di adepti! – mi risponde
- Adesso non fare il corsaro al tuo solito! – lo apostrofa subito SoraFuffa – gemellaggio riparatore è la definizione giusta!
- Litigio programmato! – la incalza RaspaRik
- Tu e il tuo orgoglio ferito! – lo rimbrotta lei – non sai quanto ho faticato per avere i permessi di soggiorno. A te, lo sai, non lo daranno mai più. E io rischio grosso portandoti come autista.
- Se ti do tanti problemi perché non hai organizzato un pellegrinaggio?
- Non possiamo andar mendicanti anche se col tuo autobus! Ora siamo una comunità di prestigio!
- E siamo anche la prima comunità che si è scritta le leggi! – incalza Mosè
- Aspetta a dirlo! – ribatte Indietro – SuperSoul ancora non le ha vidimate! Quindi sono ancora al vaglio.
- E come vaglia lui, non vaglia nessuno – sospira sinuosamente Depil
- Depil, puoi parlare anche senza strofinarti! – lo riprende indietro – se proprio vuoi farlo, fallo su Mosè!
- Ehm, se posso – intervengo io – dove stiamo andando?
- Ma non hai letto il comunicato in mp? –mi sgrana gli occhi SoraFuffa
- A dir il vero ancora non ho rimesso piede in casa. Saran due giorni che non guardo la posta.
- Vabbé, vabbé.. stiamo andando alla corte di ReSole.

Mentre pronuncia queste parole SoraFuffa s'accorge di essere al centro dell'attenzione e cambia improvvisamente espressione e tono di voce, dandosi importanza e diventando quasi cattedratica:

- Da quando siamo migrati non c'è stato mai modo di incontrare ancora le vecchie conoscenze perché gli animi eran ancora troppo tesi. Ora tentiamo una distensione nei rapporti di vicinato anche se RaspaRik, con quella sua ultima bravata, mi ha fatto non poco sudare nelle trattative con InFabula..
- E vedrai se mi torna a tiro! – la rimbecca RaspaRik, sterzando bruscamente a sinistra e accartocciando tutti i nick contro i finestrini a destra.
- Ma è il modo di guidare questo?! – s'infuria subito LizzaNemo2 – chi ti ha dato la patente, ammesso che tu ce l'abbia la patente?!?
- Dovevo infilare la scarpata? - riponde serafico RaspaRik mentre Indietro sussurra a SoraFuffa, baciandole la guancia:
- Ho sempre sognato questo momento cheek to cheek! Sei la mia apoteosi!
- Ah se solo il destino non lo avesse voluto così, in corriera..! – sospira lei, abbandonandosi all'abbraccio
- Ma sei proprio un pervertito, anche sulle tavole adesso! - sbotta invece Mosè a Depil
- Sono le curve che mi accendono – risponde Depil, sempre più sensuale
- Ricomporsi gente ricomporsi, siamo arrivati! E ci stanno guardando!

RaspaRik richiama tutti all'ordine parcheggiando nel piazzale antistante il palazzo di ReSole. Ad aspettarci sul portone c'è proprio InFabula e gli brillano gli occhietti cisposi. Sarà per l'eccezionalità dell'evento, sarà perché ci vede numerosi, sarà per quel che sarà ma non si accorge della presenza di RaspaRik e quindi tutti siamo ammessi a questa visita guidata. Non mi piace questo posto, già il muro di cinta trabocca di icone pubblicitarie, evidenziate anche da foto che sono la classica espressione della femminilità oggetto. E anche tutti gli alberi del viale sono stati sostituiti con cartelloni raffiguranti le partecipanti al concorso "tutte in agenda"

promosso da InFabula, seminude e nelle pose più svariate o considerate sensuali. E tutto ciò esalta il principio di un pensiero sociale nettamente di parte e che forza sugli utenti il suo aspetto commerciale.

Nel vedermi attenta ai dettagli e indietro alla comitiva, InFabula mi si avvicina con fare da pastore, proprio mentre sto guardando la foto di una ragazzina esotica in evidenza in una piccola bacheca:

- La maestosità e la bellezza si ottengono solo con maestria e possibilità finanziarie. – si auto elogia – la maestria si ha per predisposizione e cultura, le possibilità vengono fornite dagli sponsor. Ma se credi che il denaro sia mero profitto è grazie a questo che abbiamo potuto adottarla a distanza.
- Vuoi dire che gli sponsor pagano l'adozione a distanza?
- No ma grazie agli sponsor ho la possibilità di gestire una raccolta fondi destinata proprio a questo. E tutto nella più assoluta trasparenza. Certo, potreste farlo anche voi ma chi ti garantisce che poi ciò che tu versi sia destinato a questo?
- E qui invece?
- Qui sono io il garante! Ed è tutto nero su bianco!
- Col nick, però..
- Solo in apparenza ma in pratica no perché a chi versa viene rilasciata ricevuta e io conosco i loro nomi e cognomi! E io, quale moderatore, ho avuto la fiducia direttamente dalla proprietà.

E con queste parole mi sollecita nei gesti la riunificazione al resto del gruppo e ci guida nella sua signoria "privata", dove l'argomento principe non è certo l'adozione a distanza ma ancora il concorso "tutte sull'agenda". In premio per chi avrà meglio esibito le sue grazie, un tostapane. E nel regolamento è previsto che tutte le foto abbiano delle stelline di gradimento ogni tanti sms di voto mandati dal pubblico, a questo punto pagante. È anche inutile aggiungere che quelle più osé hanno l'indice di gradimento più alto.

E gli illuminati dibattiti vertono per lo più sullo stesso argomento, le grazie delle concorrenti.

InFabula è frettoloso nel spingerci verso il suo auditorio, dove è relatore di una conferenza sui comportamenti da tenere nei forum e siamo quindi obbligati a starlo a sentire:

- Amici vecchi e nuovi nonché colleghi moderatori! Troppo spesso veniamo coinvolti da notizie inquietanti. Ho appena appreso la notizia che anche ieri il collega del Transilvania ha dovuto procedere all'ennesima espulsione. Non voglio ora entrare nel particolare ma vi esorto a capire che queste decisioni sono per noi un dolore, un sacrificio, pur risultando necessarie per mantenere l'equilibrio ed evitare la degenerazione dell'armonia che, con fatica e spirito di abnegazione, noi designati cerchiamo di mantenere. La bannatura quindi, oltre a essere educativa, è necessaria quando il soggetto disturba il lieto svolgersi delle attività. E non è un merito essere bannati! È la chiara dimostrazione che soffrite di un problema relazionale grave, quindi chi lo fa agisce per il vostro bene!. Dovete rendervi conto che il forum è un luogo libero, dove esternare opinioni, ma se come è condotto non è di vostro gradimento siete liberi di andarvene. Noi siamo qui per divulgare la libertà espressiva e quindi vi sproniamo a liberarvi dai vostri tabù, in modo da comprendere e acquisire la giusta dottrina che siamo qui per insegnarvi. E l'armonia nelle discussioni che io dirigo è palese agli occhi di tutti..

È dall'inizio del sermone che guardo di sottocchi RaspaRik che, com'è prevedibile, fa sempre più fatica a controllarsi. Infatti, sbotta:

- Nelle tue palesi discussioni ci son solo tette e culi! E povere ragazze indotte a prostituire la loro immagine per un tostapane. Se questo per te è l'insegnamento della nuova socializzazione e il fulcro della nuova comunicazione, dovresti anche sottolineare che spegni di prepotenza ogni pensiero non conforme al tuo!
- RaspaRik! Sei ancora qui sotto falso nick a ingiuriare il nostro operato! Ma io questa volta ti rovino, ricordati che so da che banca parte il tuo IP! Tu non capisci che il nostro insindacabile giudizio non si può mettere in discussione! Noi moderatori siamo il verbo per gli utenti che ci vengono affidati! I maestri indiscussi dai quali

apprendere il significato della parola. E come ho già fatto io ti ributto fuori! E questa volta è per sempre!

- Immagino che nemmeno la mia versione dei fatti riguardo al Transilvania che hai citato prima abbia una qualche importanza al tuo insindacabile giudizio. – sbotto anch'io a questo punto – La contraddizione che emerge, però, è proprio nel vostro pavoneggiarvi in parole come “libertà” per il solo gusto di sopprimerla. La tua grande presunzione, caro InFabula, è solo un copertone acceso per i tuoi zoccolamenti! Non ho visto niente qui che si possa definire forum inteso come luogo dove l'opinione abbia la sua dialettica o dove la polemica abbia il suo svisceramento. Se devo ascoltare in silenzio le tue ciance preferisco ascoltare il silenzio! E con ciò ti saluto, a mai più rivederci!

Naturalmente InFabula mi urla dietro mentre me ne vado:

- Polemica, appunto! ecco l'unica cosa che siete capaci di fare! Polemica che destabilizza l'armonia! Polemica come metodo sovversivo verso il potere che vi dona tutto questo e senza il quale voi sareste alla deriva della società! Cosa fareste senza di noi? E poi io non mi pavoneggio, è una calunnia! Io sono, io e solo io esisto! E la platea è consapevole che elementi come voi vanno allontanati e che non ha scopo darvi possibilità di replica. Tu sei stata bannata perché sei destabilizzante per lo status del moderatore! E quando un moderatore agisce è perché ha esplicita ragione di agire..

L e sue ultime parole si perdono con la porta che chiudo mentre raggiungo RaspaRik che ha già messo in moto il suo pulmino e sta manovrando per andarsene. Nei giorni successivi apprendo che, naturalmente, ogni traccia di questa nostra visita è scomparsa dalla reggia.

- Ehilà, RaspaRik.. mica avrai intenzione di farmela fare a piedi?
- Sarei ritornato più tardi, ne approfitto per un'altra visita. Se vuoi, puoi venire. anche tu.
- La ruggine con InFabula par diventata cancrena, eh? – sorrido mentre ci avviamo

- Ora puoi capire perché SuperSoul ha voluto creare uno spazio diverso. E perché quel luogo di ReSole non è più così splendente. Elementi come InFabula s'incontrano anche troppo spesso, ne hai avuto un esempio anche tu proprio con ErKaesar. Comunque, quando CàDelDrago ha cominciato a superare i primi problemi logistici, quando ancora gli argomenti ruotavano tutti sul posto abbandonato, molti dalla reggia si son trasferiti da noi. E poi SuperSoul non ha mai voluto far cadere le cose dall'alto e ha sempre messo ai voti ogni richiesta di moderazione
- .
- Egià, ho notato che ci son tanti modi di intendere la moderazione.. c'è anche chi sembra temere le parole.
- Per il momento non mi pongo il problema. ControScossa è uno spazio libero dove regna incontrastata solo la parola. E io ancora non ho maturato il divismo quindi la mia moderazione è lanciare argomenti, sta agli altri la capacità di raccogliarli. Ma dove stiamo andando ora la figura del moderatore neppure esiste. D'altronde son talmente pochi che non avrebbe senso. Son cinque amici che usano il forum per comunicare fra loro senza dover andare al bar o alzare il telefono. Pensa che due di loro son anche colleghi di lavoro.
- Quindi vai lì per capire se l'utopia può essere ancor più grande?
- Vado a trovarli perché tutto può avere un seguito. O anche solo un senso. È solo un accampamento intorno a un fuoco ma prima di incontrarli non sospettavo quanto lontano possa arrivare una notizia e quanto i suoi contorni possano mutare nel viaggio.

Appena raggiungiamo l'accampamento, infatti, la prima cosa che mi dicono è che il ban dimostra solo quanta ignoranza trasudi chi lo mette in atto. E ribadiscono che il forum dovrebbe essere uno strumento di interscambio amichevole di punti di vista e senza la finalità di convincere gli altri del proprio.

Questo nuovo punto mi lascia alquanto sorpresa. Tutto ciò che mi son trovata a leggere nei miei vagabondaggi è sempre terminato con un nulla

di fatto, nell'inconcludenza o abbandonato lì perché altro attirava l'attenzione.

E le cause di ciò sono essenzialmente nel confronto che – se è sincero – mostra se stessi al di là di ogni maschera e quindi rende vulnerabili.

Avrei voluto fermarmi lì ma per il momento non accettano presenze che non corrispondano a una quotidianità reale e a una vita sociale fisica anche se non disdegnano questo tipo di improvvisate.

In definitiva, nel loro modo di concepire il forum, non deve esistere una barriera fra entità e parola perché, nella loro esperienza, troppo spesso hanno incontrato qualcuno che, quando non ha più avuto parole per sostenere la sua tesi, è passato agli insulti – o alla bannatura avendo sottomano quel tasto di delete – cercando di ferirli come entità fisiche, in una specie di trasposizione dei suoi stessi timori.

- Noi siamo qui perché ci piace dialogare ma questo dialogo è nato fuori oppure fuori prosegue. Non dobbiamo dimostrare di essere migliori di altri né di essere i più seguiti né tantomeno di far da baby-sitter agli scoppiati che nella rete cercano un'affermazione di sé o un passatempo fine a se stesso. Tu sei solo parole scritte, noi vogliamo materia.
- Perché allora vi definite nomadi e non, che so, boat-people? – chiedo
- La differenza è abissale. Noi usiamo la rete come mezzo concreto dei nostri dialoghi che riflettono anche il nostro modo di essere e che comunque proseguono nella nostra materialità. Per noi la rete è una cabina telefonica, non dobbiamo viverci dentro. E, se ci incontri, ci incontri per caso. I boat-people, invece, han sete di riconoscersi in una comunità perché la loro vita è qui dentro.

Con loro credo di aver incontrato la materializzazione del virtuale. Che non è quella di un live.

Capitolo XV

Dogma di fede

*Ci mise addosso Giove due bisacce.
Ma quella ch'era piena delle nostre
colpe, dietro le spalle. Appese al petto
quelle degli altri. Pesava.
Così
non c'è dato vederlo il nostro male:
e siamo accusatori di peccati.
[Fedro]*

Il confronto

Siamo di ritorno giusto in tempo per l'appuntamento con Miledi nel topic aperto da Felidia. La bannatura suscita sempre emozioni strane a quanto pare perché, in qualche modo, viene vissuta come un trauma da chi resta. Che sia un trauma per il bannato vien dato per scontato. Da una parte c'è sempre la "verità" dell'insindacabile giudizio che si scaglia contro un "movente" che non sempre esiste.

Queste due forze sono talmente in contrasto fra loro da evocare un contenzioso nei ragionamenti che prosegue e che alimenta di nuova linfa nutritiva tutta l'accollita.

I litigi nascono da proiezioni del tutto personali su parole che hanno toccato un invisibile nervo scoperto, a volte sono anche provocati a bella posta per trattenere gli utenti nell'attenzione morbosa di una battaglia di galli.

E la discussione aperta da Felidia vuole raggiungere proprio questo scopo, farci litigare ancora e sanguinosamente. Infatti il suo intervento di apertura ricalca da un lato la vergogna che, a suo parere, è obbligato a sentire l'espulso e dall'altro la moviola degli eventi secondo il suo filtro personale, così da sollecitare i pareri di chi legge e senza mai mettere in campo nettamente il suo, in modo da essere sempre pronta a dar ragione a tutti senza inimicarsi nessuno.

Il suo post, infatti, si conclude con:

- Non capisco perché si debba sempre giungere a tanto. Mi chiedo e vi chiedo, è così difficile fare quel passo indietro perdonando o scusandosi non tanto per un atto di fratellanza ma per il disgusto che queste cose gettano sulla comunità, deteriorandone l'immagine?

L'atteggiamento di Felidia rispecchia quello di molti, troppo intenti a dar bella impressione di sé, articolando ragionamenti dove le parole vengono scelte con estrema cura nell'illusione di equilibrare il bene e il male. In realtà cercano di piacere a tutti indiscriminatamente.

Molto categorico è invece l'intervento di ErKaesar:

- Apprezzo e concordo con il ragionamento di Felidia. Quel passo indietro non vi costa nulla. Io però non devo scuse a nessuno! È così difficile farvi capire che se non vi va così siete liberi di non venire da me? SuperSoul mi ha dato la conduzione e voi l'avete avallata con i vostri voti. Quindi non sono io che ho qualcosa da chiarire.
- La fai facile tu – lo riprende Miledi – tu che elimini d'impulso chiunque ti sembri scomodo e poi vieni ad auspicare passi indietro degli altri quando tu per primo non permetti libera scelta! Tu che mi dai della merciaia alle spalle e nascondi le tue alcove dietro arazzi paleocristiani!
- Le regole parlano chiaro! – pontifica Mosè – chi le calpesta dev'essere punito.
- Mosè – interviene calmo RaspaRik – le regole del buon senso sono troppo spesso fraintese da ErKaesar. Lui si permette di criticare gli altri ma condanna chi lo critica. E da buon bigotto deplora quello che lui stesso nasconde, così come predica la libertà d'espressione ma cancella ogni prova del suo razzolare.
- Ah, no! – s'infuria ErKaesar – io ho bannato Kalandra perché al controllo era priva di biglietto e mi ha proposto oscenità! Oscenità che non potevo lasciare alla libera vista, ne andrebbe del mio buon nome!

A questo punto sono costretta a intervenire:

- Le oscenità che tu porti in ballo non sono proposte mie ma la tua stessa vergogna per i tuoi amplessi notturni nelle cuccette! Proprio gli stessi che di giorno proclami impuri, giungendo a nascondere con arazzi anche la porta del bagno. E se rileggi quel deturpamento che hai fatto ti potrai render conto che cancellando le mie risposte hai lasciato un monologo che ti dipinge nella tua pochezza. E in quanto al biglietto sai bene che ero ospite di serSgrat!
- Ho cancellato gli insulti che mi hai rivolto quando ho rifiutato le tue profferte!
- Cancellando anche quella profferta che non c'è mai stata. E ti smentisci da solo perché non hai più scritti che la dimostrino. Hai lasciato ingenuamente, però, la tua sentenza e le tue infime motivazioni. Qui l'unico che deve fare un passo indietro sei tu! Dubito però che il tuo fanatismo te lo permetterà.
- Io adesso devo lasciarvi – chiosa ErKaesar - devo prendere le mie medicine. Gli amici sanno quanto sia precaria la mia salute ma anche quanto amore cristiano io riversi nella conduzione del Transilvania e quanta fatica dedichi con gioia a chi ci sale animato dal rispetto per il mio operato. – e poi, rivolgendosi a Felidia – Ti farò sapere come conservare questo topic in modo che siano chiare le mie ragioni. E questa è una preghiera, non un obbligo, che sia chiaro.
- Felidia! – la catechizza subito Miledi – se solo oserai spostare una virgola, nel mio prossimo spettacolo ti vedrai soggiogata alle voglie di serSgrat, gonfio di viagra!
- Miledi – si fa sentire anche Depil che fino ad ora ha ascoltato in silenzio – se hai bisogno di un'attrice per quella parte, conta pure su di me!
- Depil – lo segue a ruota SoraFuffa – non ti pare che prima bisognerebbe darci un taglio?
- SoraFuffa! – s'incavola Miledi – proprio non perdi un colpo se si tratta di svaccare!
- Fuffa rulez! - sghignazza l'altra

Partiticando

La discussione avrebbe anche potuto finir lì se l'edicola di Indietro non avesse aperto con una notizia alquanto allusiva: "ErKaesar aggredito con l'intimo nella notte"!

- *Sono ancora sconosciuti gli autori dell'insano gesto perpetrato ai danni di ErKaesar, uno dei più stimati esponenti del centrosinistra locale e un'ondata di avvisi di garanzia sta per abbattersi su CàDelDrago. Il malcapitato è stato trovato da una guardia notturna legato a un semaforo con reggiseni e imbavagliato con degli slip di pizzo. La dinamica del fatto è ancora incerta e anche l'origine dei corpi del reato, non si sa infatti se appartengano all'aggressore o alla vittima e perché non siano stati usati collant. Si pensa però che questi ultimi siano serviti agli aggressori per mascherarsi. Gli inquirenti non si sbilanciano ma lasciano intendere che potrebbe essere stata un'azione punitiva di aficionados per la sua nota campagna moralizzatrice, quella che persegue con forza la messa al bando della casarosa di Miledi, la quale, naturalmente, nega ogni addebito e accusa in toto dell'accaduto il fanatismo integralista di ErKaesar. E si fa strada anche la terza ipotesi, una resa di conti consumata privatamente dal clan rivale per il controllo delle rotaie. L'indagine corre quindi a 360 gradi e si scava anche su possibili vendette per le recenti esclusioni operate da ErKaesar nella sua pubblica veste di moderatore, anche nei confronti di una rappresentante dei media dai lui additata come clandestina. ErKaesar è tutt'ora sotto shock anche se non sembra che abbia subito altre violenze più intime che quelle con l'intimo.*

Leggendo l'articolo noto però che la ressa dei commenti non è all'edicola ma nel bar di Depil dove ancora non sono mai entrata e così, attirata dal forte vociare, mi mescolo anch'io agli astanti per conoscere ulteriori dettagli. Dietro il bancone campeggia un poster che ritrae due ragazzi nudi, abbracciati nel sonno e con la scritta "amore nella legalità". Anche la divisa del barista è molto scarna, due bretelle che sorreggono un paio di boxer. Tutto riconduce alla scelta di vita che Depil manifesta apertamente.

Seduta a un tavolino in compagnia di RaspaRik, c'è anche Miledi che sorseggia nervosamente una tazza di the:

- Guarda dove mi tocca venir a far colazione mentre mi buttano all'aria casa mia! – la sento lamentarsi con RaspaRik che risponde rassegnato
- Siamo sulla stessa barca, quell'intimo l'ho venduto io. Ma non ricordo a chi.. e del resto gli acquirenti dell'intimo non si segnano sui registri.
- Par che siamo tutti agli arresti domiciliari – commento mentre RaspaRik scosta una sedia per offrirmela – proprio oggi che sarebbe la giornata ideale per una gita.
- Sì ma una gita di sola andata - impreca Mosè sventolando le sue tavole – voi di destra avete sempre la puzza sotto il naso! E niente mi toglie dalla testa che tutto ciò lo avete fatto apposta per gettare sospetti su uno dei nostri!
- Mosè – lo ferma RaspaRik – non farfugliare stupidaggini ché sai bene che io sono più a sinistra di te.
- Appunto, sei talmente a sinistra che gli stai leccando il culo.
- Quello sporcaccione se l'è cercata e meritata! – s'inalbera Miledi – e conoscendolo potrebbe anche aver fatto tutto da solo! Guarda qua, guarda la foto! Ti pare uno che ha subito violenza? A me par tutto uno che si è fumato il semaforo.
- Miledi – interviene Depil – questa è un'ingiuria bella e buona! lo che lo conosco personalmente, so per certo che rifiuta anche le nazionali.
- Le nazionali? – replica LizzaNemo2 che si è avvicinato – e chi le vuole più? Son le bulgare che vanno adesso!
- Sei il solito cinico – sbotta Depil – parli tu che viaggi con tre nomi. Proprio come il tuo idolo che ne ha tre!
- E il tuo allora?! Ché ancora stiamo pagando per il suo triciclo!
- Almeno era tutto nostrano. E senza elementi secessionisti!
- Le frontiere devono essere aperte a tutti – si fa avanti Felidia – siamo tutti cittadini del mondo. E, secondo me, l'imbavagliamento

di ErKaesar è proprio la risposta di certe frange alla sua voce in tal senso.

- Felidia – m'intrometto anch'io – non mi pare che abbia senso aprire le frontiere per creare ghetti come il Transilvania.
- E questo cosa c'entra? Aprire le frontiere non significa rinunciare alla tua privacy.
- Ma un treno è tutto fuorché una casa privata.
- Quello è suo – mi risponde Felidia – avrà pur il diritto di farne ciò che vuole in democrazia!
- Egià – interviene LizzaNemo2 – fa tanto l'amico del popolo il tuo amico però ostenta un treno privato. E dimenticando che quello l'ho costruito io a spese mie!
- E ha fatto bene a togliertelo – ruggisce Mosè – mi ha detto che lo stavi facendo deragliare e, se me lo dice lui, io ci credo. E poi, ricordati bene che questo clima di tensione è la vostra strategia quando non avete più nulla da proporre.
- Ti sei bevuto l'inchiostro al posto della china calda, stamattina? – lo deride Miledi – A dar inizio alla tensione è stato proprio il tuo mentore, e non da oggi!
- Guarda che la storia non la scrivono le puttane! – esplode Mosè
- La scrivono i deficienti come te! – gli rimanda subito LizzaNemo2 – e anche la spacciano per vera!
- Siete due stronzi che non capiscono niente! - rincalza Mosè

Gli animi si stanno infuocando da ambo le parti e l'unico che riesca a mantenere una parvenza di calma è Depil che afferra un manico di scopa e scaccia tutti dal locale:

- Ho già rifatto una volta l'arredamento grazie a voi! Andate a menarvela in piazza!

E come sempre la questione è andata a rinfocolare i rancori mai sopiti e che dovrebbero essere aleatori di chi, nel virtuale, immedesima la sua realtà e i suoi credo, divertendo invece chi queste situazioni provoca come gradito e rilassante intervallo fra una pratica e l'altra in ufficio.

È vero che in tutto ciò manca il corpo. Molti, però, cercano di proiettarlo con le parole e invece - spesso a loro insaputa - proiettano l'anima e quell'anima diventa corpo agli occhi di chi legge.

Le discussioni si aprono a getto continuo ma quasi nessuna ha una sua conclusione perché è incalzata da un'altra appena nata che attira nuova dialettica, nuova all'apparenza perché poi i giochi son sempre gli stessi anche se non nelle alleanze virtuali, in un continuo girotondo senza memoria. Come se l'istante che pretende di essere fosse già passato e quindi dimenticato. Ed è solo questo fulcro che li tiene ancorati in questa "vita", è la loro modalità di comunicazione.

Il live

Tutto il trambusto degli ultimi giorni mi ha quasi fatto dimenticare la chiave nascosta al sicuro nell'avatar. Così, mentre ancora gli altri si attardano litigiosi sulla soglia del bar, faccio un salto nel mio profilo per aggiornarla con nuove parole e nuovi significati ma mi accorgo che ciò che volevo inserire è già dentro, la chiave è ormai operativa.

Celata dall'avatar era comunque sempre presente sui miei passi e registrava fedelmente le mie impressioni e ora brilla di uno scintillio continuo di luci intermitteni. Quindi il mio mezzo di trasporto è pronto per quando vorrò uscire anche se credo che dovrò farlo da dove mi aspetta la mia ombra, cioè dall'interno della Danza come lo sconosciuto che ho incontrato.

Ciò che adesso mi sto chiedendo è se è giunta veramente l'ora di andarmene perché ormai il quadro mi appare definito nei suoi contorni, è un bar di quartiere, anzi un gruppo di bar di quartiere che si rubano i clienti l'un con l'altro per la sopravvivenza. Un microcosmo dove l'immagine la fa da padrone, naturalmente con i fatti degli altri che corrono di bocca in bocca, tutti sempre in cerca di qualcosa che rassicuri la propria stessa "normalità" e dia l'occasione di deplorare qualcosa in compagnia, non importa cosa.

La globalizzazione sta riportando il nomadismo e nello stesso tempo anche la chiusura precauzionale nella propria comunità. E la stessa gente che sfila in piazza a favore della libertà di circolazione costruisce ghetti virtuali per potersi rinchiudere in piccoli rassicuranti agglomerati di condivisione.

Ci son tante cose che ho notato e di cui voglio raccontare ma come? Una cronaca lunga diventerebbe una specie di saggio e di saggi su internet ne son stati scritti anche troppi e più o meno tutti conformi tra loro. E contribuiscono non poco a quell'aura di orgoglio e di vergogna insieme racchiusi negli avatar, ispirati in gran parte dai mass media, internet come la nuova comunicazione e internet come il ricettacolo delle nequizie della società che ci corre intorno.

Personaggi che in questo mondo si vestono di nuovo vestendosi d'antico, forse proprio un romanzo potrebbe rappresentarli. In fondo questi personaggi meritano qualcosa di più di una fredda categoria.

Bene, credo proprio che farò i bagagli. E, come si conviene, salutando.. e inizierò con Miledi.

La diatriba iniziata con il post scherzoso di Indietro aleggia ancora nell'aria, intravedo Depil di sentinella sulla porta del suo saloon, ancora armato di scopa e pronto a mantenere le distanze ma nulla può contro le grida che ancora si azzuffano:

- Mosè, ma sei di roccia solo in testa? Ti ripeto che, prima che venisse cancellato, il post di Kalandra io l'ho visto! E non sono ancora rimbambito!! E come l'ho visto io l'avrà visto pur qualcun altro! Se poi proprio preferisci continuare a credere al tuo amico e a far la parte dell'idiota che lo sostiene senza sapere di che cazzo parla, affari tuoi.. ma io, ti piaccia o no, e piaccia o no all'arteriosclerotico di turno, so ancora leggere!

A dar una mano a Depil arriva di corsa SoraFuffa che si getta impavida fra i contendenti rimasti:

- Adesso basta! Lo capite o no che questa è cosa seria? È sparito un post della Kalandrona e anche se era solo un copia/incolla dobbiamo tutti scendere in piazza perché le sia restituito il maltolto! Ne va della libertà di espressione, la democrazia, la Costituzione,

la Carta dei Diritti dell'Uomo, la Magna Charta, l'Editto di Rotari del nostro CàDelDrago! Tutti al live, forza! Dobbiamo difendere ad ogni costo il sacrosanto diritto di scrivere una cazzata di cui non frega niente a nessuno!

E come sempre accade, la novità che arriva convoglia tutti facendo dimenticare la precedente. Tutti sono nuovamente amici anche se pronti a ri-armarsi di fionda. La discussione si trasferisce quindi nell'agenzia viaggi di SoraFuffa che ha finalmente il suo momento.

Ben posizionata davanti al manifesto raffigurante il posto prescelto per l'adunata dei corpi di carne, SoraFuffa sfoggia una "mise" ricoperta da lustrini, sufficientemente corta perché l'occhio maschile non si discosti troppo da lei e da quanto sta illustrando. Appena accanto ha posto però anche uno sgabello alto, pronto ad accogliere le sue terga nel caso che le occorra concentrare ulteriormente l'attenzione. Il luogo, chiamato Rocca Bernarda, che propone per l'incontro reale pare però sufficientemente apprezzato dagli astanti.

L'unico a declinare subito l'invito è RaspaRik, scatenando così gli sfottò degli altri al suo continuo celarsi come entità fisica. Il suo modo di rapportarsi risulta incomprensibile a chi non ha perso uno dei live precedenti e in cui afferma di aver rinsaldato le amicizie nate sul forum, tanto da far apparire reale l'equazione "forum : amicizia = live : matrimonio. Uno di questi è LibroMastro – oltre naturalmente all'agente di viaggi – che grazie ai forum ha costituito la sua famiglia e a prova di ciò ha anche aperto da poco un blog in cui si racconta in nome del figlio neonato. Il duetto tra RaspaRik e LibroMastro che ne scaturisce prosegue per parecchie pagine mentre io ascolto silenziosa, senza neppure loggare il nick. Ho già deciso un'improvvisata, il week end dedicato è stato scelto e le indicazioni pubbliche sono sufficienti per trovare il luogo dell'incontro - un agriturismo dove sono stati affittati un paio di appartamenti - con una breve ricerca su google. Naturalmente non da sola, il viaggio è un po' lungo e Fabio è nei paraggi.

Sono curiosa di vedere se qui esiste una relazione diversa fra nick e corpo, almeno da parte di chi, nelle parole scritte, si professa sinceramente se stesso. E non andrò a mani vuote, ma con del bel frico rotondo e del colore

del sole.. così passo la serata in cucina, grattugiando patate e fondendo formaggio “latteria” della giusta stagionatura.

Il mio gusto della sorpresa si concretizza sui loro volti ancora gonfi di sonno nella tarda mattinata della domenica, quando busso alla porta del casale dove si trovano.

Le espressioni più attonite che ricordo al mio ingresso - fra quelle della decina di persone lì riunite e di cui non con tutti ho scambiato battute virtuali - sono quelle di SoraFuffa e di Mosè, tanto da farmi sentire un po' come il diavolo che spunta mentre si parla delle sue corna.

- Che live sarebbe senza frico?! – è il mio saluto

Come difendendo un territorio, SoraFuffa mi si para subito davanti e questo atteggiamento ricalca ciò che manifesta nei suoi scritti tanto da darmi un'impressione di riconoscimento e sbigottirla ancor di più con un:

- SoraFuffa, vero? Piacere, io sono Kalandra. – mentre tendo la mano

E vedo che la stretta di mano la sospende fra due mondi, stranamente ammutolendola. E questo poi vale anche per Mosè che biascica solo:

- Ho fave e pecorino per due piccioni.

Finite le presentazioni come nick anche con gli altri che ci fanno posto alla tavolata della loro colazione, lentamente si manifestano anche le vere identità e le curiosità sulla persona e la sua professione ma par tutto un simulato di second'ordine.

Il dialogo, infatti, riprende là dove è stato interrotto dal nostro ingresso, anche se con qualche mascherato imbarazzo:

Come dicevamo – è l'esordio conviviale di SoraFuffa – è da un po' che anch'io cerco di capire le dinamiche di un forum e il perché del suo progressivo declino, lo stesso declino che ci spinse a seguire SuperSoul quando ci propose un forum tutto nostro. Ma, non so come, quell'isola felice ora è diventata un nido di vespe.

- Per forza – la interrompe Mosè – è aperto a cani e porci!
- Eh, siamo forse nella stagione dell'influenza! – fa eco uno dei presenti – bisogna solo far attenzione che non degeneri in polmonite.

- Io non vedo niente di così drammatico – interviene un altro – ma si sa, io semplicemente gioco. E credo che anche altri giochino, naturalmente ciascuno a modo suo.
- Se è solo un gioco – riprende SoraFuffa – come si spiega l'accanimento nello schierarsi pro o contro?
- Io penso invece – interviene Felidia - che qualcuno usi la polemica fine a se stessa per uno scopo ludico tutto suo, proprio come RaspaRik che tira sempre l'acqua al suo mulino.
- Non nominarmelo neanche! – insorge SoraFuffa – ché quello lo prenderei a schiaffi ogni volta che lo vedo! E tu Kalandra, cosa pensi di questo decadimento?
- Ah, io guardo gli eventi.
- Ma se hai sempre qualcosa che non ti quadra!
- Sarà deformazione professionale.
- Perché, cosa fai tu di lavoro?
- La giornalista – rispondo sorridendo
- E sul forum cosa ci fai? – mi chiede Felidia con aria sospettosa
- La reporter.
- Sì, ErKaesar ce l'ha detto. Ma non mi vorrai far credere che non hai una tua opinione!?
- Certo, me ne sto facendo una. Direi che per qualcuno il forum è un attimo fuggente di rilassamento, una piccola porta di sicurezza dal quotidiano. In questo caso non esistono simpatie e antipatie, si "chiacchiera" dove si incontra rispondenza e si lascia perdere il resto. Altri, invece, in base all'umore, stuzzicano dove trovano pane per i propri denti. E poi c'è anche chi si crea un personaggio per mandarlo allo sbaraglio ma c'è anche chi in questo mondo virtuale porta il suo quotidiano, rendendolo tridimensionale e facendo diventare il forum il palcoscenico delle sue vicissitudini. Non voglio stigmatizzare i motivi - solitudine, noia, troppo tempo a disposizione, voglia di protagonismo che non si riesce a ottenere nella realtà, ecc. – ma ho notato che spesso alcuni si pongono nella condizione di confondere queste due realtà parallele. Il forum è il mondo dove l'apparenza diviene sostanza e la sostanza

apparenza, è quindi abbastanza facile trascinarvi a forza il proprio, quello in cui si vive, con tutti i suoi giudizi e timori, aspettative proprie e altrui e contorsioni mentali. E poi ciascuno si pone sul suo scranno, valutando i "comportamenti" degli altri secondo quello che crede il proprio metro ma che in realtà è solo il metro della comune apparenza. Altri ancora soffrono della loro incapacità di "adeguamento" - sia reale che immateriale - e vivono ogni giudizio negativo degli altri nick come se li toccasse nel profondo del loro quotidiano - e forse è proprio così - con "fughe" e "ritorni", "ricatti morali" e atteggiamenti vittimistici. Atteggiamenti che possono però essere anche di puro gioco ma anche, a volte, vere grida d'aiuto. Io penso che bisogna scindere persona e nick - anche se è comunque una persona che anima il nick - perché non possiamo sapere a priori in che modo si pone in questo spazio comunicativo e questo vale anche per quelle "antipatie", relegate o no che siano nell' "ignore", altrimenti, diciamolo apertamente, il forum da luogo utopico d'incontro e di scambio si riduce a una piazza di paese dove tutto è pesato con la bilancia della comare.

- Analisi lucida e molto veritiera. – approva Mosè - Io mi tiro fuori, non appartengo a quei nick che ha descritto così bene anche se non nego che di litigate ne ho fatte. Ma non perché ci tenessi a farle, solo certe volte leggendo, mi scappano le mani ma per fortuna c'è sempre un amico o un collega che m'invita a prendere un caffè. Comunque passami una fetta di quel frico ché mi sa tanto che divento più loquace. In cambio, ho dell'ottimo pecorino romano da gustare con le fave.. non si sa mai che il Po vada a braccetto col Tevere.
- Sei del nord?
- Quello orientale – rispondo
- Io ho fatto il militare a Treviso!
- Ancora più a est..
- Da Tito?
- E iè une Patrie tal mieç.

Il bombarolo

Ad aspettarci al nostro ritorno nel forum, quasi spazientito per il prolungato abbandono ma comunque ligio al suo compito, troviamo LibroMastro con la periodica statistica sull'andamento comunitario e il suo indice di gradimento. Si sa che quello delle statistiche è il suo chiodo fisso, vuoi per il suo lavoro, vuoi per il retaggio commerciale che l'ha penetrato. Infatti nessuno gliel'ha mai chieste ma ogni fine mese lui, puntuale, sbrodola i suoi numeri, cercando a suo modo di elargire consigli su come incrementare i flussi di utenza.

- State andando decisamente male! In quest'ultimo periodo, poi, siete scivolati al minimo storico. Direi che anche i viandanti hanno gradimenti decisamente superiori. Sembrano aumentate invece le presenze mute ma non si conta nessun nuovo iscritto. E questo è dovuto alla vostra litigiosità che vi ha fatto raggiungere il primato storico di zuffe nel periodo considerato. Io credo che dovrete cambiare il cartello di benvenuto in "àrmati prima di entrare". E, ultima nota dolente, siete entrati nella graduatoria delle zone a rischio.
- L'ho sempre detto io che la libertà è un grande rischio se non si è in grado di amministrarla! – gli fa eco InFabula, sfuggito non si sa come alla vigilanza di RaspaRik

RaspaRik che in effetti manca, non c'è. O meglio, c'è ma è indaffarato in un andirivieni concitato dal suo capannone. Finalmente esce con un megafono in mano, annunciando con voce trafelata:

- SuperSoul è scomparso! Non c'è più, non si trova più da nessuna parte!

Queste parole gli sono sufficienti per attirare a sé tutta l'attenzione di tutti. Accorgendosi, però, di LibroMastro e di InFabula, brontola:

- Voi due rompiscatole, fuori dalle balle! - Ma son parole al vento le sue, è troppo preso da quello che vuole dire:
- SuperSoul è scomparso! Neppure risponde al telefono. Sto aspettando un fax che confermi in che modo è scomparso. Voci

parlano “en passant” di un link intravisto dalle parti di ReSole e sono intento a tracciarne la rotta.

Adesso davanti al suo magazzino si accalcano in molti, ansiosi, in attesa di notizie. Devo dire che sono perplessa che sia RaspaRik a dare questa notizia. Ha sempre affermato, come Miledi del resto, che non intende conoscere mai personalmente gli altri utenti del forum e infatti nessuno sembra averlo mai incontrato e non ha mai fatto intendere un rapporto “speciale”, di conoscenza personale, con SuperSoul. La tensione è alta e nessuno si cura più della presenza di InFabula e di LibroMastro. Alla fine, RaspaRik riemerge dal magazzino con un foglio di carta in mano:

- Amici, SuperSoul è stato arrestato! Ho ricevuto la conferma via fax proprio ora. Il telegrafico link riporta queste parole “Tradito dal cane, pregiudicato latitante arrestato per spaccio”.

Per i presenti l’equazione è limpida: SuperSoul è un uomo e ha un cane. SuperSoul non si trova, non risponde agli mp e non risponde al telefono. SuperSoul è l’uomo in questione.

Il fatto in sé, se fosse vero è grave ché anche il reato è grave. Ma per tutti sembra che sia scontata l’identità e in questo dar tutto per scontato c’è qualcosa che non mi quadra.

- Il fax, è credibile? – chiedo a RaspaRik ma è Mosè che mi risponde
- Se lo ha letto! O pensi che se lo sia inventato?
- Non ho chiesto se il fax è vero ma se è credibile. È diverso.
- Un fax è un fax! – si scalda Mosè
- Anch’io ho ricevuto in mp un link con una notizia simile ma per collegarla a SuperSoul il passo è arduo. – gli rispondo
- Ma lo ha detto RaspaRik! - incalza Mosè
- Non sarà mica diventato un dogma adesso, RaspaRik! E poi, certezze non ci sono, di uomini di mezz’età che hanno un cane è piena l’Italia.
- Se lo ha detto RaspaRik io ci credo! – ribatte Mosè
- E anch’io! - gli fa eco un altro.
- Pure io – si fa viva anche Felidia – e smettila di provocare. Non ci vuol tanto a capire che siamo in ansia per lui.

- Il fatto che siate in ansia non lo metto in dubbio ma non vedo alcun nesso che colleghi l'uomo di cui parla quel link a SuperSoul. Se è così saranno gli eventi futuri a confermarlo..
- È inutile, non ci arrivi! – Mosè non usa mezzi termini – se in venti ti diciamo che è così tu devi crederci!
- Mosè, io non conosco SuperSoul. Potrebbe essere chiunque. E potrebbe anche essersi semplicemente stufato del forum.
- Ma allora proprio non riesci a capire! – s'intromette LibroMastro – noi, qui, siamo tutti amici!
- No, siamo dei nick che ogni tanto scambiano qualche opinione. SuperSoul è un nick come gli altri e io preferisco pensarlo libero.
- E allora tu non sai cosa voglia dire avere degli amici! – s'infuria LibroMastro
- Sì poveraccia! – interviene anche Depil – dev'essere davvero triste essere sola! RaspaRik, propongo di stampare le discussioni e mandargliele in carcere.
- Io gli scriverò tutti i giorni! – proclama SoraFuffa – così saprà che non l'abbandoniamo.
- Sì, bisogna aiutarlo – si fa avanti anche Felidia – non dimentichiamo che lui ci ha dato questo forum.

E tutto prosegue su questo tono senza, ovviamente, nessuna certezza che colleghi il link al fantomatico SuperSoul. E, se in piazza dilaga la contrarietà per la mia "blasfemia", qualcuno sta già manovrando nell'ombra per la sostituzione del vertice. Il forum ha trovato la sua coesione contro la mia incredulità e questo attira lettori dagli altri forum, surclassandoli nelle statistiche di LibroMastro.

RaspaRik non perde l'occasione per costruire mausolei, gazebi e quant'altro che mantenga accesa questa situazione di stallo. I problemi sorgono quando il tipo di reato emerge nelle coscienze in tutta la sua gravità. E picchia forte sugli animi tesi nella dimostrazione del loro buonismo. Quei soldi facili sulla pelle della dipendenza e con tutte le conseguenze del caso non trovano più la giustificazione del perdono e scavano nella ferita.

Un perdono che RaspaRik invoca per chi sta pagando il suo debito ma, nonostante questo, il forum si sta svuotando. Non nelle presenze leggenti che rimangono molto alte ma fra quelle dei “residenti” che fan fagotto. Anche InFabula scompare, salvo qualche sporadica puntata per irridere chi continua ad essere presente, RaspaRik in particolare, sul forum di un “galeotto”. LibroMastro, dal canto suo, è ormai lanciato in aggiornamenti ossessivi dei suoi ragionamenti numerici ed etici.

E la voglia di protagonismo organizzativo che RaspaRik pone in atto finisce per essergli un boomerang perché sollecita un riaffioro di vecchi rancori di alcuni nick nei suoi confronti.

[A tutt’oggi la gara alla solidarietà manifestata pubblicamente all’epoca è un cimitero privo di fiori. Un silenzio funebre ha avvolto SuperSoul e il mausoleo di parole variegata nello spirito di corpo in cui è stato rinchiuso. E nessuno è ancora riuscito a sciogliere l’equazione.]

Capitolo XVI

La stretta autoritaria

Le prime avvisaglie

La spinta emotiva innescata dal presunto arresto di SuperSoul si sta lentamente esaurendo e i mausolei creati sul caso la seguono a ruota. I risultati della bomba sono defezioni silenziose ma consistenti, solo pochi affezionati continuano a ripetersi giornalmente nelle loro attestazioni di affetto reciproco e anche la contrarietà nei miei confronti sembra svanita o rinchiusa nella rievocazione di un Tommaso irriducibile.

Il bisogno di una novità che ricoaguli la polis si fa impellente.

RaspaRik, considerandosi quasi acquisito come successore di SuperSoul fa il suo passo falso: demolisce dall'oggi al domani ControScossa, il suo magazzino, buttandone tutto il contenuto in discarica, forse convinto di poterne costruire un altro più grande e sfarzoso.

Questa mossa però provoca l'ira funesta di molti e la più accanita è SoraFuffa:

- Cosa è successo questa notte?!? È sparita almeno la metà di tutti i post che ho scritto! Erano quasi diecimila e ora non arrivano a seimila!
- Sono spariti tutti quelli depositati in ControScossa – cala dall'alto la voce di Spectrus – questa notte RaspaRik li ha buttati in discarica con tutto il capannone.
- E come si è permesso?!? Erano il numero del tempo che ho dedicato a questo posto! Chi l'ha autorizzato a questo?
- La gestione dei forum aperti dai moderatori è a loro esclusivo criterio. – sottolinea Spectrus
- Che novità è questa?!? Tutte le mie parole sono in balia di un folle?
- Tu hai le stesse prerogative nella tua agenzia.
- Ma io non mi permetterei mai di eliminare le parole degli altri. Piuttosto elimino loro!

Spectrus, figura fin a questo momento silenziosa seppur presente nella lista degli utenti, balza improvvisamente alla cronaca perché è fisicamente il braccio destro di SuperSoul nella gestione del software e dell'hosting del sito. E quindi, in un certo senso, è il suo diretto discendente virtuale. È rimasto silenzioso sulla scomparsa di SuperSoul e anche ora, nella risposta a SoraFuffa, si limita a delle informazioni tecniche.

- Tu che puoi, non potresti ripristinare il maltolto? – lo implora SoraFuffa
- Questa eventualità è soggetta al volere di RaspaRik. – è la risposta categorica di Spectrus.

Speranze deluse

Se tempo prima la folla era radunata davanti al capannone di RaspaRik in apprensione per le sorti di SuperSoul e probabilmente era anche disposta a consegnargli lo scettro vacante, ora si ammassa fra le ceneri a rivendicare il torto subito. In testa al gruppo, a coordinare i manifestanti, naturalmente c'è SoraFuffa, spalleggiata dal recidivo InFabula.

E ora è proprio SoraFuffa che ha in mano il megafono:

- RaspaRik, dove ti nascondi!?! Col tuo insano gesto mi hai declassato, io che stavo ai vertici per il numero di messaggi postati! Io che nei tabulati di LibroMastro ero fra i più attivi! Io adesso rivoglio i miei post integri nel loro numero! E non te lo chiedo, te lo ordino!
- Ti ho sempre detto che da me devi imparare molto, RaspaRik! – rincara la dose InFabula – IMO! Gestire è qualcosa in più che fare il rigattiere! La responsabilità dev'essere ponderata fino all'ultimo dei ferrivecchi e nulla dev'essere eliminato arbitrariamente. IMO! Le tue lune vaganti e i tuoi insulsi gesti dimostrano che non sei degno di ricoprire cariche di moderazione né, tanto meno, di amministrazione!
- Finalmente ho un dato stabile – annuncia LibroMastro mentre arriva affannato sulla scena – grazie a quest'ultimo intervento di

InFabula e alla sensibilizzazione di SoraFuffa, l'emorragia da defezione si è fermata. La perdita è lo stesso notevole perché supera i trenta punti e ne consegue il declassamento del forum, attestato al 38 per cento. L'affidabilità rialza l'indice anche se ancora è negativo, nella scala da zero a dieci si attesta a meno due. Tutto ancora recuperabile con una scelta oculata.

- Siete tutti stati avvisati per tempo che il magazzino di ControScossa sarebbe stato demolito – puntualizza RaspaRik - per far posto al mio nuovo progetto, il TempioDellaParola. Avevo anche detto chiaro che chi avesse voluto conservare le sue cose poteva chiedermene il trasferimento. Proprio come hanno fatto Kalandra, Miledi ed altri.
- Tutte scuse per salvare la faccia che non hai! – lo accusa InFabula – e stai anche dimostrando pubblicamente che favorisci solo i tuoi amici! IMO! Dov'è quello che affermi?
- È là dove anche tu hai depositato il ricordo della nostra visita, carissimo InFabula – intervengo io – in discarica. Quello che afferma RaspaRik era ben in evidenza sulla porta del suo capannone, è ovvio che con la demolizione sia scomparso. E aggiungo anche che, finché il magazzino era in piedi, nulla è stato tolto per arbitrio, come invece continui a fare nel tuo letamaio. Se sei venuto qui a far lezione, hai davvero scelto il posto sbagliato. Sei il perfetto rappresentante dell'ipocrisia, pretendi il tuo arbitrio ma contesti quello degli altri e, in più, ti intrometti nel loro territorio dimenticando che le regole del tuo qui non hanno asilo.
- Qui si stanno calpestando le mie esigenze! – urla SoraFuffa – non son qui per assistere a una battaglia di galli ma per riavere ciò che è mio! I miei post, il numero delle mie parole!
- I tuoi post non sono persi del tutto – le risponde calmo RaspaRik – sono stati zippati in attesa della nuovo spazio, più ampio e moderno, che voglio costruire. La richiesta del lotto è già stata inoltrata a Spectrus.

- Qui di zippato c'è solo il tuo cervello! Non sei degno neppure della nostra attenzione! – gli urla ancora SoraFuffa, voltandogli le spalle e andandosene, seguita da tutti coloro che aveva radunato.

Sulla spianata di cenere restiamo in tre, RaspaRik, Miledi ed io. Non c'è dialogo, solo dei cenni fra loro che mi fanno intuire che c'è ancora qualcosa in pentola.

La resa di Teano

I pro e i contro sulla demolizione operata da RaspaRik s'intrecciano e rianimano il forum in un cicaleccio spaesato fino a quando Spectrus annuncia che ha deciso di mettere ai voti la concessione al faccendiere di un nuovo spazio personale dedicato alla parola. Questa mossa che dalla maggioranza viene considerata lodevolmente democratica, in pratica sancisce che Spectrus sia anche il nuovo re.

La votazione risulta sfavorevole a RaspaRik che si trova così privo di quello spazio di partecipazione autonoma, a suo modo vitale anche per il resto della comunità. Nello stesso tempo, però, Indietro riesce ad ottenere, senza alcun sondaggio ma solo lanciandone l'idea, le basi di un nuovo fabbricato.

Questo fa gridare sia RaspaRik che Miledi all'ingiustizia, provocando così una crociata contro di loro guidata proprio da Indietro e SoraFuffa, spalleggiati dal solito InFabula.

La rottura ora è evidente e io assisto a un'emigrazione in diretta. RaspaRik si trasferisce con Miledi su un portale limitrofo dove apre un nuovo forum, ripercorrendo quei passi che a suo tempo hanno guidato i piedi di SuperSoul e di tanti altri. E alla base di tutto ciò è sempre la parola, questa variabile ancora sconosciuta. E così temuta.

Peraulis

È di nuovo tempo di parole. Parole non scritte, parole sonore, parole che tracciano melodie, parole che sbocciano in sogni, ambizioni, frustrazioni, gioie, malinconie, parole finalmente vere, parole che corrono su un filo, parole che tracciano una rotta. O almeno questo è ciò che credo di intuire in quei gesti silenziosi fra RaspaRik e Miledi che trasmettono come una nuova serenità.

Il condottiero che abbraccia una nuova ideologia sa, in quel momento, che possiede una delle risposte ai perché della vita, la sua risposta naturalmente. E questo germoglio prende vita proprio da lui, ne è il motore trainante. Quello che spesso dimentica è che tutto ciò che nasce anche muore.

CàDelDrago è in questa fase, costretto a morire per rinascere. E questo vale anche per RaspaRik e Miledi, dovranno morire per rinascere. E sia loro che CàDelDrago si stan dando da fare perché ciò avvenga.

Ecco che la parola perde ogni suo significato, trasformandosi in linguaggi diversi, proiezioni di una sfida fra odi irrisolti. E, al culmine della tensione, la ghigliottina avrà le teste separate dai corpi, tre teste di un unico corpo.

A mezzogiorno di un bel giorno, RaspaRik pianta un cartello nel bel mezzo di CàDelDrago: è un link che conduce direttamente a UggiaForum. È ancora un accampamento ma sufficiente ad accogliere tutte quelle belle speranze che ancora faticosamente boccheggiano nei pori di un corpo che muore.

Anch'io, seguendo il link, occhieggio in questa "realtà" nascente, contribuendo ad animarla. Naturalmente, nuovo posto che vai nuovo abito che indossi, così ora sono FirulìFirulà. Anche questo è un nick nato sul momento, seguendo la melodia di una canzone e non ne ho certo la proprietà esclusiva. Naturalmente l'avatar mi segue, questa volta non lo cambio, e con il suo contenuto.

La reazione degli esponenti di rilievo di CàDelDrago non si fa attendere ed è a dir poco spropositata. La loro boria vive questo evento come una dichiarazione di guerra, e come in guerra condannano i due reprobì a morte per alto tradimento. La morte, nella loro contorta mentalità, non è

altro che la bannatura del nick, da eseguire perentoriamente allo scadere della mezzanotte.

Per mantenere però la parvenza democratica e limitare il giudizio negativo delle comunità limitrofe, viene indetto un sondaggio.

L'ormai onnipresente Indietro predispone una requisitoria dove evidenzia quanto i topic aperti da RaspaRik o da Miledi siano nocivi alla qualità della vita degli altri utenti. La parodia è evidente, i pagliacci si riconoscono per come si dipingono il viso e non dal soprabito che indossano. Ma Felidia prende la palla al balzo e apre un sondaggio in cui chiede chi deve esser bannato. E fa tre nick, fra cui anche il mio. La cosa mi diverte alquanto, evidentemente vuole evidenziare dei rancori inespressi nei miei confronti anche perché impone un sondaggio con voto pubblico al branco.

La cattiveria stupida dei capi-branco sta non nella "illegalità" del comportamento quanto nel voler a tutti i costi ferire moralmente la persona che anima un nick, non importa il motivo del contendere. E lo fanno con la stessa meschinità con cui offenderebbero l'odiato vicino di casa. E questo dimostra quanto siano incapaci di cogliere la grande opportunità che internet ci propone, un mezzo che davvero potrebbe abbattere le barriere di censo. Ma le barriere sociologiche si superano con l'intelligenza, non con la tecnologia e proprio qui che dimostrano tutto il loro infantilismo. Un infantilismo che non deriva da una povertà intellettuale, anzi a volte sono proprio i più acculturati e apparentemente più impegnati a non possedere la minima sensibilità per il diverso da sé. Loro riflettono se stessi, soprattutto nei loro timori e nelle loro insicurezze. E credono, vogliono e pretendono che queste siano anche quelle di chiunque altro. Finendo per essere in internet davvero se stessi e non ciò che vorrebbero mostrare al loro velatissimo specchio interiore ma proprio ciò che sono.

E non c'è verso di smuoverli. Comunque ti risponderanno con un aforisma di Cohelo o con "If" di Kipling, affermando che loro sono così, "guerrieri della luce".

Per un po' gli indici del sondaggio rimangono fermi, inascoltati. Il primo che rompe il ghiaccio osserva:

- Manca un'opzione, lasciar tutto così come sta, non far nulla.

- Un sondaggio del genere sembra un tribunale giacobino! – gli fa eco Indietro – che par si sia ravveduto dalle posizioni precedenti
- Perché non sai quanti mp sto ricevendo! – persevera Felidia – e sono tutti favorevoli!
- Eh, li mangerai col caffelatte allora! – le fa Miledi, sorniona – perché in pubblico non hanno il coraggio di dircelo.

Anche Spectrus interviene, perentorio:

- O se ne va RaspaRik o me ne vado io! Qui però non voto.

Non posso non intervenire:

- Ti do una mano io! Voto Kalandra, naturalmente, l'ha detto anche Paride prima di scappare con Elena. – e voto per la mia esclusione.

Non potevano mancare, ovviamente LibroMastro e InFabula che passano silenziosi a votare per l'esclusione di tutti e tre. E InFabula pure sotto "falso nick", un fake, insomma. E il loro voto viene accettato anche se sono dei nick che non "vivono" né "appartengono" alla comunità ma vengono usati solo come lasciapassare.

Interviene ancora Indietro nel tentativo di sdrammatizzare il "tristo" risultato:

- Felidia, dobbiamo rassegnarci a tenerceli, questa è democrazia.
- Assolutamente no! – risponde lei – Non bannarli sarebbe ingiusto! Ma non posso correggere ora il sondaggio.. quindi anche un voto è sufficiente!
- Bene! – sottolineo io – questa è davvero democrazia! Mi son bannata da sola!

Eh, sì! alla fine l'unica bannata son stata io. O, meglio, Kalandra è stata bannata. RaspaRik se n'era già andato e allora gli han bannato il suo nome di battesimo. Miledi, invece, è stata graziata perché, all'ultimo momento, si è gettata virtualmente in ginocchio, implorando un perdono che era solo una presa per il sedere a tutti quei nick che avevano indossato la toga, innescando naturalmente l'apertura di un altro sondaggio sulla grazia. Sondaggio che, come tutti gli altri, non ha mai visto un quorum – peraltro non richiesto - anzi la grande moltitudine si è sempre

ridotta alle dita di una mano. E l'unico vero colpevole infine è Spectrus che, spinto dalla voglia di dominio, si è macchiato del reato di sequestro di nick. Anche Miledi però ha poi fatto le valige, la differenza sta solo nella forma. Ed io potrei rientrare con un altro nick ma non avrebbe senso. È molto più interessante guardare i meccanismi di nascita della nuova comunità.

Capitolo XVII

L'Italia dei Comuni

Intorno al campanile

Ed eccoci qui. L'unica cosa in piedi di questo nuovo agglomerato è il campanile. È un campanile classico, come quelli dei paesini in cartolina, senza chiesa né campane, solo una lanterna in alto, come un richiamo per allodole. L'area scelta da RaspaRik è una nuova luce sulla spirale della sfera oscura che ho visto dalla Danza. E da qui la Danza si erge ai nostri occhi raccolta nel suo fascino più suggestivo, soprattutto quando il rossore del tramonto la immerge nel fuoco.

RaspaRik, a dir il vero, ha già piantato qualche paletto ma i muri son tutti da costruire e siamo in quattro. Meglio, sono in tre ché io, anche come FirulìFirulà, continuo a fare la cronista. E il terzo è stato cooptato da RaspaRik come amministratore di sistema per forgiare una skin alla nuova entità.

Nei miei confronti ho sempre notato – e qui si fa sentire – un certo distacco, credo dovuto più che altro al fatto che non ho mai nascosto la mia penna, sempre pronta ad annotare e a descrivere quel che sta succedendo nonché a pungere nel caso che qualcuno dimentichi da che parte sta l'inchiostro.

Questi forum caserecci, nati con l'idea di creare una nazione – virtuale anche se ormai di virtuale conserva ben poco – si implodono in una chat e, con lo stesso meccanismo della chat, ogni parola scritta è una parola al vento. Ma, se nelle chat le parole sfumano e si perdono con lo scorrere del testo, nel forum restano fino a quando non vengono eliminate dall'amministratore o per anzianità.

Rimangono però sempre troppo a lungo per considerarle non dette. E io, di tutto quello che mi ha ispirato interesse ho sempre fatto copia. E anche questo non l'ho mai nascosto.

Ora li guardo affaccendarsi a realizzare il loro sogno nel cassetto. Per Miledi un tempio distaccato dalle cattiverie del mondo, alcova di

un'amicizia spirituale, per RaspaRik un laminatoio di parole, libere di scegliersi le trafilatrici più idonee.

E mentre li guardo, mentre annoto, ho l'impressione che loro si sentano derubare della loro identità, che nel mio fare temano che mi appropri della loro linfa.

I giorni passano ma fin da subito ci sono occhi che spiano. Ciò è normale, CàDelDrago e la corte di ReSole sorvegliano il procedere dei lavori.

- Firulì, hai notato che ci stan guardando?
- Ho visto che ci son dei curiosi. E ce ne saranno sempre di più ché a CàDelDrago, dopo aver vissuto qualche giorno di rendita blaterando sulla nostra uscita, si stanno afflosciando fra i giochi online e i saluti mattutini.
- Non state lì impalati a guardare! – scrive allora Miledi, quasi al vento – fatevi coraggio, iscrivetevi e venite a darmi una mano. Ps: preferisco maschietti, ho bisogno di muscoli per costruire un ponte.

E l'appello proprio al vento non cade perché lentamente arrivano le prime iscrizioni. Uno dei primi è LizzaNemo2 che si offre anche di dar una mano alla gestione tecnica, per cui RaspaRik lo associa nell'amministrazione. Il suo lavoro è frenetico, soprattutto nella propaganda presso i forum limitrofi e i risultati in affluenza non si fanno attendere.

Anche Miledi si mobilita ma al posto della casa rosa costruisce una sala di lettura dove si racconta in una specie di diario senza chiave come protagonista di avventure sentimentalerotiche, mentre RaspaRik continua la sua frenetica campagna-acquisti, peccando un po' fra proporre e disporre, la fretta di costruire lo incalza troppo.

E da questa premura nascono i primi velati attriti proprio con LizzaNemo2. Quando la novità è ancora stimolo queste dissonanze non risaltano ma macerano le fondamenta. LizzaNemo2 si fa le sue idee sulle attitudini dei partecipanti e cerca di coinvolgermi in una specie di "accademia euclidea" eretta a sua misura. Di Euclide, naturalmente, non c'è nulla - il nome però è d'effetto - ma io declino, non sono interessata a condurre argomenti di filosofia spicciola. E il mausoleo negli intenti diventa infatti ben presto una sala riunioni.

Inoltre LizzaNemo2, sempre preso dall'ansia di costruire si contagia dello stesso male di RaspaRik e facendo irruzione nell'ufficio acquisti ingaggia una sua conoscenza che poi si rivelerà per SoraFuffa e le costruisce a hoc un ambientino dedicato all'erotismo artistico. SoraFuffa però ritarda a prender posizione e RaspaRik quindi affida l'eros a Felidia, dopo averla incontrata per caso all'ingresso, averla cooptata e sbattuta lì. E qui comincia a nutrirsi il risentimento di LizzaNemo2.

E anche con me RaspaRik propone e cerca di disporre. Fra i vari tentativi per coinvolgermi nella gestione chiede a LizzaNemo2 di costruirgli una "stazione radio" per gli "uggini" dove linkare i siti di varie radio che propongono musica su internet e dove do il mio apporto, pur rimanendo distaccata. E questo non gli sta bene:

- Che ne diresti di darmi una mano visto che l'argomento par interessarti? – mi chiede RaspaRik, prendendo la palla al balzo
- Ma non se ne sta già occupando LizzaNemo2? – domando io
- Ha tante cose da fare, non può gestirle tutte.
- Allora, se anche a LizzaNemo2 sta bene, posso provare. Ma carta bianca e nessuna ingerenza. E non mi dispiacerebbe anche un benessere di Miledi.
- Affare fatto! - mi ha risposto e se n'è andato.

Io sono ancora sulla soglia quando:

- Kazzo, RaspaRik! Io faccio e tu disponi, svendi, butti via! Anche questo adesso!
- Quanti ne hai attivi? – risponde secco RaspaRik, tornando sui suoi passi – tre? quattro? Quattro! E ci sei dappertutto?
- Certo!
- Non è vero! Adesso, per esempio, non ci sei.
- Kazzo! Non kapisci un kazzo! – urla sempre più infuriato – se faccio il muratore come faccio a esserci?! E poi anche questo l'avevo promesso!
- A chi? a SoraFuffa? E dov'è? dov'è?? dov'è ché non la vedo?
- Arriverà, lasciale il tempo di arrivare. Mi ha promesso che viene!

- Non c'è tempo, non c'è tempo! Quello che non capisci è che non c'è tempo! Giochiamo sul filo del rasoio, l'attimo, o lo prendi adesso o ti saluto amico!
- Bene! Bravo! Sono io che ti saluto! Arrangiate! Salux!

E tirando cazzuola e secchiello, sbatte la porta mentre, attirata dal fracasso, spunta Miledi. Sinuosamente lenta, sistemandosi lungo il tragitto ogni capo che indossa, biancheria intima compresa. E mentre ritocca anche il rossetto cerca di parlare con RaspaRik:

- Mmgn mmgn mmgn..
- Sfatta?
- Mmgn.. Cos'è successo e perché se ne va?
- Stress da imperio. – le risponde RaspaRik - Bisogna aver sangue freddo per coordinare nei momenti critici, caparbietà e spirito di abnegazione.
- Cioè, quello che non hai – rimarca Miledi
- Per questo siamo soci. Pucci pucci, vedrai che torna. Lascialo riposare.

Il giorno dopo, camuffati da gatto e volpe, si presentano all'ingresso InFabula e LibroMastro. Essendo i due compari uno basso e uno alto, si riconoscono anche quando invertono le parti.

- È inutile che vi nascondiate – li apostrofa subito RaspaRik – oggi poi sono magnanimo e vi consegno anche le tessere omaggio. Ecco, questa è per te InFabula – fa rivolgendosi alla volpe
- Io veramente sarei LibroMastro – gli risponde
- Mi sembrava strano.. sapete che vi dico? Che eravate quasi riusciti a confondermi! Su su, occhio di lince, sbrodola pure le tue statistiche.
- A parte il posto che è il cantiere di un condominio – sbotta LibroMastro – ne avete qui di classifica da risalire! E purtroppo la state risalendo..
- E noi siamo qui – gli fa eco InFabula – per darvi una mano. Possiamo dimenticare i diverbi pregressi se così ci aggrada. IMO! Per un po', s'intende!

- Ma certo! A te la carriola e a te la cazzuola. Tu porti i mattoni e tu fai il muro. O viceversa, fate voi.. Coraggio, ci son chilometri di muro ancor da fare..
- IMO! Non in questo senso. Io sono architetto, non muratore! IMO! Io dirigo e non servo!
- Niente carriola? Niente parola!
- IMO! Sei il solito sbruffone! Ma verrà il giorno che avrai bisogno di me!
- Già – gli fa eco LibroMastro – verrà il giorno che avrai bisogno di me.. di noi!

UggiaNews

Decido che cambierò volto a questo spazio “tutto mio” che mi è stato “donato”, non sono un dj e non intendo passare il mio tempo a cercare stazioni radio online, non ha senso perché non ha senso trasmettere la realtà per poi giocarsela come finzione in un mondo di finzione. E poi, non sono una reporter? Quindi il giornale radio lo faccio da me, producendo finzione alla finzione. UggiaForum è a una svolta e anch’io, a ben vedere. In fondo sto solo cercando una chiusura accettabile al reportage del mio viaggio in questo mondo virtuale che riproduce una copia triste e mal fatta della mediocrità reale, un viaggio dove ho camminato a ritroso nel tempo, in una teocrazia dell’ignoranza e nell’involuzione sociale. La tecnologia del terzo millennio come supporto di un buio periodo feudale, dove il medioevo, in tutte le sue caratteristiche sociali, ripropone la sua immagine, con tanto di gogne, forche, signorotti arroccati in un “maso chiuso” dove impongono la loro verità come uno “jus primae noctis”. E dove, quasi fossero in contrapposizione ai confini degli stati reali che stanno sgretolandosi, le mura del castello divengono confini inespugnabili per quelle genti che cercano la loro ombra.

Da qui mi affiora l’idea di cercare nella satira la strada più breve per il patibolo. Naturalmente lasciandolo vuoto.

E trovo il primo spunto proprio nella proposta di “costituente” di Miledi che chiede regole sociali uguali per tutti ma anche regole locali a protezione del proprio mini territorio. In altre parole, la bannatura rientra nel sociale, la proibizione di “svacco” rientra nel locale. Ma, cosa sia cosa, è tutto da definire.

È RaspaRik a raccogliere l'appello di Miledi, proponendo il primo articolo:

- 1] Qui siamo tutti uguali, che ne dite?

Di seguito ho postato le mie proposte:

- 5] lo svacco è da considerarsi pausa-caffé.
- 4] benvenute polemica e provocazione. purché dialettiche, confronto e non scontro per affermarsi come guida.
- 3] prendiamoci pure per il culo ma con tanta, tanta vaselina.
- 2] tolleriamoci la discordia.

Così, dando rilevanza alla notizia, ho varato il primo UggiaNews:

UggiaNews – prima edizione

La Costituente!

Si è riunita oggi in forma "plen-air", a porte aperte "open-doors", la costituente per la stesura del primo atto dell'uggia-costituzione.

Al momento unico evento in lavorazione quale strumento per la trasformazione dal regime feudale-monarchico - attualmente vigente nei forum - a un regime di diritto costitutivo.

Camillo Benso non c'è ma facciamo lo stesso.

Proponiamo Miledi, quale locomotrice del movimento costituzionale, come tender del dibattito vagonale. E speriamo sia passeggeri e non merci.

RaspaRik, su tavole di noce iberico intarsiato con palissandro, pone il primo articolo che vede l'uguaglianza fra reali e plebei di fronte alla sua legge.

FF appunta i suoi quattro comandamenti su blocchi di pietra dolomia.

Sia le tavole che la pietra sono ben [in]cementate in modo che nessun malintenzionato possa sottrarle.

Si invitano tutti a pRostRare i propri emendamenti solo in calce.

Naturalmente, in un notiziario che si rispetti non può mancare un accenno ai rapporti con i confinanti e quindi esteri, poi sport e salute, annunci di lavoro, il meteo e l'oroscopo nonché, di spalla, un piccolo scoop:

Uggia-esteri

Persiste la guerriglia sul fronte orientale

Non si può proprio parlare di guerriglia ma stanno pulendo le strade, aspirando le foglie e vari detriti organici sparsi un po' ovunque. Non avendo l'attrezzo giusto - ma dimostrando comunque buona volontà e abnegazione - lo stanno facendo con le proprie lingue.

Speriamo che, in questi giorni pre-natalizi, dopo tante schifezze ingerite loro malgrado, possano gustarsi almeno un malformato. Di cioccolata, naturalmente. E sempre che le lingue non siano troppo abrase.

Uggia-sport e salute

Cibi afrodisiaci

Anche per questa sera gli esperti sessuologi consigliano - per un sicuro successo nell'ars amandi - una buona bevuta di vino con le bollicine. E sono concordi nell'affermare che più bollicine sono in circolazione più la prestazione è frizzante.

Se poi si andasse in bianco si sarebbe comunque soddisfatto lo spirito.

Fino al mattino successiva probabilmente quando, nella lucidità dei termini, si calcola il costo di ogni singola bollicina ingerita.

Gli sgabellanti

Gli sgabellanti fanno un'attività non sportiva che li stressa. e lo stress fiacca anche qualcos'altro..

Il consiglio del nostro esperto di sgabelli è di non saltare da un forum all'altro perché questa attività, alla lunga, deprime e genera chiodi fissi che, allungandosi, diventano ferri da maglia.

Altro consiglio per mantenere vivo un certo interesse è la ripetuta coniugazione del verbo conchicchiare [all'imperfetto, naturalmente].

Uggia-lavoro

Si ripropone l'appello dell'ingegner Miledi

È stata scarsa [nulla a dir il vero ma forse dirlo è controproducente] l'affluenza di mano d'opera per la costruzione del famoso ponte per l'unione delle sponde.

Pertanto riproponiamo l'appello a quanti, aiutanti e validi scapoli, volessero proporsi.

Da questo si evince che l'ingegnere abbia deciso di prolungare la prestazione anche oltre l'orario di lavoro.

Non pensate subito però quello che pensate perché c'è la necessità di ricercare anche un'anima gemella probabilmente dispersa dietro l'angolo.

Uggia-tempo

Telepaticamente parlando c'è bel tempo ovunque. Questa nuova arte meteorologica ci viene suggerita da RaspaRik che - telepaticamente parlandoci - ci ha messo in contatto con i reumatismi di una cinquantina di ginocchia sparse nell'intero emisfero globale. Pochi reumi, bel tempo!

Sarebbe ottima cosa che, per avere una maggior trasparenza sulle attività meteorologiche, tutti gli uggini pensino ai loro reumatismi dalle sedici alle sedici e quindi, in modo che la loro telepatia comunichi al nostro fax la situazione meteorologica in atto.

Uggia-oroscopo

Le stelle parlano.

[a cura di Gilugne]

Sagittario: Adesso respira e prendi bene la mira.

Capricorno: Non sono sempre gli altri che ti vengono addosso.

Acquario: Non inventare l'acqua calda!

Pesci: Cerca di nuotare, il morto non sempre galleggia.

Ariete: Tutte le notti si pagano il giorno dopo.

- Toro:** Avanti con portamento l'arena ti guarda.
Gemelli: Uguaglianza non è essere uguali.
Cancro: Diffida di chi ti vuole per cena.
Leone: Un ruggito vi fa sentire forti.
Vergine: Lo specchio riflette anche la vanità.
Bilancia: Il vischio non è un buon lubrificante.
Scorpione: Quando ci vuole ci vuole... l'intelligenza.

Curiosità

*"49) Poi c'è la beffa di chi non ha niente
 Nel vivere ai margini quale indigente
 L'orgoglio o la voglia di essere solo
 L'altra moneta per pesare l'oro
 Ma quando l'essere lascia il suo corpo
 Perché è giunto ormai alla fine del corso
 Nessuna moneta ha tanto valore
 Per pagare alla morte le ultime ore".*

*La vostra redattrice, curiosa quanto voi, è riuscita di nuovo a penetrare il pc di Gilugne.
 E, come accade sempre a chi non vuol trovare, eccovi qui la risposta alla 49° domanda dell'intervista pro-censimento che Gilugne sta portando a termine nei suoi tempi [speriamo che per Natale ce la faccia!].*

Uggia-scoop!!

*Rapita la 49° domanda del censimento!
 Anche la 49° domanda manca!! e con questa non sono 90 ma 88!! [forse!]
 Se Gilugne ha risposto alla 49° domanda però, non ci sarà stato per caso un rapimento di domande?
 Che una terribile banda di sequestratori anonimi stia rapinando le domande del censimento a scopo di riscatto per lucro?*

Questo potrebbe estendersi anche ad altri quesiti e il fatto è oltremodo inquietante.

Gli inquirenti stanno già intervenendo per sigillare il quesito iniziale. Consigliano però a tutti quelli che hanno domande da porre di richiedere la risposta prima di formulare la domanda, in modo tale che questa non sia più merce appetibile ai rapitori.

Dal canto suo Gilugne ci comunica che è stato invitato a presentarsi, in quanto unico testimone a conoscenza dei fatti e probabilmente anche unico indagato per non aver commesso il fatto.

Naturalmente non si esclude che si tratti di un fenomeno extra-sensoriale e, essendo un periodo di avvistamenti ufologici, è stata allertata anche la marina perché unica conoscente del significato dei nodi.

Essendo poi tutto successo in rete, si sta naturalmente investigando anche nell'ambiente sartoriale.

L'alzabandiera

Le mie news sorprendono e fors'anche spaventano. Vengono lette ma non aprono dibattiti, cosa di cui sono cosciente, con un giornale non si dialoga, si legge e, al limite, si scrive alla posta dei lettori. Anche quest'ultimo spazio però non raccoglie più di qualche complimento a denti stretti, facendo maturare sempre di più la mia impressione che si sentano derubati e violentati nei loro desideri.

Proprio come la sala lettura di Miledi, dove già - in bella vista sulla porta - campeggia il monito: "il silenzio è la miglior favella". E in silenzio anche quel guizzo costituente di una "modernizzazione politica" scivola nel dimenticatoio. Ormai siamo circa in una ventina ma tutti sembrano rimettere ogni decisione all'autorità dell'amministratore, convinti che nel "vogliamoci bene" ci siano le risposte a tutti gli interrogativi.

A conferma di ciò, là dove dall'argomento proposto prende forma un dialogo, il confronto rimane fraterno anche nelle dissonanze di pensiero.

E questo provoca una sorta d'invidia negli schermi dei nostri vicini che, dopo essersi abbuffati sulla nostra espulsione, si ruttano addosso in un

pettegolezza che alla fine li stronca. E delle defezioni cominciano a bussare alla nostra porta, magari solo per leggere morbosamente in casa di Miledi o per sorridere amaramente di quelle vignette che vengono enfatizzate dai miei testi. Anche LizzaNemo2, sbollita l'ira, fa ritorno con nuove bollicine.

La schermaglia è una tecnica che attira i lettori a intervenire per dir la loro e non c'è nulla che più della contrapposizione partitica la stuzzichi, nelle osterie rionali come nei forum online. E LizzaNemo2, furbescamente, pone nella schermaglia di parte politica il suo richiamo per le allodole. Tutto bene, quindi, il forum si sta gonfiando. In realtà no perché troppi topi sullo stesso formaggio sono sinonimo di fame, miseria e povertà per tutti.

Questo perché se da una parte più utenti vivacizzano l'ambiente, dall'altra han bisogno di consensi e di gregari e tutto ciò va sfamato. E se nella materialità la parola è un suono che si perde nell'immateriale, priva di massa, nel virtuale ogni parola ha la sua massa. E troppe parole ingorgano, rallentano, bloccano fin'anche il pensiero oltre naturalmente la fisicità dell'hardware, provocando malfunzionamenti e blocchi del sistema.

In altri termini, la confusione negli interventi porta a prender per associati solo gli ultimi concetti letti, convinti che tutto si svolga come in una chat. Ma se la chat è in tempo reale, adesso per adesso, nel forum - almeno in teoria - si legge e si risponde quando si ha il tempo materiale per dedicare un po' di attenzione. Se il forum è troppo gonfio però la pigrizia e la premura d'intervenire hanno il sopravvento.

L'esposizione di un'opinione non dovrebbe esser tesa a raccogliere consensi o, per lo meno, non dovrebbe essere intesa come una sfida a vincere. In realtà però è a questo che si riduce, terminando il più delle volte con insulti a un personale non conosciuto o con un abbandono delle parti discettanti, determinando comunque l'inconcludenza finale di ogni argomento e manifestando anche un'incapacità di proporre o anche solo di vedere soluzioni alternative.

Ma non è quest'ultima considerazione a preoccupare RaspaRik – anzi le parole, più o meno inconcludenti che siano, sono la natura del forum - quanto l'ipotesi che il troppo blocchi il sistema, affossandolo in una morte per soffocamento.

Un passo indietro

È ancora notte fonda quando per le vie e i sentieri della piana sciamano una moltitudine di nick alla luce di fiaccoline. Non è chiaro cosa sia accaduto ma là dove dovrebbe essere la reggia di ReSole regna il buio totale. La turba si sparpaglia disordinatamente invadendo tutta la piana, in cerca di asilo e di volti conosciuti, qualcuno bussa anche alla nostra porta, raccontando che una cupola nera ha ingoiato improvvisamente tutto il palazzo e che ora respinge ogni tentativo di accesso.

- Abbiám perso tutto! – sono le parole disperate dei primi naufraghi – di colpo e non si sa perché ci siam trovati fuori e senza alcuna possibilità di raggiungere le nostre cose!
- Fosse solo per il forum! – fa eco un'altra – io ho perso anche il mio blog!
- Neanche la mail è raggiungibile! – piange la terza – avevo tutto lì, indirizzi, numeri di telefono.. e ora non so neppure come ritrovare i miei amici!
- Proprio come è già successo anni fa – ricorda RaspaRik all'interrompersi dei racconti – anche la corte di ReSole, se non ricordo male è nata da qualcosa di simile.
- Anche il veliero di Anilmaldor nacque in questo modo – aggiungo io – dopo una chiusura improvvisa per motivi commerciali.
- Da un bordello cosa avrebbe potuto nascere più che un veliero?
- Da come è tenuta e veloce la strada che lo raggiunge e da come adesso spicca all'orizzonte non direi che ci sia proprio questa grande differenza fra qui e lì.
- La differenza è enorme invece! In camera da letto non ci porti mica tutto il paese!
- Sarà.. ma tu mi nascondi qualcosa. E poi, hanno ben anche loro spazi per la discussione. E non a tema fisso! Forse è proprio per questo che non l'accetti.
- Non ho tempo ora per queste sciocchezze! Ma difendi pure il posto dove batti!

- Tu sei a corto di attributi. E lo sa anche l'emorragia ché ti sta snobbando. Stan convergendo tutti su CàDelDrago se non te ne sei accorto. E se credi di crescere con offese gratuite dovrai calare non poche mutande per avere un minimo di attenzione. – e con queste parole lo lascio a gestirsi i suoi naufraghi, fra i quali, guarda caso, c'è la sospirata mantide di LizzaNemo2, SoraFuffa.

Senza pensarci due volte, RaspaRik propone immediatamente ai tre nuovi arrivi la moderazione di tre casette tutte loro, cercando anche di ricreare, copiandone persino il nome su consiglio di LizzaNemo2, i loro ambienti improvvisamente scomparsi.

Nel frattempo, com'era prevedibile, un gruppo cospicuo di boat people, guidato da InFabula – coadiuvato dall'inseparabile LibroMastro naturalmente - si abbatte a CàDelDrago. E, a CàDelDrago, InFabula cerca nuovo potere. Eh sì, con l'improvvisa scomparsa della reggia stellata, il povero InFabula adesso è solo un esule, nonostante tutta la sua spocchia.

In prima battuta questa nuova linfa è ben vista dal grumetto di stanziali che è rimasto a trascinarsi nelle stanze semivuote di CàDelDrago ma, in capo a due giorni, si accendono le prime tensioni e si evidenzia una serie di problemi logistici.

C'è chi abbandona immediatamente CàDelDrago per vecchie ruggini pregresse e irrisolte – antipatie virtuali, insomma! - con i nuovi arrivi. C'è chi si sente invaso nel tran tran della sua normalità vedendosi stravolgere le sue pacate discussioni da un fogliame di parole estranee, lanciate in una gara alla battuta che non comprende.

Ci sono poi dei problemi di sovraccarico delle linee elettriche, l'ingorgo di richieste di connessione provoca dei blackout inaspettati. L'unico che non sembra darsene pensiero e anzi si ringalluzzisce è ErKaesar che cerca di pescare nuove fresche tette per il suo treno.

Spectrus è indeciso sul da farsi mentre InFabula incalza proteste miste a suggerimenti sulla conduzione del forum. In realtà, è evidente, vuole tornare ad essere il pastore del suo gregge e non gli importa nulla di essere ospite in casa d'altri. Non ricevendo immediata considerazione forza la mano e il gruppo dei suoi boat people imbratta ogni muro, fino a

creare esasperate avversioni nei pensionati che non trovano più libere le loro panchine al sole preferite.

Infine Spectrus scende a patti, InFabula sarà moderatore di uno spazio creato ad hoc e a numero chiuso. Un ghetto in altre parole. Gli altri, tutti fuori. Questa messa al muro non è naturalmente gradita da InFabula che accetta ma, appena viene creata se va con i suoi fedelissimi in un altro luogo appena aperto, tutto loro, lasciando la struttura a chi invece sceglie di restare. Anche LibroMastro non vuol esser da meno e amplia il suo blog, accogliendo qualche disperso.

Tutti questi repentini avvenimenti piovono su UggiaForum e grandinano sulla testa di RaspaRik. E oltre alla grandine gli crepitano intorno le saette delle mie news, consapevoli di essere apprezzate quanto detestate.

Tutto quest'insieme spinge RaspaRik a sentirsi emulo di Garibaldi. Quindi, cartelli e colla di farina in mano, tappezza i vari forum indipendenti con un appello all'unificazione in un GlobalForum:

- Tantissimi fra noi hanno origini comuni sotto l'ala di ReSole e se un giorno qualche studioso dovesse far ricerche sulle origini dei vari forum potrebbe associare ReSole al ceppo principale di tante popolazioni. Anche CàDelDrago è una discendenza diretta. Ora l'esplosione per la morte improvvisa di ReSole ha sparpagliato tutti quelli che prima gli giravano intorno in nuovi forum così, gira che ti rigira, trovi ovunque gli stessi nick e le stesse gelosie, rancori e un po' di sana ipocrisia che fanno sì che chi scrive da una parte non vada a scrivere dall'altra. A questo punto mi chiedo: se come Cavour si politicasse per l'unificazione? Vi ricordo l'unione delle radici fa la forza dell'albero anche se poi il tronco si divide in mille rami. E se ci pensate bene questa non è un'utopia, è praticità. Un solo nome come riferimento per mille dopponi. E' un progetto che nasce qui da me su UggiaForum ma se incontrerà consenso salirò sul mio cavallo.

Non più di mille

La proposta di RaspaRik viene analizzata più o meno seriamente dai vari nick. Il dibattito fiorisce, c'è chi si schiera entusiasticamente, chi invita alla prudenza e così via:

- È una sfida a superar se stessi!
- RaspaRik, io penso che al di là della bontà dell'idea a te piaccia sognare.
- È una cosa da definire fra amministratori, non fra utenti.
- I sogni più belli son quelli che portano all'utopia.
- Non è un'utopia trovarci tutti in un unico link!
- Io ho tutti i link in icona e non vedo differenze.
- Tu vorresti creare un altro cataclisma!
- Sotto quale bandiera e con quale re? – punge sul vivo InFabula
- Sì, sì, sì! Con quale re? – gli fa subito eco LibroMastro
- Mi ripeto, devi discutere la proposta con gli amministratori e non con gli utenti! – insorge LizzaNemo2
- Concordo con questa affermazione – lo sfotto io - ma solo perché lascia libera e viva la domanda “come mai?” per quando gli utenti non ci saranno più.
- Poche critiche – ci apostrofa tutti RaspaRik - qui si reclutano volontari. Non saremo mille, non partiremo da Quarto e non avremmo giubbe rosse, ma quello che potrebbe nascere potrebbe essere qualcosa di cui beneficerebbero tutti quanti. Pochi è bello ma globali è meglio. Parte la campagna di primavera!

UggiaNews – edizione straordinaria

Il dado è tratto. Anche oggi brodo. Armi in spalla, RaspaRik sulle orme di Garibaldi.

Equipaggiamento:

primo: Senza il marsala lo zabaione non è buono.

- Secondo: Dove riposeranno i mille se precludi le poste e telecomunicazioni?
- Terzo: Quella volpe di Camillo non era andato per unire ma per conquistare e spartire. Valuta quanto ti convenga politicamente l'associazione.
- Quarto: La partenza. Le navi son del regno o le prendiamo a nolo?
- Quinto: Quinto d'Altino. Siamo fuori strada. una bussola no, nel regno?
- Sesto: Sesto San Giovanni. Cinque giornate di riflessione.
- Settimo: Settimo Torinese. Identificato il colore delle giubbe sulla faccia di Cavour nel vederci di ritorno così presto.
- Ottavo: Vittorio Emanuele è già partito per Teano ma noi mille siamo ancora qui a Torino.
- Nono: Gli ammmici si riconoscono nel momento del bisogno.

Il giorno dopo, allo squillo di tromba che richiama all'adunata si presentano a UggiaForum: InFabula con un pacco di deleghe che si è affannato a raccogliere presso i dispersi, l'inseparabile LibroMastro che, per non esser da meno, presenta quella della moglie e, prevedibile sorpresa, Depil come uditore per CàDelDrago, naturalmente sia per i maschietti che per le signore.

RaspaRik li accoglie, ormai generale, altero e impettito sul suo cavallo a dondolo.

Ci son tanti modi per raccontar la storia, da qui ve la racconteranno le mie news.

Capitolo XVIII

Contro-storia di una conquista vittoriosamente persa

UggiaNews

il nono giorno - il globo

Finalmente, dopo millenni di storia, è stata scoperta la chiave d'interpretazione che unisce in un unico anello l'essenza di Dio che - con questa nuova lettura - sarebbe subalterno di una catena mediatica che ridimensiona il concetto di onnipotenza in un'equazione non più assoluta ma relativa ad un cosmo - secondo gli ultimi calcoli - di dimensione sferica. Globale, appunto.

In latino global, in dialetto lombardo balun, in volgare pallone. Gli esperti stanno vagliando le soluzioni più appropriate per poterselo giocare.

La scoperta di questo balun - che poi è anche un bacillo influenzale virulento che tutt'ora invade e contamina l'intero globo, costringendo le sue vittime a farneticare globali mondi faraonici - pone un altro globale quesito che, arbitrariamente, è ancor privo di giudice di gara.

In altri termini, sostenendo che alla creazione del mondo è stato sottratto il nono giorno - nono appunto perché potere divino - il balun, se dev'essere giocato, deve a sua volta, arbitrariamente, essere gestito.

Già i romani si erano avvicinati molto al concetto del nono giorno, tant'è vero che la loro settimana consisteva in otto giorni anche se poi - per motivi di imposte e di tassazione per continuare nel mantenimento del potere - furono costretti a sopprimere un giorno e a cederlo in garanzia ad un'entità superiore.

Da qui la soluzione del misterioso enigma: Dio creò l'universo in sette giorni [il settimo riposò ma le ferie sono dovute a tutti i lavoratori, anche ai divini] cioè in una settimana. Ma per i romani la settimana era di otto giorni. Quindi c'è qualcosa che va oltre il crinale del potere divino e che racchiude nel nono giorno la sintesi dell'unità di tempo transazionale che unisce il dire, il fare e il creare nella settimana composta di nove giorni.

Più balun di così..! Davvero gli esperti non potevano trovare altra soluzione che denominare questa apparentemente insolita soluzione del quesito con una sola parola: globalizzazione.

Così, dopo questa straordinaria scoperta in una cassaforte blindata di UggiaForum, si sta svolgendo l' F-A4 [forum-Aquattro] dove si sottoscriverà il direfarebaciare della connettività in rete su un foglio di carta A4.

Animatore di questo imperiale vertice sarà, naturalmente, RaspaRik che, per far intervenire al tavolo delle trattative gli altri tre dogi, ha inviato ambasciatori con lusinghiere proposte.

Anche noi della redazione siamo entusiasti di questo faraonico progetto che, nella sua ottica plenaria, vorrebbe veder confluire milioni di utenze, tutte concentrate in un unico stadio acclamante, immerso in un platonico comunicativo pullulante delle più disparate forme lessicali e dialettiche.

Ma ci domandiamo: se quattro gatti nel corso di quattro mesi hanno potuto aprire 749 discussioni [al momento in cui vanno in onda queste righe, naturalmente] con 8.025 messaggi [questo escluso, naturalmente], quante ne potrà aprire nello stesso periodo una moltitudine?

E, se già uno schermo da 17 pollici non riesce a contenerne più di tante alla volta, con quale schermo l'utente dovrà connettersi?

[per non trascorrere il tempo a scorrere le pagine alla ricerca della discussione perduta, naturalmente]

A calcoli spanno-metrici fatti, abbiamo stabilito che il video ottimale dovrebbe misurare otto metri per sei. A caratteri piccoli, s'intende, che in pixel, più o meno, sono 1.024.000.000 per 728.000.000.

ma non è questo il problema. il problema vero è la tastiera che, per non essere da meno dello schermo, dovrebbe misurare almeno otto metri per tre.

[mezzo metro quadrato appena scarso di superficie per ogni tasto]

La nostra perplessità sta nell'instabilità di windows che costringe spesso l'utente alla combinazione dei tasti ctrl+alt+canc.

Global di spalla

Lasciando i problemi tecnici agli ortopedici - già impegnati nello studio di una proteina che renda allungabili gli arti a piacimento - il dibattito si sposta sulla proprietà privata di una pubblica piazza.

E, nel nostro caso, non della "nostra" piazza sul mondo ma di una global-piazza.

Anche qui la confusione regna sovrana. innanzi tutto su dove porre il cancello. Date le dimensioni stimate, un cancello di sette km si può considerare chiuso?

La parola stessa, forum, ha tante interpretazioni personali: per qualcuno è una comune di aficionados chiusa nella sua villetta in periferia, dove organizza un festoso barbecue ogni qualvolta riesce a reperire un po' di combustibile.

Per altri è la chiassosa lite di un'assemblea condominiale sul tema del colore della pittura del sottoscala. Per non parlare del costo della stessa. E degli abusi dell'amministratore nel calcolo della superficie da dipingere.

Per noi - che siamo ormai globali - è la pavimentazione a mosaico del deserto del Sahara nonché il reperimento del fabbro per una decorosa ringhiera di recinzione [i piloni che sosterranno il cancello d'ingresso ce li ha già regalati Berlusconi, in quanto il ponte di Messina è slittato nei termini di apertura cantiere].

Dislessie linguistiche

Il forum è un'entità privata?

Un forum aperto può considerarsi chiuso ai suoi interlocutori?

Se poi è globale, può essere di pochi?

Ipotizzando che un forum sia proprietà privata, può essere dagli addetti inibito agli estranei?

Se forum è condominio, può essere inibito agli extra-condominiali?

Da tutti questi interrogativi si deduce che un forum globale è inibito agli extra-globali. Per loro scelta.

Il contraddittorio sorge appunto dall'inibizione perché, se il nono giorno racchiude l'intero e unico balun, non esiste nulla al di fuori di esso.

Esattamente come non esiste extra-condominiale o estraneo passante della proprietà privata.

Quindi, l'eccezione che conferma la regola è che il forum, per sua indole e natura, è aperto a tutti quelli che ne vogliono far parte. escludendo soltanto quelli che non ne vogliono far parte.

Scoop

Ma da che parte sta la parte? e da dove guarda chi guarda?

E chi porta la porta? o lascia l'ascia e accetta l'accetta?

Ecco il punto che determina l'inizio. e, nello stesso tempo, l'errore.

Perché nulla inizia finendo e nulla termina iniziando. cioè, esiste un numero che è l'ultimo ma anche il primo?

In questa era in cui la globalizzazione è entrata a far parte anche dei forum come si può conciliare con la proprietà privata?

Ha senso poi, questa, in un ambiente globale e quindi privo di confini territoriali?

E come conciliare poi, in un ambiente globale, lo spirito di corpo con l'andar di corpo? o con l'espressione "Cristo che corpo!?"

Globale da pazzi

I porci al supermercato son di due tipi. quelli che stanno sugli scaffali e quelli che sono sugli scaffali. I primi hanno una data di scadenza. i secondi fanno in modo che non scada. O consumando o posticipando le date.

Quindi si consiglia, a chi dovesse prelevare un porco dallo scaffale, di assicurarsi che abbia l'etichetta e che questa riporti esattamente gli ingredienti.

Oh, solo per evitare spiacevoli sorprese per il fegato, tipo trovarsi a pasteggiare a sugna convinti che nel dolce ci sia burro perché così vuole la tradizione. O perché decantato dal porco di turno.

Assicurarsi comunque sempre che ci sia l'etichetta. In caso contrario riporre il porco dov'era senza palparlo troppo perché potrebbe non gradire. In altre parole, quel porco è ancora vivo.

ps: questa sera la versione per non leggenti non va in onda perché l'audio è afono.

UggiaNews

L'arrembaggio dei boat people

Quando un forum commerciale chiude il mare di internet si riempie improvvisamente di naufraghi aggrappati alle zattere dei blog. Ma il mondo è piccolo e il mare anche, pare.

E poi, si sa.. tutte le strade portano a Roma [se non sono esterne all'anulare naturalmente,. altrimenti hanno ben altri lidi a cui approdare]. E se rimpiccioliamo ancora anche Roma diventa sinonimo di piccolo quartiere.

E, se guardo nei ricordi della mia memoria, potrei anche aggiungere che eravamo molti di più quando il borgo era una frazione di un piccolo paese. Ora che l'era è quella dell'abbondanza si sbrodolano numeri per far apparire grande ciò che grande non è. E si sventolan liste di appartenenza come membri di un partito che - se andassero a votare - surclasserebbe l'attuale bipolarismo.

Ovvero bisogna gonfiarsi per sentirsi importanti, si sa. L'apparenza sta comoda solo nella magnificenza.

Così, mentre ferve il dibattito su queste importanti questioni, una moltitudine di boat people - naufraghi da avvenimenti più o meno recenti - si riversa come alluvione nei prati incantati della periferia, provocando molteplici perplessità nella stanziale quiete.

Anche qui si può notare questo incremento demografico. L'ultimo censimento ne ha già contati più di 48 e dal precedente censimento l'aumento si può quantificare ben oltre il cento per cento.

Questo avvenimento non è stato sempre interpretato come positivo. C'è stato chi ha gridato all'invasione, chi li ha respinti, chi si è improvvisato il nuovo Mosè.. c'è stato chi - come UggiaForum - ha lasciato spazio allo spazio con la speranza di una proficua integrazione cercando però, nel contempo, una soluzione che possa prevenire le ormai troppo frequenti scissioni.

Sembrerebbe infatti assodato che ogni alveare non possa superare le 15 unità per la prosecuzione serena di una pacifica e lieta convivenza. [sicuramente su questo qualcuno avrà da ridire, denunciando che il suo popolo è di gran lunga superiore in numero agli abitanti di Pechino].

Sarà ironia della sorte ma, ancor prima del crollo degli argini, RaspaRik ha posto la questione su come convivere all'interno di uno stato che contempra la presenza di più etnie anche se questo dibattito non riesce ancora a superare la fase teorica proprio perché le proprietà private - che non nascondono di voler aggredire il mercato e quindi ampliare il loro potenziale demografico - rifiutano a priori l'intenzione.

Chissà come, chissà perché, pur essendo ormai giunti al top della saturazione vantano possibilità ancora illimitate nell'accoglienza [a parole, naturalmente, nei fatti non li vuol nessuno cioè l'ideologia di appartenenza predomina in difesa del loro status].

Ora che si prospetta la possibilità - non poi così remota - di trovarsi esuli anche se paganti, l'idea di un'unione potenziale di risorse - seppur contrastanti tra di loro - stenta a prender forma.

Arroccati nella difesa di un personale interesse, continuano a coltivare il discredito reciproco, nell'intento di affossare comunque anche l'idea primaria.

UggiaNews **sulle orme dei carbonari**

È ancora fumo nero quello che esce dal camino del conclave riunitosi stamani nella tranquilla atmosfera del nostro UggiaForum.

RaspaRik, InFabula, LibroMastro e Depil – quest'ultimo virile o femminile a giorni alterni - quali condottieri di comunità confinanti, si sono seduti a un tavolo di trattative per discutere l'opportunità di fondere varie comunità limitrofe sotto un'unica egida.

Già nel far accomodare gli ospiti si è dovuto ricorrere ad un acquisto improrogabile di cuscini perché il fondoschiena di InFabula era ancora dolorante per la sfiondata ricevuta ieri. Inoltre la discussione ha potuto aver luogo anche grazie a strategiche assenze e nonostante che per tutta la mattinata, e anche nel pomeriggio, InFabula lamentasse più volte la parte dolente, chiedendo a gran voce pomate emollienti.

La recente scomparsa della reggia stellata e il conseguente stupore per l'accaduto erano comunque latenti nella discussione - pur se verteva sull'opportunità di un'unione - ché entrambi gli araldi vantavano la loro capacità nell'averla pedissequamente ricreata nell'aspetto, in modo da non soffrirne troppo la nostalgia.

Comunque, saltando subito alle conclusioni, come conclamato dal titolo, dal camino del conclave è uscito solo fumo nero.

Preveggenza

Che sarebbe stato nero quel fumo, noi della redazione lo sapevamo già. E non per preveggenza o da filtro magico ingerito precedentemente ma dalla posizione - più volte dichiarata - dai reali in sinedrio.

A parte il rientro tardivo della vostra cronista - che si è dovuta leggere velocemente più di dieci pagine di alternativamente contraddittorie affermazioni dall'effetto noiosamente nauseante nonché appisolante - il motivo della fumata nera è evidente.

Foto reportage

i pavoni, in questa stagione, si possono fotografare solo dal basso in alto e soprattutto solo da davanti. ma anche in questi frangenti sono portati - ahimé noi! - al pavoneggio.

Perciò - al solito - lui è il più bello, lui è il più bravo, lui è il più esule, lui è il più importante, lui.. insomma, lui è lui, il dottorimperator InFabula!

I tacchini, invece - che devono continuare a ingrassarsi perché, passata pasqua, ritornerà pur natale - nel riflesso del pavone spandono l'ombra della sua saggezza [del pavone].

E così, ecco che loro non son da meno - non possono esser da meno - nella manifestazione delle stesse virtù dei loro compari.

RaspaRik - che è maestro nel far roteare i pennuti intorno al pozzo - dirigeva con esperti tocchi la loro danza propiziatoria.

Tanto ha fatto quanto gli altri han girato che è riuscito ad avere il nulla osta per poter racimolare utenti nei loro territori.

Il tocco magico

La pacata nonché sottile presenza di Miledi ha mantenuto acceso l'orgoglio dei reali a corte fino al calar del giorno, facendo altresì apparire altarini significativi, a dimostrazione che l'intelligenza non è un optional che può essere trascurato.

Che il nulla di fatto sarebbe stato il risultato di questa improvvida convention, l'abbiamo già detto.

All'idea di unificazione di RaspaRik è stato però concesso un altro giorno. Sarà stata l'abbondante cena o le morbide curve di Miledi?

UggiaNews

Tacchini all'assalto

Il maltempo colpisce anche i forum.

L'ondata di gelo e neve che ha colpito quasi tutta l'Europa non poteva risparmiare i pollai.

Così - mentre tutti i gallinacei moderati aspettavano pazienti che la perturbazione nevosa transitasse oltre, riportando il sole a illuminare i bucaneeve - uno sparuto ma assatanato gruppuscolo di tacchini - probabilmente sfuggito alle festività natalizie e imboscatosi nelle maschere

di un anticipato carnevale - ha trovato occasione ideale per un colpo di mano.

Se non ve ne siete accorti è perché tutto, in fondo, è andato a loro storto. Matrigna - si può dire - ha giocato la sorte.

Il più ansioso di far sfoggio di intelligenza ha pensato che la matematica potesse dargli una ruota più rotonda ma è inciampato sul pi greco, rovesciando tutto il catino dei numeri che aveva diligentemente annotato sulle penne. Il povero ambizioso novello Einstein non si è reso conto che i numeri non dan ragione solo perché si possono giostrare a proprio favore. E si è talmente sforzato di far apparire cosa morta qualcosa di vivo che si è praticamente suicidato da solo.

Gli altri seguaci, vedendo tanta pomposità nella sua ruota, han copiato arrotondandosi a loro volta. Ma si sa, quando nevicata è facile ingrassare.. così i nostri eroi han ben pensato di espandersi.

E, ahimè!, dopo l'abbondante nevicata non si sono accorti di essere anche stati congelati e quindi trasformati in altrettanti pupazzi di neve in mezzo a un campo che passerà alla storia con il nome di "campo dei pirla".

Curiosità

Il sondaggio dei tacchini.

Non c'è uovo di storione che non sia leccornia per la trota ma questo è nulla a confronto di un sondaggio lasciato cadere in un pollaio ché, fra tutti i gallinacei, vede nei tacchini i più assetati nel popolarlo.

Ed è talmente tanta questa sete che si bevono tutte le domande e, pur di far apparire la loro ruota più importante di quella del pavone, si ingozzano di tutto quello che sta tra il concreto e il surreale.

Se questa fosse astronomia, si potrebbe definirli "buchi neri".

E a nulla vale a distoglierli dalla voracità, la circostanzialità dell'evento che li porta a gonfiarsi talmente tanto che il più delle volte esplodono in una litania di parole insulse.

Scoop!!

Quando i tacchini sono d.o.c.

Il tacchino - quando è all'apice della sua gonfiosità e tutte le penne sono in tensione e la ruota viene protesa in avanti, ritmando il collo quasi come se si pompasse - si sa, goglotta. In questo suo goglottare manifesta il più alto stato di goffaggine e avanza come una locomotiva che ha perso all'improvviso il tappo di tenuta.

Per il tacchino questa fase è abbastanza imbarazzante se l'osservatore non gli sta davanti.. in altri termini, durante questa avanzata che riporta l'animale al suo stato naturale, scagazza un po' dappertutto.

Giallo! Giallo!

Non può mancare - nella notte dei tacchini - un sillogismo.

Chi è frequentatore della rete non può non essersi imbattuto in google che, nel suo utilizzo, viene interpretato come l'enciclopedia del sapere globale. Quanti di noi non ne hanno fatto uso?

Se in una società normale esiste un luogo, un punto considerato enciclopedico non vorrete privare quella dei tacchini del loro idolo enciclopedico, nevero?

Essendo esseri voraci di tutto ciò che trovano ma incapaci di pensare in modo autonomo, quindi costretti a copiare per apparire più importanti rispetto agli altri, han trovato il loro google proprio nel verso che emettono durante la sturatura della caldaia, cioè durante il goglottamento.

Gli inquirenti stan cercando questo punto enciclopedico, anagrammando un po' il loro verso. E sembrerebbe che, con qualche storpiatura inglese, si potrebbe identificarlo proprio in "goeagles". ..ma le piste son tutte ancora aperte..!

UggiaNews

È solo fumo nero

È stato proprio un tonfo di porte che sbattono quello che si è ripercosso nella tarda mattinata di oggi per tutto UggiaForum. “È colpa tua!” è la conclusione che rimbalza da uno all’altro.

Nulla di fatto dunque, salvo il reciproco accusarsi dei convenuti nel rimarcamento di dissapori pregressi. Il global-sogno di gloria è andato a puttane infrangendosi sulla proprietà dello scettro e tutto è rimasto come già era. O forse no, adesso ci sarà qualcuno che pagherà lo scotto. O le puttane.

Il primo ad andarsene è stato Depil, sgattaiolando da dietro, e portandosi via la marmellata e la nutella, naturalmente. Che sarebbe andata così era palese da tempo, si sa che Spectrus è goloso.

InFabula, con l’inseparabile LibroMastro, ha atteso lo scoccare del mezzogiorno e la campanella della mensa per abbandonare la seduta, sottolineando ancora una volta che solo lui avrebbe avuto la statura per riunire sotto un’unica egida i vari forum, sventolando ancora quel diploma di laurea che non manca mai di far notare. A suon di far aria ormai, quel pezzo di carta è tutto sbiadito e più di qualche lettera si è stampigliata sulla faccia di LibroMastro mentre a quell’aria gonfia i suoi numeri.

Per un pugno di caramelle

Nel pomeriggio appare anche RaspaRik, ostentando un’aria trionfale. Avanza nella piazza, sollecitando col gesto gli applausi mentre indica la classifica di tutti i forum della sfera.

Una caramella per apparir più bello.

Una caramella per darla al fratello.

Una caramella per non esser da meno.

Una caramella per addolcire il cielo.

Una caramella per esser felici.

Una caramella da dare ai nemici.

Una caramella alla marmellata.

Una caramella alla cioccolata.

Una caramella perché è utopia.

Una caramella, perché è tutta mia.

RaspaRik, ci hai barattato nel far l'alchimista qual caramella per salir la lista?

Di chi è questo?

Ogni favola, bene o male, finisce con una morale. Qui è finita invece per contendersi l'imperio, eran venuti tutti per farsi acclamare imperatori. Negandolo a parole ma agognando nell'intimo il palanchino del condottiero.

Facendo finta di non sapere che per fondersi in qualcosa di più grande occorre abdicare a ciò che si possiede.

Ma cosa possedete? Gli utenti? I nick? O quest'illusorio territorio che da un momento all'altro può far puf svanendo nel nulla?

Capitolo XIX

È colpa sua!

Il movente

Più RaspaRik avanza nella piazza più si accorge che quel che crede di aver ottenuto non è così apprezzato. Solo LizzaNemo2 approva:

- Tutto questo è stato un bene per il forum!
- Ancora una parola e te la taglio! - viene però subito zittito da Miledi

E, mentre RaspaRik si ferma perplesso, ad andargli incontro sono Miledi, Felidia, SoraFuffa e LizzaNemo2. È Miledi a rompere il silenzio:

- Dov'è?
- Dov'è cosa? – chiede RaspaRik, allibito
- Sì, dov'è!?! – rincara SoraFuffa
- Ma cosa dov'è? cosa volete da me?!? – replica lui sempre più sconcertato
- Quello che ci hai promesso, quello per cui ti abbiamo sostenuto.
- E lo chiedete a me? Sapete bene che il progetto è suo! – risponde finalmente RaspaRik, indicando LizzaNemo2
- Non quello, quello che ci hai promesso! – lo morde quasi Miledi – la mia moderazione globale! Il trionfo per come me l'hai decantato!
- E il mio forum! Quello grande, naturalmente! – rimbecca SoraFuffa
- Ma davvero voi credevate che gli altri..?!
- Fermati un attimo! – lo incalza Miledi – Tu sei venuto da me promettendomi mari e monti e davanti ai miei dubbi mi hai anche dato della cretina e adesso rigiri nuovamente le carte?!?!
- E lo stesso hai detto a me! – rinfocola SoraFuffa
- E stai anche tentando di dare la colpa a me! – si risveglia LizzaNemo2
- La colpa è sua! – esplode RaspaRik a questo punto – puntando l'indice alla mia ricerca ma, non vedendomi, addita al vento - la colpa è della stampa, è di FirulìFirulà! Ho dovuto faticare sette camicie per avere almeno questo risultato! – e continua – Chi ha

impallinato InFabula durante le trattative? Chi lo ha centrato così in pieno che ha ruttato sassi per tutto un pomeriggio? Voi non avete visto, io sì! e mica di striscio, sempre centro secco! E voi chiedete a me quello che vi è stato tolto? Ma pensateci, lei annota, lei spia, lei racconta, lei ci ha rubato l'utopia! Lei ci ha rubato gli ideali! E se tu, o tu, o tu - pungola, indicandoli uno ad uno - non vedi il futuro è perché ti ha rubato anche questo!

Un tetro silenzio si abbatte sul quintetto con lo sfogo di RaspaRik ma ci vuol ancora qualcosa per chiudere il cerchio. Io guardo ma, non essendo loggata, non possono vedermi. Però avvertono la mia presenza e, manifestando questa sensazione, RaspaRik continua:

- Non c'è, vero? Ma io sento che ci sta spiando. La nostra sfida l'abbiamo vinta, abbiamo la visibilità che ci meritiamo e questo non è poco, ricordatevelo! Ora dobbiamo solo riprenderci ciò che ci ha tolto e io so come fare.
- Ricominci a venderci la pelle dell'orso? – chiede scettica Miledi
- Vi ho forse tradito fino ad ora? Non vi ho forse dato sufficiente importanza?
- Sei tu il kapo e nessuno lo ha mai messo in dubbio – s'intromette LizzaNemo2 – e il risultato che hai ottenuto non è da poco.
- Piantala! – sbotta Miledi rivolta a LizzaNemo2 – esser visti è anche esser criticati e poi tu hai già troppo! E ricordati, non è tutto suo qui, come credi!
- Ma kosa dici? – si meraviglia LizzaNemo2 – è suo questo posto, l'ha fondato lui.
- Col cazzo che l'ha fatto lui! Questo è quello che vuol far credere!
- Assolutamente no! – s'infuria RaspaRik – non ho mai detto questo ma mi è stato donato, quindi è mio!
- Vuoi vedere fino a quanto rimane tuo se non abbassi la cresta? – lo sfida Miledi – Andiamo a controllare l'intestataria?
- Non mettiamoci a litigare per questo, adesso! – fa subito marcia indietro RaspaRik – Adesso dobbiamo punire la colpevole e riprenderci quello che ci ha ingannevolmente sottratto. E se tu guardi dove sto guardando io ti puoi accorgere che sta rubando

anche quelle – conclude guardandole il seno che, nell'ansia del momento, palpita invitante nella scollatura di Miledi.

Miledi lo guarda attonita per un momento poi, seguendo la direzione dei suoi occhi si guarda il seno e, con un gesto rapido quanto protettivo, se lo raccoglie fra le mani.

- Non quelle! – la riprende RaspaRik – volevo dire queste! – voltandosi verso Felidia
- Perché, le nostre non vanno bene? – replicano all'unisono Miledi e SoraFuffa
- Non guardare me adesso – gli fa subito LizzaNemo2 – ke non voglio perder nulla, io! – mentre con gesto scaramantico anche lui si protegge il cavallo
- Ma cosa state capendo?!? Ci sta clonando! Sta copiando le nostre parole!
- Vuoi dire che tenta di produrre un altro kome me? – lo interroga LizzaNemo2
- E se non la pianti ti userà anche come zerbino! E adesso andiamo! – facendo cenno al gruppo di muoversi ma Miledi lo ferma:
- Eh no! Questa volta voglio prima le garanzie e le chiavi del forum! Sei troppo abile nel farci intendere ma noi due sappiamo qual è la relazione che ci unisce.
- Vi siete sposati?!? - sgrana gli occhi LizzaNemo2
- Piantala! – è l'unisono di Miledi e RaspaRik in risposta
- Eh no! – è un altro unisono, Felidia e SoraFuffa questa volta – Adesso dovete dircelo! Abbiamo diritto tutti di sapere chi comanda qui!

RaspaRik, di nuovo alle corde, è costretto a un'altra Caporetto:

- Chiarirò tutto in mp. – e rivolto a Miledi – Ti darò le chiavi del forum perché è giusto che sia così. Ma non ora, non qui.

La trappola

Come in fondo mi aspettavo è proprio in mp che trovo uno strano invito da parte di RaspaRik, quando mi loggo mentre il forum appare deserto, come quasi sempre all'ora di cena:

- Le cose sembrano sempre in un modo ma non sono mai come sembrano. E questa volta ho davvero bisogno che qualcuno scriva la storia. InFabula e, a sorpresa, Spectrus ci han ripensato, l'idea che ho proposto può avere un seguito. L'appuntamento è per questa sera dopo cena, nella Danza. Sembrano davvero intenzionati perché in quel luogo si stringono i patti di sangue. Ripeto che conto sulla tua presenza perché di loro non mi fido. Certo, non nego che far noi ci siano dei rancori e che troppo spesso li ho provocati io ma tu hai spalle forti e reggi i giochi e tu sai che quel che dico non sempre è quel che faccio, saresti già fuori da un pezzo. Questa sera però, si tratta. Il gioco quindi è serio.

Oh no! Ricominciano gli stessi giochi! Che noia! Anzi, che uggia! Vorrebbe farmi riscrivere la storia? La loro storia è già scritta! Adesso scopriranno a spese loro la variabile umana che vorrebbero gestire.

Agisco velocemente, approfittando del silenzio dell'assenza che regna nel forum per preparare la mia sorpresa. Svuoto completamente la redazione e scrivo una lettera d'addio o, meglio, di arrivederci ma dall'altra parte.

E m'incammino verso la Danza portandone una copia che depositerò sull'ara centrale subito prima di recuperare la mia ombra ed attivare la chiave.

Lungo il cammino non mi volto indietro, i giochi son ricominciati nella stessa sequenza già vista. Sarà colpa della luna..

..e poi..

..arrivano alla spicciolata all'imbrunire, facendosi largo fra l'erba alta che circonda la Danza dei Giganti. Procedono fra le ombre che si stanno allungando con passi silenziosi ma, a tratti, si ode distintamente il digrignare dei denti che già pregustano il sapore del sangue, affamati, pronti a dilaniare, sicuri di assicurarsi il boccone migliore..

..e da qui in poi, caro lettore, conosci già il seguito.. ;)

F I N E
[forse!]